

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

82

Editoriale

Graziana Corica

Le amministrative 2019 a Firenze e le cifre del PD: debolezza dei competitors, argine simbolico o «regime urbano»?

Roberto De Luca e Domenico Fruncillo

La Lega “nazionale” di Salvini alla conquista elettorale del Meridione

Mauro Davì e Francesca Montemagno

Votare a Palermo. Fra stabilità e voto personale

Nota di ricerca a cura di

Maurizio Pessato, Rado Fonda e Riccardo Benetti (Istituto di ricerca SWG)

Il clima socio-politico prima delle elezioni europee 2019.

Un'indagine sui principali Stati membri

Le elezioni nel mondo, di **Stefano Rombi**

Le elezioni in Italia, di **Davide Angelucci e Aldo Paparo (CISE)**

dicembre 2019



Regione Toscana - Giunta Regionale

**QUADERNI
DELL'OSSERVATORIO
ELETTORALE**

82

dicembre 2019

**QUADERNI
dell'OSSERVATORIO ELETTORALE**

www.regione.toscana.it/osservatorioelettorale/quaderni-dell-osservatorio

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Giunta Regionale
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Comitato editoriale

CARLO BACCETTI (redattore capo), SILVIA BOLGHERINI, LORENZO DE SIO, ANTONIO FLORIDIA,
STEFANO ROMBI

Comitato scientifico

ANTONIO AGOSTA, PIER LUIGI BALLINI, ROBERTO BIORCIO, ALESSANDRO CHIARAMONTE,
PIERGIORGIO CORBETTA, ILVO DIAMANTI, MARK FRANKLIN, MARC LAZAR,
GUIDO LEGNANTE, JUAN MONTABES, JOSÉ RAMON MONTERO, JAMES NEWELL,
DIETER NOHLEN, GÜNTER PALLAVER, FRANCA RONCAROLO, ROLAND STURM,
MARIA TINACCI MOSSELLO, MARIANO TORCAL, FULVIO VENTURINO

Direttore responsabile

PAOLO CIAMPI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale
Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale
1. Elezioni – Toscana – Periodici
324.9455005

Impaginazione:

Direzione generale della Giunta regionale
Agenzia per le attività di informazione degli Organi di Governo della Regione
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Stampa:

Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana

Anno 2019

INDICE

EDITORIALE	9
GRAZIANA CORICA	
Le amministrative 2019 a Firenze e le cifre del PD: debolezza dei competitors, argine simbolico o «regime urbano»? [<i>The 2019 municipal elections in Florence and the PD figures: weakness of competitors, symbolic embankment or «urban regime»?</i>]	11
1. Introduzione	13
2. Politica e politici a Firenze	16
3. Le amministrative del 2019: molte conferme e poche novità	24
4. Voto e territorio: quali relazioni?	26
5. Il successo del PD tra fattori contingenti e di lungo periodo	37
Riferimenti bibliografici	44
ROBERTO DE LUCA e DOMENICO FRUNCILLO	
La Lega “nazionale” di Salvini alla conquista elettorale del Meridione [<i>The Salvini’s “national” Lega to the electoral conquest of the South</i>]	49
1. Premessa	51
2. Il quadro di riferimento	53
3. Elezioni europee: l’inusitata crescita dei consensi per la Lega al Sud	56
4. I voti per la Lega al Sud: dalle elezioni politiche alle europee passando per le elezioni regionali	57
5. Il voto di preferenza	62
6. Il contributo dei candidati al radicamento della Lega nelle regioni meridionali: alcuni casi esemplari	71
7. Il valore aggiunto dei candidati alla performance di altri partiti: alcuni casi esemplari al Sud	75
8. Conclusioni - Un voto debole?	78
Riferimenti bibliografici	82
MAURO DAVÌ e FRANCESCA MONTEMAGNO	
Votare a Palermo. Fra stabilità e voto personale [<i>Voting in Palermo. Between permanence and candidate - orientation</i>]	85
1. Il voto e le sue determinanti	87
2. Nota metodologica	90
3. Il referendum costituzionale	98

4. Le elezioni amministrative	109
5. Conclusioni	127
Riferimenti bibliografici	130

Nota di ricerca a cura di MAURIZIO PESSATO, RADO FONDA
e RICCARDO BENETTI (ISTITUTO DI RICERCA SWG)

Il clima socio-politico prima delle elezioni europee 2019.

Un'indagine sui principali Stati membri

[*Socio-political climate before 2019 European election. A survey
on some Member States*]

1. Premessa	133
2. La verifica emozionale	135
3. Atteggiamento verso l'immigrazione	138
4. La chiusura delle nazioni	140
5. Il contrasto con le élites	143
6. Il rapporto con l'Unione europea	144
7. La frammentazione elettorale	148

RUBRICHE

STEFANO ROMBI - Le elezioni nel mondo	151
---------------------------------------	-----

<i>Europa</i>	161
Armenia	161
Bosnia-Erzegovina (Presidenziali e Legislative)	162
Georgia	166
Irlanda	168
Lettonia	170
Lussemburgo	171
Svezia	173

<i>Americhe</i>	175
Brasile (Presidenziali e Legislative)	175
Messico (Presidenziali e Legislative)	180
Stati Uniti	185

<i>Africa</i>	186
Madagascar	186
Mali	188

DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE)	
Le elezioni in Italia	191
Le elezioni comunali del 2019	192
1. Introduzione	192
2. Il primo turno	192
3. I ballottaggi	198
4. I vincitori e vinti	206
5. Conclusioni	210
Riferimenti bibliografici	214
Notizie sugli autori	219
Sommari dei numeri 1- 81	226

Editoriale

Questo non è un editoriale come gli altri apparsi finora su questa rivista - ne ho contati una ventina, più o meno un quarto di tutti i numeri usciti. Questo è un editoriale speciale. Perché è l'ultimo che uscirà a mio nome sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* dal momento che dopo il n. 82 cesserò di essere il direttore del semestrale.

Il ricambio è d'obbligo per ragioni anagrafiche. Ragioni accompagnate da una naturale stanchezza - anche se, devo confessarlo, non è mai venuta meno per me l'emozione per ogni uscita dei *Quaderni*. Quarant'anni sono, però, indiscutibilmente tanti.

I *Quaderni* nacquero nel 1977 per iniziativa di due funzionari della Regione Toscana, Andrea Bucciarelli e Mario Gabelli, nell'ambito di un Osservatorio elettorale che era già attivo nel 1970 al momento della nascita dell'istituto regionale in quanto creazione dell'Unione delle province toscane e avrebbe continuato a fornire statistiche regionali per ogni tipo di elezione a tutto beneficio degli amministratori e degli studiosi.

Dopo aver pubblicato sul n. 3 del 1978 un saggio sulle elezioni spagnole del 1977, le prime libere dopo la caduta del franchismo, presi ad affiancare i due amici nella redazione. Dopo qualche anno di sporadica collaborazione la mia partecipazione divenne poi sistematica finché nel 1982 l'allora assessore competente, Edda Fagni, mi nominò direttore. Eccoli i quarant'anni!

Mi impegnai a far uscire la rivista regolarmente due volte all'anno, di pubblicarvi tre saggi di dimensioni più grandi di quelli che le riviste accettano (così grandi che alcuni numeri, pochi, uscirono con due soltanto), di aprire due rubriche, "Le elezioni in Italia" e "Le elezioni nel mondo". A questo modello mi sono tenuto testardamente fedele fino ad oggi.

Come fedele mi sono tenuto nel pubblicare saggi di discipline diverse. Le elezioni sono un fenomeno complesso. Come tale

esso è studiato da politologi e sociologi, ma anche da storici e statistici, da giuristi e antropologi. I suoi contributi fanno dei *Quaderni* inevitabilmente una rivista interdisciplinare, che gli esperti delle commissioni ministeriali non riescono a sistemare in qualcuno dei loro rigidi steccati e ne bloccano così il passaggio alla categoria più alta.

Proprio per tener conto delle disposizioni ministeriali, i manoscritti destinati ai *Quaderni* vengono da alcuni anni sottoposti a referaggio. Si è formato un Comitato scientifico di studiosi di chiara fama internazionale e formalizzato un Comitato editoriale. Nel Comitato Carlo Baccetti funge da redattore capo dopo essere stato segretario di redazione per alcuni decenni.

Se questa è la cronaca sommaria della vita della rivista, è tempo di indicare l'altra ragione che dà importanza al ricambio.

La rivista è nata in seno alla Regione Toscana. E la Regione ne manterrà la proprietà. La gestione, invece, sarà d'ora in avanti affidata alla Firenze University Press che, dopo la consegna dei manoscritti, ne curerà tutti gli aspetti, dalla composizione alla distribuzione, come fa già con tante riviste scientifiche. Ne sarà quindi l'editore, garante di una nuova lunga vita. Per questo ho auspicato e cercato questa soluzione insieme e d'accordo con Antonio Floridia che rappresentava la Regione e per essa ha condotto le trattative.

Non sappiamo se i *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* avranno una nuova veste grafica. Né come saranno nuovi comitati, l'editoriale e lo scientifico. Sappiamo però che ci saranno due direttori, Paolo Bellucci e Silvia Bolgherini. Ambedue sono stati, in epoche diverse, autori dei *Quaderni*. Ad ambedue vanno i più fervidi auguri.

A tutti coloro che nel tempo hanno collaborato e reso possibile la rivista la mia personale gratitudine.

M.C.

**LE AMMINISTRATIVE 2019 A FIRENZE E LE CIFRE
DEL PD: DEBOLEZZA DEI COMPETITORS, ARGINE
SIMBOLICO O «REGIME URBANO»?**

di GRAZIANA CORICA

The 2019 municipal elections in Florence and the PD figures: weakness of competitors, symbolic embankment or «urban regime»?

Abstract - The 2019 municipal elections in Florence confirm the electoral success of the Democratic Party and the Mayor, Dario Nardella. The center-right candidate, Ubaldo Bocci, an entrepreneur and member of local catholic associations, collected 25% of the votes. The Five Star Movement, with Roberto De Blasi as mayoral candidate, and the left candidate Antonella Bundu got about 7% of the electoral preferences each.

In which areas of the city did the PD win? Is it possible establish a causal relation between voting behaviour, the neighbourhood and sociodemographic variables? To answer these questions, the article examines the electoral results through a geographical approach, based on the 72 «elementary areas» of Florence and other variables provided by ISTAT. This analysis identifies four macro-areas, distinguished for the different combinations of the presence of the political parties. Overall, the preferences collected by the PD, more than 50%, make difficult to found a link between the vote and the social background.

In order to understand the electoral success of the PD and of local politicians other factors, like political culture or specific contextual features, have to be taken into consideration. Indeed, from a qualitative perspective, this contribution suggests to consider Florence as a «urban regime», composed by several actors who share interests and visions about the growth of the city.

Keywords: *Geographical approach, Municipal elections, Florence, Democratic Party and Center-left, Political traditions.*

1. Introduzione

A Firenze, le elezioni amministrative del 26 maggio 2019 hanno confermato la tenuta del Partito democratico e rinsaldato la fiducia riposta nella sindacatura di Dario Nardella. Sono stati disattesi i timori diffusi tra elettori, militanti e politici del centrosinistra e le speculari speranze provenienti dal centrodestra di un potenziale ballottaggio tra i due principali schieramenti, tra il sindaco uscente e il candidato di centrodestra, civico ma fortemente sostenuto dalla Lega, Ubaldo Bocci.

Muovendo sempre dai dati elettorali, non c'è stato gioco non solo per Bocci ma neanche per la coalizione di sinistra, composta da diverse sigle partitiche e dall'associazione politica Firenze città aperta, che ha partecipato alle elezioni con la candidatura di Antonella Bundu. Tanto meno per il Movimento 5 Stelle (M5S) che, in seguito alle defezioni di militanti ed eletti, ha individuato un candidato sindaco, Roberto De Blasi, che sembra aver generato più scontento che sostegno nell'organizzazione fiorentina.

Nardella ha vinto, dunque, e lo ha fatto con un PD che raccoglie quasi diecimila consensi in più rispetto alle elezioni politiche del 2018. Si tratta solo di effetto *incumbency*? È possibile specificare gli spazi dai quali provengono questi consensi e il peso politico degli altri schieramenti in città? E quali possono essere, in uno scenario nazionale avverso al centrosinistra, le motivazioni alla luce delle quali è possibile interpretare il successo di quest'area politica?

Questo lavoro si concentra sull'offerta elettorale delle principali formazioni che hanno concorso alle amministrative fiorentine e sui risultati delle stesse attraverso una duplice prospettiva: l'analisi territoriale del voto - finalizzata a indagare le eventuali relazioni tra voto e caratteristiche urbanistiche e socio-economiche - e la disamina di alcune dimensioni riconducibili alla cultura politica e a specifiche modalità di governo del territorio.

In merito al primo aspetto, negli ultimi anni la produzione scientifica basata su approcci ecologici o territoriali è particolarmente cospicua e significativa¹, sia per la costante attualità delle dinamiche che interessano le città - dalla *gentrification* all'attivismo dei cittadini su tematiche urbane - sia a causa di un rinnovato interesse per il binomio-dicotomia centro-periferia².

¹ Per una riflessione sulle analisi elettorali, in Italia inaugurate dall'Istituto Cattaneo di Bologna, si veda Corbetta e Parisi (2018).

² Tra gli altri: Cepernich, Pellegrino e Cittadino (2018); Cox (1969); De Falco e Sabatino (2018); Emanuele (2013); Martinelli (2008); Tomassi (2018).

Nel presente lavoro sono considerati indici e indicatori elaborati dall'ISTAT nel 2017 per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie³. Dalla stessa fonte sono riprese le 72 «aree elementari» - a fronte delle 2188 sezioni di censimento - con cui l'Istituto suddivide il territorio comunale (Figura 1). Le aree elementari sono ricostruite in base a criteri di omogeneità morfologica, ambientale e demografica⁴.

Ciascuna area rientra naturalmente in una delle unità politico-amministrativa su cui si basa il territorio fiorentino, ovvero il Quartiere 1 - Centro storico; Quartiere 2 - Campo di Marte; Quartiere 3 - Gavinana-Galluzzo; Quartiere 4 - Isolotto-Legnaia e Quartiere 5 - Rifredi⁵.

Sebbene ogni quartiere presenti - nella vulgata così come dal punto di vista storico e socio-economico - alcuni tratti specifici, nella composizione sociale come nell'urbanistica, nessuno di questi tratti assume il valore di elemento distintivo. Ad esempio, il Quartiere 2 è perlopiù residenziale ma al suo interno vi troviamo alcuni insediamenti popolari, come le cosiddette case minime di via Rocca Tedalda. Il Quartiere 5 è un'area a vocazione industriale che in passato, insieme al Quartiere 4, ha

³ L'ISTAT considera otto ambiti di riferimento: territorio, demografico, istruzione, economia/lavoro, vulnerabilità sociale, valore immobiliare, mobilità e servizi. Questi i 22 indicatori: numero di sezioni del censimento; superficie a fini statistici; popolazione residente; popolazione 0-14 anni residente; stranieri residenti; abitanti per km²; indice di espansione edilizia; indice di conservazione degli edifici ad uso residenziale; indice di vecchiaia; incidenza di residenti stranieri; incidenza di giovani fino a 24 anni; indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado; indice di adulti con diploma o laurea; tasso di occupazione; tasso di disoccupazione; incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione; incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico; tasso di alloggi impropri; indicatore di vulnerabilità sociale e materiale; stima del valore medio immobiliare; indice di centralità; indice degli addetti ad attività creative e culturali sulla popolazione servita; ospedali con pronto soccorso; offerta di asili nido e degli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia (anno scolastico 2013-2014) su domanda potenziale (anno 2011); offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011); studenti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011); studenti nelle scuole secondarie di secondo grado (anno scolastico 2015-2016) su domanda potenziale (anno 2011).

⁴ Poiché le aree elementari non coincidono con le sezioni elettorali, ma le contengono, è stato necessario sovrapporre le due mappe e i relativi dati. Per questo lavoro di sovrapposizione, senza il quale l'analisi non sarebbe stata possibile, ringrazio il dottor Neri Cecchi.

⁵ Questa ripartizione risale al 1976, anno in cui entrano in vigore i Consigli di Quartiere in seguito all'approvazione a livello nazionale della legge 278/1976. In precedenza il territorio comunale era suddiviso in 14 circoscrizioni.

rappresentato la zona di residenza di operai e ceti popolari. Attualmente, pur mantenendo tale peculiarità, si configura anche come area dei servizi e del terziario; non solo ospita numerosi studenti e impiegati, ma racchiude al proprio interno anche una parte collinare, con residenze di pregio. Questa eterogeneità si ritrova, almeno in parte, nelle aree elementari dell'ISTAT: alla luce della conoscenza del territorio, infatti, la suddivisione sembra unire zone dissimili dal punto di vista socio-demografico.

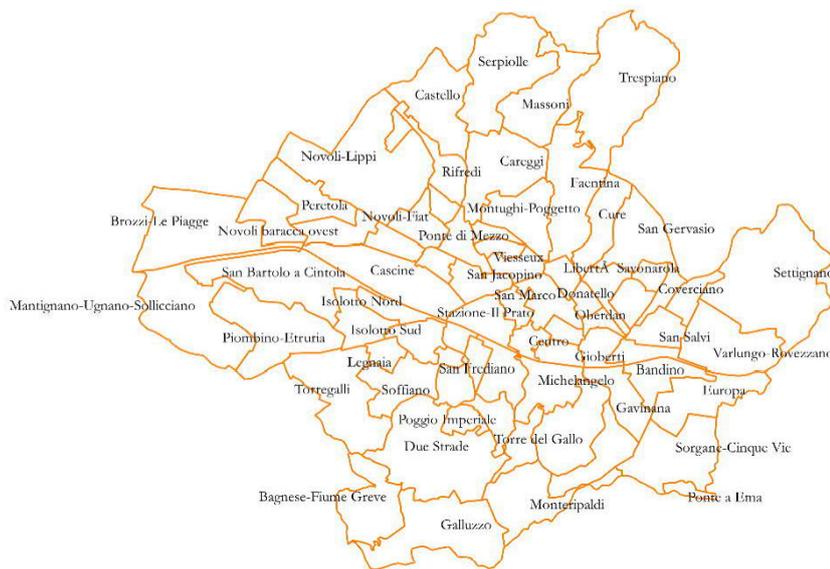


FIGURA 1 - *Le aree elementari fiorentine.*

Per sviluppare il secondo aspetto, relativo alle dimensioni di contesto, si prende spunto dalla considerazione che le analisi territoriali, basandosi sulla selezione degli indicatori disponibili che non sono sempre quelli più idonei per valutare l'esistenza di associazioni tra risultati elettorali e caratteristiche socio-demografiche⁶, non considerano altri elementi che

⁶ Infatti, molte ricerche mettono in evidenza il limite relativo alla mancata corrispondenza tra le sezioni elettorali e le sezioni di censimento, unità minima impiegata dall'ISTAT per la raccolta di dati socio-economici, e dunque la difficoltà a condurre un'analisi basata sulle variabili più utili per stabilire relazioni e corrispondenze tra voto e condizioni socio-

potrebbero avere un maggiore potere esplicativo quali, ad esempio, le dimensioni storiche, di cultura politica o altri fattori tipici del contesto considerato (Civardi 1995). Anche per queste ragioni, oltre al dato elettorale e alle variabili ISTAT, l'articolo si basa su rassegna stampa e interviste a testimoni qualificati, individuati soprattutto tra politici locali, raccolte e analizzate in un arco temporale che va dal 2009 alle recenti elezioni. Il ricorso a queste fonti si rivela fondamentale soprattutto per l'interpretazione di tendenze che non sono facilmente desumibili dai dati, quali ad esempio le cifre del PD, che chiamano in causa dinamiche di lungo periodo non attribuibili alla relazione tra voto e posizione sociale o residenza.

L'articolo è suddiviso in tre parti. Nella prima è sinteticamente ricostruito il contesto politico fiorentino, con particolare attenzione alle tradizioni politiche ed elettorali della città, alle relazioni tra partiti di centrosinistra e sinistra e alle specifiche modalità di reclutamento delle forze presenti. Il secondo paragrafo si concentra sull'offerta elettorale proposta dalle principali formazioni (le coalizioni di sinistra, centrosinistra, centrodestra e il M5S) per le amministrative 2019. Infine, gli ultimi due paragrafi si interrogano rispettivamente sugli esiti dell'offerta elettorale alla luce dell'analisi territoriale e sull'individuazione di altre dimensioni, di breve e lungo periodo, che consentono una lettura delle peculiarità politiche del territorio. In merito all'ultimo aspetto si inserisce l'ipotesi di studiare il contesto fiorentino in termini di «regime urbano», secondo una prospettiva che interpreta la politica locale sulla base delle relazioni tra i diversi soggetti in campo che insieme possono formare una «coalizione di governo», sulla condivisione tra questi attori, pubblici e privati, di un progetto comune di città e sulla visione del potere inteso come capacità di agire, di condurre un'azione politica (Stone 1989, 2006).

2. Politica e politici a Firenze

Tradizioni, elezioni e ceto politico. - Per decenni Firenze ha occupato una posizione peculiare nel panorama politico toscano. A differenza

economiche. Inoltre, negli studi consultati, le suddivisioni territoriali sub-comunali variano da città a città e dipendono sostanzialmente dall'estensione e dalla conformazione del territorio, dai processi di urbanizzazione e dalla presenza di suddivisioni territoriali storiche, preesistenti. Questa variabilità, come sottolineano De Falco e Sabatino rende difficilmente praticabile un'analisi comparata tra più aree urbane (De Falco e Sabatino 2018, p. 31 e ss.).

dell'hinterland e di buona parte della regione, non è mai stata una città «rossa».

Dal punto di vista amministrativo, dal secondo dopoguerra i governi sono prevalentemente centristi negli anni Cinquanta e di centrosinistra dal decennio successivo. Si tratta di giunte instabili, soggette a frequenti sostituzioni del primo cittadino e degli assessori, con alcune eccezioni tra le quali rientra il sindaco democristiano Giorgio La Pira.

Il Partito comunista, invece, esprime due sindaci⁷ e nel 1985 partecipa alla giunta guidata da Massimo Bogianckino del PSI e sostenuta anche dal Partito socialdemocratico e dal Partito liberale. La giunta affronta diverse questioni urbanistiche critiche per la città, relative in particolare all'area nord-ovest della città e ai progetti di Fiat e Fondiaria⁸. Proprio su questi progetti il PCI locale si divide tra favorevoli e contrari, rendendo necessario l'intervento del segretario nazionale Achille Occhetto (Carbone 1993, p. 83). Questo passaggio rappresenta un momento importante della politica locale sia in termini di ricambio del gruppo dirigente comunista sia nei rapporti tra partito, militanti e associazioni, rapporti che si modificano influenzando la formazione di un'area politica di sinistra, via via sempre più autonoma rispetto alla principale forza politica. Gli effetti di questa doppia tendenza saranno visibili solo alla fine del decennio successivo.

Sul finire della legislatura, Bogianckino è sostituito da Giorgio Morales, socialista, dirigente regionale e politico locale. Morales è l'ultimo sindaco nominato/eletto prima dell'introduzione della legge 81/93 sull'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia. La sua giunta pentapartitica arriva alla fine della legislatura, nonostante il terremoto politico di Tangentopoli.

Dunque, il PCI fiorentino è perlopiù collocato all'opposizione ma conserva un significativo consenso elettorale e alimenta sul territorio comunale i temi tradizionali della subcultura politica territoriale di matrice comunista, sostenuti dalle strutture di base del partito e dalle numerose

⁷ Il primo, nell'immediato dopoguerra, è Mario Fabiani, esponente della Resistenza, e il secondo, eletto nel 1975, è Elio Gabbuggiani, primo presidente del Consiglio regionale della Toscana dal 1970 al 1975.

⁸ Sulle vicende urbanistiche di Firenze, relative al decennio compreso tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, si veda Carbone (1993), Clemente e Innocenti (1994), Lombardi (1993) e Zoppi (1993).

associazioni collaterali⁹. Anche per queste peculiarità, come sottolineato nello stralcio di intervista che segue, il capoluogo toscano è stato sede di rilevanti movimenti sociali, e non solo, che si sono susseguiti a partire dagli anni Novanta.

Firenze dagli anni Novanta, da quando ci fu l'assemblea della Pantera è stata per una quindicina di anni l'epicentro politico della sinistra in Italia [...]. C'è un'eredità del PCI molto particolare, molto debole, cioè molto voto ma con un grande spazio di dialogo e molto meno blindato (Luigi, militante).

Dopo la svolta della Bolognina, il Partito democratico della sinistra (PDS), principale erede del PCI, si accredita come partito di governo ed esprime sindaci e assessori del capoluogo toscano, in coalizione con le forze di centro e di sinistra.

Con la prima tornata con la legge 81/93, nel 1995 è eletto l'indipendente Mario Primicerio, docente presso la facoltà di Matematica dell'Università di Firenze, vicino all'associazionismo cattolico e, in passato, all'ex sindaco La Pira¹⁰. La candidatura Primicerio è sostenuta da un'ampia coalizione composta dal PDS, PRC¹¹, Partito popolare italiano (PPI), altre forze minori di centrosinistra e diverse associazioni; i consensi della coalizione raggiungono il 60% e sono riconducibili per il 36% al PDS e per il 10% al PRC¹².

La sindacatura di Primicerio rientra in quella fase che è stata, più o meno propriamente, definita la stagione dei neofiti della politica o dei sindaci professori. Si tratta di una parentesi aperta con l'introduzione della legge 81/93 e come risposta alla crisi dei partiti dopo Tangentopoli e richiusa già nella seconda metà degli anni Novanta. Nel 1999 la «fine del dilettante» (Vandelli 1997, p. 33) è ben esemplificata a Firenze dalla candidatura di Leonardo Domenici: ultimo segretario provinciale del PCI, ex consigliere comunale e deputato. Dopo due mandati di Domenici¹³ si

⁹ Il tema della subcultura politica territoriale è stato affrontato ampiamente nella letteratura socio-politologica. Tra i numerosi contributi, si veda Baccetti e Messina (2009); Caciagli (2017); Ramella (2005); Trigilia (1986).

¹⁰ Sui sindaci di Firenze eletti dal 1995 al 2009 si veda Corica (2014).

¹¹ Questo partito esce dalla maggioranza nel 1998, dopo aver votato contro alcuni progetti di riqualificazione di aree dismesse.

¹² Per i risultati delle amministrative dal 1995 al 2014 vedi Figura 2.

¹³ Nel 1999 Domenici vince le elezioni al primo turno con il 51,6% dei voti, con una coalizione composta da DS, PPI, Comunisti italiani e altri partiti minori. Nel 2004, con una coalizione simile, i consensi non superano il 49% ed è necessario il ricorso al secondo turno, in cui il candidato raccoglie il 66% delle preferenze.

consuma, secondo le numerose testimonianze di politici locali, un distacco tra *il* partito - che nel frattempo si è trasformato prima da PDS in Democratici di sinistra (DS) e nel 2007 si è fuso con la Margherita per dare vita al PD -, le forze politiche di sinistra e i movimenti sociali¹⁴.

Nei primi anni Duemila la città ospita alcune esperienze politiche e sociali che la sinistra locale attribuisce al proprio bagaglio simbolico. Si tratta soprattutto del Social Forum del 2002, successivo alle manifestazioni del G8 di Genova del 2001. Contestualmente, in parte anche a causa del distacco di cui si è detto, si forma all'interno del panorama politico cittadino un'area di sinistra, con composizione civica, movimentista e partitica, che si riconosce soprattutto nell'esperienza del Social forum e del Laboratorio per la democrazia, uno «spazio di riflessione politica» (Elena, militante) attivo dal 2002 principalmente sui temi della difesa della Costituzione.

Alla vigilia delle amministrative del 2004 il Laboratorio insieme ad altri comitati locali preparano un documento programmatico da sottoporre all'attenzione del candidato sindaco Domenici. Secondo i rappresentanti della formazione civica questo documento non viene preso in considerazione e da qui nasce il progetto di costituire una coalizione che partecipi alle elezioni. La coalizione unisce la lista civica Per un'altra città, nata in parte dal Laboratorio, PRC e altri gruppi di sinistra. Candidata alla carica di sindaco è Ornella De Zordo, docente universitaria e promotrice, insieme a Paul Ginsborg e Francesco "Pancho" Pardi, del Laboratorio. La formazione ottiene un buon successo elettorale, raccogliendo circa il 12% delle preferenze e l'elezione di 3 consiglieri¹⁵.

L'esperienza è parzialmente ripetuta nella consiliatura successiva (2009) quando la lista civica si presenta sempre con De Zordo ma senza il supporto dei partiti di sinistra, che sostengono la coalizione guidata da Valdo Spini, politico di respiro nazionale, socialista, diessino e in seguito candidato con piccole formazioni di centrosinistra.

Per le elezioni amministrative del 2014 il PD propone le primarie di coalizione per la scelta del candidato sindaco. Come è noto, Matteo Renzi vince la competizione contro profili politici di rilievo (Seddone e Valbruzzi 2009). Al primo turno ottiene il 47,6% dei consensi e al ballottaggio supera

¹⁴ Come si è detto, nel 1995 il principale partito di questa area, PRC, partecipa alla coalizione di sinistra. Nel 1999 presenta un proprio candidato sindaco, Enrico Falqui, ex consigliere regionale, parlamentare europeo e senatore, che raccoglie poco più del 5% dei voti.

¹⁵ La lista ottiene anche l'appoggio più o meno ufficiale di alcuni importanti movimenti antagonisti attivi nell'area fiorentina, tra i quali il Movimento di lotta per la casa e i comitati contro l'inceneritore e contro l'aeroporto.

il candidato di centrodestra Giovanni Galli con il 60% dei voti¹⁶. La leadership renziana rende ancora più visibile il già citato distacco, soprattutto per la provenienza e la composizione delle reti del politico, in un primo momento perlopiù extra-partitiche.

In seguito alla nomina di Renzi alla presidenza del Consiglio nel febbraio 2014 - preceduta, come è noto, dalle primarie nazionali del PD del 2013 (Pasquino e Venturino 2014) - l'ex vicesindaco e deputato Nardella ricopre il ruolo di sindaco fino alle amministrative di maggio. Vince le primarie di partito, contro Iacopo Ghelli e Alessandro Lo Presti, ed è eletto sindaco al primo turno con il 59% dei consensi.

A sinistra è candidato Tommaso Grassi, eletto in Consiglio comunale nel 2009 nella coalizione a sostegno di Spini e passato nel corso della consiliatura nel gruppo consiliare Per un'altra città¹⁷. Grassi, è sostenuto da Sinistra ecologia e libertà, PRC, e Firenze a sinistra e raccoglie l'8% dei voti¹⁸.

Per quanto riguarda i partiti di centrodestra, dopo la candidatura politica di Giorgio Morales¹⁹, nel 1999 si apre una stagione di profili più o meno civici, deboli dal punto di vista politico e con scarsi sostegni da parte degli stessi partiti che li propongono. Brevemente, è il caso di Franco Scaramuzzi, docente universitario di Agraria e presidente dell'Accademia dei Georgofili, candidato come indipendente da Forza Italia (FI) e Alleanza nazionale (AN)²⁰. Scaramuzzi si dimette dall'incarico in Consiglio negli ultimi mesi del 2000, denunciando la pervasività del «regime» costituito da PDS-DS e attribuendo le motivazioni delle dimissioni alle limitate possibilità di manovra del Consiglio comunale.

¹⁶ Sostengono la candidatura di Renzi il PD, Italia dei Valori e diverse formazioni civiche.

¹⁷ Nel 2014 "Per un'altra città", pur non presentando una propria lista, sostiene Grassi. Il gruppo continua ad essere attivo come laboratorio politico e si occupa di diverse questioni di respiro locale e internazionale. È promotore di una rivista on line che pubblica ogni due settimane notizie e riflessioni su istanze e temi differenti.

Cfr. <https://www.perunaltracitta.org/la-citta-invisibile/>. Inoltre, alcuni membri del gruppo di recente hanno aderito a Potere al popolo.

¹⁸ Lo spazio politico di sinistra è in parte occupato anche dalle candidature di Cristina Scaletti, ex assessore comunale e regionale, che si presenta con tre liste civiche e supera il 4%, e di Laura Bennati, sostenuta da un lista civica che non raggiunge l'1%.

¹⁹ Morales nel 1995 è candidato con il partito azzurro, Popolari italiani e la lista Pannella-Riformatori. La coalizione raccoglie il 22% dei consensi, mentre AN corre autonomamente con Marco Cellai, che prende circa il 16% dei voti.

²⁰ Scaramuzzi ottiene il 35% dei consensi, sostenuto da FI, AN, Centro cristiano democratico e partiti minori.

La dinamica si ripete per le amministrative del 2004 quando la scelta cade su Domenico Valentino²¹, soprintendente ai beni ambientali e già candidato sindaco con una lista civica nel 1995, che qualche mese dopo le elezioni, in seguito ad alcune dichiarazioni di Denis Verdini, lascia il gruppo consiliare di FI e entra nella maggioranza, aderendo ai Verdi. Prevala un profilo proveniente dalla società civile anche nel 2009, quando il candidato di centrodestra è Giovanni Galli, ex portiere della Fiorentina e fondatore di una fondazione attiva nel sostegno a giovani vittime di incidenti stradali e sportivi²². Anche Galli, come Valentino, lascia il gruppo consiliare con il quale è stato eletto e ne fonda uno nuovo, civico (Lista Galli - Cittadini per Firenze), ufficialmente per «la doppia esigenza di tornare a parlare alla città»²³ e di rifiutare il tesseramento al PDL imposto dalla segretaria di Angelino Alfano.

Infine, alle elezioni amministrative del 2014, sulla scia di quanto avviene a livello nazionale, il centrodestra si presenta disgregato con due candidature politiche e una civica. Rientrano tra le prime Marco Stella, eletto nel Quartiere 5 nel 1999 e in Consiglio comunale dal 2004, membro di diversi organi locali di FI, e Achille Totaro, consigliere comunale, regionale e senatore di AN. Giovanna Scatizzi, presidente di Confartigianato imprese Firenze e titolare di un'azienda di artigianato artistico, è la candidata del Nuovo centrodestra (NCD) e UdC²⁴.

Alle amministrative del 2014 corre alle elezioni anche una candidata del M5S, Miriam Amato²⁵, selezionata attraverso un percorso composto da diversi passaggi, dalla raccolta dei curricula, al voto degli attivisti e

²¹ La candidatura di Valentino arriva in seguito all'esclusione per effetto degli scontri tra i partiti o all'autoesclusione di nomi di prestigio a livello locale e nazionale (da Vittorio Sgarbi a Franco Zeffirelli o Achille Serra). Candidato e coalizione (composta da FI, AN, Lega Nord e Unione di Centro) raccolgono rispettivamente circa il 29 e il 31% al primo turno, mentre al secondo turno Valentino si assesta intorno al 33%.

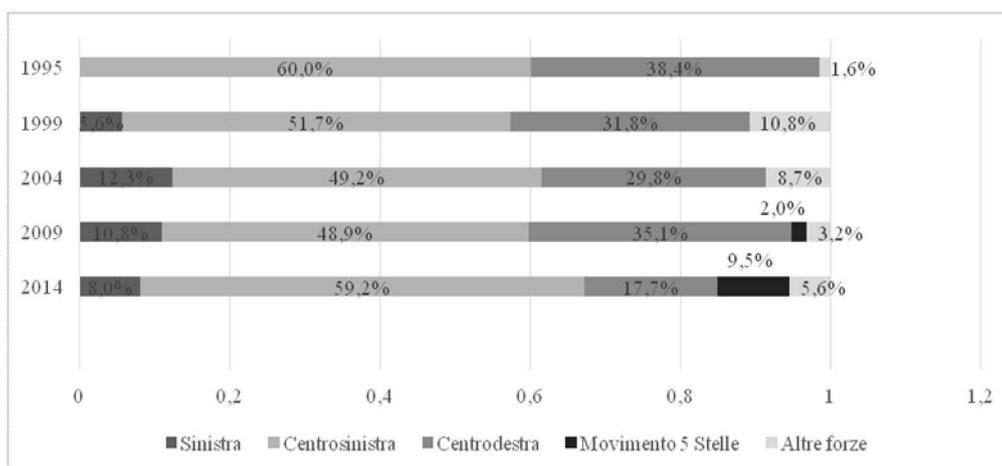
²² Anche per le amministrative del 2009 la discussione sui candidati alla carica di sindaco verte soprattutto su esponenti della società civile o del mondo imprenditoriale (come Ferruccio Ferragamo). Galli appoggiato da PdL, Lega Nord e liste civiche raccoglie circa 47 mila preferenze al primo turno (47%).

²³ <https://iltirreno.gelocal.it/regione/2011/09/09/news/firenze-giovanni-galli-lascia-il-pdl-e-forma-un-gruppo-civico-1.2676941>

²⁴ Mentre è in atto la discussione sulle candidature si consuma la scissione del Popolo della libertà (PdL) in FI, NCD e Fratelli d'Italia (FdI). A qualche mese dalle elezioni si tenta ancora la strada di una candidatura unica, ma senza successo. Le tre candidature ottengono risultati esigui: Stella il 12%, Totaro il 3,5% e Scatizzi il 2%.

²⁵ Lista e candidata raccolgono più del 9% di preferenze.

dell'assemblea. Nel corso del 2015 lascia il Movimento, denunciandone la progressiva gerarchizzazione, e nel 2018 aderisce a Potere al Popolo (PaP).



Fonte: nostre elaborazioni su dati del ministero dell'Interno.

FIGURA 2 - Le percentuali di voto delle principali coalizioni alle amministrative fiorentine (1995-2014).

Reclutamento e offerta politica. - Da questa rapida rassegna emergono differenti aspetti dei meccanismi di reclutamento delle forze politiche che, per ciò che più interessa in questa sede, possono influenzare l'offerta politica.

Le principali forze di centrosinistra (PDS-DS-PD), attraverso procedimenti perlopiù intra-partitici, propongono un personale politico che, seppur con profili diversi, risulta espressione delle organizzazioni partitiche, con percorsi articolati a livello locale e nazionale dai quali derivano le conoscenze relative al modo di fare politica nel territorio. Nella storia amministrativa fiorentina recente l'unica eccezione è Primicerio che dopo la sindacatura percorre, come molti primi cittadini eletti con la legge 81/93, la «via del ritorno», un allontanamento progressivo o subitaneo dalla sfera politica (Baldini e Legnante 2000). Anche Renzi, nonostante il ruolo da sfidante ricoperto soprattutto nelle fasi iniziali della carriera politica, rientra in questo quadro.

Come sarà tematizzato in seguito, la provenienza e la formazione di questi profili offrono una sorta di garanzia di professionalità politica e di

continuità valoriale e di intenti, che giocano un ruolo importante in termini di raccolta di consensi anche nelle recenti elezioni amministrative.

Speculari sono le dinamiche di selezione che caratterizzano il centrodestra fiorentino: quelle di Scaramuzzi, Valentino e Galli si configurano infatti come candidature civiche e in nessuno dei tre casi si registra un avvicinamento partitico nel corso della legislatura o in seguito. Il primo ricopre più il ruolo di rappresentante della lista civica che di leader della coalizione di centrodestra e capogruppo dell'opposizione; Valentino, come si è visto, nel corso della legislatura passa alla maggioranza e Galli dopo le elezioni rivela lo scarso sostegno ricevuto dal partito, soprattutto a livello locale²⁶.

Solo l'impossibilità di trovare un accordo, nel 2009, rende queste forze politiche autonome e in grado di esprimere candidature *di* partito, con risultati elettorali modesti. Ad esempio, a proposito della candidatura di Stella diversi intervistati sottolineano come neanche la conoscenza e l'attivismo in città siano premianti per il centrodestra:

Il centrodestra ha sempre candidato gente che di Firenze ne sapeva ben poco, vedi Valentino, Galli. Quello che ne sapeva di più e ha preso paradossalmente meno voti è Marco Stella. Non premia avere legami con la città (Simone, politico locale).

In generale, anche alla luce delle esigue possibilità di vittoria, sembra mancare nel centrodestra cittadino una logica di reclutamento di lungo periodo²⁷.

Infine, partiti e formazioni di sinistra presentano percorsi di individuazione del candidato sindaco misti, ma sempre a partire da profili di attivisti. Il bacino di reclutamento è rappresentato dal folto tessuto associativo e del Terzo settore che caratterizza il contesto fiorentino. Infatti, molti esponenti di quest'area politica si conoscono personalmente per aver

²⁶ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/16/galli-asse-renzi-verdini-nato-nel-2009-pdl-mi-abbandonano-nella-corsa-al-comune/883340/>

²⁷ I candidati alla presidenza della Regione presentano profili politici consolidati e, in alcuni casi, riscuotono consensi significativi. Ad esempio, alle consultazioni del 2000 la coalizione di centrodestra propone una personalità politica di rilievo, ovvero l'ex ministro Altero Matteoli, che raccoglie a Firenze il 40% dei consensi contro il 48% del centrosinistra di Claudio Martini. Sulla scia di questo risultato, i partiti di centrodestra si mobilitano per l'individuazione di un candidato sindaco competitivo per le amministrative del 2004. La discussione si arena dopo qualche mese e riprende solo in prossimità delle elezioni, con la scelta di Valentino.

partecipato a cortei e manifestazioni e per aver condiviso negli anni numerose battaglie politiche, in città e non solo.

In questo quadro, la militanza, la partecipazione a partiti, associazioni e movimenti è considerato un valore, un elemento da tenere in considerazione nell'individuazione dei candidati. È questo il minimo comune denominatore che caratterizza la candidatura De Zordo, civica, e quelle più politiche di Falqui e Grassi. Con l'eccezione del picco del 2004, lo spazio della sinistra sembra mantenersi analogo a prescindere dal tipo di candidatura, come vedremo a breve anche per le ultime amministrative.

3. Le amministrative del 2019: molte conferme e poche novità

Rispetto al quadro appena descritto, come si configurano le elezioni amministrative del 2019?²⁸

Per il centrosinistra non si registrano novità nelle dinamiche di reclutamento e il centrodestra opta nuovamente per un profilo civico che, alla luce dei nuovi rapporti di forza interni alla coalizione, è selezionato dalla Lega. Il M5S presenta una candidatura non condivisa e che non si rivela particolarmente competitiva. Segnali di novità provengono dalla proposta della sinistra che individua una candidata che, pur simpatizzando con associazioni e partiti dell'area, non presenta un percorso politico pregresso.

La ricandidatura di Nardella per il secondo mandato è preannunciata dallo stesso sindaco già a metà del 2017, ufficialmente vincolata alla realizzazione della seconda linea tramviaria ma mai messa in discussione dai diversi esponenti del partito a livello locale e nazionale. Oltre che dal PD, la coalizione di centrosinistra è composta da +Europa, Firenze verde e dalle liste Avanti Firenze, Sinistra civica e Nardella sindaco.

Sul fronte del centrodestra si presenta uno scenario analogo alle elezioni precedenti. Il dibattito tra FI, FdI e Lega si avvia diversi mesi prima dell'appuntamento elettorale, con l'ultima forza che rivendica un ruolo primario nell'individuazione del candidato. Tra gli esponenti del partito si registra una frizione tra l'ipotesi di una candidatura partitica sostenuta dalla segreteria regionale (e in particolare dal sindaco di Cascina e membro dello staff di Salvini Susanna Ceccardi) e una civica, caldeggiata dal senatore fiorentino Manuel Vescovi. Quest'ultima ipotesi è centrata su Ubaldo Bocci,

²⁸ Alle consultazioni si presentano nove candidati sindaci, 20 liste e circa 600 candidati consiglieri, senza contare i candidati alle cariche dei cinque quartieri cittadini.

imprenditore e consigliere d'amministrazione di una società di consulenza patrimoniale e presidente di un'associazione legata al mondo cattolico. La candidatura di Bocci inizia a circolare dagli ultimi mesi del 2018; FI e FdI propongono profili alternativi e, dopo un acceso dibattito, sciolgono la riserva a fine marzo 2019. Oltre alle forze citate, la coalizione è composta dalla formazione Popolari e Liberali e dalla lista civica Bocci sindaco.

Articolato è il percorso che conduce alla candidatura di Roberto De Blasi per il M5S. Dopo le defezioni che hanno riguardato alcuni esponenti locali del Movimento, nei primi mesi del 2019 sono diversi i profili discussi, alcuni sostenuti dagli attivisti dei *meetup*, altri dal gruppo dirigente locale o nazionale. L'investitura di Roberto De Blasi arriva dalla certificazione della piattaforma e scatena ulteriori malumori nell'organizzazione fiorentina.

Infine, l'area di sinistra avvia il dibattito tra le varie forze attive nel territorio fiorentino alla fine del 2018. In questo periodo nasce Firenze città aperta, un'associazione politica che, tra le varie finalità, si pone anche l'obiettivo di riflettere sulle possibili candidature per le amministrative e interloquire con i partiti di sinistra, apparentemente lontani soprattutto in seguito alla conclusione della cosiddetta «esperienza del Brancaccio»²⁹. Dopo numerosi rifiuti o impossibilità da parte di alcuni esponenti *mainstream* del composito panorama della sinistra locale, a marzo 2019 si arriva alla candidatura di Antonella Bundu³⁰. Bundu è definita una «militante di base» da alcuni politici locali intervistati poiché, pur aderendo a numerose istanze nazionali e locali sui temi dell'antirazzismo e dell'antifascismo, non fa parte di associazioni, organizzazioni o partiti. L'individuazione di Bundu è rappresentata dai testimoni qualificati e dalla stampa come una candidatura unitaria, caratterizzata da consensi diffusi tra tutte le forze della coalizione. A fronte di questa rappresentazione emergono, dai racconti dei politici locali, diversi elementi critici che

²⁹ Si tratta dell'Alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza, che nasce a giugno 2017 sull'onda della mobilitazione del no al referendum costituzionale su iniziativa di Anna Falcone, vicepresidente del Comitato per la democrazia costituzionale e avvocato, e Tomaso Montanari, presidente dell'associazione Libertà e giustizia, storico dell'arte e docente universitario. L'ambizione del progetto è una rifondazione della sinistra che coinvolga i partiti e le diverse articolazioni più o meno civiche di quest'area politica. Nei mesi successivi l'ipotesi unitaria si spegne progressivamente, sia per problematiche legate all'assenza di organizzazione e di indicazioni da parte del livello nazionale alle assemblee territoriali, sia per la divisione e i veti incrociati tra alcune forze di sinistra. Si avvia in questa fase il percorso che condurrà a Liberi e Uguali (LeU) da un lato e all'alleanza tra PRC e PaP dall'altro.

³⁰ Bundu è figlia di madre fiorentina e padre della Sierra Leone, vive l'adolescenza tra l'Europa e l'Africa. Si stabilizza a Firenze alla fine degli anni Novanta.

riguardano soprattutto il tipo di militanza “disorganizzata” e le competenze di natura latamente politica. Le forze che sostengono Bundu sono: l’associazione Firenze città aperta, Articolo 1-Movimento democratici e progressisti (MDP), PRC, Possibile, Sinistra italiana e Potere al Popolo, che si aggiunge nell’ultima fase.

Rispetto all’offerta politica delle principali formazioni presentate, qual è la risposta degli elettori?

4. Voto e territorio: quali relazioni?

A fronte di una partecipazione elettorale di poco inferiore al 70%, i risultati elettorali sanciscono la vittoria della coalizione di Nardella e del PD (Tabella 1). Il candidato sindaco raccoglie infatti il 57% dei consensi (più di 100000 preferenze) e il PD è la prima forza della coalizione con il 41% dei voti³¹, seguito a distanza dalla lista civica Nardella sindaco, che raccoglie l’8%.

³¹ Alle elezioni politiche del 2018 i voti al partito nelle circoscrizioni fiorentine sono 72982, pari al 35% del totale.

TAB. 1 - I risultati elettorali per le principali forze politiche a Firenze - Elezioni amministrative ed europee 2019.

Elezioni amministrative		Liste	Elezioni amministrative		Elezioni europee
N. voti	% voti solo al sindaco		N. voti	%	
Candidato sindaco					
Dario Nardella					
109733	57,0%	Partito democratico	74020	41,2%	83959
	7,9%	Nardella sindaco	14914	8,3%	
		Più Europa	3257	1,8%	9502
		Avanti Firenze	3127	1,7%	
		Firenze più verde	2591	1,4%	
		Sinistra civica	2436	1,4%	
		Totale voti liste	100345	55,8%	
Ubaldo Bocci					
47692	24,8%	Lega Salvini premier	25923	14,4%	38931
	4,2%	Forza Italia	7630	4,2%	10581
		Fratelli d'Italia	7617	4,2%	10084
		Firenze Bocci sindaco	3036	1,7%	
		Partito liberale-UdC-Attiva Firenze	1412	0,8%	
		Totale voti liste	45616	25,3%	
Antonella Moro Bundu					
14016	7,3%	Firenze città aperta	5596	3,1%	
	10,9%	Sinistra italiana	4056	2,3%	7280
		Potere al popolo	3384	1,9%	
		Totale voti liste	13036	7,3%	
Roberto De Blasi					
12693	6,6%	Movimento 5 Stelle	12575	7,0%	18735
	1,9%				9,8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati del ministero dell'Interno e del Comune di Firenze

La coalizione di centrodestra si attesta intorno al 25% ed è trainata dalla Lega, partito di maggioranza in tutte le aree della città con una media del 14%, mentre i consensi di FI e FdI si aggirano attorno al 4%. Il profilo del candidato sindaco non appare particolarmente personalizzato e a riprova di ciò i suoi consensi sono analoghi a quelli della coalizione.

Il M5S raccoglie circa il 7%, mentre il candidato sindaco si ferma al 6,6%, registrando il livello di personalizzazione più basso tra gli aspiranti primi cittadini.

Al contrario, i voti raccolti esclusivamente da Bundu, senza l'indicazione di un candidato consigliere, pesano circa il 10% sul risultato complessivo, percentuale superiore rispetto a quella registrata da Nardella e Bocci (rispettivamente 8% e 4% circa). La coalizione di sinistra supera di misura il M5S, con il 7,3%, e la lista Firenze città aperta è la formazione più votata, con il 3% dei consensi.

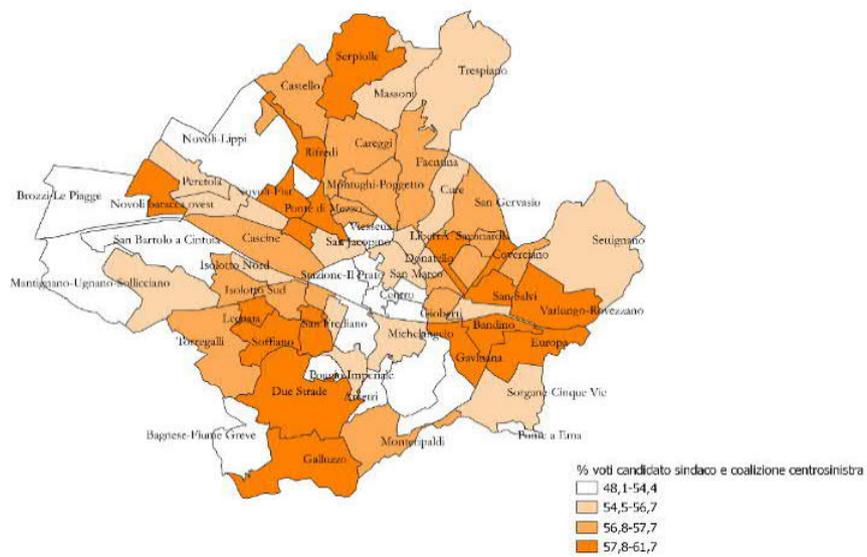
Le scelte elettorali dei fiorentini si presentano leggermente diversificate tra elezioni amministrative ed europee. In particolare si possono individuare due tendenze. La prima è più generale ed estendibile alle principali forze politiche le quali, nel passaggio dal livello locale alle istituzioni sovra-nazionali, registrano un aumento dei propri consensi. È quanto avviene per il PD (con uno scarto di circa 10000 preferenze tra le due consultazioni), ma anche per la Lega e per il M5S (rispettivamente con circa 13000 e 6000 voti di differenza). La seconda tendenza connota il voto cittadino che presenta una distribuzione più diffusa tra le numerose liste in corsa e consente di definire il PD come principale destinatario dei voti in uscita dalle formazioni di tutto lo schieramento politico. Infatti, secondo le analisi dei flussi elettorali sono numerosi gli elettori che alle consultazioni europee scelgono partiti di centrodestra o il M5S e alle amministrative votano PD³². Dunque, alle elezioni europee sembra prevalere una logica che privilegia il “marchio” riconoscibile delle formazioni partitiche presenti nell'arena nazionale, mentre il voto locale premia non solo le formazioni civiche ma anche il principale partito al governo della città, dimostrando apprezzamento e fiducia rispetto all'operato del ceto politico.

Approfondendo la discussione sugli esiti elettorali, spunti di riflessione interessanti provengono dall'analisi territoriale del voto per la quale, come anticipato, sono considerate le 72 aree elementari impiegate dall'ISTAT per la suddivisione del territorio fiorentino.

³² Per una riflessione sui flussi di voto tra amministrative ed europee si veda Boldrini e Paparo (2019).

Il primo dato da sottolineare è la trasversalità del voto del centrosinistra rispetto alle diverse zone della città. Di primo acchito, i consensi raccolti dalla coalizione e dal PD offuscano le dinamiche elettorali relative alle altre forze. Dalla figura 3, infatti, si evince in quali termini e con quali cifre quest'area politica sia di maggioranza in tutta la città, con cifre che partono dal 48,1% e arrivano al 61,7%. Lo stesso vale per il principale partito della coalizione, che raccoglie le percentuali più alte sulle colline a nord della città, dove arriva al 49%. Le performance migliori di Nardella e dei partiti della coalizione si registrano nel versante occidentale della città, con percentuali importanti e superiori alla media comunale anche in alcune zone dell'area orientale.

A differenza di quanto registrato in altre città, il PD non si configura come il partito del centro, laddove il centro è inteso come spazio sociale privilegiato (Cepernich, Pellegrino e Cittadino 2018). Tanto più che nel contesto fiorentino, la popolazione agiata si distribuisce in maniera relativamente equilibrata tra il centro, alcune aree limitrofe e le colline (Magnier e Recchi 2003).



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 3 - Percentuali di voto del candidato sindaco Nardella e della coalizione di centrosinistra e del PD.

Da questa figura, in corrispondenza delle percentuali più basse del centrosinistra, possiamo estrarre alcuni elementi in merito alle aree in cui lo spazio politico, seppur non proprio competitivo, possa essere popolato anche da altre forze politiche. Si tratta soprattutto delle aree centrali e delle zone periferiche del Nord-Ovest della città.

Analizzando la distribuzione della coalizione di sinistra (Figura 4), si evince che nelle aree del centro Bundu e i partiti che la sostengono raccolgono i consensi maggiori, arrivando anche al 18% di preferenze per la candidata in alcune sezioni di Sant'Ambrogio e San Frediano. Si rileva inoltre la presenza di una sorta di area di contiguità tra il centro e altre zone in cui i risultati sono superiori alle media, ad esempio nel versante settentrionale. Come sottolinea un politico locale nello stralcio di intervista riportato sotto, le zone centrali e semi-centrali in cui Bundu raccoglie i risultati migliori rappresentano due potenziali bacini elettorali dei partiti di sinistra: il primo, minoritario, è composto da popolazione di estrazione prevalente popolare, mentre il secondo, maggioritario, è formato dalla medio-borghesia cittadina.

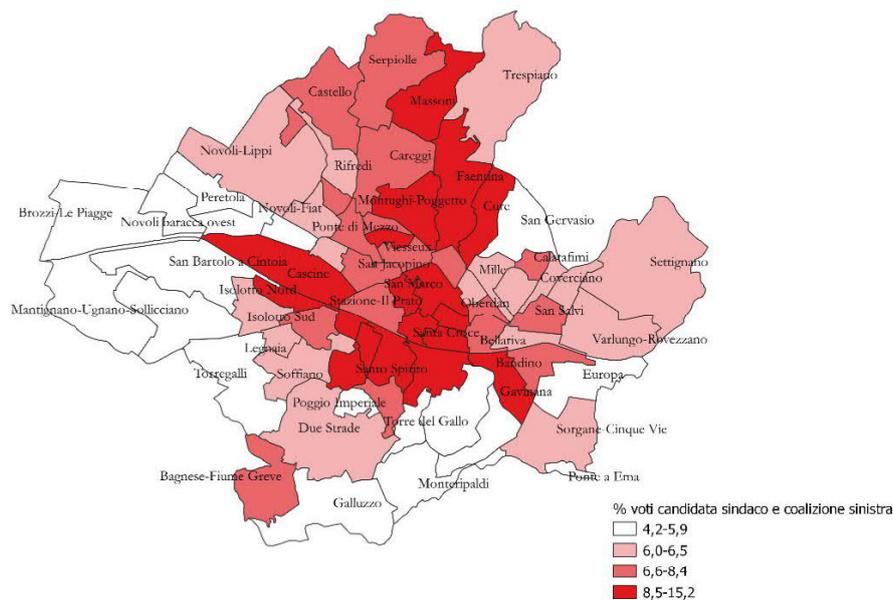
Molti militanti stanno in quella zona [San Marco, Sant'Ambrogio e Santa Croce]. Non è un quartiere così ricco come sembra e c'è una componente popolare. Nonostante sia il centro di Firenze ci sono tante persone che vivono ancora in difficoltà economica. È una zona in cui c'è una storia di militanza forte [...]. Poi siamo più forti tra i *radical chic*, gli intellettuali (Massimo, politico locale).

La geografia elettorale della sinistra fiorentina presenta una distribuzione del voto che si riscontra in città anche molto differenti da Firenze, come Roma dove alle elezioni politiche del 2018 LeU ottiene i risultati migliori nelle zone centrali e della periferia storica (Tomassi 2018).

Di certo la coalizione di sinistra raccoglie i risultati migliori nelle zone del centro, ma alcune di queste rappresentano anche bacini elettorali privilegiati dei candidati di centrodestra (in passato soprattutto FI) e questa tendenza si conferma alle recenti amministrative (Figura 5).

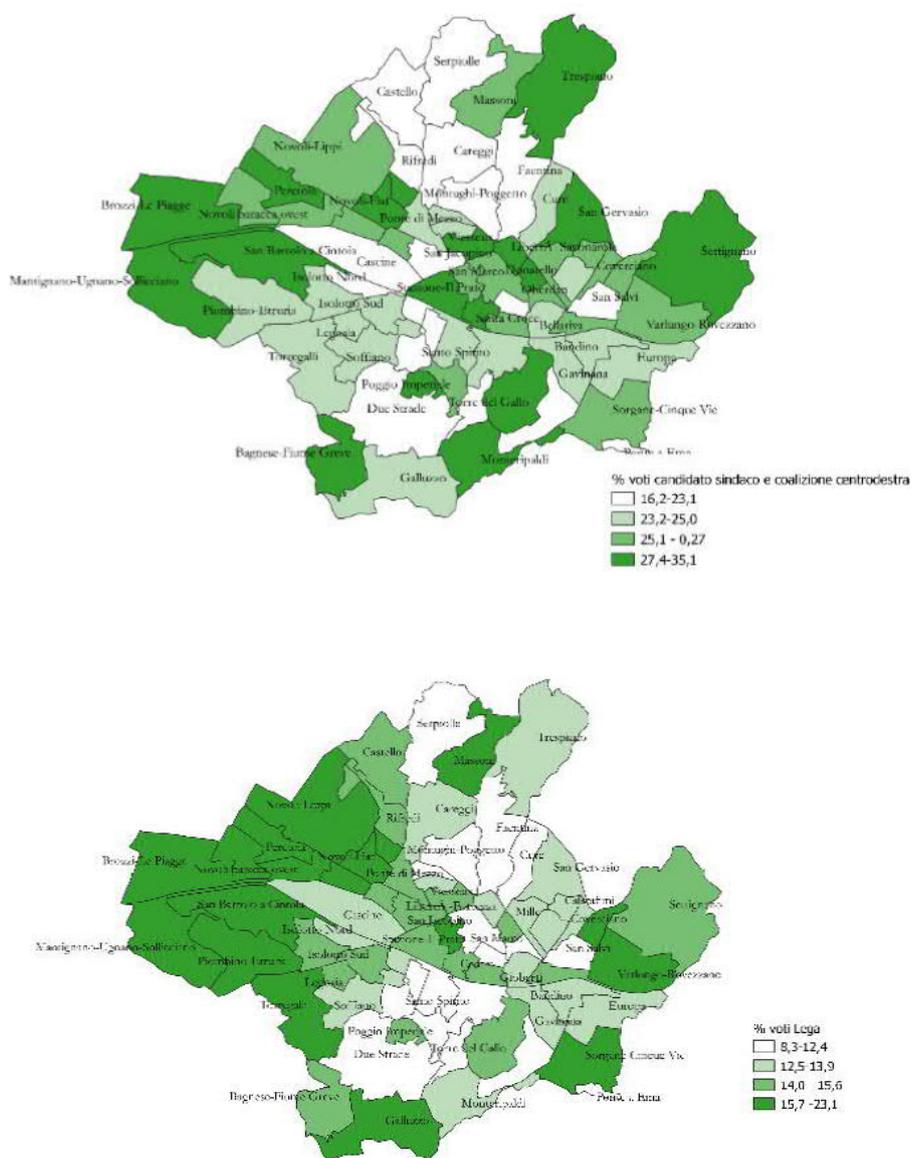
Un'altra macro-area in cui i colori del PD si fanno più tenui racchiude alcune zone a est della città in cui storicamente il centrodestra è più presente e, difatti, si tratta delle sezioni che esprimono i risultati migliori dei partiti tradizionali della coalizione, ovvero FI e FdI. Buone performance della coalizione di centrodestra - e soprattutto della Lega - si registrano soprattutto nei rioni del versante nord-occidentale della città. È interessante sottolineare la parziale sovrapposibilità tra queste zone e le aree in cui sono maggiori i consensi per il Movimento 5 Stelle (Figura 6).

Questa macro-area si configura per diversi aspetti come la “vera” periferia della città, definita e descritta come tale da tutti i protagonisti della campagna elettorale. Soprattutto le zone di Brozzi - Le Piagge, Peretola, San Bartolo a Cintoia, Mantignano rappresentano la periferia da intendersi sì in termini geografici, ma soprattutto in termini di distanza rispetto al centro geografico-amministrativo della città o di presenza di infrastrutture e spazi non voluti - dal termovalorizzatore, all’aeroporto e al campo nomadi. Ed è proprio in queste aree che, come avviene in altre città, è significativo il voto ai partiti che meglio tematizzano in questo momento l’istanza della rottura, la necessità di superare una marginalità percepita o reale (Valbruzzi 2016).



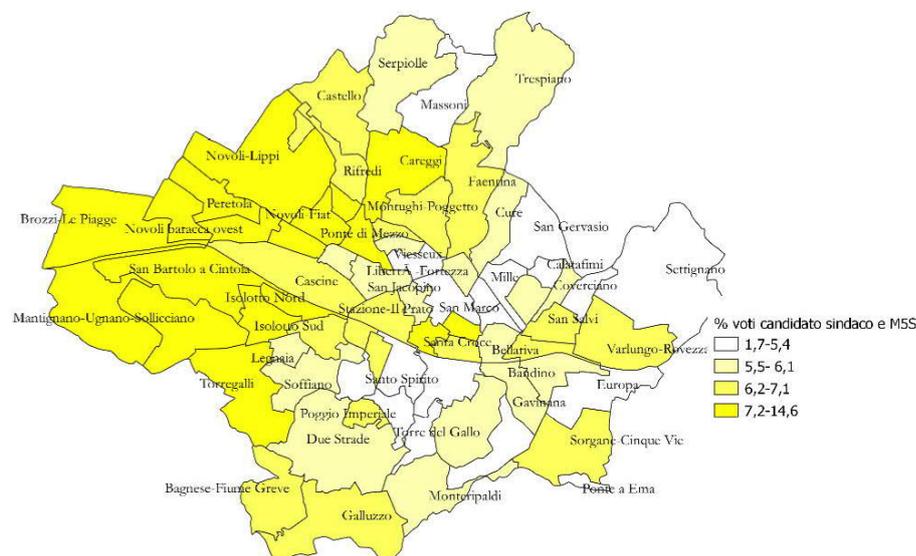
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 4 - Percentuali di voto del candidato sindaco Bundu e della coalizione di sinistra.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 5 - Percentuali di voto del candidato sindaco Bocci e della coalizione di centrodestra e della Lega.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 6 - Percentuali di voto del candidato sindaco Di Blasi e del Movimento 5 Stelle.

Poiché le percentuali raccolte dalla coalizione di centrosinistra sono preponderanti in tutto il territorio comunale e superiori al 50% in larga parte delle aree considerate, come sottolineato in precedenza, l'individuazione di eventuali relazioni tra comportamento elettorale e composizione sociale non appare sufficiente a interpretare il voto. Si possono comunque delineare quattro aree sub-comunali distinte in base alle modalità con cui è occupato lo spazio politico (Figura 7).

Nella prima area riscontriamo la presenza pressoché esclusiva e *maggioritaria* del centrosinistra: i voti raccolti dalla coalizione e dal PD sono superiori alla media comunale (più 57% nel primo caso e del 41% nel secondo). È un'ampia porzione di territorio cittadino, da est a ovest e da nord a sud, che esprime il consenso maggiore al governo della città. La popolazione residente presenta una significativa incidenza di popolazione

anziana³³; l'incrocio tra l'indice di non completamento del ciclo di scuola secondaria di primo grado e l'indice di adulti con diploma o laurea delinea livelli di istruzione superiori alla media comunale³⁴. Mentre dal punto di vista socio-economico, sia l'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico sia i valori relativi all'indicatore di vulnerabilità sociale e materiale sono inferiori alla media del comune³⁵. Rispetto alle altre variabili ISTAT, il bacino elettorale della coalizione di centrosinistra caratterizza diffusamente il territorio comunale, includendo prevalentemente zone con bassi livelli di conservazione degli edifici e espansione edilizia³⁶ (anche se non mancano aree con caratteristiche opposte).

Nella seconda, invece, lo spazio politico è suddiviso secondo logiche *bipolari*, con percentuali superiori alla media sia del centrosinistra sia dei partiti di centrodestra tradizionali (FI e FdI). Vi si collocano diversi rioni del

³³ L'indice di vecchiaia è calcolato tramite il rapporto percentuale tra la popolazione residente con più di 65 anni e la popolazione con età fino a 14 anni. Questo valore e gli altri che seguono derivano dal Censimento della popolazione e delle abitazioni ISTAT del 2011.

³⁴ Nel primo caso è considerata il rapporto tra la percentuale di popolazione di età compresa tra 15 e 52 anni che non ha conseguito il diploma della scuola secondaria di primo grado rispetto al totale della popolazione della stessa classe di età. Nel secondo caso la misura deriva dal rapporto tra la percentuale tra la popolazione tra 25 e 64 anni con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario e il totale della popolazione della medesima classe di età.

³⁵ Il potenziale disagio economico è calcolato in base al rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. L'indice di vulnerabilità sociale e materiale è costruito sui seguenti indicatori: incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti; incidenza percentuale delle famiglie mono-genitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne; incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave (popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti), e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate; incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica; incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico.

³⁶ L'indice di conservazione degli edifici riguarda la scarsa manutenzione o l'abbandono degli alloggi ed è calcolato in base al rapporto percentuale tra gli edifici residenziali in pessimo e mediocre stato di conservazione e il totale degli edifici residenziali. L'espansione edilizia concerne le aree con nuovi insediamenti residenziali e il valore è dato dal rapporto percentuale tra gli edifici residenziali costruiti dopo il 2005 e il totale degli edifici residenziali.

Quartiere 2. Le caratteristiche socio-demografiche e urbanistiche sono analoghe a quelle presentate per la prima macro-area, con l'eccezione dei valori delle abitazioni al metro quadro, che in questo caso sono perlopiù superiori ai valori di riferimento³⁷, e alla maggiore incidenza di giovani³⁸.

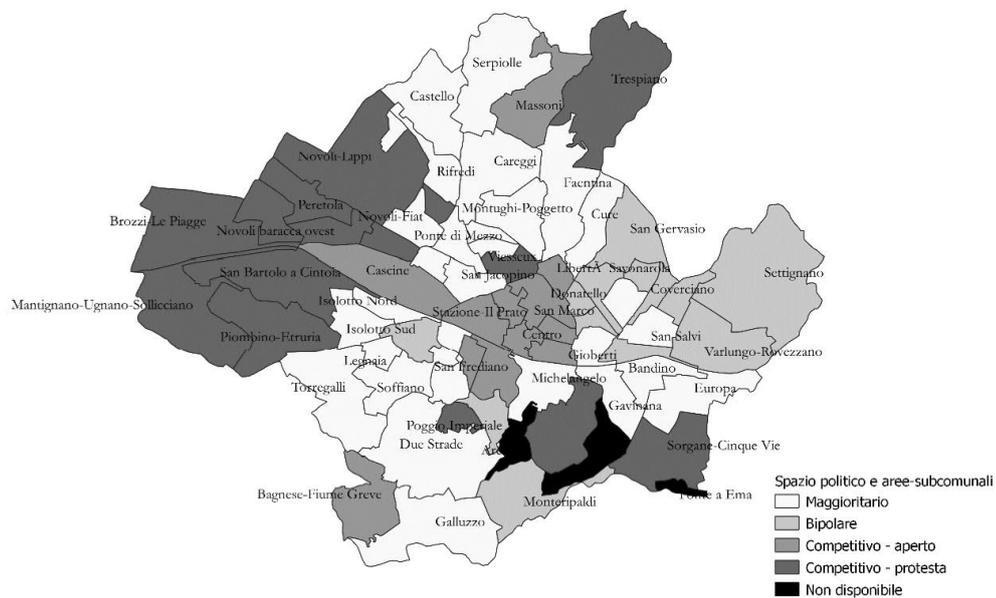
Le restanti aree sono maggiormente *competitive*. Nella terza riscontriamo una competizione *aperta*, infatti non solo il centrodestra raccoglie buoni risultati ma anche la sinistra registra le performance migliori. Sono incluse in questa suddivisione molte sezioni centrali della città, con una popolazione in età produttiva, istruita più della media comunale. Dal punto di vista urbanistico si tratta soprattutto di rioni contraddistinti da un indice conservazione edifici superiore alla media comunale e un basso indice di espansione edilizia, con immobili caratterizzati da prezzi al metro quadro superiori alla media.

Infine, la quarta area sub-comunale comprende perlopiù il versante nord-ovest della città, dove si registrano consensi superiori alla media comunale del centrodestra, soprattutto della Lega, e del M5S. In linea con quanto affermato sopra, in questi rioni la competizione si gioca sui temi della *protesta* e del *dissenso*. In base alle variabili impiegate dall'ISTAT, le aree in questione presentano una popolazione residente con presenza di giovani superiore alla media comunale. L'intreccio tra il non completamento del ciclo di scuola secondaria e l'indice di adulti con titoli di studio superiori fa emergere livelli di istruzione più bassi e, infine, sia l'incidenza di famiglie con disagio economico sia le cifre sulla vulnerabilità sociale e materiale sono inferiori alla media comunale.

Queste considerazioni, in linea con quanto emerge da studi analoghi in contesti diversi, suggeriscono l'esigenza di differenziare non solo il centro dalla periferia ma anche, all'interno della stessa area urbana, le diverse periferie, distinguendo ad esempio le periferie geografiche da quelle sociali.

³⁷ Si tratta della media ponderata dei valori immobiliari nelle aree dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) stimata in base al rapporto tra valore in euro per metro quadro.

³⁸ L'ISTAT calcola questo valore attraverso il rapporto percentuale tra la popolazione nella classe di età 0-24 anni e la popolazione residente.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e del Comune di Firenze.

FIGURA 7 - Spazio politico e aree sub-comunali.

5. Il successo del PD tra fattori contingenti e di lungo periodo

Le cifre raccolte dal PD necessitano comunque di un ulteriore sforzo interpretativo e di individuare dimensioni di natura politica per leggere i risultati elettorali e il successo del sindaco uscente.

La prima considerazione riguarda la valenza che le elezioni amministrative 2019 assumono a Firenze, una valenza che supera i confini locali per motivazioni riconducibili almeno a due tendenze. In prima battuta, durante la fase di ascesa e affermazione della leadership renziana la regione e il capoluogo vivono una fase di centralità e grande visibilità nazionale, difficilmente rintracciabile nella storia politica toscana. Inoltre, nelle recenti tornate elettorali locali diversi comuni roccaforti del centrosinistra sono passati ad amministrazioni di centrodestra, anche a guida leghista. La regione, dunque, diventa contendibile per le principali forze politiche non

solo nelle zone che tradizionalmente hanno espresso politici di centrodestra, come la Lucchesia e alcune aree del grossetano o dell'aretino, ma anche in comuni che dal secondo dopoguerra hanno sempre eletto sindaci di sinistra e centrosinistra, come Siena o Pisa³⁹.

La seconda riflessione riguarda invece alcune caratteristiche di lungo periodo, ascrivibili al contesto e al profilo del ceto politico. Come anticipato nel primo paragrafo, la provenienza dalle fila dei principali partiti di centrosinistra, susseguitisi negli anni al governo della città, è una garanzia non solo di una certa professionalità politica, ma anche di due ulteriori fattori. Si tratta della non messa in discussione (o adesione?) di alcuni valori che per i fiorentini continuano ad avere un forte richiamo simbolico - come un certo antifascismo - e il mantenimento dello status quo in termini di equilibri con i diversi attori del territorio. L'accordo dei due fattori, simbolico e diffuso il primo e pragmatico e concentrato il secondo, consente di leggere e interpretare il voto a Nardella, al PD e alla lista civica a sostegno del sindaco andando oltre il collegamento tra voto ed estrazione sociale e tra questa e residenza all'interno della città.

Il primo fattore riprende in parte alcune delle presunte eredità della subcultura politica. Nonostante Firenze non rientri propriamente tra i sistemi subculturali, come si è detto, alcuni valori fondanti ne hanno permeato il tessuto sociale e politico e continuano ad avere tuttora un certo appeal su una parte della popolazione. Anche Renzi, dopo averne denunciato lo strapotere, nella fase nazionale del suo percorso si appropria di alcuni temi e spazi del modello politico toscano. Al di là della effettiva adesione e convinzione, la rappresentazione e il richiamo a questi valori appare un elemento importante per fare politica in città (Corica 2017).

È questa la ragione per cui la proposta politica della Lega ha incontrato in città una significativa resistenza, spingendo chi avrebbe votato altre formazioni - verosimilmente la sinistra o i Verdi - a privilegiare il centrosinistra come argine a Salvini⁴⁰. Dunque, le elezioni fiorentine si configurano come le ennesime «elezioni di mobilitazione» (Mannheimer 2006), con messaggi a tratti drammatizzanti perché, secondo molti esponenti politici locali, è in gioco la possibilità che i valori dell'antifascismo e dell'antirazzismo vengano messi in discussione da un'eventuale - e

³⁹ Ha avuto eco nazionale l'elezione nel 2016 della sindaca leghista Ceccardi a Cascina, comune di oltre 40.000 abitanti alle porte di Pisa.

⁴⁰ In generale, il cosiddetto voto utile penalizza le formazioni più piccole. Ad esempio, in Toscana e in altre regioni vicine al centrosinistra, l'appello al voto utile ha contribuito al mancato raggiungimento della soglia di sbarramento di Sinistra arcobaleno alle elezioni politiche del 2008 (Gritti 2009).

percepita come possibile dalla popolazione - amministrazione di centrodestra⁴¹.

C'era la paura che la Lega potesse vincere a Firenze [...]. La paura che non si potesse più festeggiare il 25 aprile, che non ci potesse essere più un sindaco che si dichiarasse antifascista. Preoccupazioni che se fossero state vere avrebbero preoccupato anche la sinistra-sinistra (Mario, politico locale).

Il secondo fattore, invece, riguarda il governo del territorio analizzato attraverso le relazioni tra politica, esponenti del ceto produttivo, del mondo imprenditoriale o delle associazioni di categoria e di altri attori locali e nazionali, rintracciabili attraverso una prospettiva di lungo periodo. In particolare, ci si interroga sull'opportunità di interpretare l'attuale stabilità del PD alla luce di una prospettiva che definisce questi rapporti in termini di regime urbano e «coalizioni di governo (Stone 1989), ovvero di «una costellazione ampia e coesa di attori politici, economici e culturali che si è dunque giovata di un clima politico stabile e favorevole per governare la città» (Semi 2015 p. 175).

Occorre precisare che gli studi sui regimi urbani, nati soprattutto per interpretare le realtà urbane statunitensi, si diffondono in Italia a partire dagli anni Novanta contestualmente a una visione delle città in base alla quale gli spazi urbani non sono solo destinatari di beni pubblici locali, ma anche e soprattutto attori in grado di produrre crescita economica. In questo quadro l'immagine di Firenze appare «bifronte», basata sia sul patrimonio artistico e culturale della città, che in termini economici si traduce perlopiù in rendite immobiliari, attività commerciali e turistiche, sia sulla vocazione manifatturiera e sulla presenza di industrie nei settori della meccanica e della chimica, seppur in misura progressivamente minore (Trigilia 1995).

Sempre negli anni Novanta, grazie al rinnovato dettato normativo, gli enti locali godono di ampi spazi di autonomia nella gestione del territorio e coinvolgono nella definizione dell'agenda politica diversi soggetti, pubblici e privati⁴². Nella definizione delle *policies*, soprattutto relative alle questioni urbanistiche, aumenta il peso di grandi attori economici nazionali e locali.

⁴¹ In un articolo per il Mulino, Ernesto Ferrara si chiede: «E se Firenze diventasse il Piave del PD?» (Ferrara 2019).

⁴² Su questi importanti passaggi politici e di politiche si veda, tra gli altri, Dente, Bobbio, Fareri e Morisi 1990; della Porta 1999; Morisi e Passigli 1994.

Già nella Firenze di fine anni Ottanta, la rete di soggetti coinvolti nel dibattito pubblico sulle trasformazioni della città è variegata e composta da: politici locali; grandi aziende private e pubbliche, come Fondiaria, Fiat e Ferrovie dello Stato; rilevanti gruppi imprenditoriali locali nel settore delle costruzioni; operatori pubblici e semi-pubblici (Carbone 1993, p. 55 e ss.). In questa stagione sono dibattute questioni urbanistiche dirimenti, che prevedono trasformazioni di ampie aree della città, quali ad esempio l'approvazione di un Piano regolatore generale che sostituisca quello del 1962 o le decisioni in merito alla viabilità e ai trasporti urbani. La politica è divisa, i principali partiti rivendicano per sé l'ideazione e la volontà di realizzare una o più opere⁴³, ma nonostante questo svolgono un ruolo centrale nel governo della città e nelle decisioni relative ai progetti cittadini.

La composizione degli attori citata sopra sembra mantenersi anche nel decennio successivo, nonostante le diverse sfumature assunte dallo stile decisionale della politica locale sotto l'influenza del quadro politico nazionale. Se durante la giunta Morales - soprattutto in seguito a Tangentopoli - si registra una chiusura autoreferenziale della politica per garantire il mantenimento dei labili equilibri politici, nella prima fase della giunta Primicerio l'autonomia degli amministratori locali si consolida contestualmente alla crescita del peso dei grandi attori economici pubblici e privati. Secondo la prospettiva dei regimi urbani, si potrebbe sostenere che in questo periodo cambia quanto meno la componente politica della coalizione di governo, sia per la progressiva dispersione - e in alcuni casi scomparsa - di alcuni politici locali democristiani, sia per la centralità del PDS⁴⁴.

Nella seconda metà del mandato Primicerio, il ritorno dei partiti avviene parallelamente alla riattivazione delle relazioni con i tradizionali interlocutori di queste organizzazioni, sindacati e altre associazioni di categoria, cooperative, etc., senza mettere in discussione il ruolo centrale ricoperto dai soggetti citati sopra, attori economici nazionali e grandi imprese locali. Si configura un modello di programmazione del territorio «pluralistico e frammentato, basato sulla politica di pressione esercitata dai gruppi di interesse su varie componenti delle forze politiche, e in particolare

⁴³ Emblematico a tal proposito è il passaggio con cui Carbone ricostruisce la litigiosità delle principali forze politiche: «Ne consegue che ad ogni infrastruttura corrisponda, sia pure in modo molto approssimativo nei confronti del reale potere, un partito, tanto da poter affermare che l'aeroporto è socialista, la variante è democristiana, il Sud-Est delle cooperative [...]» (Carbone 1993, p. 65).

⁴⁴ Dinamiche in parte simili si verificano anche in altre città italiane come effetto congiunto di Tangentopoli e della nuova legge elettorale (Belligni e Ravazzi 2012, p. 128 e ss).

sul partito più forte a livello locale» (Leonardi e Faraoni 2002, p. 451). Tale modello si consolida durante le due sindacature di Domenici, diventa in parte visibile in alcuni aspetti deteriori. Basti pensare alla cosiddetta vicenda Castello, relativa a una convenzione tra la giunta Domenici e il gruppo Fondiaria Sai, finalizzata alla realizzazione di diverse opere (tra cui un parco, uffici, scuole, diversi sedi delle istituzioni locali e regionali) in un'ampia porzione dell'area nord-est di Firenze non urbanizzata, e oggetto di un'indagine giudiziaria per reati corruttivi⁴⁵.

Questo scenario è parzialmente modificato dalla leadership di Renzi che amplia in taluni casi e in altri sostituisce la platea di attori che gravitano attorno al governo locale⁴⁶. In termini di sostituzioni - seppur con una certa continuità - la zona di Castello è nuovamente rappresentativa di queste dinamiche. Durante la giunta Renzi, infatti, si discute dell'ipotesi di realizzare in quest'area la «cittadella viola», ipotesi caldeggiata da nuovi attori economici e in particolare dalla famiglia *patron* della Fiorentina, Della Valle. Altri attori che durante le giunte precedenti partecipavano al governo del territorio, attraversano in questa fase una progressiva marginalizzazione nell'arena locale: si tratta principalmente di alcune associazioni di categoria, come la CGIL.

Il network di relazioni non subisce grosse trasformazioni nel corso della sindacatura Nardella⁴⁷. Un elemento di novità si verifica durante il primo mandato e riguarda l'interesse di attori politici nazionali verso il governo locale, assente o comunque molto debole nei decenni precedenti

⁴⁵ L'inchiesta ha coinvolto diversi esponenti politici e imprenditori locali. Si è conclusa nel 2016 con una sentenza della Corte di Cassazione che ha annullato le condanne precedenti in parte per insussistenza dei fatti e in parte per prescrizione. Per una breve ricostruzione cfr.: https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/cards/castello-fotostoria/2008-esplode-l-inchiesta.shtml?refresh_ce-cp; https://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/05/06/news/la_cassazione_chiude_il_processo_fiorentino_sull_area_di_castello-139247837/?refresh_ce

⁴⁶ Le reti di Renzi infatti sono solo parzialmente diverse rispetto a quelle dei suoi predecessori e soprattutto nella fase iniziale del suo percorso politico. Durante le primarie costruisce un network meno partitico rispetto agli avversari, composto in parte minore da personale politico e basato soprattutto sulle conoscenze derivanti da associazionismo cattolico e scout. Nella fase di consolidamento della sua leadership Renzi può contare sul sostegno di personalità politiche di spicco a livello locale e regionale, che raccolgono record di preferenze alle consultazioni toscane.

⁴⁷ Secondo alcuni testimoni qualificati, la lista civica Nardella sindaco sarebbe rappresentativa dei sostegni diffusi verso il primo cittadino e il partito di governo, provenienti da diversi ambiti della società fiorentina, dalle libere professioni all'associazionismo, dall'imprenditoria locale ai rappresentanti delle comunità straniere, dal mondo cattolico al settore del commercio.

ed espressione della centralità politica toscana durante la leadership renziana del PD. In vista del secondo mandato, il sindaco uscente costruisce la propria campagna elettorale sulla rappresentazione della propria competenza e sui risultati positivi delle proprie *policies* in termini di continuità e mantenimento dell'esistente (di quello che a Firenze c'è, parafrasando lo slogan della campagna «Firenze c'è») e di trasformazione urbana⁴⁸. Le critiche a questo modello provengono soprattutto dalle forze di sinistra che denunciano la contrazione della funzione pubblica e collettiva degli spazi urbani a vantaggio delle logiche di mercificazione e privatizzazione e, più in generale, l'adesione da parte del ceto politico al paradigma dello sviluppo, fondato sulla promozione economica del territorio in chiave neo-liberista.

A partire dagli anni Novanta nel capoluogo regionale sembrano essersi susseguite «coalizioni di governo» apparentemente differenti, poiché differenti sono gli attori che le compongono. Ma da una prospettiva meno formalistica le modalità di azione e la provenienza degli attori appaiono simili: restano infatti centrali soggetti espressione di una certa rendita fondiaria, grandi gruppi imprenditoriali locali, attivi soprattutto nel settore delle costruzioni, e nazionali, impegnati in importanti opere infrastrutturali. Ancora, la presenza di un regime urbano potrebbe essere suffragata dalla permanenza di temi e spazi che, nel corso di un trentennio, restano al centro dell'agenda politica locale, come la questione Castello, l'ampliamento dell'aeroporto, la realizzazione della stazione dell'Alta velocità o il sistema tranviario.

Alla luce di queste considerazioni, appare fondato interrogarsi sulla possibilità di interpretare la riproduzione del consenso - elettorale e sociale - verso il PD come esito dell'esistenza a Firenze di un regime urbano. Nonostante il nodo non sia risolvibile in questa sede per carenza di informazioni e di ricerche in tal senso, gli elementi e i passaggi brevemente tratteggiati suggeriscono nuove riferimenti teorici per lo studio della politica locale fiorentina, integrando sia il consueto paradigma delle subculture politiche territoriali, sia un approccio basato esclusivamente sull'analisi territoriale. In questa nuova prospettiva si potrebbe verificare - sulla scia di lavori già realizzati per altre città, italiane e non - l'esistenza, la provenienza

⁴⁸ È una narrazione abbastanza diffusa nella politica locale che si riscontra, ad esempio, anche nel caso di Torino, dove appare basata su: «a) risultati conseguiti attraverso il “modello Torino”, capace di integrare efficacemente vecchie e nuove vocazioni produttive della città; b) la certificazione della competenza del sindaco e della giunta; c) il catalogo dei risultati positivi di una città che ha retto alla crisi» (Cepernich e Vignati 2016, p. 29).

e le eventuali modalità di azione di un insieme di attori politici, economici e culturali che, attraverso accordi più o meno informali, condividono un'idea della città e gli strumenti necessari per realizzarla e che, per quanto ci riguarda, possono permettere di leggere il rinnovato consenso per il partito e per il gruppo dirigente che lo compone.

Riferimenti bibliografici

AA. VV. (2006), *Le radici della partecipazione: Firenze e il suo territorio. Dai Comitati di Quartiere ai Consigli di Quartiere: 1966/1976*, Quaderni di Porto Franco, Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze.

Agostini, I. (a cura di) (2016), *Urbanistica resistente nella Firenze neolibera. Perunaltracittà 2004-2014*, Aión, Firenze.

Amendola, G. (a cura di) (2003), *Una città senza paure. Dalle politiche per la sicurezza a quelle per la vivibilità*, Comune network, Firenze.

Baccetti, C. e Messina, P. (a cura di) (2009), *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Liviana, Padova.

Baccetti, C. (1991), *L'ultima svolta. Il XIX congresso straordinario del PCI in Toscana*, in «Polis», n. 3, 1991, pp. 519-551.

Baccetti, C. (1997), *I Postdemocristiani*, il Mulino, Bologna.

Baccetti, C. (2016), *Fare politica senza il partito. Politica e amministrazione a Empoli dal 1946 al 1980*, Pacini, Pisa.

Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, il Mulino, Bologna.

Belligni, S., Ravazzi, S. e Salerno R. (2009), *Regime urbano e coalizione di governo a Torino*, in «Polis», n. 1, pp. 5-30.

Belligni, S. Ravazzi, S. (2012), *La politica a le città. Regime urbano e classe dirigente a Torino*, il Mulino, Bologna.

Boldrini, M. e Paparo, A. (2019), *Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°*,

<https://cise.luiss.it/cise/2019/06/25/comunali-firenze-nardella-vince-al-primo-turno-grazie-a-ingressi-a-360/>.

Bordandini, P. (2012), *La spada di Vendola. Una risorsa o un problema per il centrosinistra?*, Donzelli, Roma.

Caciagli, M. (2017), *Addio alla provincia rossa. Origini, apogeo e declino di una cultura politica*, Carocci, Roma.

Caciagli, M. (2018), "Com'era rossa la mia valle". *La subcultura del Valdarno Inferiore*, in M. Almagisti, C. Baccetti e P. Graziano (a cura di) *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso*, Carocci, Roma, pp. 139-164.

Carbone, C. (1993), *Operatori immobiliari e nuova urbanistica: gli accordi per il 2000*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 45-78.

Cepernich, C. e Vignati, R. (2016), *Saper governare non basta: il caso Torino*, in M. Valbruzzi e R. Vignati, *Cambiamento o assestamento? Le elezioni amministrative del 2016*, Misure / Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, Bologna, pp. 23-42.

Cepernich, C., Pellegrino, D. e Cittadino, A. (2018), *Come votano le periferie. La «terza città» alle elezioni comunali di Torino 2016*, in «Meridiana», 92, pp. 211-244.

Civardi, M.B. (1995), *Modelli per l'analisi di dati categoriali nello studio ecologico del comportamento elettorale: Una applicazione alla provincia di Brescia*, in «Il politico», n. 3, pp. 419-458.

Clemente, C. e Innocenti, R. (a cura di) (1994), *La formazione del nuovo piano di Firenze*, Franco Angeli, Milano.

Corbetta, P.G. e Parisi, A. (2018), *La ricerca elettorale dell'Istituto Cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 80, pp. 9-28.

Corica, G. (2014), *Sindaci e professionismo politico. Uno studio di caso sui primi cittadini toscani*, Firenze University Press, Firenze.

Corica, G. (2017), *La leadership renziana e la politica locale. Percorsi e visioni del ceto politico fiorentino*, in «Meridiana», n. 90, pp. 115-142

Cox, K. (1969), *Voting in the London suburbs: a factor analysis and a causal model*, in M. Dogan e S. Rokkan (a cura di) *Quantitative ecological analysis in the social sciences*, The MIT Press, Cambridge MA, pp. 343-370.

Damiani, M. (2018), *La sinistra radicale nell'Europa mediterranea, 1989-2018. Verso un bilancio quasi trentennale*, in M. Almagisti, C. Baccetti e P. Graziano (a cura di) *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso* Carocci, Roma, pp. 191-220.

della Porta, D. (1999), *La politica locale*, il Mulino, Bologna.

Dente, B., Bobbio, L., Fareri, P., Morisi, M. (1990), *Metropoli per progetti. Attori e processi di trasformazione urbana a Firenze, Torino, Milano*, il Mulino, Bologna.

De Falco, C.C. e Sabatino, P. (2018), *Il comportamento elettorale delle aree marginali. Una proposta d'analisi* in «Ais Journal of Sociology», n. 12, pp. 27-50.

De Sio, L. (a cura di) (2011), *La politica cambia, i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani*, Firenze University Press, Firenze.

Di Virgilio, A. (1999), *Quanta acqua sotto i ponti della politica locale? Regole e attori del voto comunale quattro anni dopo*, in S. Operto (a

cura di) *Votare in città. Riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Franco Angeli, Milano.

Emanuele, V. (2013), *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 69, pp. 5-34.

Fanelli, A. (2014), *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo ricreativo*, Donzelli Editore, Roma.

Ferrara, E. (2019), *Firenze, alla rincorsa del sindaco uscente*, in «il Mulino»,

https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4730.

Fruncillo, D. (2006), *Perifericità sociale e marginalità politica. Una proposta di analisi del risultato delle elezioni politiche del 2006*, in «Democrazia e diritto», n. 4, pp. 159-183.

Fruncillo, D. (2012), *Quale sinistra dopo la débâcle del 2008. L'analisi del rendimento della sinistra alle elezioni regionali*, in «Democrazia e diritto», n. 3-4, pp. 207- 262.

Gritti, R. (2009), *La sinistra sconfitta tra bipartitismo immaginario e sindrome del Gattopardo*, in M. Morcellini e M. Prospero (a cura di) *Perché la sinistra ha perso le elezioni?*, Ediesse, Roma, pp. 59-77.

Hochschild, J. L. (2008), *Clarence N. Stone and the Study of Urban Politics*, in M. Orr e V. Johnson (a cura di) *Power in the City: Clarence Stone and the Politics of Inequality*, University Press of Kansas, Lawrence, pp. 317-334.

Incatasciato, B. (1975), *Dalla scuola al quartiere. Gruppi di base e intervento. Il movimento di "Scuola e quartiere a Firenze"*, Editori Riuniti, Roma.

ISTAT (2017), *Audizione periferie. Nota metodologica*.

Jones-Correa, M. e Wong, D. (2014), *Whose Politics? Reflections in Clarence Stone's Regime Politics*, in «Urban Affairs Review», v. 51, pp. 161-170.

Leonardi, L. e Faraoni, N. (2002), *Firenze*, in R. Catanzaro, F. Piselli, F. Ramella, C. Trigilia (a cura di) *Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali*, il Mulino, Bologna, pp. 429-463.

Lombardi, F. (1993), *Gestione e trasformazioni 1985-1991*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 79-96.

Magnier A., e Recchi, E. (2003), *La struttura socio-economica della città e dei quartieri*, in G. Amendola (a cura di) *Una città senza paure*.

Dalle politiche per la sicurezza a quelle per la vivibilità, Comune network, Firenze, pp. 59-64.

Mannheimer, R. (2006), *La campagna elettorale 2006 e la mobilitazione della «terza Italia»*, in R. Mannheimer e P. Natale (a cura di) *L'Italia a metà. Dentro il voto del paese diviso*, Cairo Editore, Milano, pp. 15-28.

Martinelli, F. (2008), *Periferie sociali: estese, diffuse. Nairobi, Kibera, Baba Dogo; San Salvador: Area metropolitana; Roma: Tor Bella Monaca, Tiburtina, Liguori, Napoli*.

Melchionda, E. (a cura di) (1996), *Il destino dei partiti*, Ediesse, Roma.

Morcellini, M e Prospero, M. (a cura di) (2009), *Perché la sinistra ha perso le elezioni?*, Ediesse, Roma.

Morisi, M., Passigli, S. (1994), *Amministrazioni e gruppi di interesse nella trasformazione urbana*, il Mulino, Bologna.

Oecd (1998), *Integrating distressed urban areas*, <https://doi.org/10.1787/9789264162884-en>.

Parisi, A. e Pasquino, G. (a cura di) (1977), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, il Mulino, Bologna.

Pasquino, G. e Venturino, F. (a cura di) (2014), *Il Partito Democratico secondo Matteo*, Bononia University Press, Bologna.

Ramella, F. (2005), *Cuore rosso. Viaggio politico nell'Italia di mezzo*, Donzelli Editore, Roma.

Sassen, S. (2009), *Cities Today: A New Frontier for Major Developments*, in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», n. 1, pp. 53-71.

Schadee, H.M. e Corbetta, P.G. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, il Mulino, Bologna.

Seddone, A. e Valbruzzi, A., (2009), *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 63, pp. 5-42.

Semi, G. (2015), *Gentrification. Tutte le città come Disneyland?*, il Mulino, Bologna.

Stone, C. N. (1989), *Regime politics. Governing Atlanta, 1946-1988*, University Press of Kansas, Lawrence.

Stone, C. N. (2006), *Power, Reform, and Urban Regime Analysis*, in «City & Community», n. 5, pp. 23-38.

Tomassi, F. (2018), *Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n. 80, pp. 83-110.

Trigilia, C. (1986), *Grandi partiti e piccole imprese: comunisti e democristiani nelle regioni ad economia diffusa*, il Mulino, Bologna.

Trigilia, C. (1995), *I due volti di Firenze*, in «Micromega», n. 1, pp. 222-228.

Valbruzzi, A., (2016), *Periferie abbiamo un problema. Il rapporto tra nuove marginalità sociali e voto ai partiti*, Istituto Cattaneo, Bologna, <http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2016/06/Analisi-Istituto-Cattaneo-Comunali-2016-Partiti-politici-e-periferie-29.06.16.pdf>.

Vandelli, L. (1997), *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*, il Mulino, Bologna.

Zoppi, M. (1993), *Firenze, l'Europa e la trasparenza del piano*, in F. Indovina (a cura di), *La città occasionale. Firenze, Napoli, Torino, Venezia*, Franco Angeli, Milano, pp. 97-101.

**LA LEGA “NAZIONALE” DI SALVINI ALLA
CONQUISTA ELETTORALE DEL MERIDIONE**

di ROBERTO DE LUCA e DOMENICO FRUNCILLO

Il saggio è frutto di un lavoro comune di progettazione, ricerca, analisi e scrittura. Ai soli fini formali i parr. 3, 4, 6 e 7 sono attribuibili a R. De Luca e i parr. 1, 2, 5 e 8 sono attribuibili a D. Fruncillo.

The Salvini's "national" League to the electoral conquest of the South

Abstract - In the last European elections the League became the first party in Italy also because, for the first time, it collected a large number of votes in the South, exceeding the 20% of votes in the Southern Italian regions. In this article we try to evaluate whether that success is temporary or if it will consolidate over time. In other words, the central question is whether the vote to the League party in the South of Italy is weak and volatile or it represents the first moment of its establishment also in these areas of the Country. In details, we try to verify if the success of the League party in the South of Italy can be related to traditional aspects of the parties' organization, such as the territorial root and the recruitment of political personnel who obtain in the electoral competition personal votes which improve the success of the list. The analysis was conducted through out macro and micro analysis tools. The analysis of the preference vote distribution highlights the electoral contribution offered by all the candidates to the European Parliament by region and by size of the municipalities. The description of some emblematic local cases describes the dynamics through which some local candidates for the European Parliament have contributed to increase the political consensus of the League party in the South of Italy.

Keywords: Salvini League, South of Italy, Preference vote, clientelism, big electors

1. *Premessa*

In un lasso di tempo relativamente breve nel nostro Paese si sono formati e si sono rapidamente eclissati, o addirittura dissolti, numerosi partiti. Il panorama politico attuale, infatti, è significativamente diverso da quello che poteva essere osservato negli anni Ottanta. Anche le formazioni politiche che sono nate a seguito della scomposizione e ricomposizione dei vecchi partiti hanno una fisionomia piuttosto diversa da quella dei loro ascendenti.

La Lega è il partito più vecchio tra quelli che attualmente si propongono al giudizio degli elettori in Italia e tuttavia ha una vita breve, se paragonata a quella dei grandi partiti di massa che hanno dominato la scena politica della maggior parte dei paesi democratici. La Lega, che si era affacciata sulla scena politica nazionale negli ultimi anni della cosiddetta Prima repubblica, ha superato il traumatico avvicendamento della leadership nazionale provocato anche dalle inchieste giudiziarie sull'utilizzo dei rimborsi elettorali e, negli ultimi anni, sembra sia riuscita a ribaltare il ridimensionamento elettorale che ne era seguito.

Nel corso della sua relativamente breve vicenda politica la Lega è cambiata. Non ci riferiamo qui ai rapporti con gli altri soggetti politici, alla sua collocazione nello spazio politico del nostro paese, ma piuttosto ai cambiamenti che riguardano la Lega in quanto partito. Sotto questo profilo l'attenzione dei mezzi di comunicazione e, più in generale, degli osservatori si è spesso concentrata su tre aspetti: l'organizzazione, la cultura politica e l'insediamento elettorale. Sulla scorta di alcuni studi potremmo descrivere sinteticamente la trasformazione della Lega che da partito etno-regionalista, strutturato e organizzato nelle comunità locali del nord (Diamanti 1993, 2003, 2009; Passarelli e Tuorto 2012) sembra essere diventato partito sovranista che coltiva l'ambizione di insediarsi in tutto il Paese (Passarelli e Tuorto 2018; Brunazzo e Roux 2013)). In questo contributo ci occuperemo dell'insediamento elettorale a sud del Garigliano che, ovviamente, ha a che fare con la proposta-politico programmatica e con la sua organizzazione. Per meglio dire è possibile che l'aumento del patrimonio elettorale in aree diverse da quelle in cui essa aveva visto la luce, va collegato al cambiamento di enfasi rispetto ad alcuni temi, ma anche alle nuove strategie organizzative sperimentate con l'obiettivo di incrementare e stabilizzare il seguito elettorale.

È stato segnalato e documentato (Passarelli e Tuorto 2018) che la proposta politica della Lega ha ancora come preoccupazione fondamentale la "questione settentrionale". Tuttavia questa riflessione prende avvio dalla constatazione che alle ultime due consultazioni nazionali - le elezioni

politiche ed europee - la Lega è riuscita a raccogliere anche nelle regioni meridionali un consistente numero di consensi. La domanda è se la performance della Lega alle ultime europee debba essere collegato esclusivamente ad elementi contingenti come l'appeal di Salvini o possa essere anche la manifestazione di un più stabile, seppure iniziale, insediamento politico ed organizzativo.

Nella discussione pubblica il successo della Lega nel Mezzogiorno è stato attribuito alla personalità di Salvini, alla sua capacità di proporre temi a cui meridionali sarebbero sensibili e di sviluppare una efficace campagna di comunicazione su tali questioni. La nostra ipotesi generale è che questo successo sia in relazione con i mutamenti che hanno interessato la Lega negli ultimi anni. Questi cambiamenti hanno riguardato certamente la leadership del partito, che ha caratteristiche molto diverse da quella precedente (Passarelli e Tuorto 2018), le modalità e i contenuti della comunicazione, e più in generale, le strategie elettorali che hanno allargato il target del partito (Brunazzo e Roux 2013). Tuttavia la nostra attenzione si soffermerà su un aspetto specifico e, fino a questo momento, trascurato nelle valutazioni degli osservatori. Noi ipotizziamo che il successo della Lega alle elezioni europee possa essere posto in relazione anche con il reclutamento di personale politico "locale" che sia capace di affrontare la competizione elettorale e sia in grado di proporsi credibilmente al governo delle istituzioni nazionali e soprattutto locali. Insomma, la Lega vince al sud non solo grazie alle «gesta» del Capitano, ma anche per le attività dei cavalieri e le iniziative dei fanti che stanno popolando l'esercito del partito al sud.

In questa prospettiva, proprio il risultato delle elezioni europee si propone come strumento per una prima valutazione della formazione al sud di personale politico leghista. Più specificamente, analizzeremo la distribuzione del voto di preferenza per stabilire se la Lega riesca a sollecitare consensi facendo leva non solo sull'appeal di Salvini, ma anche sulla capacità di altri candidati di attrarre consensi personali convogliandoli a favore della lista.

La nostra analisi ovviamente si colloca dentro la discussione più generale che riguarda la trasformazione dei partiti, del loro manifesto, ma soprattutto del loro modello organizzativo. Nella prima parte del contributo saranno evidenziati gli aspetti che in letteratura sono considerati come particolarmente importanti per descrivere l'evoluzione e la trasformazione della forma partito. La seconda parte del saggio è dedicata all'analisi dei risultati alle elezioni europee nelle regioni meridionali e in particolare della distribuzione del voto di preferenza. Essa sarà sviluppata sulla base di una ipotesi che riconosce il merito della performance della Lega all'appeal della

leadership nazionale per la sua capacità di ri-orientare la proposta politica del partito su temi “nazionali” e che tuttavia, segnala il contributo di alcuni esponenti politici locali al successo del partito di Salvini. Nella terza parte saranno descritte le dinamiche di costruzione del consenso in alcuni specifici “esemplari” contesti per valutare se e in quale misura la crescita elettorale della Lega sia stata supportata dal personale politico meridionale.

2. Il quadro di riferimento

I partiti sono esposti al cambiamento. Il mutamento dei partiti si presenta con diversi gradi di intensità perché essi evolvono secondo stadi simili, ma anche in risposta alle specifiche situazioni sociali e politiche in cui competono. Inoltre, i partiti nel loro processo di adattamento sono condizionati dalle circostanze in cui sono nati e si sono sviluppati (Bartolini e Mair 2001, pp. 328-330). Il cosiddetto «modello originario» orienta lo sviluppo successivo di un determinato partito. Combinando le teorie formulate da diversi autori (Duverger 1961, pp. 15-31; Bartolini 1996, 518; Panebianco 1982, pp. 104-110) nel modello originario possiamo far rientrare i seguenti fattori: l'ambiente in cui il partito ha origine (interna/esterna), il modo in cui è iniziata la costruzione dell'organizzazione (diffusione/penetrazione), la presenza o l'assenza di istituzioni esterne, in particolare di associazioni di interessi, che sponsorizzano la nascita del partito, il carattere della leadership (puro o situazionale ossia legato allo stress sociale).

Le dimensioni investite da processi di trasformazioni riguardano l'organizzazione in senso ampio e l'ideologia ossia il manifesto culturale. Le due dimensioni sono strettamente correlate anche se spesso gli studiosi se ne occupano spesso separatamente.

Pur riconoscendo il grande valore degli studi che si dedicano alla ideologia dei partiti e al cambiamento dei tratti ideologici di alcune delle grandi famiglie di partito, la nostra riflessione prescinde da questi aspetti politico-culturali per concentrarsi sugli aspetti organizzativi del partito. Ovviamente il cambiamento dei partiti può essere osservato non solo nel nostro paese, ma anche nelle altre democrazie occidentali e specificamente europee. A partire dal seminale contributo di Kirchheimer (1966) l'evoluzione del partito politico è stata descritta come progressivo allontanamento dal modello del partito di massa. E questo andamento appare adeguato a descrivere la Lega che per la prima parte della sua vita

politica è stata assimilata a un partito tradizionale fortemente radicato nelle comunità locali (Diamanti 1993).

Molte ricerche hanno studiato l'organizzazione dei partiti individuandone e isolandone le diverse dimensioni. Lo schema analitico forse più noto e spesso adottato nelle ricerche sui singoli partiti fa riferimento a tre facce. Il *party on the ground* riguarda l'organizzazione di base ossia la membership e le strutture periferiche, il *party in central office* concerne gli apparati burocratici e il quadro dirigente centrale e nazionale, il *party in public office* è relativo alla presenza e all'articolazione e alle proiezioni dei partiti nelle istituzioni statali e ai loro reciproci rapporti.

Le analisi condotte secondo questo schema hanno permesso di rilevare tendenze di carattere generale come la crescente egemonia del *party in public office* e, di conseguenza, la «statalizzazione» dei partiti che tendono a proporsi come organi dello Stato e dall'altra la «partitizzazione» delle istituzioni pubbliche largamente occupate dagli uomini di partito (Panebianco 1982; Calise 1992; Katz e Mair 1994). Ai fini della nostra riflessione l'acquisizione più importante che deriva da queste ricerche riguarda il ruolo dominante degli eletti nell'organizzazione

L'approccio organizzativo ha ispirato altri schemi analitici. Quello più promettente ai fini del nostro ragionamento è strutturato attorno alle funzioni svolte dai partiti e si articola in tre dimensioni: *party in Electorate*, *as Organization* e *in Government* (Key 1964; Dalton e Wattenberg 2000). Il partito *as Organization* seleziona, recluta e forma i gruppi dirigenti, articola e aggrega gli interessi politici; il partito *in Government* forma le maggioranze parlamentari, organizza il governo ma anche l'opposizione all'Esecutivo, implementa gli obiettivi politici, controlla l'amministrazione, assicura la responsabilità dell'azione di governo, garantisce stabilità e continuità all'azione di governo; il partito *in Electorate* informa i cittadini e fornisce loro un criterio per semplificare la scelta di voto, genera simboli di identificazione e lealtà, mobilita i cittadini al voto (Dalton e Wattenberg 2000, pp. 5-10).

La nostra attenzione sarà rivolta al partito come organizzazione e in particolare alla selezione dei candidati e al loro rendimento elettorale. Tra l'altro il reclutamento e la formazione del personale politico resta ancora una delle funzioni fondamentali dell'attività di ogni partito (Panebianco 1982; Melchionda 1996).

Sono due gli aspetti specifici che riguardano il cambiamento dei partiti e che possono essere rinvenuti anche nella trasformazione della Lega. Il primo riguarda lo spostamento delle attenzioni della Lega dalla società alle istituzioni. La Lega, insomma, tende ad assomigliare sempre più ad altri

partiti che progressivamente sono diventati più remoti dalla società (Mair 1992). In passato per descrivere il partito di Bossi a lungo è stato evocato il tradizionale modello del partito di massa. E la Lega aveva fatto del suo insediamento elettorale la bandiera, il manifesto politico e il suo punto di forza (Diamanti 2006). Il successo della Lega al Nord era stato collegato alla sua capacità di essere presente nelle comunità locali di svolgere attività e iniziative dentro quelle comunità, di farsi portatore dei loro interessi e delle loro istanze. Progressivamente questo modello si è indebolito come testimonia il calo significativo di iscritti al partito (Passarelli e Tuorto 2018). Corrispondentemente la Legga ha accresciuto la presenza nelle amministrazioni locali. In questo modo non solo è riuscita a supplire al calo degli iscritti e della militanza, ma si è anche dotata di gruppi dirigenti capaci di amministrare e governare. Questa fazione degli eletti ha progressivamente accresciuto la propria influenza anche dentro il partito.

Lo spostamento di enfasi dalla società alle istituzioni si manifesta anche nella modalità di formazione dei gruppi dirigenti e nella crescente importanza dentro la Lega del personale formatasi nelle attività istituzionali, al vertice degli Esecutivi o anche nelle assemblee elettive.

L'indebolimento della leadership di Umberto Bossi si era accompagnato ad un significativo ridimensionamento elettorale del partito. Dopo il breve interregno di Roberto Maroni, la nuova leadership ha provato a far fronte a quella crisi tentando di estendere la propria presenza in area diverse da quelle tradizionali del nord del Paese. E se in un passato anche relativamente recente faceva notizia e scalpore l'insediamento di un esponente della Lega al vertice di un comune delle Marche, negli ultimi anni si possono contare numerosi casi di questo genere. Tuttavia, il successo elettorale della Lega non sembra sia stato accompagnato o preceduto da attività di insediamento sociale e prepolitico del movimento di Bossi.

Negli anni più recenti Salvini ha provato ad accrescere il patrimonio di consensi alla Lega nel Mezzogiorno. Prima ancora che sul piano elettorale, la Lega sembra abbia raccolto molte adesioni da nuovi e vecchi politici che si sono anche resi disponibili ad essere candidati sotto il simbolo della Lega. L'organizzazione della Lega nel Mezzogiorno fa leva soprattutto sulla domanda di protagonismo di questo personale politico. Si tratta di un modello di partito molto lontano da quello che è stato sperimentato al Nord. Ma si tratta di un partito vero o che potrebbe farsi "vero". D'altro canto come avvertiva Duverger «Un partito non è una comunità ma un insieme di comunità, una riunione di piccoli gruppi sparsi per il paese (sezioni, comitati, associazioni locali ecc.) collegati da istituzioni coordinatrici» (Duverger 1961, p. 53). Il punto tuttavia è che al sud il partito nasce secondo

modalità diverse da quelle che ne hanno favorito il consolidamento al nord, anche se tra alti e bassi, tra successi e rovesci elettorali. Si tratta di un modello che assume il ruolo delle personalità individuali come principale strumento dell'azione politica e come risorsa elettorale. Ovviamente, la personalizzazione riguarda la leadership nazionale che, al di là delle caratteristiche individuali di Salvini, è riuscita ad accentrare nelle proprie mani la comunicazione, la strategia politica generale. Ma l'affidamento della struttura organizzativa locale a personalità individuali più o meno insediate localmente ha lo stesso segno di personalizzazione dell'offerta.

Accanto a quella che è stata definita la personalizzazione accentrata e che deriva dalla debordante presenza di Salvini, la Lega sembra valorizzare anche la personalizzazione decentrata che riguarda ruoli e funzioni riferibili non ai vertici degli Esecutivi o del partito, ma a ruoli e funzioni che riguardano le assemblee elettive nazionali e anche locali (Balmas, M., Rhat, G., Sheaffer, T., e Shenhav, S. R., 2014).

3. Elezioni europee: l'inusitata crescita dei consensi per la Lega al Sud

Le Europee del maggio 2019 hanno riconosciuto La Lega di Salvini come partito nazionale, almeno sul terreno elettorale. Permangono gli squilibri territoriali nei risultati della Lega; al nord è saldamente il primo partito, avendo ottenuto più del 40% di voti (Tabella 1). Tuttavia, nelle regioni meridionali ha compiuto un significativo passo in avanti avendo superato abbondantemente un quinto dei consensi sia nella circoscrizione meridionale (23,5%) che in quella insulare (22,4%) E soprattutto ha sbaragliato la concorrenza di Forza Italia e ha ormai una consistenza tale da risultare seconda solo al M5S.

TAB. 1 - *Elezioni Europee 2019 - Voti (%) alla Lega per circoscrizione elettorale.*

<i>Circoscrizione</i>	<i>Lega</i>
Nord-Occidentale	40,7
Nord-Orientale	41,0
Centrale	33,5
Meridionale	23,5
Insulare	22,4
<i>Italia</i>	<i>34,3</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati del ministero dell'Interno.

Rispetto alle elezioni politiche dell'anno prima, la Lega Salvini Premier nelle regioni del sud (le due circoscrizioni Meridionale e Insulare) ha conquistato più di 20 punti percentuali in più. Dunque, rispetto al 2018 la platea degli elettori della Lega si è notevolmente ampliata. Ovviamente, la percentuale dei consensi alla Lega presenta differenze fra le otto regioni meridionali ben più significative rispetto alle passate elezioni. In Abruzzo, che nel 2018 aveva tributato il 13,9% dei consensi al partito di Salvini, la Lega è al 35,3%, confermandosi la regione meridionale più verde. In Sardegna la Lega è passata dal 10,8% della Camera nel 2018 al 27,6% del 2019. La Puglia è fra le regioni meridionali quella che fa registrare il maggiore incremento di consensi alla Lega dal 2018 al 2019, passando dal 6,2% della Camera al 25,3% delle Europee. Seguono in questa graduatoria della Lega al sud, Molise con il 24,3% e Basilicata con il 23,3%. Nelle altre regioni (Campania, Calabria e Sicilia) la Lega Salvini Premier si attesta intorno al 20%, probabilmente per la maggiore tenuta e presenza del M5S.

4. I voti per la Lega al Sud: dalle elezioni politiche alle europee passando per le elezioni regionali

La «conquista» elettorale delle regioni meridionali del partito di Salvini, iniziata con le politiche del marzo 2018, ha avuto una straordinaria progressione con le europee del maggio 2019. I numeri certificano l'avanzata leghista nel sud in maniera inequivocabile. Nelle elezioni europee del 2014, la Lega Nord nelle due circoscrizioni del sud poteva registrare solo una presenza simbolica con lo 0,75% nella circoscrizione meridionale e lo 0,99% nella circoscrizione insulare. Nelle elezioni politiche dell'anno prima, la Lega Nord alla Camera nelle otto regioni meridionali, pur presentando liste di candidati quasi esclusivamente del territorio, aveva ottenuto risultati molto più prossimi allo zero che all'uno per cento: Abruzzo e Molise 0,18%, Campania 0,29%, Puglia 0,07%, Basilicata 0,12%, Calabria 0,25%, Sicilia 0,19% e Sardegna 0,19%. Possiamo, perciò, affermare che, fino al 2014, la Lega Nord era un partito territoriale in un rapporto di vicendevole disinteresse con gli elettori delle regioni del Sud. La competizione nella coalizione di centrodestra per la conquista della leadership e del governo del Paese contribuisce, senza ombra di dubbio, al cambiamento culturale, all'inversione, nel rapporto Lega e regioni meridionali. Salvini ha ben presente nel 2018 che se vuole primeggiare nella coalizione, sopravanzando Forza Italia, deve erodere consensi alla

formazione di Berlusconi nelle aree in cui questa era, fin a quel momento, più forte (Diamanti 2003; 2006) ovvero in alcune regioni meridionali.

Le elezioni politiche del 4 marzo 2018 hanno segnato questo passaggio da Lega Nord alla Lega Salvini Premier. Nelle otto regioni meridionali, pur in misura disomogenea, la Lega di Salvini ha ottenuto il 6,3% dei voti validi (Tabella 2). Si tratta di un risultato ben al di sotto di quello del 17,4% ottenuto con riferimento all'intero territorio nazionale. Tuttavia, esso rappresenta un significativo avanzamento per un partito che prima di allora era inesistente, per presenza, opinione ed organizzazione, nei territori delle regioni meridionali. Il successo della Lega al sud fa il paio con la straordinaria affermazione del Movimento 5 Stelle. Le percentuali di voti ottenute dalle due liste nelle otto regioni meridionali distano un abisso (Lega 6,3%, M5S 46,1%) ma entrambe hanno un significato importante se consideriamo le condizioni di partenza dei due concorrenti. Il M5S è entrato nel parlamento la prima volta nel 2013 con uno straordinario consenso, e nel 2018 è risultato nettamente il primo partito in Italia aumentando di oltre sette punti percentuali i suoi voti, grazie soprattutto agli elettori del Sud. Per la Lega al sud, invece, il 2018 rappresenta l'anno zero, un'elezione per un partito che prima di allora era stato completamente assente nelle regioni meridionali e che giocoforza - per arrivare al governo del Paese - ha dovuto accantonare o trasformare i mantra retorici "Roma ladrona" e "Prima la Padania" e, nello stesso tempo, reclutare candidati e militanti del territorio in grado di rendere credibile ed organizzativamente sostenibile una tale pretesa politica. Il primo impatto della Lega "nazionale" nelle regioni meridionali, guardando al risultato elettorale, ha fornito le coordinate del nuovo corso che, puntualmente, hanno indicato che la via intrapresa era quella vincente, prima nelle consultazioni delle regioni dove si sono rinnovati consigli e presidenti e, successivamente, nelle Europee del 2019.

Tab. 2 - *Elezioni Camera 2018 e Europee 2019. Consensi a Lega e M5S nelle regioni meridionali.*

<i>Regioni</i>	<i>Camera 2018</i>			<i>Europee 2019</i>		
	<i>Lega</i>	<i>M5S</i>	<i>Lega+M5S</i>	<i>Lega</i>	<i>M5S</i>	<i>Lega+M5S</i>
Abruzzo	13,9	39,8	53,7	35,3	22,4	57,7
Molise	8,7	44,8	53,5	24,3	28,8	53,1
Campania	4,3	49,4	53,7	19,2	33,8	53,0
Puglia	6,2	44,9	51,1	25,3	26,3	51,6
Basilicata	6,3	44,4	50,7	23,3	29,7	53,0
Calabria	5,6	43,4	49,0	22,6	26,7	49,3
Sicilia	5,1	48,7	53,8	20,8	31,2	52,0
Sardegna	10,8	42,5	53,3	27,6	25,7	53,3
<i>Valore mediano</i>	<i>6,3</i>	<i>44,6</i>	<i>53,4</i>	<i>23,8</i>	<i>27,8</i>	<i>53,0</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati del ministero dell'Interno.

Nelle elezioni per la Camera del marzo 2018 il dato della Lega è abbastanza omogeneo nelle nostre otto regioni meridionali. Le percentuali più elevate si registrano in Abruzzo e Sardegna. L'Abruzzo è la regione meridionale più prossima alle regioni centrali dove già da tempo la Lega aveva ottenuto un elevato numero di consensi. In Sardegna, probabilmente, alla Lega sono arrivati anche i consensi di formazioni autonomiste dell'isola.

Se si sommano le percentuali di voto al Movimento 5 Stelle e alla Lega alle elezioni del 2018, si può cogliere una coincidenza che ci suggerisce un'osservazione: in cinque regioni la somma di queste due liste è intorno al 53% e nelle restanti tre è intorno al 50%. Questa coincidenza, letta da un'altra prospettiva, suggerisce che quando la Lega è più forte elettoralmente, i voti vengono sottratti al M5S. Ed ancora, che le due liste sembrano essere l'una il complemento dell'altra. Lega e M5S sono stati, da più parti, definiti come partiti populistici o, quantomeno, due soggetti che fanno leva su retoriche e appelli populistici.

Le regioni nelle quali la Lega ha ottenuto migliori risultati alle elezioni europee sono quelle che hanno rinnovato fra le due elezioni, politiche ed Europee, i rispettivi consigli e dove la Lega ha ottenuto i maggiori consensi eleggendo, conseguentemente, un buon numero di rappresentanti nel consiglio regionale. La presenza di eletti nelle istituzioni locali, oltre che condizione necessaria, è sicuramente un buon indicatore del radicamento del partito sul territorio. Sono, soprattutto, gli eletti ai diversi livelli, comunale e regionale, che

si mobilitano in ogni elezione stabilendo collegamenti con l'elettorato con una ricaduta positiva sui livelli di consenso al partito. In Puglia dove non è stato ancora rinnovato il consiglio regionale, il successo può essere collegato alla presenza nella lista circoscrizionale di candidati conosciuti sul territorio i quali hanno contribuito con i voti di preferenza personali a far lievitare il risultato del partito in quella regione¹.

La crescita elettorale della Lega nelle regioni meridionali si può valutare meglio osservando come sono cambiate le percentuali aggregate del voto in queste regioni rispetto al dato nazionale della Lega. Nelle Europee del 2014 le regioni meridionali avevano contribuito al risultato nazionale della Lega del solo 3,9%. Alle elezioni per la Camera del 2018 il complessivo voto alla Lega nel meridione rappresentava l'11,7% del totale e alle ultime Europee si è saliti al 19,0%. Anche se l'incremento elettorale nel meridione è stato eccezionale, per la Lega permane «una frattura territoriale» poiché «i maggiori azionisti, le principali aree di forza e di insediamento [sono] nel Nord» (Passarelli e Tuorto 2018).

I sondaggi dopo le elezioni del 2018 accreditavano l'ipotesi che la Lega stesse diventando sempre più un partito capace di raccogliere quote elevate di consensi su tutto il territorio nazionale. L'avanzata della Lega nelle regioni del Sud è stata attestata nelle elezioni regionali di Molise, Abruzzo, Sardegna e Basilicata. In queste quattro regioni, l'apporto della Lega, quasi sempre, è stato determinante per la vittoria della coalizione di centrodestra. In Molise, nelle regionali svoltesi il 22 aprile 2018, un mese e mezzo dopo le politiche, la Lega ha praticamente confermato i voti delle politiche (8,2% alle regionali, 8,7% alla Camera). Ma occorre considerare che alle regionali sono presenti diverse liste non partitiche che sottraggono voti alle liste ufficiali grazie a candidati che intercettano molti consensi personali.

In Abruzzo, alle regionali svoltesi il 10 febbraio 2019, la Lega è diventata il primo partito con il 27,5%, cioè 13,6 punti in più, il doppio, della percentuale che era stata ottenuta l'anno prima alle politiche. La seconda lista è il M5S con il 19,7%, terzo il PD con 11,1% e quarto FI con il 9,0%. Anche in Abruzzo si è verificato il ridimensionamento dei partiti nazionali quale conseguenza della presenza, nelle due più importanti coalizioni, di liste non partitiche (De Luca 2018) e formate all'occorrenza,

¹ Massimo Casanova, assiduo frequentatore della Puglia, imprenditore proprietario del Papeete, locale sulla riviera romagnola da dove Salvini ha condotto un'azione mediatica nella politicamente caldissima estate del 2019, ha ottenuto circa 38.000 voti di preferenza in Puglia. Ma erano presenti altri importanti candidati pugliesi quali Andrea Caroppo con circa 41.000 voti di preferenza.

anche con candidati politici di lungo corso, con il fine di contribuire alla vittoria del candidato presidente della coalizione.

Nello stesso mese di marzo 2019 si sono svolte le elezioni regionali in Sardegna con la vittoria del candidato della coalizione di centrodestra che comprendeva diverse liste non partitiche e regionali. La Lega Salvini Sardegna è risultata il primo partito della coalizione con l'11,4%. Il presidente eletto, Christian Solinas, già segretario dello storico Partito Sardo d'Azione, era deputato eletto nelle fila della Lega, in seguito al gemellaggio che nelle elezioni politiche del 2018 era avvenuto fra Lega e Partito Sardo d'Azione. La scelta del candidato presidente evidenzia il crescente peso politico della Lega di Salvini all'interno della coalizione di centrodestra nelle regioni del Sud dove, in precedenza, Forza Italia dettava regole e programmi e designava i candidati ai vertici esecutivi. Il risultato ottenuto dalla Lega di Salvini, pur essendo superiore di solo 1,4 punti percentuali rispetto alla Camera 2018, è significativo se consideriamo che le liste provinciali dei candidati consiglieri della Lega non avevano grandi intercettori di voti di preferenza, a differenza di altre liste. Si potrebbe desumere che il voto alla Lega Salvini Sardegna si basa essenzialmente sull'opinione degli elettori del partito di Salvini, un partito che pur carente di organizzazione nella regione «ha un suo brand riconoscibile e un leader indiscusso nell'arena nazionale» (Passarelli e Tuorto 2018).

L'indice di preferenza risulta elevato a conferma del criterio di scelta utilizzato dagli elettori del voto alla persona, anziché al partito. E il voto di preferenza viene assegnato dall'elettore soprattutto a candidati del territorio. Questo sta a significare che la Lega in queste elezioni regionali ha saputo interpretare strategicamente il meccanismo elettorale, riuscendo a reclutare candidati noti sul territorio, in grado di conquistare consensi personali. Cioè ai voti che possiamo definire di «opinione» in favore di Salvini e della Lega, si sono aggiunti i consensi ottenuti dai candidati consiglieri, espressione del territorio. In una fase politica contrassegnata dalla estrema volatilità elettorale, questi candidati rappresentano un punto importante per stabilire il radicamento di un partito sul territorio, radicamento che può significare affermazione e continuità nel tempo del partito.

Due mesi prima delle Europee, la regione Basilicata ha eletto il nuovo presidente e il consiglio regionale. Dal 1995, il presidente della giunta è stato un esponente del centrosinistra. La coalizione di centrodestra, grazie all'apporto della Lega Salvini Basilicata, ha vinto nettamente sul centrosinistra e sul M5S che poteva contare su un 44,4% ottenuto alle politiche di un anno prima. La Lega è il secondo partito in Basilicata e nettamente il primo partito della coalizione. In Basilicata, così come abbiamo visto per la Sardegna, le liste di Lega Salvini Basilicata non riescono ad avere candidati campioni delle

preferenze che contribuiscono al successo della lista. Contrariamente a quanto solitamente accade, cioè le liste che hanno più candidati che si contendono il voto di preferenza ottengono risultati migliori, in Basilicata le due liste che hanno avuto il più basso indice di preferenza hanno ottenuto la più alta percentuale di voti: M5S (indice di preferenza 34,9%) e Lega Salvini Basilicata (indice di preferenza 39,0%).

Una campagna elettorale con la presenza diretta del ministro Salvini in Basilicata in tantissimi comuni della regione hanno prodotto per la Lega lo straordinario risultato di quasi 13 punti percentuali in più rispetto alle politiche dell'anno prima. Una prova sul campo della Lega "partito nazionale" e viatico dell'imminente campagna elettorale per le Europee.

5. Il voto di preferenza

L'analisi fin qui sviluppata ha evidenziato che la Lega alle elezioni europee ha raggiunto nelle regioni meridionali un elevato livello di consensi, avendo superato il 20% dei voti. Quel successo può essere attribuito all'appel personale di Salvini e alla efficace campagna mediatica che è stata sviluppata dal segretario della Lega e abilmente orchestrata dai suoi collaboratori e consulenti. In realtà, Salvini sin dal suo insediamento alla guida della Lega aveva avviato una strategia di ri-orientamento della proposta politica del partito ottenendo risultati positivi già alle elezioni politiche del 2018. E, in effetti, la comunicazione si era focalizzata su temi aventi un orizzonte nazionale e non più solo regionale nel tentativo di intercettare sensibilità, preferenze e bisogni dei cittadini dell'intero paese, anche delle regioni meridionali.

Salvini, che nel frattempo aveva assunto anche la carica di Ministro dell'Interno e Vice Presidente del Consiglio dei ministri, ha sviluppato una insistente campagna mediatica sulla questione della regolazione dei flussi migratori intrecciandola al problema della sicurezza. Le politiche promesse o realizzate di contrasto all'immigrazione, i decreti sicurezza, i provvedimenti di revisione dell'istituto della legittima difesa hanno rassicurato e blandito molti elettori meridionali. In queste aree i cittadini si sentono più esposti da un lato ai rigori della crisi economica e percepiscono i migranti come competitori e concorrenti sleali e dall'altro avvertono l'esigenza di una maggiore sicurezza di fronte alla diffusione della criminalità attribuita all'arrivo dei migranti. Insomma, il securitarismo ha evidentemente fatto breccia nel Mezzogiorno del Paese procurando consensi elettorali a Salvini che, anche grazie alla sua veste di Ministro dell'Interno, ne è diventato il più credibile alfiere.

Questa interpretazione dei risultati elettorali è ricorrente e prevalente tra gli osservatori ed è, a nostro avviso, plausibile e condivisibile. D'altro canto già alle precedenti elezioni politiche il M5S aveva dimostrato che una buona parte dell'elettorato meridionale è disponibile a modificare la propria scelta di voto a favore di forze politiche che si mostrano sensibili su questioni percepite come urgenti e sono disponibili a farsi carico di domande e istanze cruciali. Nel 2018 il tema fondamentale era il sostegno di fronte alla crisi economica, alle elezioni europee la preoccupazione era diventata soprattutto la sicurezza. Tuttavia, la nostra domanda riguarda non tanto le ragioni dell'ampiezza del consenso della Lega al sud, ma anche la profondità di questo inatteso consenso o più precisamente il potenziale di stabile insediamento della Lega al sud. Un insediamento basato non solo su fattori contingenti come l'appeal di un leader, ma su elementi organizzativi che valicano la durata di una leadership. Insomma, ci proponiamo di sviluppare una prima analisi sulla capacità della Lega di consolidare i consensi nel Mezzogiorno attraverso la diffusione di un tessuto organizzativo, seppure diverso da quello sperimentato nelle regioni settentrionali nella prima fase della vicenda politica del partito di Bossi.

La Lega aveva sviluppato la propria iniziativa nelle regioni settentrionali enfatizzando la forte identificazione con quelle aree anzi utilizzando il territorio contro la politica (Diamanti 2003), ossia contro il centro della politica. Le modalità, e lo spirito con cui la Lega si era insediata nelle regioni settentrionali erano state specifiche e particolari e per questo non replicabili. Tra l'altro, anche quella struttura mostra chiari segnali di cambiamento. È stato infatti evidenziato e documentato che il numero degli iscritti alla Lega è diminuito e che anche le strutture di base hanno ridotto le loro attività (Passarelli e Tuorto 2018). La Lega sembra vivere una parabola analoga a quella dei tradizionali partiti. L'attivismo dei militanti è stato affiancato dall'iniziativa degli eletti i quali garantiscono una continuità di iniziative e di attività e, al contempo, dedicandosi a tempo pieno alla politica hanno accresciuto il peso e l'influenza della direzione del partito. In questo modo il professionismo occulto (Verzichelli 2010) è diventato sempre più importante nella vita della Lega. In generale il baricentro delle attenzioni della Lega si è spostato dalla società alle istituzioni e gli eletti hanno accresciuto la loro importanza se non direttamente nel processo decisionale sicuramente nella vicenda elettorale.

In capo ai candidati ricade spesso la conduzione della campagna elettorale e la responsabilità del successo o del fallimento. E ciò accade per i candidati ai vertici esecutivi, ma anche quelli che si propongono alle assemblee elettive. Analizzare il rendimento elettorale dei candidati risulta importante da due punti di vista. In primo luogo segnala la capacità della Lega di dotarsi di

una struttura organizzativa almeno con riferimento allo specifico aspetto del reclutamento del personale politico. In secondo luogo si può valutare l'apporto dei candidati alla performance elettorale della Lega.

In sintesi noi ipotizziamo che il successo della Lega al Sud sia in qualche in qualche misura riferibile anche alle strategie organizzative della Lega e in particolare al reclutamento di personale politico autoctono capace di proporsi efficacemente nella competizione per la elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo.

Possiamo valutare la fondatezza di questa ipotesi osservando la distribuzione del voto di preferenza. In questa prospettiva focalizzeremo la nostra analisi su alcune delle regioni incluse nelle due circoscrizioni Sud e Isole. In particolare, l'analisi adotta la nuova classificazione proposta dall'Istituto Cattaneo che divide la precedente area meridionale in due zone: Sud (Campania, Molise, Puglia, Basilicata Calabria e Sicilia) e Centro (Lazio, Abruzzo e Sardegna). Questa nuova classificazione, rispetto a quella precedente, è stata elaborata con l'intento di individuare una zona geopolitica Sud più omogenea in ordine ai tassi di partecipazione al voto e, più in generale, al comportamento di voto inclusa la propensione ad esercitare il diritto e la facoltà di esprimere una preferenza.

In secondo luogo, poiché questa nuova classificazione è stata progressivamente utilizzata in molti studi elettorali, il lettore potrà valutare i tassi di preferenza alle europee riferendole ad altri tipi di consultazione e alle analisi proposte per precedenti elezioni europee. In altre ricerche è emersa una maggiore propensione ad utilizzare il voto di preferenza nelle regioni meridionali individuate in base alla configurazione adottata in questo paragrafo (Fruncillo 2006, 2016).

Preliminarmente è utile riportare i risultati nelle regioni che qui abbiamo considerato Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Puglia e Sicilia), confrontandoli con quelli riferiti alle altre aree geopolitiche del paese (Tabella 3).

In primo luogo è opportuno segnalare che, come era nelle nostre attese, il Sud si differenzia dalle altre zone per quanto riguarda la percentuale dei votanti che si attesta al 44,9% ben cinque punti in meno del livello di partecipazione calcolato per le regioni incluse nel Centro (Abruzzo, Lazio e Sardegna) e più di 16 punti percentuali al di sotto della quota di partecipanti rilevata per le regioni della zona rossa. Tra le regioni del Sud solo in Puglia e in Molise si registra un numero di votanti paragonabile a quello osservato nelle altre zone. E solo in Molise la percentuale di votanti è superiore a quella del Centro.

TAB. 3 - *Votanti (%) e voti ai partiti (%) per area geopolitica.*

	Italia	NEst	NOvest	ZRossa	Centro	Sud	Basilic.	Calabr.	Camp.	Molise	Puglia	Sicilia
Votanti	56,1	62,0	63,6	66,0	49,9	44,9	47,3	44,0	47,6	53,3	49,8	37,5
Lega	34,3	45,6	40,7	33,9	32,4	21,7	23,3	22,6	19,2	24,3	25,3	20,8
PD	22,7	19,1	23,5	30,1	22,7	17,6	17,4	18,3	19,1	14,6	16,6	16,6
M5S	17,1	8,7	11,1	13,8	19,8	30,3	29,7	26,7	33,9	28,8	26,3	31,2
FI	8,8	5,8	8,8	5,8	7,4	13,7	9,4	13,3	13,7	15,3	11,1	17,0
Frat.d'I	6,5	6,4	5,7	5,1	8,3	7,6	8,4	10,3	5,8	6,3	8,9	7,6
+Europa	3,1	3,4	3,1	3,2	2,8	2,9	3,3	1,9	2,5	1,4	5,0	1,9
EuVerde	2,3	3,3	2,4	2,6	1,8	1,6	2,4	1,5	1,5	1,1	2,0	1,2
Sinistra	1,7	1,2	1,5	2,1	2,1	1,9	2,7	2,2	1,8	2,1	2,2	1,5
Altri	3,5	6,5	3,2	3,4	2,7	2,7	3,4	3,2	2,5	6,1	2,6	2,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>											

Fonte: nostra elaborazione su dati del ministero dell'Interno.

Note: a) NEst comprende le regioni: Friuli, Trentino Alto Adige, Veneto; NOvest comprende le regioni Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d' Aosta; ZRossa comprende Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria; Centro comprende Abruzzo Lazio e Sardegna; Sud comprende Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia; b) in Altri sono incluse le liste che hanno ottenuto meno dell' 1% sul piano nazionale: Partito Comunista, P. Animalista, Popolo Famiglia, Popolari, Casa Pound, Forza Nuova, P. Pirata, SVP, Autonomie, Pensiero e azione.

Anche per quanto riguarda la distribuzione dei consensi ai partiti nelle regioni del Sud si rilevano risultati piuttosto diversi rispetto a quelli osservati nelle altre aree geopolitiche e persino rispetto alle regioni del Centro. Sono soprattutto i risultati del M5S e della Lega a segnare la specificità del Sud. Infatti, il M5S ottiene le migliori performance al sud, mentre la Lega in queste regioni paga dazio seppure in misura assai meno rilevante rispetto al passato. Ad ogni modo, il confronto tra i partiti nel sud si è risolto a favore del M5S che ha ottenuto il 30,3% dei consensi, dieci punti in più rispetto ai consensi raccolti nelle regioni del Centro (19,8%) e più di venti rispetto a quelle del Nord Est (8,7%). Nonostante il considerevole calo di consensi rispetto alle politiche dell'anno precedente (47,3%) le regioni del Sud, e in particolare la Campania la Sicilia, restano la roccaforte del partito di Di Maio. Oltre al M5S anche Forza Italia, Fratelli d'Italia e La sinistra raccolgono al sud una percentuale di voti superiore a quella ottenuta sul piano nazionale.

Al contrario al sud restano al di sotto della quota di voti ottenuta a livello nazionale il PD, + Europa, i Verdi e la Lega. Tuttavia, occorre segnalare che, rispetto al 2018, mentre FI perde 7 punti essendo passata dal 20,7% al 13,7% e il M5S ne lascia addirittura 17 avendo ottenuto il 30,3% a fronte del 47,3% conseguito nel 2018, la Lega, al contrario, ha guadagnato, rispetto al 5,3% ottenuto nel 2018, più di 16 punti percentuali (Fruncillo 2018). Ci siamo quindi chiesto se il risultato possa essere attribuito ad elementi contingenti legati alla persona di Salvini, al suo appeal, alla sua capacità di stare nel dibattito e di utilizzare con efficacia i mezzi di comunicazione vecchi e nuovi o se esso possa essere in qualche misura attribuito anche ai candidati in lista che potrebbero essere considerati la struttura organizzativa essenziale della Lega al sud su cui sviluppare una strategia di insediamento duraturo. A tale scopo abbiamo analizzato la distribuzione del voto di preferenza nelle regioni meridionali (Tabella 4).

TAB. 4 - Tassi di preferenza per liste e area geopolitica.

	Italia	NEst	NOvest	ZRossa	Centro	Sud	Basilic.	Calabr.	Camp.	Molise	Puglia	Sicilia
Lega	14,6	14,9	11,3	9,2	21,8	23,1	20,2	21,2	22,1	15,7	19,1	31,7
PD	20,3	26,0	15,0	12,8	26,4	31,7	32,3	35,6	32,1	21,1	22,5	39,2
M5S	10,5	5,9	4,0	4,3	13,2	15,5	16,4	12,5	11,4	12,6	11,5	26,6
FI	22,0	16,4	15,3	10,1	22,6	32,7	24,7	34,6	29,6	27,7	23,9	42,7
Frat.d'I	23,4	18,6	12,5	11,7	31,2	37,3	37,7	43,5	35,0	29,4	32,2	42,4
+Europa	15,1	16,3	6,8	12,5	20,5	25,0	25,8	22,1	22,4	13,2	27,7	24,3
EuVerde	9,0	10,6	6,7	5,9	12,0	14,2	16,8	19,7	11,2	5,1	14,2	16,4
Sinistra	19,0	15,1	13,3	12,6	24,6	28,0	30,5	35,3	24,6	25,7	25,3	33,0
Altri	11,4	18,3	6,1	4,9	14,3	14,8	13,9	17,2	11,4	18,5	10,8	22,6
<i>Totale</i>	<i>16,3</i>	<i>16,7</i>	<i>11,4</i>	<i>9,7</i>	<i>21,6</i>	<i>24,5</i>	<i>23,2</i>	<i>25,8</i>	<i>21,8</i>	<i>18,5</i>	<i>19,6</i>	<i>33,5</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati del ministero dell'Interno.

Note: a) per la composizione delle aree geopolitiche vedi nota a) tabella 3; b) per le liste incluse in Altri vedi nota b) tabella 3; c) Il tasso di preferenza per ciascun partito è pari a (preferenze espresse per i candidati/massimo delle preferenze esprimibili) *100. Il massimo delle preferenze esprimibili è pari ai voti validi al partito*3 dal momento che all'elettore era data facoltà di esprimere fino a tre preferenze. Il tasso di preferenze generale è pari al (totale delle preferenze espresse/massimo delle preferenze esprimibili)*100. Il massimo delle preferenze esprimibili è pari ai voti validi complessivamente espressi*3.

In primo luogo occorre osservare che si rileva un maggiore uso delle preferenze nelle regioni del Sud ((24,5) rispetto a tutte le altre aree anche al Centro (21,6). In secondo luogo il tasso di preferenze generale ossia calcolato con riferimento a tutti i partiti e per l'intero Paese è pari a 16,3. La Lega è tra i partiti per cui è stato calcolato un tasso di preferenze a livello nazionale più basso (14,6%). Tra i partiti maggiori la Lega, dopo il M5S, è quella per cui vengono espresse meno preferenze. Persino gli elettori di Forza Italia che in passato avevano mostrato scarsa propensione ad utilizzare questo strumento (Fruncillo 2006) sono risultati più generosi di preferenze.

Tuttavia è necessario rilevare che, come accade per altri partiti, la Lega al sud riceve un numero di preferenze assai più consistente e infatti si registra un tasso di preferenze pari a 23,1. Questa tendenza potrebbe essere attribuita ad una certa propensione dei cittadini meridionali ad esprimere un voto al candidato, tuttavia più correttamente il maggior uso delle preferenze dovrebbe essere attribuito all'attivismo dei candidati che sollecitano il voto personale di preferenza.

Dunque è possibile che il voto di preferenza sia indicatore della capacità di mobilitazione dei candidati locali che dunque hanno contribuito ad innalzare il livello dei consensi alla Lega.

Per valutare questo apporto al netto del contributo di Salvini abbiamo calcolato il numero di comuni in cui è il candidato con il maggior numero di preferenze, nell'ipotesi che laddove il candidato più votato è diverso dal capolista, il maggior contributo all'aumento dei consensi elettorali possa essere attribuito a candidati locali (Tabella 5).

TAB. 5 - Comuni (%) in cui Salvini è il candidato della Lega con il maggior numero di preferenze per area geopolitica e dimensione del comune.

Area geopolitica	NE	NO	ZR	Centro	Sud	Italia	N
Fino a 2000	95,6	87,6	90,6	86,5	71,7	85,7	3727
2001-5000	94,4	94	96,2	91,6	72,2	88,2	2109
5001-15000	95,1	96,7	96,8	97	81,8	92,1	1515
15001-50000	97,9	97,2	94,8	98,4	92	95,1	468
50001-100000	100	84,6	93,8	83,3	100	93,7	63
oltre 100000	100	100	100	100	100	100,0	33
Tutti	95,2	90,7	94,6	89,7	76,6	88,3	
<i>N</i>	<i>1069</i>	<i>2996</i>	<i>921</i>	<i>1060</i>	<i>1869</i>		<i>7915</i>

Fonte e note vedi tabella 3.

Ebbene, la percentuale di comuni in cui Salvini è il più votato al sud è significativamente più bassa (76,6%) di quella calcolata per le altre aree del Paese e sul piano nazionale. Essa peraltro cala ulteriormente per i piccoli comuni con un numero di elettori pari a 5000. In questi casi Salvini è il più votato solo in circa il 72% dei comuni. Essa invece cresce rapidamente nei comuni più popolosi. Questo dato sembra suggerire che nelle piccole comunità il consenso personale a candidati del territorio o, comunque, sostenuti da politici locali è risultato più importante che altrove per il successo della Lega. In questi comuni spesso le relazioni clientelari sono strutturate da notabili locali piuttosto che da strutture partitiche.

A considerazioni analoghe si perviene se consideriamo il tasso di leadership interna che è pari al rapporto tra il numero di preferenze attribuite a Salvini e il totale delle preferenze raccolte da tutti i candidati della Lega. La nostra ipotesi è che il peso del leader, rispetto a quello degli altri candidati in lista, è maggiore se è più elevata la sua quota di preferenze. Ebbene, il valore di tale indice è di gran lunga superiore al 50% in tutte le altre aree, mentre si ferma al 47,9 nelle regioni del Sud a conferma della circostanza che in queste aree il peso degli altri candidati è più elevato che altrove.

TAB 6 - *Indice di leadership (media degli indici calcolati per comune) per area geografica e dimensione comuni.*

		Fino						Totale
		a	2001-	5001-	15001-	50001-	Oltre	
		2000	5000	15000	50000	100000	100000	
Leadership interna	NE	63,6	61,0	58,2	60,2	59,6	65,5	61,3
	NO	63,9	66,1	65,6	68,2	62,8	68,8	64,8
	Z. rossa	65,0	69,9	71,7	67,3	70,1	71,9	68,8
	Centro	56,5	56,1	57,0	57,8	56,8	56,4	56,5
	Sud	46,9	45,5	49,7	53,6	56,0	59,6	47,9
	<i>Totale</i>	<i>59,7</i>	<i>59,1</i>	<i>60,1</i>	<i>60,4</i>	<i>61,3</i>	<i>65,0</i>	<i>59,7</i>

Fonte e note vedi tabelle 3 e 4; l'indice di leadership interna è calcolato come rapporto tra i voti di preferenza a Salvini sul totale delle preferenze espresse per i candidati della Lega in ciascun comune.

L'analisi induce a proporre alcune osservazioni che sono soprattutto ipotesi di ricerca. Il successo della Lega sembra essere il frutto delle due

personalizzazioni di cui si è parlato. Il ruolo dei politici locali non è stato influente e suggerisce che la Lega sta provando a radicarsi nel Mezzogiorno prescindendo dall'appeal del leader. In particolare, deve essere valutata con molta attenzione il reclutamento di personaggi politici locali in grado di dare credibilità politica alla proposta della Lega e capaci di sollecitare consensi personali soprattutto in alcune comunità e in alcuni ambienti. Se così fosse il successo della Lega potrebbe consolidarsi in futuro.

Tuttavia occorre considerare che questo personale politico non viene dal nulla, spesso si tratta di personaggi orfani di Forza Italia e del PD, indifferenti ai contenuti della proposta politica, che sono alla ricerca di una loro conferma nel sottogoverno o che ambiscono ad assumere ruoli di direzione nelle amministrazioni locali e regionali. Essi spesso sono mediatori tra centro e periferia. Ciò significa anche che essi sono filogovernativi. La estromissione temporanea della Lega dal governo potrebbe scoraggiare qualcuno, ma potrebbe al contrario rafforzare la loro scelta poiché, in adesione al meccanismo del cane bastonato, potrebbero correre in soccorso del leader leghista.

6. Il contributo dei candidati al radicamento della Lega nelle regioni meridionali: alcuni casi esemplari

Un indicatore dell'insediamento e radicamento di un partito, al di là del risultato elettorale, si può riscontrare nella presenza di candidati del territorio, in ogni tipo di elezione, in grado di intercettare consistenti consensi. Se un tempo, nella "Prima repubblica", il partito veniva scelto prima del candidato, ora il criterio che spesso prevale nella scelta dell'elettore è del candidato prima del partito. Per cui l'apporto personale dei candidati al successo di una lista può risultare rilevante. Abbiamo già osservato che in alcune elezioni regionali (Basilicata e Sardegna) il risultato della Lega sarebbe potuto essere ancora migliore con la presenza nelle liste di candidati noti del territorio, attribuendo a questa debolezza del partito il significato di un limitato radicamento territoriale. Nelle elezioni europee la vastità della circoscrizione, spesso, frappone un'oggettiva distanza fra candidati e cittadini, con la conseguenza che l'elettore utilizza quale principale criterio di scelta l'opinione sul partito e, possiamo aggiungere, negli ultimi tempi, la considerazione del leader del partito. L'effetto "figlio prediletto" ha perciò poca efficacia nel risultato elettorale dei singoli candidati e, conseguentemente, dei partiti.

Con questa premessa, un'analisi in profondità sull'utilizzo del voto di preferenza può essere utile per stabilire se nello straordinario risultato della Lega nelle regioni meridionali abbiano influito quelle condizioni proprie di un partito che ha un suo radicamento territoriale, con attivisti che si mobilitano elettoralmente a favore dei candidati. Per fare questa verifica siamo andati a scandagliare cosa è successo dal punto di vista dell'espressione del voto di preferenza in quei comuni dove la Lega Salvini Premier ha ottenuto percentuali molto più alte della media regionale e circoscrizionale, riportando, di seguito, alcuni casi di micro-analisi comunale che ci aiutano a comprendere sia il comportamento degli elettori che l'effettiva presenza del partito sul territorio.

Partendo da nord a sud, riportiamo alcuni di questi casi. Si tratta quasi sempre di piccoli o piccolissimi comuni dove il voto di preferenza spesso si concentra su uno o pochissimi candidati. Nei comuni più grandi, invece, l'espressione del voto di preferenza è distribuita fra più candidati rendendo così più difficile, ai fini della nostra analisi, l'individuazione di uno o più candidati espressione del territorio.

In Abruzzo, e in tutto il Meridione, il comune che ha tributato la più alta percentuale di voti alla Lega è Civitella Roveto (AQ) con il 60,2%. Nel 2018 la Lega, in questo comune, aveva ottenuto il 26,7%. La candidata più votata è stata Elisabetta De Blasis con 681 voti di preferenza su 921 voti di lista, cioè 74 elettori su cento che hanno votato Lega hanno espresso una preferenza per questa candidata, medico e consigliere comunale dell'Aquila. Salvini in questo comune riceve solo 130 voti di preferenza (14% sui voti di lista) nonostante fosse una donna ad essere la più votata e, quindi, per la regola sulla preferenza di genere, potenzialmente votabile in accoppiata con la De Blasis.

Nel Molise, dove la Lega passa dall'8,7% della Camera 2018 al 24,3% delle Europee, l'elettore leghista fa un uso moderato del voto di preferenza (indice 15,6%) con Salvini che riceve la preferenza dal 27% degli elettori che votano la sua lista. Non si registrano percentuali elevatissime nei comuni per la Lega Salvini Premier probabilmente perché non vi sono candidati del territorio in grado di fare man bassa dei voti (l'unico candidato molisano ha ricevuto solo il 6,6% di preferenze rispetto ai voti di lista).

La Campania, che fa registrare il livello più basso di consensi per la Lega, passa dal 4,3% delle politiche al 19,2% delle Europee. Anche in Campania i picchi per la Lega sono originati dal successo di uno o più candidati. Nel comune di Cassano Irpino (Av) la Lega, che nel 2018 era al 6,2%, ottiene il 60,1% grazie, soprattutto, ai voti di preferenza ricevuti dai

candidati Simona Sapignoli (224 voti di preferenza su 332 ottenuti dalla lista) e Valentino Grant (204 preferenze). Matteo Salvini in questo comune ottiene solo 10 voti di preferenza. A Roccagloriosa (Sa) la Lega passa dal 13,1% della Camera al 54,3% delle Europee con il contributo della candidata Lucia Vuolo che ottiene 265 preferenze su 376 voti di lista mentre Salvini ne ottiene solo 51. Pressappoco la stessa situazione che si verifica a Casalduni (Bn), con la Lega al 46,7%, dove Nadia Sgro ottiene 249 voti di preferenza su 409 e il capolista Salvini 33.

In Puglia, a Zapponeta (Fg) la Lega passa dall'8,5% del 2018 al 55,1% del 2019 e il merito di questo successo è da ascrivere sempre alla presenza di candidati in grado di ottenere voti personali. Andrea Caroppo ottiene 371 voti su 640 di lista, Massimo Casanova ne ottiene 176, Antonella Lella 144 mentre Matteo Salvini solo 26 preferenze. Andrea Caroppo, eletto al Parlamento Europeo, proviene da precedenti esperienze politiche, di consigliere regionale e consigliere comunale, con altri partiti. Un candidato, quindi, con radici profonde nel territorio. A Lesina (Fg), comune nel quale il candidato imprenditore Massimo Casanova ha una residenza, la Lega ottiene il 44,1% dei consensi. Fra i 1.512 elettori che hanno votato Lega, 832 hanno espresso una preferenza per Casanova, mentre Salvini di preferenze ne ha ottenute 77.

La Lega in Basilicata alle regionali di due mesi prima era al 19,1% e alle Europee ottiene il 23,3% con un numero di voti praticamente identico fra le due elezioni (55.400 circa) ma con la percentuale diversa per via della minore partecipazione al voto alle Europee. Il comune lucano con la più alta percentuale alla Lega è Maratea (Pz) con il 44,5%. Un apporto a questo risultato è venuto senz'altro dalla candidata Daniela Calderano con 947 voti di preferenza su 1.309 voti di lista. Salvini riesce ad ottenere 174 voti di preferenza nonostante la possibilità per l'elettore di dare una seconda e terza preferenza ad un candidato uomo, dopo l'espressione del voto a favore della Calderano. Il successo di Daniela Calderano, di professione avvocato ma senza alcuna precedente esperienza politica, è circoscritta a Maratea e ai comuni limitrofi e non riesce ad andare oltre poiché la candidata non può disporre, per evidenti ragioni, di un proprio apparato e di attivisti in grado di coprire tutta la regione. La limitata presenza di rappresentanti sul territorio era stata evidenziata nelle regionali del marzo 2019 quando i candidati non avevano contribuito molto al successo della lista attraverso l'acquisizione di voti di preferenza (De Luca 2019). Complessivamente Matteo Salvini ottiene in Basilicata 16.484 voti di preferenza, quasi lo stesso numero (17.074) delle preferenze ottenute dagli altri 17 candidati.

La Lega in Calabria passa dal 5,6% della Camera 2018 al 22,6% delle Europee. Oltre ai candidati calabresi, ottengono buoni risultati in fatto di preferenze candidati apparentemente lontani dalla Calabria ma, evidentemente, prossimi agli elettori calabresi tramite intercettori di consensi con la propensione all'effetto *bandwagon*. E soprattutto nei risultati di piccoli o piccolissimi comuni, dove il controllo sociale sul voto è più evidente, che possiamo rilevare il radicamento della nuova Lega di Salvini. Come ad esempio a San Pietro in Amantea (Cs) dove la Lega ottiene la maggioranza assoluta con il 59,7%. Vincenzo Sofo ottiene 104 voti di preferenza su 132 voti di lista mentre Matteo Salvini di preferenze ne riceve solo 4. Il successo della Lega in questo piccolissimo comune è ascrivibile all'attivismo del sindaco che, all'indomani delle elezioni politiche del 2018, si è dichiarato leghista, e per le Europee ha condotto una campagna porta a porta fra i suoi concittadini. Sofo, milanese di nascita, compagno di Marion Le Pen, nipote della leader del Front National, è animatore di un laboratorio politico "sovranista" nonché amico di Matteo Salvini, l'unico legame che aveva con la Calabria, prima delle Europee, erano le origini dei suoi genitori. Questa sua distanza dalla Calabria e dalla circoscrizione meridionale, probabilmente, è stata colmata dal partito che ha suggerito agli attivisti sul territorio di "portare" il candidato Sofo. Un altro candidato sostenuto dal partito, che in Calabria poteva vantare accordi con esponenti di destra², è Massimo Casanova. Un esempio del sostegno ottenuto da questi due candidati esterni lo abbiamo nel comune di Gizzeria (Cz) con la Lega che passa dall'11,3% della Camera 2018 al 43,5% delle Europee. I voti di lista sono 733 mentre Casanova è il più votato con 317 preferenze seguito da Sofo con 216 preferenze. Il capolista Salvini, anche lui esterno alla regione, ottiene, invece, 89 voti di preferenza.

Nelle regionali in Sicilia del novembre 2017, la Lega era stata presente con lo stesso simbolo di Fratelli d'Italia; insieme questi due partiti avevano ottenuto il 5,6%, voti che avevano contribuito al successo della coalizione di centrodestra. Qualche mese dopo le regionali, la Lega alla Camera ottiene il 5,1% e alle Europee il 20,8%. Anche in Sicilia la presenza del candidato del territorio fa aumentare notevolmente i consensi per la lista. A Graniti (Me) la Lega Salvini Premier ottiene il 45,0% dei voti alle Europee, partendo da un ottimo 37,3% della Camera. In questo comune il più votato della Lega è Angelo Attaguile con 229 voti di preferenza su 313

² Un accordo importante siglato da Salvini è quello con Scopelliti, ex presidente della Regione Calabria, finito agli arresti per vicende collegate alla sua precedente attività di sindaco della città di Reggio Calabria.

voti di lista, seguito da Matteo Salvini con 136 preferenze. Attaguile è un politico di lungo corso, ex DC, ex Movimento per le Autonomie di Raffaele Lombardo ex governatore della Sicilia con il quale viene eletto deputato nel 2013 iscrivendosi nel gruppo parlamentare della Lega Nord e Autonomie, indagato per voto di scambio prima della presentazione delle liste. Salvini ottiene numerosi consensi anche in altri comuni della Sicilia dove la Lega è il partito più votato. Significativo il risultato del comune di Lampedusa e Linosa (Ag) con la Lega al 45,8%, la più alta percentuale fra i comuni siciliani, e Salvini che ottiene 410 preferenze su 624 voti di lista. In questo comune ottiene un buon risultato il PD e il candidato Pietro Bartolo (250 preferenze su 285 voti di lista), il “medico di Lampedusa” del centro di accoglienza immigrati. In tutta la Sicilia Salvini viene votato da circa il 57% di quanti esprimono una preferenza per la Lega e complessivamente quasi il 60% dei voti di preferenza dei candidati della Lega.

In Sardegna la Lega, partendo dal buon risultato delle regionali del febbraio 2019 (11,4%) e dagli accordi, ufficiali e non, con gruppi e movimenti autonomisti, ottiene il 27,6% alle Europee. 43 elettori su 100 della Lega in Sardegna esprimono una preferenza per Matteo Salvini che raccoglie complessivamente il 53% dei voti di preferenza espressi per i candidati in lista. A Tortoli (Nu) la Lega ottiene il 45,0% dei consensi grazie al candidato del luogo Massimiliano Piu, 1.273 preferenze su 1.705 voti di lista e con Salvini che, comunque, ottiene 444 voti. A Cabras (Or) la Lega è al 43,1% con 1.101 voti e 494 preferenze per Matteo Salvini e con i candidati della regione che seguono con 171 preferenze Sonia Pilli e 167 Massimiliano Piu. La circostanza che Salvini sia votato nelle preferenze molto più rispetto ai due soli candidati della regione confermerebbe l'ipotesi che il criterio maggiormente utilizzato dagli elettori sardi sia l'opinione nei confronti della persona leader del partito.

7. Il valore aggiunto dei candidati alla performance di altri partiti: alcuni casi esemplari al Sud

I casi che abbiamo esaminato riguardano il valore aggiunto dei candidati al successo della Lega in una competizione che, come abbiamo detto in precedenza, quale conseguenza della vastità della circoscrizione, non consente una vicinanza fra candidati ed elettori. L'apporto dei candidati alla lista è un elemento comune a quasi tutti i partiti in competizione ed il voto personale al candidato è anche una caratteristica molto comune nel comportamento elettorale dei meridionali (Bagnasco, Piselli, Pizzorno,

Trigilia 2001; Putnam, Leonardi, Nanetti 1993). Per la conquista di consensi personali, il candidato interviene direttamente nella campagna elettorale e, soprattutto quando sono molti gli elettori interessati al voto, come in questo caso, intervengono attivisti e sostenitori del partito e/o del candidato. Fra i principali partiti, il M5S viene penalizzato nei sistemi proporzionali con il voto di preferenza, soprattutto a causa della modalità di selezione e delle caratteristiche dei candidati (senza precedenti esperienze, poco noti, giovani, ecc.). Alla luce dei risultati di elezioni con sistemi proporzionali e voto di preferenza (comunali e regionali, soprattutto), possiamo affermare che il “non-partito” M5S presenta liste di “non-candidati”, cioè candidati che non sono in grado di far convergere sulla propria persona un consistente numero di voti di preferenza.

Di seguito riportiamo altri casi di comuni delle regioni meridionali nei quali l’ottimo risultato di una lista è da attribuire allo straordinario successo di candidati. Quasi sempre a raggiungere un risultato fuori dalla norma è un candidato del luogo il quale riceve voti a prescindere dal simbolo sotto il quale si presenta. Addirittura può accadere che in un piccolissimo comune, Calanna in provincia di Reggio Calabria, il primo partito sia Casapound, formazione che si richiama al fascismo, con il 32,7% dei voti. Nella lista Casapound, Luigi Catalano ottiene 95 preferenze su 98 voti di lista. Catalano era stato sindaco di Calanna dal 2007 al 2012 e, evidentemente, ha mantenuto un rapporto politico fiduciario con almeno un terzo dei suoi concittadini che lo hanno votato senza porsi alcuna obiezione circa il simbolo sotto al quale si presentava l’ex-sindaco.

A Capracotta (Is) il PD raggiunge il 46,2% dei consensi grazie alla giovane candidata molisana Caterina Cerroni che ottiene 127 preferenze su 163 voti andati al partito. In Campania, nel comune di Pignataro Maggiore (Ce), Forza Italia ottiene il 57,8%. Il merito di questo eccellente risultato è tutto da attribuire al candidato Giorgio Magliocca, sindaco dello stesso comune di Pignataro Maggiore e presidente della Provincia di Caserta, che ottiene 1.482 voti di preferenza sui 1.569 della lista.

A Maglie (Le), Fratelli d’Italia è il primo partito con 1.981 voti e il 29,6%. Raffaele Fitto, già presidente della Regione Puglia dal 2000 al 2005 e ministro dal 2008 al 2011 con presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, riceve 1.795 voti di preferenza. Maglie è la città natale di Fitto ed è quindi “naturale” che riceva un così alto numero di consensi, così come erano moltissimi i voti che otteneva il partito con il quale si presentava alle elezioni. Fitto è stato democristiano (il padre di Raffaele è stato un politico di rilievo della DC in Puglia), poi PPI, CdU, Forza Italia, PdL, nel 2015 ha fondato un partito, Conservatori e Riformisti, in polemica con Forza Italia e

nel 2017 fonda e diventa presidente di Direzione Italia, una formazione politica che parteciperà alle elezioni prima con Noi con l'Italia-UDC e nelle elezioni regionali ed Europee del 2019 con Fratelli d'Italia. I tanti cambiamenti di casacca non hanno influito sulla raccolta del consenso e sulla fiducia degli elettori nei confronti di Raffaele Fitto, a prescindere dal simbolo sotto il quale si è via via presentato. La sua precedente attività di governatore regionale, di ministro e di parlamentare nazionale ed europeo ha rafforzato i rapporti con alcuni «grandi elettori»³. I risultati ottenuti da Fratelli d'Italia e da Fitto in queste Europee attestano la vasta rete del consenso personale. Come, ad esempio, a Candela (Fg) con Fratelli d'Italia al 25,0% e Fitto con 225 voti di preferenza su 288 voti di lista.

Nei comuni dove la Lega ottiene una bassa percentuale, il risvolto della medaglia quasi sempre è un partito che riceve un forte consenso per l'impulso dato da qualche candidato tramite la conquista di voti di preferenza. È senz'altro così a Francavilla in Sinni (Pz) con la Lega all'11,1% e Forza Italia al 35,2% e la giovane candidata campana Antonella Pecchia che ottiene 285 voti di preferenza su 476 voti di lista e con il capolista Berlusconi che ne ottiene 277. È così anche nel popoloso comune di Avola (Sr) con la Lega all'8,8% e Fratelli d'Italia al 54,9%, con il candidato, figlio prediletto della città e suo sindaco, Luca Cannata che riceve 5.872 voti di preferenza su 6.058 voti di lista, cioè 97 elettori su 100 che hanno votato per Fratelli d'Italia hanno espresso una preferenza per Cannata. Ma sarebbe più corretto dire che una buona parte di quei 6.058 cittadini di Avola hanno votato solo per Luca Cannata.

La Calabria offre alcuni interessanti spunti di riflessione sull'utilizzo del voto di preferenza. A Laureana di Borrello (Rc) Fratelli d'Italia è al 56,9% grazie all'apporto del candidato del luogo Denis Nesci che riceve 1.366 voti di preferenza su 1.484 voti di lista. Sempre lo stesso candidato porta al successo la propria lista a Platì (Rc) con il 48,5%. Nesci, in questo comune, ottiene 324 voti di preferenza su 325 voti di lista! Un risultato che ha dell'incredibile e induce a pensare ad un possibile refuso nella trascrizione del dato. A Capistrano (Vv) Forza Italia raggiunge il 59,2% con 299 voti. Il più votato della lista non è un candidato calabrese ma è Lorenzo Cesa - romano, più volte deputato nel parlamento italiano ed europeo e

³ Per «grandi elettori» intendiamo coloro che, sfruttando uno status quasi permanente di amministratore locale o ricoprendo ruoli importanti nella pubblica amministrazione o in importanti soggetti economici privati, sono in grado di svolgere una serrata campagna elettorale a favore di un candidato. Per una più ampia definizione, si veda De Luca (2001).

segretario dell'Unione di Centro - con 265 voti e con il capolista Silvio Berlusconi che ottiene un solo voto di preferenza.

8. *Conclusioni - Un voto debole?*

L'avanzamento della Lega di Salvini nel Mezzogiorno alle ultime elezioni europee è stato significativo. Il risultato è plateale e clamoroso perché la Lega è diventato nel Mezzogiorno il secondo partito dopo il M5S. Eppure alle precedenti elezioni europee aveva sfiorato l'1% e alle elezioni politiche di un anno prima aveva ottenuto poco più del 6% dei voti. Molti osservatori hanno attribuito quel successo all'appello di Salvini e alla sua efficace campagna elettorale. Si tratta di una ipotesi plausibile e condivisa anche da noi. Tuttavia, in questo contributo abbiamo cercato di valutare se la misura del successo della Lega sia stata più consistente anche grazie al contributo dei candidati o dei loro sostenitori, ben insediati nelle comunità locali, che recentemente hanno aderito alla Lega.

Tale interrogativo deve essere collocato nella questione più generale del cambiamento organizzativo della Lega. In questo articolo non ci siamo occupati del ri-orientamento programmatico della Lega. Su tale argomento, per altro, il dibattito è piuttosto vivace. Noi abbiamo focalizzato l'attenzione sul ruolo dei candidati alle elezioni europee in base al presupposto che le modalità attraverso cui si seleziona il personale politico rappresentino un importante aspetto della struttura organizzativa di un partito. La strategia di insediamento nel Mezzogiorno è diversa da quella che la Lega ha sperimentato nelle regioni settentrionali in cui ormai è il partito più votato.

Al Nord la Lega si era insediata nelle comunità locali, sollecitando partecipazione e senso di appartenenza. Negli ultimi anni il tessuto associativo della Lega si è indebolito. Tuttavia nel frattempo la Lega è riuscita a dotarsi di un ceto politico formatosi attraverso l'esperienza di governo nelle istituzioni locali che è in grado di affrontare con successo la competizione elettorale. Anche la Lega, seguendo la parabola di altri partiti tradizionali, ha spostato il proprio baricentro dalla società alle istituzioni. La Lega ha adottato una strategia di insediamento organizzativo al sud puntando sul reclutamento di personale politico, non sempre originale, spesso riciclato. Si tratta di personalità che in qualche caso hanno un *cursus honorum* in politica, che hanno dimestichezza con i meccanismi di raccolta del consenso e che rappresentano perciò una risorsa nella competizione elettorale.

Di conseguenza, la nostra analisi ha cercato di valutare il contributo dei candidati nella raccolta del consenso e dunque nella definizione del patrimonio elettorale complessivo della Lega. Ebbene sulla scorta dell'analisi della distribuzione del voto di preferenza abbiamo rilevato che in alcuni contesti, in particolare nei piccoli comuni sono candidati diversi dal capolista Salvini a raccogliere il maggior numero di consensi personali. In effetti, mentre al nord Salvini è il candidato più votato in quasi tutti i comuni, al sud la percentuale di comuni in cui Salvini è il candidato più votato è più bassa soprattutto con riferimento ai centri delle regioni meridionali aventi una popolazione inferiore a 15 mila abitanti. Analogamente, il tasso di leadership ossia la quota di preferenze ottenuta da Salvini sul totale delle preferenze raccolte da tutti i candidati è addirittura al di sotto del 50% nei comuni del sud aventi meno di 15 mila abitanti.

Alle medesime conclusioni siamo pervenuti focalizzando l'osservazione su alcuni piccoli comuni in cui la Lega ha ottenuto le migliori performance elettorali. Emerge il ruolo svolto dagli altri candidati che hanno beneficiato del supporto di notabili locali attratti anch'essi nell'orbita del partito del Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

Sulla scorta di questi risultati è possibile svolgere alcune considerazioni che hanno per tema la forza o la debolezza del risultato della Lega.

Le consultazioni elettorali più recenti in molti paesi sono segnate da una elevata volatilità. E anche nel nostro paese i risultati variano in misura considerevole di volta in volta in esito a scelte connesse ad elementi contingenti della proposta politica. Anche il successo della Lega nelle regioni meridionali, dunque, potrebbe essere definito debole. La fedeltà al partito e, conseguentemente, il voto d'appartenenza - in verità poco diffuso nel Mezzogiorno - sembrano essere definitivamente tramontati.

L'elettore meridionale ha effettuato la propria scelta di voto per una duplice influenza: da lontano e da vicino. L'influenza da lontano è quella legata al leader alle sue capacità oratorie e comunicative, più in generale. La forza di questa influenza da lontano deriva anche dall'abilità del leader di organizzare una macchina di propaganda efficace. L'influenza da vicino è quella della richiesta del voto alla persona nel porta a porta messo in atto da attivisti e carrieristi secondo l'accezione proposta da Panebianco (1982). Si tratta di personale politico professionale o semiprofessionale che attraverso la partecipazione alla politica locale dispone di un certo numero di consensi personali. Salvini ha cercato di mettere radici in un territorio finora da lui inesplorato, alquanto ostile, dando fiducia a questo tipo di personale politico.

Il ruolo del leader potrebbe rappresentare un elemento di debolezza del consenso alla Lega. Le vicende politiche del nostro paese mostrano che la cronaca politica recente è un cimitero di leader la cui parabola politica si è rapidamente esaurita. Al contrario lo sviluppo organizzativo dovrebbe consentire il consolidamento del consenso al partito. Tuttavia sia la costruzione della macchina della propaganda che le modalità del reclutamento del personale politico propongono rischi in vista della stabilizzazione del consenso alla Lega.

In primo luogo la macchina della comunicazione sembra troppo aderente alle caratteristiche del leader e dunque si espone ad una rapida obsolescenza se il leader fallisce. Più controverse sono le conseguenze delle modalità di reclutamento del personale politico.

L'analisi sulla distribuzione del voto di preferenza suggerisce una partecipazione del personale politico locale al patrimonio elettorale della Lega. Tale risultato sembra valorizzare il ruolo nella competizione elettorale dei notabili locali. Questo risultato sembra in contraddizione con il risultato del M5S nel 2018 che aveva fatto della polemica contro i politici professionali la propria bandiera. Tuttavia anche alle elezioni del 2018 era emerso che i candidati dei partiti tradizionali nei collegi uninominali erano riusciti ad ottenere un surplus di voti rispetto ai consensi raccolti dalle liste (Frucillo e Giannatiempo 2018). D'altro canto, il consistente calo di consensi al M5S anche alle elezioni europee potrebbe risiedere proprio nella circostanza che quel partito al momento non dispone di personale politico locale.

Tuttavia, se si tiene conto delle modalità con cui sta provando ad insediarsi al Sud, la Lega rischia di finire ostaggio degli eletti e dei candidati. Il personale politico che ha accolto l'invito della Lega persegue un progetto autonomo. La nostra ipotesi è che molti candidati abbiano aderito alla Lega per ricavare i vantaggi che potrebbero derivare dal rapporto preferenziale con il governo nazionale, attraverso la Lega. Si tratta di personaggi politici che sperano di ottenere dal governo nazionale risorse materiali e simboliche per rafforzare la loro capacità di raccogliere consensi. Se questo non dovesse accadere non è improbabile che essi veleggino verso altri approdi depotenziando le risorse elettorali della Lega.

In estrema sintesi, la nostra analisi ha mostrato che la Lega ha, ormai, un buon radicamento elettorale anche nelle regioni meridionali e che esso potrebbe rafforzarsi grazie ad una sorta di effetto band-wagon per cui molti politici professionali o semiprofessionali carrieristi sono attratti dalla corte di Salvini. Naturalmente questo effetto potrebbe rafforzarsi a prescindere dall'attuale partecipazione della Lega all'Esecutivo nazionale

perché essa si sta accreditando come un partito destinato, prima o poi, al governo del paese. Tuttavia, la posizione della Lega al sud diventerebbe più debole anche sul piano elettorale se i suoi competitori riuscissero a mostrare le contraddizioni programmatiche di un partito che chiede consensi ai cittadini meridionali pur continuando ad avere solide radici al nord come mostrano alcune proposte tra le quali la cosiddetta autonomia regionale differenziata.

Riferimenti bibliografici

A. Bagnasco, Piselli F., Pizzorno A. e Trigilia A. (2001), *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna.

M. Balmas, Rhat, G., Sheaffer, T., e Shenhav, S. R. (2014), «Two routes to personalized politics: Centralized and decentralized personalization», *Party Politics*, 20 (1), pp. 37-51.

S. Bartolini (1996), «Partiti politici e sistemi di Partito» in *Enciclopedia della Scienze Sociali*, Torino, UTET, pp. 616-532.

S. Bartolini P. Mair (2001), *Challenges to Contemporary Political Parties* in R. Gunther e L. Diamond (eds) ... pp. 323-343.

M. Brunazzo e C. Roux (2013), *The Lega Nord: From Regional Protest to National Government*, Paper presentato alla 7th ECPR General Conference, Bordeaux, 4-7 settembre 2013 (Section 30 - New Developments in Federalism and Regionalism Panel 282 - Regionalist Parties in National Institutions).

M. Calise (a cura di) (1992), *Come cambiano i partiti*, Il Mulino Bologna.

R. J. Dalton, M. P. Wattenberg, (a cura di) (2000), *Parties Without Partisan. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press.

R. De Luca (2001), «Il ritorno dei "campioni delle preferenze" nelle elezioni regionali», in *Polis*, 15 (2), pp.227-248.

R. De Luca (2013), *Le liste non partitiche e lo smisurato ampliamento dell'offerta nelle elezioni comunali*, in Diamanti I, Ceccarini L. (a cura di), *Sondaggi ed elezioni. Le regole del gioco e della comunicazione*, SISE, Firenze, pp. 298-327.

R. De Luca (2018), Dove ha contato (ancora) il voto alla persona. Il voto nei collegi meridionali vinti (o quasi) dal centrodestra, in D. Fruncillo e F. Addeo (a cura di), *Le elezioni del 2018. Partiti, candidati, regole e risultati*, Società Italiana di Studi Elettorali, Firenze, pp. 34-49.

R. De Luca (2019), «La vittoria del "partito nazionale" di Salvini», in www.rivistailmulino.it, 27 marzo.

I. Diamanti (1993), *La Lega. Geografia, storia e politica di un nuovo soggetto politico*, Roma, Donzelli editore.

I. Diamanti (2003), *Bianco rosso verde e ... azzurro*, Bologna, Il Mulino.

I. Diamanti (2009), *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azurro ... e tricolore*, Bologna il Mulino.

M. Duverger (1961), *I partiti politici*, Milano, Edizioni di Comunità.

D. Fruncillo (2006), «Perifericità sociale e marginalità politica. Una proposta di analisi del risultato delle elezioni politiche del 2006», in *Democrazia e Diritto*, Vol. 4, pp. 159-183.

D. Fruncillo (2016), «La "mobilitazione" personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, Vol. 75, pp. 37-82.

D. Fruncillo (2018), «Il voto al Sud», in *Note e Comunicati*, Istituto Cattaneo, 12 aprile, www.cattaneo.org

D. Fruncillo, M. Giannatiempo (2018), *Personalizzazione e antipolitica. La competizione nei collegi uninominali alle elezioni del 2018*, in D. Fruncillo e F. Addeo (a cura di), *Le elezioni del 2018. Partiti, candidati, regole e risultati*, Società Italiana di Studi Elettorali, Firenze, pp. 8-33.

R. Katz e P. Mair (eds.) (1994), *How Parties Organize: Adaption and Change in Party Organisations in Western Democracies*, Londra, Sage.

V. O. Key (1964), *Politics, Parties and Pressure Groups*, New York, Crowell.

O. Kirchheimer (1966), *The Transformation of the Western European Party System*, in J. La Palombara, M. Weiner (eds.), *Political Parties and Political Development*, Princeton University Press, Princeton, pp. 177-200 [trad. it. *Le trasformazioni dei sistemi partitici dell'Europa occidentale* in G. Sivini (a cura di) (1979), *Sociologia dei partiti politici. Le trasformazioni nelle democrazie rappresentative*, Bologna, Il Mulino pp.243-269].

P. Mair (1992), *La trasformazione del partito di massa in Europa*, in M. Calise (a cura di), *Come cambiano i partiti*, cit., pp. 99-120.

E. Melchionda (a cura di) (1996), *Il destino dei partiti*, Ediesse Roma.

A. Panebianco, 1982, *Modelli di partito*, Bologna, Il Mulino.

G. Passarelli, D. Tuorto (2012), *Lega & Padania. Storie e luoghi delle camicie verdi*, Bologna, Il Mulino.

G. Passarelli, D. Tuorto (2018), *La Lega di Salvini. Estrema destra di governo*, Il Mulino, Bologna.

R.D. Putnam, Leonardi R. e Nanetti R.Y. (1993), *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton.

A. Signore, A. Trocino (2008), *Razza Padana*, BUR, Milano.

M. Valbruzzi (2019), «Elezioni regionali in Sardegna 2019: Chi ha vinto, chi ha perso», in *Note e Comunicati*, Istituto Cattaneo, 26 febbraio, www.cattaneo.org

L. Verzichelli (2010), *Vivere di politica: come (non) cambiano le carriere politiche in Italia*, Il Mulino, Bologna.

**VOTARE A PALERMO. FRA STABILITÀ E VOTO
PERSONALE**

di MAURO DAVÌ e FRANCESCA MONTEMAGNO

Quaderni dell'Osservatorio elettorale n. 82, dicembre 2019, pp. 85-131

Voting in Palermo. Between permanence and candidate - orientation

Abstract - In 2017, Palermo was the largest Italian city that renewed the City Council, including the Mayor. This election was preceded by a national (Italian), constitutional referendum in December 2016. For that referendum the "No" won, and there was a high level of participation to the vote.

In this work, we aim to analyze the internal electoral geography of Palermo with a special focus on the vote of citizens belonging to not-wealthy social classes. The analysis will be based on the relationship between the election results and a Social Disease Index, preceded by a territorial segmentation of the votes. Furthermore, the study aims to investigate the outcome of the administrative vote, made even more interesting by the renewed electoral rules.

Our work will highlight whether the results of the election in Palermo reflect the same dynamics that characterized the overall nation or if local peculiarities are present. Our analysis, will indicate the mechanisms at the base of the evolution of the vote, through the comparison between the results this election and those previously occurred elections, and it will provide a profile of the voter vote in Palermo.

Keywords: *election, Palermo city, "marginal" voters.*

1. *Il voto e le sue determinanti*

Un'analisi delle scelte di voto ed una ricostruzione dei fattori determinanti le preferenze degli elettori devono confrontarsi con le sfide lanciate alle prospettive classiche che per decenni hanno orientato le analisi degli studiosi interessati ai comportamenti di voto. Le elaborazioni teoriche di studiosi come Bauman (2002), secondo cui si è verificato un processo di indebolimento degli aspetti collettivi della società e il rafforzamento di quelli individuali, hanno investito anche l'ambito politico e sfidato i tradizionali approcci teorici di studio del comportamento elettorale.

È appena il caso di accennare le due tradizioni di studio a cui si richiama l'analisi classica del comportamento di voto: il primo è l'approccio geografico - ecologico, che analizza il voto a partire dalle caratteristiche sociali, economiche, demografiche, politiche e storiche del territorio, al fine di delineare il profilo geopolitico di un determinato contesto adottando un modello d'analisi che considera influenze di medio e di lungo periodo; il secondo è l'approccio psicosociologico, che tende a riorganizzare le scelte di voto in strutture condivise da gruppi di elettori e che insiste su tre dimensioni sociologiche di natura individuale, ovvero quelle sociodemografiche, quelle legate ai comportamenti individuali e quelle relative alle identità e agli atteggiamenti psicologici. Quest'ultimo approccio, al cui interno è possibile distinguere due scuole di pensiero (Scuola di Columbia e il *Michigan Approach*), pone attenzione alla scelta di voto in chiave di lungo periodo al fine di spiegare la continuità dell'orientamento di voto tra gli elettori. La scuola di Columbia si richiama al paradigma sociologico e spiega il comportamento di voto richiamando più variabili socioeconomiche, demografiche e relazionali; quella del *Michigan Approach* richiama maggiormente l'aspetto identitario e il sentimento psicologico di identificazione partitica.

Su questi paradigmi interpretativi del comportamento elettorale si è sviluppata una riflessione critica e negli anni è stata messa in discussione la loro capacità esplicativa del comportamento elettorale.

In generale la letteratura sull'argomento individua, nelle democrazie consolidate, una diminuzione dell'influenza dei fattori sociali nelle scelte politiche. Le spiegazioni che i teorici hanno dato del fenomeno sono diverse e si muovono su differenti approcci: la prima è legata al processo di modernizzazione e dunque alle trasformazioni socioeconomiche delle democrazie consolidate. Nuovi stili di vita, maggiore disponibilità di risorse, di informazioni e più alti livelli di istruzione e reddito, consentono all'elettore di orientarsi in maniera autonoma nel marasma della politica

(Dalton *et al.* 1984). Inoltre la mobilità sociale e residenziale ha interrotto i rapporti con il territorio, indebolendo i legami di appartenenza a gruppi sociali condivisi (Franklin 1992). La seconda spiegazione è legata al cambiamento nella struttura della politica e dei partiti in particolare. Il passaggio dai partiti di massa a quelli elettorali professionali ha certamente interrotto i sentimenti di appartenenza/identificazione con il partito, incrementando i legami deboli che favoriscono scelte di voto legate all'azione di partito nelle varie policy, a quella complessiva di governo e all'immagine del leader. A questa famiglia di spiegazioni si contrappone poi un approccio che tende a descrivere la minore influenza degli elementi sociali sulle decisioni di voto, osservando fattori come le caratteristiche dell'offerta politica e delle istituzioni elettorali.

L'indebolirsi del modello strutturale lascia spazio allo sviluppo di un diverso tipo di elettore meno vincolato ai riferimenti tradizionali. La scelta di voto si basa più su valutazioni contingenti e la scelta elettorale diventa sempre più individualizzata. Questo tipo di voto si sviluppa grazie ad una maggiore disponibilità di risorse cognitive: l'elettore, grazie ai processi di scolarizzazione, all'utilizzo di strumenti mediatici, alla partecipazione ad associazioni sganciate dal circuito dei partiti dispone di un livello considerevole di conoscenze ed informazioni.

Questi fenomeni lasciano spazio ad un nuovo approccio allo studio del comportamento elettorale, ovvero quello cognitivo. Secondo questo paradigma interpretativo il comportamento di voto è determinato non più esclusivamente dall'appartenenza sociale ma da elementi che attengono alla sfera cognitiva ed emozionale. Questo approccio originariamente si lega alla teoria economica del voto e al modello psicologico della razionalità individuale riconducibile ad Antony Downs (1957) e a Samuel Popkin (1991) che cerca di ammorbidire la rigidità del modello dell'elettore razionale. Successivamente, nella seconda metà degli anni Ottanta, si lega al modello della cognizione politica, che privilegia l'approccio sociologico della vita quotidiana e attribuisce primaria importanza alla prospettiva microsociologica, all'interazione sociale e al ruolo dell'elettore che attribuisce senso e significato alle proprie azioni e tra queste alla scelta di voto. In questa prospettiva, i fattori di breve periodo si collocano al centro del comportamento elettorale e la scelta di voto non si configura come un lungo processo decisionale ma si concentra piuttosto nella fase della campagna elettorale o nei giorni a ridosso del voto.

Le trasformazioni avvenute nello spazio socio-politico spiegano anche il processo di personalizzazione della politica (McAllister 2007) e il sorgere di un elettore postideologico, che esprime un voto *leader oriented*.

Questo fenomeno è frutto non solo del processo di deideologizzazione che ha minato i sentimenti di appartenenza partitica, ma anche di cambiamenti che coinvolgono il piano istituzionale, ovvero la tendenza alla presidenzializzazione (Poguntke e Webb 2005). Quest'ultima avviene non solo per meccanismi istituzionali formalmente previsti negli assetti costituzionali o nelle leggi elettorali (vedi elezione delle cariche monocratiche come il capo del governo, il Sindaco o il Presidente della Regione, o i sistemi elettorali *candidate oriented*) ma anche per la tendenza dei partiti politici a superare i modelli tradizionali e mutare i loro assetti organizzativi fino a trasformarsi in partiti personali (Calise 2010). L'elettore, libero da appartenenze tradizionali, nella sua scelta elettorale valuta innanzitutto la figura del candidato, il suo profilo privato e l'immagine pubblica.

La teoria del superamento delle determinanti di voto collegate alla struttura socioeconomica (come il tipo di occupazione o la classe sociale d'appartenenza), al profilo sociodemografico (l'età, il genere, il contesto territoriale di residenza, il livello d'istruzione) o alla dimensione culturale (relativa al sistema di valori, ovvero alla cultura politica del cittadino elettore e del contesto territoriale d'appartenenza) non ha però trovato la conferma che ci si aspettava sul piano empirico. I risultati, spesso in contraddizione, mostrano l'assenza di linee di tendenza generali, sia nel tempo che fra le nazioni. Certamente studi empirici dimostrano che in Italia, la capacità esplicativa sul voto dei tradizionali *cleavages* sociali è in declino (Corbetta 2006), visto anche il tramonto dei partiti di massa. Più recenti studi (Bellucci e Segatti 2010) preferiscono spiegare il voto muovendosi lungo due dimensioni analitiche: da un lato, fattori di *lungo periodo*, come l'identificazione di partito, la collocazione sociale dell'elettore, il suo sistema di valori e il contesto nel quale vive; dall'altro, fattori di *breve periodo*, quali la percezione e la valutazione del rendimento del governo in carica, l'immagine dei leader di partito, l'impatto della campagna elettorale e le tematiche oggetto della competizione. I primi si presume che rimangano stabili nel tempo e che siano responsabili della continuità delle scelte elettorali di una larga parte dell'elettorato. I secondi, maggiormente volatili, possono determinare eventuali cambiamenti nelle scelte di voto frutto di valutazioni del momento o di giudizi maturati tra un'elezione e l'altra.

Bellucci e Segatti, dagli studi condotti sul voto degli italiani dal 1968 al 2008, sono giunti alla conclusione che «appartenenze sociali o politiche contano ancora molto e strutturano forme di lealtà partitiche con le quali gli elettori si presentano ai blocchi di partenza, all'avvio di una nuova competizione elettorale. Dopo di che, il contesto della campagna elettorale -

definito dal tipo di proposta politica, dalla struttura delle alleanze, dall'immagine e dal rendimento effettivo dei partiti al governo e all'opposizione - interagisce con queste nella direzione di rafforzare oppure di attenuare l'influenza delle pre-esistenti lealtà politiche sulla specifica scelta di voto» (Bellucci e Segatti 2010, p. 392). Secondo gli autori, oggi, i fattori di breve periodo esercitano un'influenza maggiore che in passato. Questa loro maggiore centralità però dipende sia dai cambiamenti istituzionali che dalle trasformazioni delle modalità con cui i cittadini si relazionano con il mondo politico.

Il contesto italiano, caratterizzato da imponenti trasformazioni, è stato un interessante banco di prova per analizzare i cambiamenti negli orientamenti politici e nelle scelte di voto degli elettori. Tra questi ricordiamo l'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci e i vincoli e gli incentivi introdotti dagli elementi maggioritari nei sistemi elettorali per le elezioni comunali, che hanno costituito lo sfondo di una serie di trasformazioni interne ai partiti, alle coalizioni e al comportamento di voto, e che, anche a distanza di quasi venticinque anni dall'introduzione della riforma¹, vale la pena studiare. Con questo lavoro vorremmo analizzare le scelte di voto degli elettori palermitani al fine di valutare empiricamente le teorie che cercano di spiegare il comportamento elettorale.

2. Nota metodologica

Gli elettori palermitani sono stati coinvolti in due appuntamenti elettorali nel giro di pochi mesi: nel dicembre del 2016 hanno tracciato una X per esprimersi sulla riforma costituzionale Boschi, mentre nel mese di giugno 2017, con le elezioni amministrative, hanno scelto di consegnare nuovamente a Leoluca Orlando il governo della città.

Lo scopo di questo lavoro è cercare di verificare se le dinamiche di lungo periodo, come le differenze socioeconomiche tra gli elettori palermitani o le appartenenze partitiche, siano ancora degli elementi persistenti che influenzano le scelte di voto e se il fattore personale nel panorama politico locale si sia inserito in forma stabile. Per fare ciò proveremo a rispondere ad alcune domande:

- Esiste un elettore “periferico” a Palermo? Quali sono le consultazioni in cui le condizioni socioeconomiche dell'elettore sono utili a spiegare le sue scelte di voto?

¹ Legge 81 del 1993.

- Le tradizioni politiche territoriali esercitano ancora un'influenza nelle scelte di voto dell'elettore palermitano? Quali sono le consultazioni in cui le appartenenze politiche costituiscono una valida determinante?

- Quanto influisce la personalizzazione della politica nelle scelte di voto degli elettori di Palermo e nelle loro motivazioni?

- Come si caratterizza l'elettore palermitano? il suo comportamento di voto riflette le scelte che tradizionalmente vengono associate all'elettore meridionale dalle teorie politologiche?

Analizzando la geografia elettorale interna della città di Palermo, si cercheranno di cogliere le determinanti del voto con l'obiettivo di testare alcune nostre ipotesi:

- a. Quando la competizione elettorale coinvolge maggiormente gli aspetti ideologici e di appartenenza politica, il disagio sociale è una variabile molto utile a spiegare le scelte dei diversi tipi di elettori.

- b. Le consultazioni locali si svolgono su un altro piano. Il livello di personalizzazione è alto e supera le divisioni socioeconomiche e le appartenenze partitiche.

- c. Una certa fascia di elettorato palermitano, in particolare quello che dimora nei quartieri più periferici della città, conserva i tratti tipici dell'elettore *candidate oriented*.

Per questo studio si è scelto di analizzare gli esiti di due consultazioni: il voto al referendum costituzionale e le elezioni amministrative del 2017. La scelta di queste tornate elettorali nasce da almeno due ordini di ragioni: il referendum costituzionale ben si presta ad una valutazione sulle determinanti socioeconomiche e legate all'appartenenza partitica. Da svariate indagini demoscopiche², sia precedenti che successive al voto, è infatti emerso come la dimensione del disagio socioeconomico sia stata fondamentale per catalizzare il voto degli elettori verso la bocciatura della riforma costituzionale. Inoltre, l'alto livello di polarizzazione e "politicizzazione" dello scontro ci permette di valutare quanto il radicamento locale dei partiti che si sono schierati a favore o contro la riforma abbia influito sulla scelta di voto e quindi quanto abbiano pesato sull'esito elettorale le appartenenze politiche. Nel corso della campagna elettorale referendaria è emerso con grande evidenza il desiderio degli elettori di esprimere alle urne il proprio malcontento per il governo in carica. Il bisogno di esprimere una bocciatura politica ha nettamente

² Si veda ad esempio il dossier di Quorum-YouTrend sul referendum, rintracciabile al seguente indirizzo URL: <http://www.youtrend.it/wp-content/uploads/2016/12/Dossier-Referendum-Costituzionale.pdf>

prevalso sulla mera valutazione tecnica dei contenuti della riforma³. Questa consapevolezza ha stimolato il nostro interesse e spinto a verificare se il netto risultato palermitano era frutto delle stesse dinamiche che hanno riguardato lo scenario nazionale o se erano presenti delle specificità locali.

Le elezioni amministrative, dall'altra parte, costituiscono un interessante termine di confronto non solo in virtù della diversa natura della consultazione, che essendo caratterizzata dall'elezione diretta del sindaco e dall'uso delle preferenze per la selezione dei consiglieri comunali si presta meglio ad un'analisi del livello di personalizzazione del voto, ma anche per gli esiti elettorali e la storia delle ultime amministrative a Palermo, che raccontano un caso particolarmente interessante di successi plebiscitari per Leoluca Orlando, sindaco della città per la quinta volta.

La scelta di studiare il caso palermitano nasce dall'interesse di analizzare un contesto geografico caratterizzato da una perifericità socioeconomica atipica: la città è policentrica (Picone 2014): le aree centrali si dispongono lungo una direttrice verticale che si estende verso nord e la perifericità non assume la forma spaziale di cerchi concentrici intorno a un centro. Il caso palermitano si caratterizza per la compresenza di differenti modelli di periferia: il disagio sociale si manifesta in diverse aree che hanno una propria caratterizzazione socioeconomica⁴. Inoltre, ci si aspetta che

³ Il già citato dossier Quorum-YouTrend evidenzia come quasi la metà dei rispondenti ad un'indagine demoscopica fra gli elettori del No abbia votato «soprattutto per dare un segnale politico».

⁴ Queste riflessioni sono colte dalla presentazione di Laura Azzolina alla conferenza su «Disuguaglianze e Periferie» organizzata a Bologna dall'Istituto Cattaneo lo scorso dicembre, in cui ha analizzato il caso palermitano.

Nel suo contributo su Palermo, presente nel numero monografico de *Il Mulino* «Viaggio in Italia» (Azzolina 2017), l'autrice ricorda che malgrado le istituzioni locali abbiano promosso politiche di riqualificazione e di de-segregazione urbana, queste non hanno interessato l'intero sistema, lasciando inalterate le emergenze derivate dalla crisi del 2012. Gli sforzi si sono per lo più concentrati su alcune aree della città, come ad esempio quelle del centro storico, mentre altre periferie non hanno avuto la stessa attenzione da parte della politica locale e continuano ad essere caratterizzate da un certo livello di disagio socioeconomico. La sfida sarà quella di «superare un modello di sviluppo ancora sbilanciato sulla redistribuzione di risorse pubbliche, che la crisi ha reso ancora meno inclusivo che in passato».

Il centro storico, dopo aver vissuto quattro decenni di abbandono, che hanno avuto come conseguenza lo spopolamento del quartiere, oggi è la zona della città in cui si manifestano i maggiori cambiamenti: «Nel 2018 Palermo è stata proclamata capitale della Cultura, viene istituita una zona a traffico limitato [...] vengono sistemate ville e parchi, viene estesa la pedonalizzazione all'interno del centro storico. Vengono anche inaugurate le prime linee di

l'atteggiamento di voto degli elettori palermitani presenti delle caratteristiche che sono tipicamente associate al profilo politico delle aree meridionali del Paese (pratiche di *patronage*, voto di scambio, elettore tradizionalmente *candidate oriented* ecc.) e questo rende ancora più interessante lo studio del rapporto tra la dimensione socioeconomica e le scelte di voto.

Per rispondere alle nostre domande di ricerca si andrà innanzitutto a tracciare la geografia elettorale interna della città e a studiare il voto dell'elettore "periferico" attraverso l'analisi del rapporto tra i risultati del 4 dicembre e quelli del voto amministrativo con un Indice di Disagio Sociale (IDS), che differenzia i quartieri di Palermo rispetto al loro livello di deprivazione sociale ed economica. Successivamente si cercherà di cogliere il radicamento territoriale dei partiti e l'esistenza di eventuali riallineamenti dell'elettorato, attraverso il confronto tra i risultati del voto referendario e quelli di elezioni precedenti, ed infine, per cogliere la personalizzazione del voto del capoluogo siciliano, verranno svolte alcune analisi statistiche sui risultati delle elezioni amministrative. Per tutte queste analisi verranno riaggregati i voti delle 600 sezioni elettorali cittadine, forniti dal sito internet dell'Ufficio elettorale comunale, al livello delle 55 Unità di Primo Livello (UPL), vecchia suddivisione amministrativa non più in uso ma ancora sfruttata per scopi statistici vista la sua corrispondenza ai quartieri storici della città.

Per entrambe le consultazioni verrà innanzitutto condotto uno studio sull'affluenza alle urne. L'intento sarà quello di provare a tracciare il profilo dell'astensionista palermitano ed individuare delle peculiarità tra le due consultazioni. Per fare questo verrà messo in relazione il dato dell'affluenza e quello relativo al disagio sociale delle singole UPL palermitane.

Per le sole elezioni amministrative verrà analizzato il voto non valido, che al pari dell'astensionismo, può essere letto come un non perfetto allineamento fra elettori e partiti. Per questo calcoleremo la relazione tra l'IDS e la somma delle percentuali di schede bianche e nulle sul totale degli elettori. L'esigua percentuale di voti nulli al referendum (0,6%), probabilmente dovuta alla semplicità della procedura di compilazione della scheda elettorale, non ha reso interessante un'analisi di questo tipo.

collegamento dalle periferie al centro di un tram fortemente voluto da Orlando, e altre ne vengono progettate [...]. Se è vero che nel centro storico si manifestano evidenti segnali di dinamismo, specie sul fronte dell'attrattività turistica, il processo può definirsi ancora incompiuto. La crescita economica rimane sacrificata e manca uno sviluppo economico sostenuto».

Successivamente si analizzeranno i risultati elettorali delle due consultazioni: per il voto referendario, al fine di verificare quanto il disagio sociale e la polarizzazione politica, che a livello nazionale hanno spiegato la vittoria del No, si riproducano anche al livello micro nella città di Palermo, saranno messi in relazione i risultati del voto referendario in un primo momento con l'IDS e successivamente con i risultati dei vari partiti alle Europee del 2014, l'appuntamento elettorale più recente⁵. L'obiettivo sarà quello di rilevare la forza di tale relazione; per le elezioni amministrative, le nostre analisi riguarderanno sia i voti ai candidati sindaci, sia il voto di preferenza espresso per il consiglio comunale ovvero per quei tipi di voto in cui la scelta è espressamente personalizzata. In un primo momento sarà fatta una valutazione sugli incentivi al voto personale prodotti dalle caratteristiche socio demografiche dell'elettore palermitano attraverso un'analisi territoriale in cui i voti al sindaco, il tasso d'uso delle preferenze e il consenso alle coalizioni legate ai candidati sindaco verranno messe in relazione con l'indice di disagio sociale. Successivamente verranno condotte delle analisi sulla personalizzazione del voto a Palermo a partire da una valutazione sugli incentivi al voto personale prodotti dalla legge elettorale che governa l'elezione dei sindaci e dei consiglieri comunali nelle città superiori ai 15.000 abitanti.

La definizione del concetto di personalizzazione del voto cui abbiamo fatto riferimento è quella di Legnante (1999), ovvero la misura in cui le scelte degli elettori sono orientate da considerazioni attinenti i leader dei partiti e/o i singoli candidati (appartenenti o meno ad un partito) più che i partiti stessi. Nel dettaglio andremo ad osservare: le scelte degli elettori che votano solo il candidato sindaco, quelle di chi sceglie un sindaco e al contempo una lista che ne appoggia un altro (voto disgiunto), il voto di preferenza per il candidato al consiglio comunale, distinguendo tra coloro che sfruttano la possibilità di esprimere una seconda preferenza introdotta dalla regola sulla doppia preferenza di genere e chi indica un solo candidato ed infine, per approfondire gli aspetti relativi alla competizione elettorale dei sindaci, verranno calcolati due indici: quello di personalizzazione, che misura la relazione fra il rendimento del candidato e quello delle liste che lo

⁵ Per queste ultime analisi si prenderanno in considerazione i risultati percentuali e non quelli in valori assoluti: visto il diverso numero di votanti (221.771 nel caso delle Europee, 298.556 nel caso del referendum costituzionale), pari a circa 15 punti percentuali di affluenza, abbiamo preferito mantenere le analisi con i valori percentuali. Tale scelta ci permette anche di neutralizzare le consistenti differenze di popolazione fra le varie upl, fornendo un confronto di facile lettura fra le aree cittadine.

appoggiano e quello di attrazione che misura la relazione fra il rendimento del candidato e quello dei suoi competitori per la carica di sindaco (Baldini e Legnante 2000).

I dati relativi all'IDS, che come si è accennato sopra costituirà la base di molte delle elaborazioni trattate in questo lavoro, sono stati forniti dall'Ufficio statistica del comune di Palermo e aggiornati al 2011 con i dati dell'ultimo censimento generale della popolazione. Questo indice è stato elaborato per la prima volta nel 2008, in occasione della definizione della procedura per individuare aree urbane depresse da recuperare attraverso l'istituzione di zone franche con fiscalità di vantaggio. I criteri per la costruzione dell'IDS, validi su tutto il territorio nazionale, sono stati elaborati dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica). Nello specifico si tratta della combinazione di quattro indicatori di esclusione socioeconomica: il tasso di disoccupazione, ovvero il rapporto fra il numero di soggetti in cerca di lavoro e la forza lavoro, calcolato per la popolazione superiore ai 15 anni; il tasso di occupazione, ovvero il rapporto fra popolazione occupata e il totale della popolazione, sempre considerando gli over 15; il tasso di concentrazione giovanile, cioè il rapporto fra la popolazione con meno di 24 anni e la popolazione totale; ed infine il tasso di scolarizzazione, cioè il rapporto fra il numero di persone con almeno un diploma di scuola secondaria ed il totale della popolazione con più di 6 anni. L'indice in una determinata area risulta dalla media ponderata degli scarti dei quattro indicatori dai valori medi nazionali, in base alla formula:

$$IDS(x) = 0,40 (Disx-Disnaz) + 0,30 (Occnaz-Occx) + 0,15 (Giovx-Giovnaz) + 0,15 (Scolnaz-Scolx)$$

Come si può notare il primo e il terzo indicatore sono positivamente correlati con l'IDS, mentre il secondo e il quarto sono controcorrelati. Inoltre, basandosi sugli scarti dai valori medi nazionali, l'indice può assumere anche valori negativi, come si verifica infatti in nove delle UPL cittadine. Questo indice è tutt'altro che perfetto, visto che si basa unicamente su indicatori riguardanti la dimensione occupazionale e quella scolastica, tralasciando altri aspetti fondamentali del disagio sociale come i livelli reddituali, il livello di degrado degli edifici, la presenza di servizi pubblici o i dati su salute e criminalità. Tale debolezza è evidenziata dallo stesso Ufficio statistica del comune di Palermo quando afferma, nella pubblicazione che lo presenta, che «fra i punti di debolezza [vi sono] il numero limitato di indicatori presi in considerazione, [...] tralasciando altre

importanti dimensioni relative al disagio socio-ambientale». Ad ogni modo si tratta di un buono strumento, visto che gli indicatori necessari alla sua elaborazione sono facilmente reperibili, senza contare che la sua definizione da parte del CIPE ha portato a un'unica metodologia di calcolo per tutti i comuni italiani, portando questi ultimi a fornire dati comparabili fra loro per le diverse realtà della penisola. L'indice infatti è idoneo a fornire un quadro generale delle differenze fra le diverse aree della città, consentendo anche confronti con i valori medi nazionali.

Qui di seguito presenteremo il valore dell'IDS in ciascuna UPL:

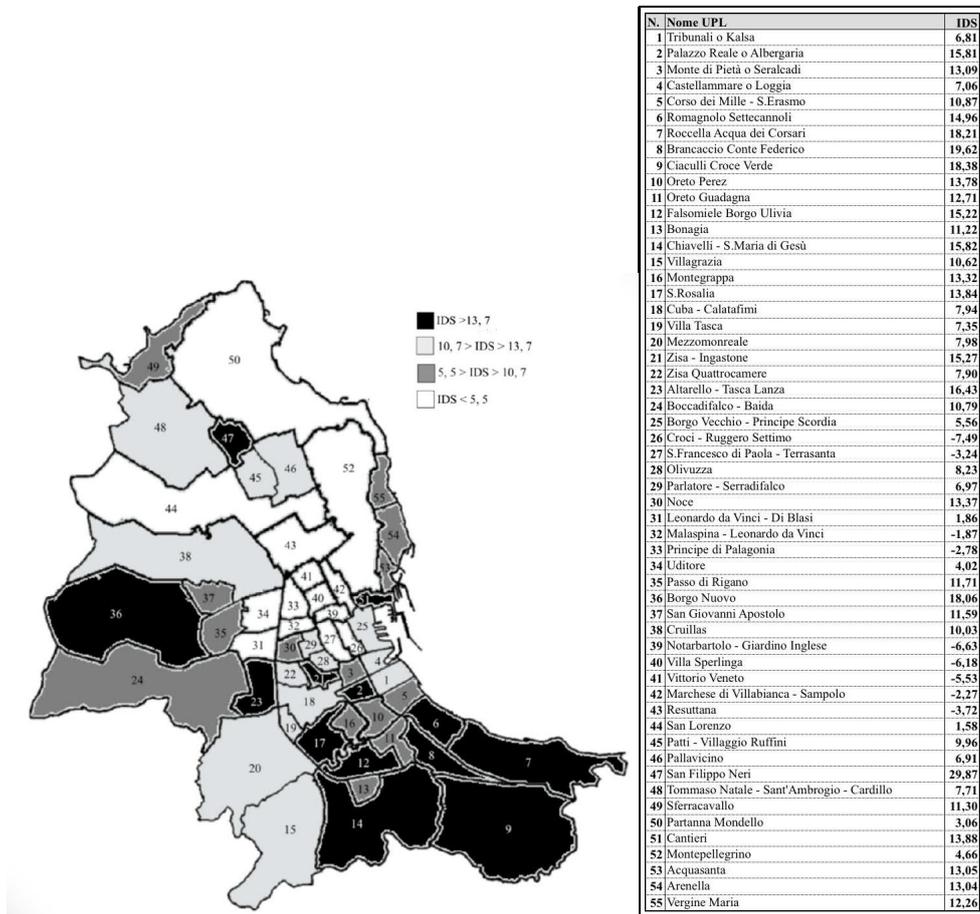


FIG. 1 - *Indice di Disagio Sociale per UPL.*

Fonte: Comune di Palermo (censimento generale della popolazione 2011).

3. Il referendum costituzionale

Il 4 dicembre 2016 gli italiani sono stati chiamati a votare ad un referendum per accettare o respingere la riforma costituzionale approvata in via definitiva dalla Camera il 12 aprile precedente, la c.d. “riforma Boschi”. In Italia, la consultazione referendaria si è conclusa con la netta affermazione del No, che ha conquistato il 59,1% dei consensi contro il 40,8% del Sì. La tornata referendaria si è caratterizzata per un livello di partecipazione al voto particolarmente alto, soprattutto rispetto ad altri appuntamenti analoghi: il 68,4% degli aventi diritto, al netto di quelli della circoscrizione Estero, si è recato alle urne, spinto anche dall'alto livello di politicizzazione dello scontro. Il divario in favore del No è stato ancora più netto nell'area meridionale del Paese, la città di Palermo si è presentata come uno dei capoluoghi di provincia più chiaramente schierati contro la riforma, col suo 72,3% di suffragi per il No.

L'affluenza alle urne. - Il primo dato che ci accingiamo ad esaminare è quello sull'affluenza alle urne: il 55,7% dei Palermitani si è recato ai seggi, a fronte del già citato dato nazionale del 68,4%, ben tredici punti percentuali in più di astensionismo. Il dato però non si discosta molto dal risultato regionale (56,6%) e da quello dell'area meridionale del Paese⁶ (58,6%): bisogna infatti considerare che non solo solitamente al sud si va a votare meno che nelle regioni centro-settentrionali, ma anche che un appuntamento come un referendum costituzionale mal si presta a mobilitare un elettore tradizionalmente *candidate oriented* come quello meridionale (Raniolo 2010). Al sud infatti sono presenti in misura maggiore soggetti con uno status sociale, un livello di istruzione e un livello di reddito inferiore, ovvero quei soggetti che, secondo l'approccio sociologico allo studio dell'astensionismo, sono più propensi a disertare l'appuntamento con le urne. A un minore capitale sociale si accompagnerebbe anche una minore disponibilità di risorse, non ultima il tempo, da investire per informarsi sull'oggetto del voto e per compiere la propria scelta⁷.

Per esaminare se tale relazione trova un riscontro nel caso palermitano, abbiamo provveduto a verificare l'esistenza di una regressione lineare fra il dato dell'affluenza per singola UPL e l'IDS. Il diagramma a

⁶ Per area meridionale sono intese, qui e più avanti, le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

⁷ Per i dati storici sull'affluenza nelle varie zone d'Italia e per le definizioni degli approcci allo studio dell'astensionismo vedi Tuorto D. [2010].

dispersione della Figura 2 conferma pienamente la teoria dell'approccio sociologico: i quartieri con alti livelli di IDS sono anche quelli in cui si registrano bassi livelli di affluenza, ed il coefficiente R^2 raggiunge il valore di 0,779, a riprova della bontà dell'adattamento della relazione.

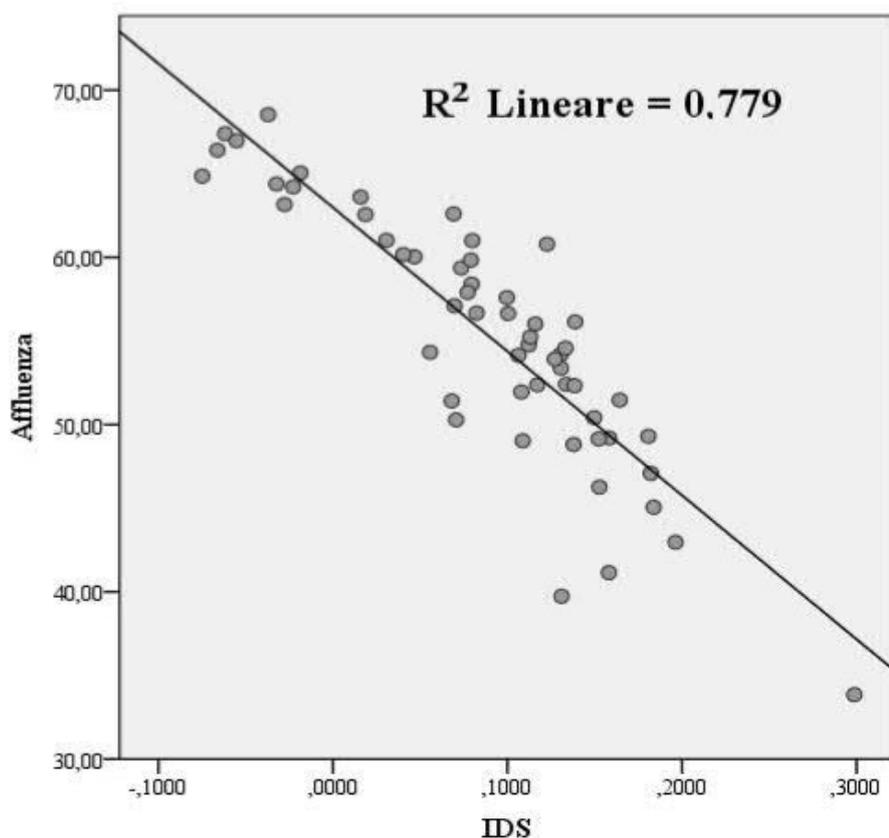


FIG. 2 - *Indice di Disagio Sociale ed affluenza al referendum 2016.*

Nota: nostra elaborazione.

Il voto al referendum dell'elettore periferico. - Passiamo adesso agli esiti della consultazione: il risultato è stato nettamente in favore del No, che ha conquistato il 72,3% dei voti validi, ben al di là del dato nazionale fermatosi a un pur ragguardevole 59,1% (59,9% al netto degli italiani all'estero). Anche in questo caso Palermo si muove coerentemente con l'area geografica di riferimento: il No in Sicilia vince col 71,6%, mentre al sud col 68,6%.

Cercheremo di verificare se le due spiegazioni della vittoria del No, disagio sociale e polarizzazione politica, emerse da più di un'analisi del voto del 4 dicembre, si riproducano anche nella città di Palermo. Per fare ciò, come abbiamo accennato, metteremo in relazione i risultati del referendum in un primo momento con l'IDS e successivamente con i risultati dei vari partiti alle Europee del 2014.

Anche nel caso del legame fra disagio sociale e vittoria del No, le dinamiche palermitane sono del tutto assimilabili a quelle nazionali: la Figura 3 mostra come al crescere dell'IDS aumenti anche la percentuale di votanti che respinge la riforma. Il coefficiente di determinazione R^2 raggiunge il valore di 0,885, evidenziando una volta in più la forza di tale relazione.

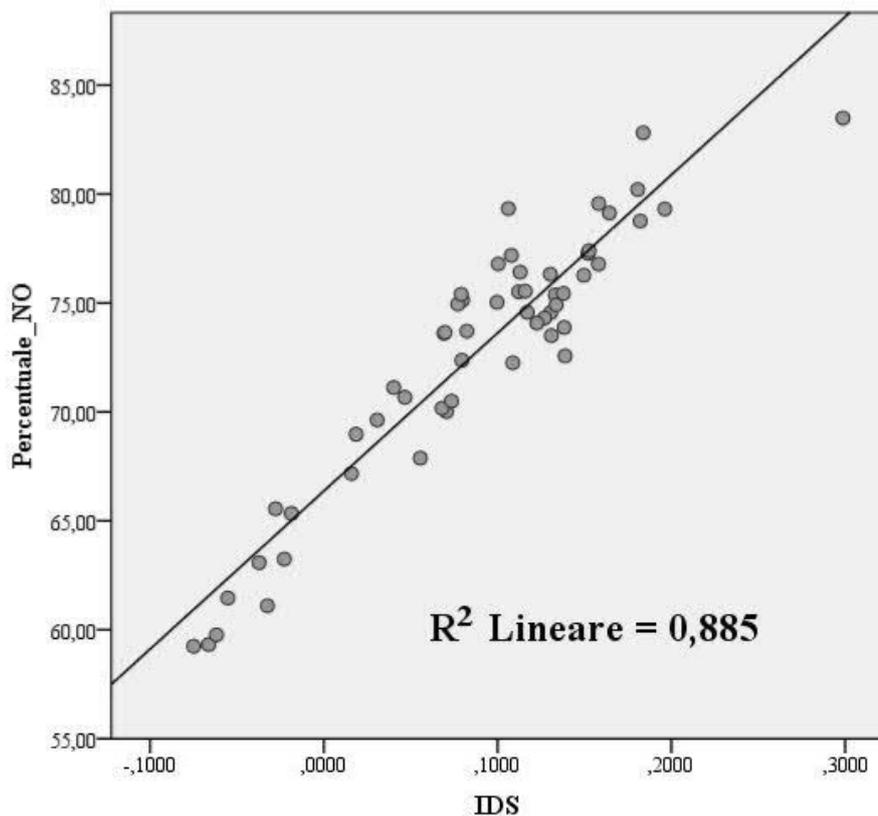


FIG. 3 - *Indice di Disagio Sociale e % di No al referendum 2016.*

Nota: nostra elaborazione.

Il grafico ci permette poi di notare anche un'altra caratteristica del risultato palermitano: nonostante nove UPL presentino valori dell'IDS negativo, e si trovino quindi in una situazione socioeconomica migliore della media nazionale, in nessuna delle UPL il risultato del No è inferiore al dato nazionale. Infatti il valore più basso si registra nel quartiere Croci-Ruggero Settimo, col 59,2% di suffragi contrari alla riforma. Ciò significa che il disagio sociale, nonostante sia sicuramente una valida spiegazione per il risultato referendario, non è sicuramente l'unica determinante del voto, quantomeno per una certa fascia di elettorato. La marcata territorializzazione del voto del 4 dicembre, con risultati parecchio diversi fra le varie aree geografiche del paese, probabilmente è anche specchio del radicamento locale dei partiti che si sono schierati a favore o contro le riforme costituzionali, come sarebbe provato anche dalla coincidenza delle aree di affermazione del Sì con quelle di tradizionale forza dei soggetti politici di sinistra. Proveremo ora a verificare questa ipotesi anche fermandoci alla geografia elettorale della sola Palermo, mettendo in relazione i risultati delle Europee del 2014 con quelli della tornata referendaria.

Prima di procedere è bene però esprimere i motivi che hanno spinto chi scrive a scegliere ben precisi termini di paragone per effettuare i confronti appena annunciati: innanzitutto in termini temporali si è preferito confrontare referendum ed elezioni Europee del 2014. Non soltanto perché si tratta della consultazione nazionale più vicina nel tempo, ma anche perché è l'unica elezione svoltasi con un quadro politico simile a quello che ha preceduto l'appuntamento di dicembre: probabilmente l'alto tasso di affluenza avrebbe potuto far ritenere più idoneo guardare alle elezioni politiche del 2013, tanto più che le Europee soffrono del fatto di essere elezioni «di secondo ordine» (Di Virgilio 1988), ma ciò avrebbe voluto dire far riferimento ad un Partito Democratico non ancora guidato da Matteo Renzi. Il rischio sarebbe stato di non tenere conto di tutte le trasformazioni avvenute nel corso della segreteria dell'ex sindaco di Firenze, che hanno portato alcuni osservatori a parlare di «mutazione genetica» (Emanuele *et al.* 2016) dell'elettorato democratico.

Fra i partiti dello schieramento politico italiano che hanno svolto campagna in favore del No, verranno presi in considerazione solo M5S e FI, visti gli esigui risultati a Palermo delle liste di FdI e Lega alle elezioni Europee. Per lo stesso motivo nello schieramento del Sì non si opereranno confronti che coinvolgano Scelta Europea-ALDE e NCD-UDC. Quest'ultima lista merita comunque un piccolo cenno: quella che poi sarebbe diventata Area Popolare gode di uno storico consenso in città, non confermatosi alle Europee del 2014⁸.

⁸ La lista prese il 5,57%, più della media nazionale ma molto al di sotto del potenziale d'area

L'elettorato di questo soggetto sembra in più aver perso le caratteristiche sociodemografiche che lo contraddistinguevano, non facendo registrare una relazione significativa con l'IDS e concentrandosi in aree molto limitate della città, probabilmente a causa della forza locale di qualche detentore di preferenze presente in lista. Ciò costituisce un ulteriore motivo per precludere tale soggetto dal confronto coi risultati del Sì al referendum.

La prima relazione che proviamo a rintracciare è quella fra la performance del Sì nei diversi quartieri cittadini e il risultato del PD nel 2014. A proposito di quest'ultimo giova ricordare che la trionfale affermazione dei democratici assunse una dimensione molto più limitata nel capoluogo siciliano, con un risultato circa sei punti inferiore rispetto alla media nazionale, portando però il partito azionista di maggioranza del governo ad affermarsi comunque come prima lista cittadina, fatto abbastanza inconsueto a Palermo. Il diagramma a dispersione della Figura 4 è la rappresentazione grafica di questa relazione e l'immagine lascia poco adito ai dubbi: i punti che rappresentano le UPL sembrano placidamente disporsi lungo la retta, evidenza testimoniata anche dal valore di 0,909 registrato dal coefficiente R^2 .

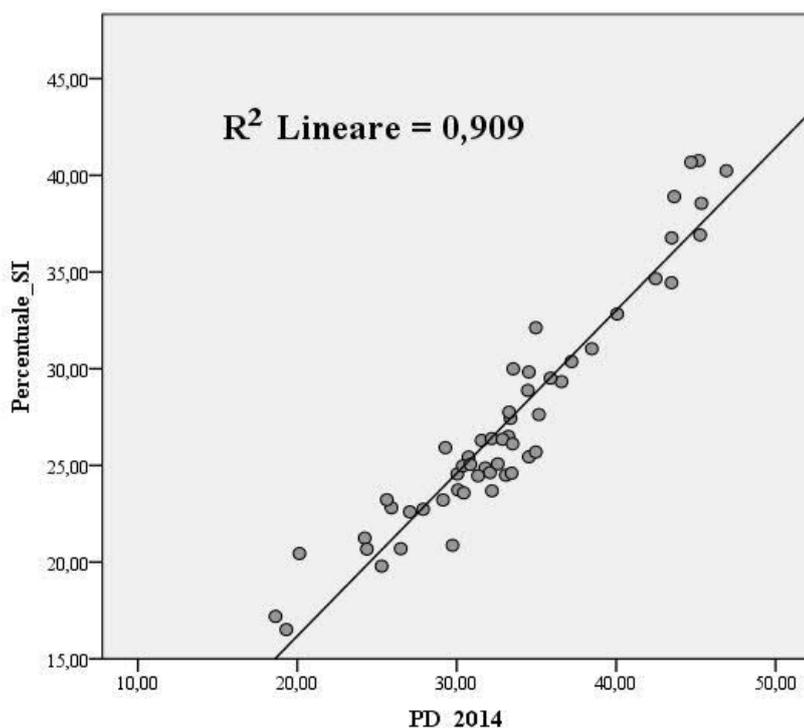


FIG. 4 - % di voto al PD alle europee 2014 e % di Sì al referendum 2016.
Nota: nostra elaborazione.

Le aree cittadine di tradizionale insediamento del PD sono le stesse dove il Sì registra i suoi risultati migliori. Dal 2014 al 2016 assistiamo a un leggero aumento dei voti in valori assoluti, il che però si traduce in un deciso arretramento in termini percentuali vista la decisa crescita dell'affluenza. Inoltre, come già evidenziato precedentemente, in nessun quartiere il Sì riesce a raggiungere il risultato nazionale in termini percentuali, mentre invece possiamo notare come alcune UPL avessero registrato un consenso dei democratici alle Europee maggiore della media nazionale. Da ciò si può ricavare che probabilmente è stato bruciato un credito di fiducia che l'elettorato più benestante aveva riposto nel nuovo corso renziano.

Se la paternità della sconfitta del Sì è abbastanza chiara, molto più complicato appare stabilire chi abbia contribuito maggiormente a rafforzare la vittoria del No, con la componente grillina e quella di centrodestra a contendersi la guida dell'area di opposizione, alla riforma così come al governo in carica.

Si propongono dei confronti fra i risultati del No e quelli di M5S e FI alle Europee, similmente a quanto fatto precedentemente fra Sì e PD. In questo caso però, per rendere più leggibili i risultati dell'analisi, si è scelto di non prendere in considerazione tutte le UPL cittadine ma di escluderne nove, cioè quelle in cui il Partito Democratico aveva ottenuto alle Europee risultati parecchio superiori alla media nazionale. Il rischio altrimenti sarebbe stato di sovrastimare la forza della relazione fra i partiti di opposizione e il No. Infatti, essendo la scelta dei votanti del 4 dicembre una variabile dicotomica, senza terze opzioni, l'altissima forza in quei quartieri del legame Sì-PD si rispecchia in una altrettanto forte relazione fra il minor numero di voti a grillini e azzurri e il minor numero di No. I diagrammi a dispersione della Figura 5 mostrano chiaramente come l'intensità della vittoria del No sia molto più adattata alla geografia elettorale di FI che a quella del M5S, anzi in questo secondo caso possiamo dire che la relazione è praticamente assente.

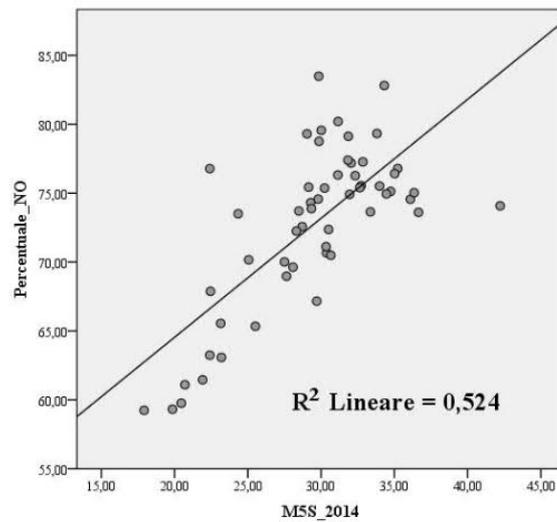
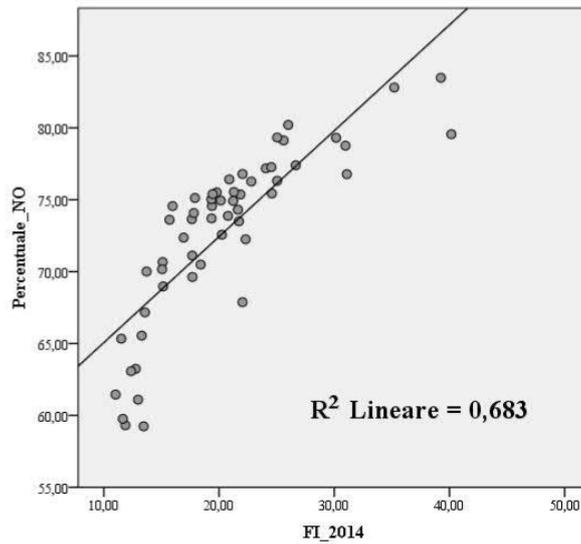


FIG. 5 - % di voto a FI e M5S alle europee 2014 e % di No al referendum 2016.

Nota: nostra elaborazione.

La prima possibile spiegazione a questo fenomeno è la maggiore uniformità territoriale del consenso al movimento grillino: dai due grafici stessi è possibile notare come, al netto di alcuni *outliers*, la percentuale di voto del M5S oscilla nella maggior parte dei quartieri in un *range* di circa 10 punti, mentre la banda di oscillazione di FI è ampia praticamente il doppio. Il secondo, e forse più decisivo argomento, è che il consenso al partito di Berlusconi è maggiormente adattato con l'indice di disagio sociale (Fig. 6), quindi visto che la quota di varianza spiegata del successo del no dall'IDS è alta, è naturale ritrovare l'eco di questa relazione anche fra i contrari alla riforma e chi alle elezioni Europee aveva scelto il principale partito di centrodestra.

Questa seconda lettura del fenomeno è valida anche per gli elettori del PD alle Europee del 2014. Nei quartieri di Palermo più abbienti, è stata più alta la tendenza a votare il partito governato da Matteo Renzi.

Se dunque possiamo affermare che vi è una forte caratterizzazione socio demografica dell'elettorato di Forza Italia e del PD, lo stesso non può dirsi per il Movimento 5 Stelle che presenta un radicamento territoriale scarsamente legato con il disagio sociale.

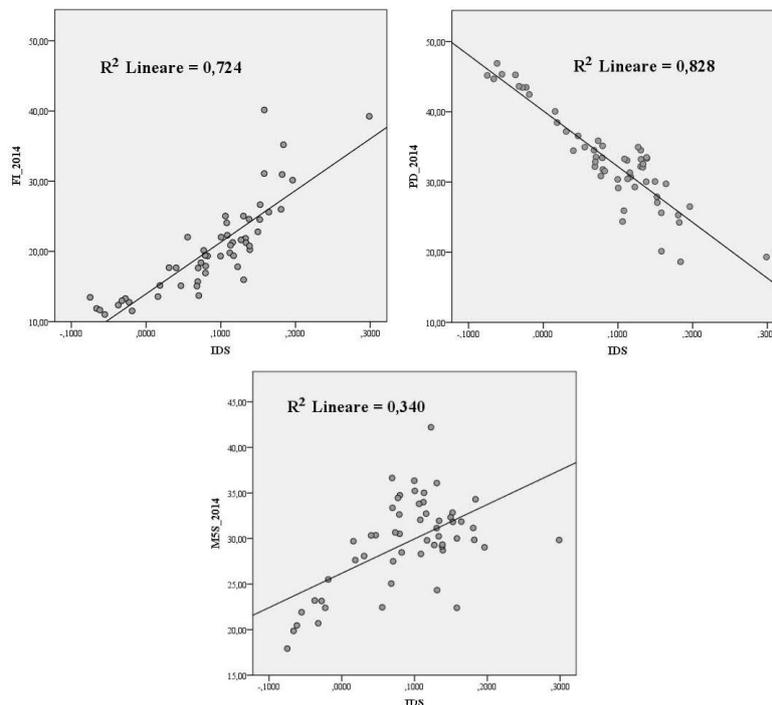


FIG. 6 - *Indice di Disagio Sociale e % di voto a Fi, M5S e PD alle europee 2014.*

Nota: nostra elaborazione.

Se da un lato l'elettorato grillino sembra essere più trasversale e non appartenere ad una specifica categoria sociale, dall'altro sembra aver sviluppato un alto livello di compattezza politica al suo interno. Questa volta a fare da collante tra questi elettori non è il far parte di uno stesso gruppo sociale quanto l'appartenenza politica che si manifesta nel rispetto delle indicazioni di voto del partito. Questo dato emerge con nettezza da un'analisi dei flussi elettorali, calcolati col metodo di Goodman, pubblicata dall'Istituto Cattaneo il 5 dicembre 2016⁹, con la quale si evidenziano gli spostamenti di voto in diverse città italiane in occasione dell'appuntamento referendario. Bisogna però ricordare che, diversamente da quanto fatto nel presente lavoro, i flussi sono calcolati a partire dalle elezioni politiche del 2013¹⁰. Il primo dato che dobbiamo evidenziare osservando la Tabella 1 è il basso valore dell'indice VR, che col suo 1,985 ci rassicura sull'alta attendibilità dell'elaborazione statistica¹¹. L'elettorato grillino è monolitico al punto di muoversi praticamente come un sol uomo, non si registra nessun flusso consistente né verso l'approvazione della riforma né tantomeno verso l'astensione, rendendo palese che le indicazioni di voto del partito sono state recepite in pieno.

⁹ L'articolo, dal titolo «Gli elettorati di PD e PdL si sfaldano, quello del M5S è sempre più compatto», è stato pubblicato sul sito internet dell'Istituto stesso, all'indirizzo <http://www.cattaneo.org/2016/12/05/gli-elettorati-di-pd-e-pdl-si-sfaldano-quello-del-m5s-e-sempre-piu-compatto/>

¹⁰ I dati completi della città di Palermo sono stati forniti agli scriventi dall'autore Rinaldo Vignati, che ringraziamo sentitamente. Gli stessi dati sono utilizzati in: Vignati R. [2017], «L'analisi dei flussi» in Pritoni A., Valbruzzi M., Vignati R. (a cura di) *La prova del no. Il sistema politico italiano dopo il referendum costituzionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

¹¹ L'indice VR (Valore Redistribuito) è una misura della correzione operata sulla matrice originale dall' algoritmo RAS utilizzato per l'analisi dei flussi. I suoi valori sono interpretabili come la percentuale di popolazione che è stata rimossa per rendere le stime dei coefficienti accettabili. Corbetta e Schadee, ideatori dell'indice, propongono l'interpretazione dei valori soglia che permettono di valutare come attendibile o meno il risultato: quando VR è > 15 l'analisi va sicuramente rigettata, quando è compreso fra 10 e 15 va trattata con prudenza, mentre può ritenersi attendibile con valori di VR inferiori a 10. Per approfondimenti sul significato dell'indice VR, sulla definizione dell'algoritmo RAS e più in generale sullo strumento dell'analisi dei flussi col metodo Goodman, vedi Corbetta P.G. e Schadee H.M.A. [1994].

TAB. 1 - *Matrici dei flussi elettorali a Palermo fra elezioni politiche 2013 e referendum costituzionale 2016.*

Flussi sul totale degli elettori										
Vr: 1,985	Sinistra	PD	Centro	PDL	Altri CdX	M5S	Altri	Astenuti	Tot	
Si	1,35	8,40	3,32	1,35	0,5	0,31	0,06	0	15,29	
No	3,23	3,58	1,23	8,93	0,95	19,15	0,07	2,81	39,95	
Astenuti	0,26	0	0,33	4,76	0,88	0	0,73	37,80	44,76	
Tot	4,84	11,98	4,88	15,04	2,33	19,46	0,86	40,61	100	

Matrice destinazioni										
Vr: 1,985	Sinistra	PD	Centro	PDL	Altri CdX	M5S	Altri	Astenuti	Tot	
Si	27,89	70,12	68,03	8,98	21,46	1,59	6,98	0,00	100	
No	66,74	29,88	25,20	59,38	40,77	98,41	8,14	6,92	100	
Astenuti	5,37	0,00	6,76	31,65	37,77	0,00	84,88	93,08	100	
Tot	100	100	100	100	100	100	100	100	100	

Matrici provenienze										
Vr: 1,985	Sinistra	PD	Centro	PDL	Altri CdX	M5S	Altri	Astenuti	Tot	
Si	8,83	54,94	21,71	8,83	3,27	2,03	0,39	0,00	100	
No	8,09	8,96	3,08	22,35	2,38	47,93	0,18	7,03	100	
Astenuti	0,58	0,00	0,74	10,63	1,97	0,00	1,63	84,45	100	

Fonte: R. Vignati - Istituto Cattaneo (2017, pp. 120 - 124).

Per il resto arriva la conferma della natura trasversale e plurale della vittoria del No: mentre l'85,4% dei Sì arrivano da un'area politica con confini ben precisi, che spazia dai soggetti a sinistra del PD al centro che fu montiano, il grande bacino del No è alimentato da flussi di diversa natura, compresa una quota di rimobilitati dall'astensione che sfiora il 3% degli aventi diritto della città. Il 47,9% di chi si è opposto alla riforma aveva votato per il Movimento 5 Stelle alle elezioni politiche del 2013, quasi il doppio di quanti avevano votato PDL o un altro soggetto di centrodestra. Si tratta sicuramente di una indicazione molto importante e significativa, ma che va letta sia avendo in mente i circa 10.000 voti in più conquistati alle precedenti politiche dal M5S rispetto al PDL, sia il maggior grado di compattezza mostrato dagli elettori pentastellati: quasi un terzo degli elettori di centrodestra decide semplicemente di non andare a votare in occasione del referendum costituzionale.

Un'ulteriore rappresentazione grafica ci mostra però un dato che, specie se letto alla luce di quanto abbiamo appena affermato alla vista dei flussi, riserva alcune sorprese, già in parte rilevate dai diagrammi di dispersione che mettono in relazione le percentuali di voto alle liste di FI, PD e M5S alle elezioni Europee 2014 e quelle della tornata referendaria.

La Figura 7 è una mappa rappresentante il territorio del comune di Palermo, suddiviso nelle 55 UPL da cui è formato. I quartieri cittadini sono stati diversamente colorati a seconda della forza dei tre principali partiti su cui si è concentrata la nostra analisi: in bianco le UPL che si trovano oltre il terzo quartile nella distribuzione dei voti alle Europee del PD, in grigio scuro quelle che si trovano oltre il terzo quartile nella distribuzione di voto del M5S e in nero quelle che si trovano oltre il terzo quartile nella distribuzione di voto di FI. Da notare che tre quartieri sono in grigio chiaro perché zona di sovrapposizione dei due partiti di opposizione. Sopra alcune UPL sono stati apposti degli ulteriori quadratini colorati: in nero per le tredici dove il Sì ha raccolto le migliori percentuali di voto, in bianco per le tredici dove il No si è affermato più largamente. La mappa mostra in modo molto chiaro la corrispondenza quasi perfetta fra l'affermazione del No e il radicamento del partito di centrodestra: dei tredici quadratini nove cadono in quartieri neri, tre in quartieri grigio chiaro e solo uno in un quartiere grigio scuro. Possiamo quindi affermare che a spingere eccezionalmente in alto le percentuali del No sono stati quei quartieri dove probabilmente Forza Italia è riuscita a rimobilitare il proprio elettorato.

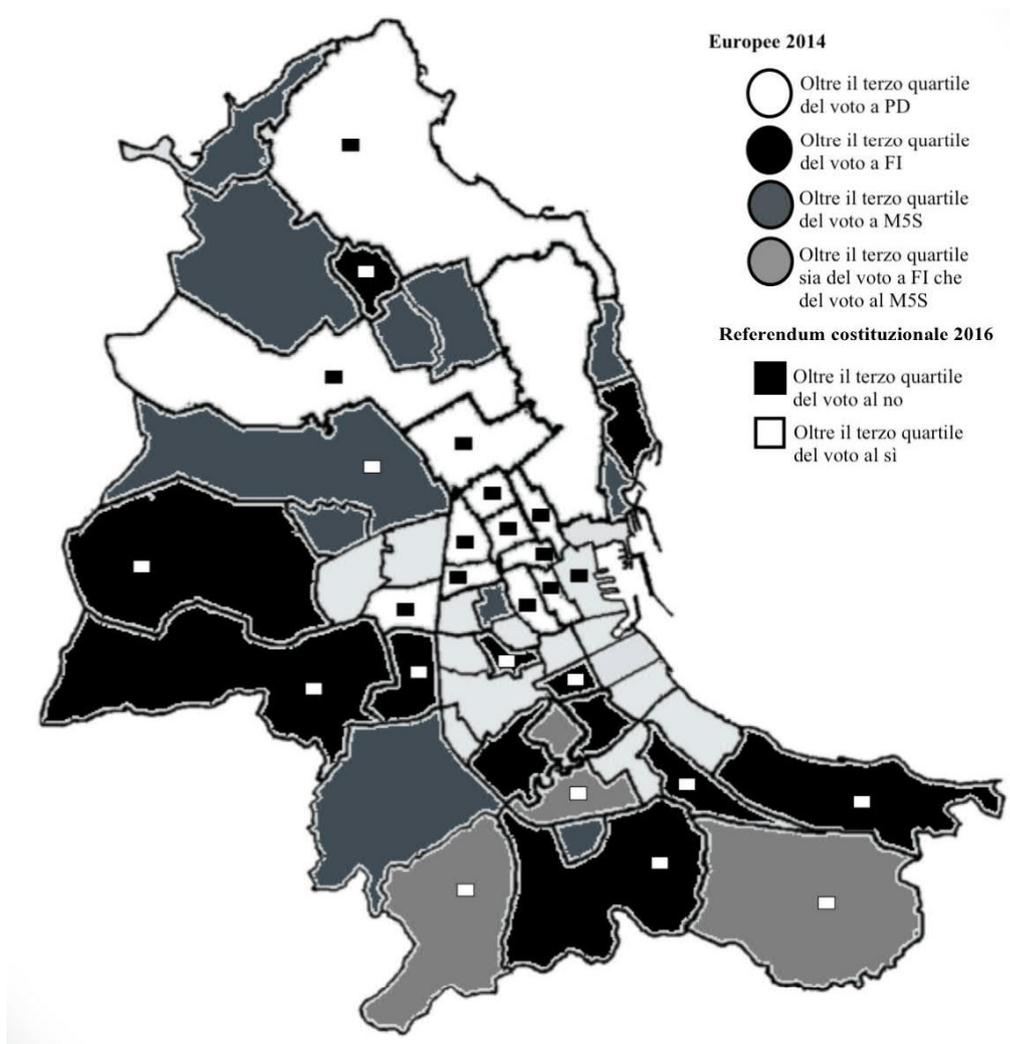


FIG. 7 - % di voto a FI, M5S e PD alle Europee 2014 e % di voto al referendum 2016.

Nota: nostra elaborazione.

4. Le elezioni amministrative

A Palermo ormai è in voga un'espressione caratteristica per indicare il primo cittadino: "U sinnacollanno". Una parola sola, una crasi condita con le inimitabili storpiature della parlata siciliana. D'altronde la nascita di un

simile neologismo è più che giustificata, le parole non nascono mai per caso: dall'introduzione dell'elezione diretta del sindaco si sono svolte nel capoluogo siciliano sei consultazioni, cinque di queste hanno visto Leoluca Orlando candidato sindaco, con l'eccezione del 2001 dovuta alla sua candidatura a presidente della Regione Siciliana e all'impossibilità di un terzo mandato consecutivo, e ben quattro volte è risultato vincente alle urne.

La componente personale del suo successo è difficile da negare, Orlando è stato capace di presentarsi come l'uomo della svolta, qualunque fosse la svolta in questione: leader di una nuova Democrazia Cristiana alla fine della prima repubblica; promotore e protagonista della così detta stagione dei sindaci all'esordio della seconda; picconatore del sistema nell'era del populismo. Risulta quindi naturale che attorno a una figura simile, e conseguentemente anche contro di essa, si sia modellato il panorama dell'offerta politica alle ultime elezioni amministrative.

Rispetto a cinque anni prima, quando per arrivare al quadro definitivo di candidati e coalizioni si era dovuti passare da diverse sorprese e ribaltoni, nel 2017 il lotto degli sfidanti principali è sembrato subito chiaro. Per Orlando si trattava appunto di cercare la riconferma in carica, anche se le nuove regole del gioco di cui parleremo nel paragrafo successivo hanno costretto il sindaco a cercare un ampliamento della coalizione a suo sostegno: non più solo la sinistra e le proprie liste personali ma anche liste di influenti politici locali (come Uniti per Palermo, espressione dell'ex ministro Salvatore Cardinale), PD e Alternativa popolare, pur con il diktat imposto loro da Orlando di non poter presentare il proprio simbolo sulla scheda. Il suo principale oppositore, Fabrizio Ferrandelli, ha ufficializzato la propria candidatura con largo anticipo, sin dall'estate precedente le elezioni, dopo la mossa di essersi dimesso dall'Assemblea Regionale Siciliana per preparare al meglio la rivincita rispetto alla sconfitta del 2012. Se allora però era il candidato ufficiale del PD, in questo caso Ferrandelli ha inizialmente provato l'avventura in solitario come candidato civico, per poi ottenere in corsa il sostegno di Forza Italia e dei soggetti di matrice postdemocristiana. I partiti di Salvini e Meloni hanno puntato invece su Ismaele La Vardera, ex inviato della trasmissione televisiva "Le Iene". Il Movimento 5 Stelle ha scelto nel mese di gennaio come proprio candidato Ugo Forello, avvocato e presidente dell'associazione Addiopizzo, gruppo molto attivo e noto in città per la propria lotta contro il racket delle estorsioni mafiose. La non appartenenza di Forello al gruppo storico dei militanti del movimento e lo scandalo per la falsificazione delle firme presentate a sostegno della lista per le comunali del 2012, hanno comunque minato la sua candidatura, scatenando faide interne fra diverse fazioni

grilline. Hanno completato il quadro degli aspiranti sindaco Ciro Lomonte con una lista di indipendentisti siciliani e Nadia Spallitta, consigliere comunale uscita dalla maggioranza per le proprie posizioni *Nimby* e sostenuta dai Verdi.

I risultati finali sono stati largamente favorevoli all'*incumbent*: Leoluca Orlando ha ottenuto il 46,2% dei voti contro il 31,1% di Ferrandelli, lo sfidante più prossimo. In virtù della legge elettorale siciliana, che premia il candidato più votato che superi almeno il 40% dei voti, il sindaco uscente ha visto prolungarsi il proprio mandato per altri cinque anni. Notevole anche l'affermazione della sua coalizione di liste: 48,2%, con ben cinque liste su sette che hanno superato la soglia di sbarramento del 5%, ottenendo di un soffio anche la faticosa quota 40% per l'ottenimento del premio di maggioranza. I seggi destinati all'opposizione sono andati divisi fra tre delle sette liste di Ferrandelli e la lista del M5S.

La nuova legge elettorale a Palermo. - Alle amministrative di giugno, per la prima volta, sono state messe alla prova le modifiche introdotte alla L.R. 35 del 1997, che regola l'elezione dei sindaci e dei consiglieri comunali in Sicilia, decise nell'agosto 2016 dal parlamento siciliano.

La Regione Siciliana, sul proprio territorio, ha competenza esclusiva in materia di legislazione elettorale per gli enti locali. L'elezione di sindaci e consigli comunali siciliani sfugge quindi alle norme previste dalla L. 81/1993, valida sul resto del territorio nazionale, seguendo quelle previste dalla già citata L.R. 35/1997.

A vent'anni dalla sua introduzione il testo di legge è stato modificato diverse volte. Ripercorreremo brevemente queste modifiche legislative per poter infine presentare le ultime che hanno regolato le amministrative di Palermo nel 2017.

Dall'introduzione dell'elezione diretta del sindaco, nella città di Palermo si sono svolte sei tornate amministrative per il rinnovo delle cariche cittadine. Rispetto alla stabilità del quadro normativo che ha riguardato le città delle regioni ordinarie, gli elettori siciliani, e fra questi ovviamente quelli del capoluogo, hanno dovuto adattarsi a quattro sostanziali modifiche delle regole del gioco.

L'introduzione dell'elezione diretta del sindaco avviene in Sicilia con circa sette mesi di anticipo rispetto al resto d'Italia con la L.R. 7 del 1992, che prevedeva la contestuale elezione del consiglio comunale attraverso l'uso di due distinte schede. Sindaco e consiglio rimanevano in carica quattro anni e al sindaco si attribuiva inoltre il potere di nominare la giunta.

I comuni dell'isola utilizzavano due sistemi elettorali diversi a seconda che avessero più o meno di 10.000 abitanti: nei comuni maggiori il 70% dei seggi era assegnato proporzionalmente con metodo d'Hondt, il restante 30% per due terzi alla lista o coalizione più votata, l'altro terzo alla lista o coalizione seconda più votata. Questi premi venivano assegnati in base ai voti presi dalle liste, non in base al collegamento al sindaco eventualmente vincente; le due competizioni erano infatti completamente slegate tra di loro, non esisteva apparentamento fra sindaco e liste.

Il quinquennio dal 1992 al 1997 è sicuramente il lasso di tempo in cui sono massime le differenze nei metodi di elezione degli organi degli enti locali della Sicilia dal resto d'Italia. Successivamente, con la legge regionale 35 del 1997, le norme che regolano le amministrative in Sicilia divennero più simili a quelle previste dalla legge nazionale. Si assiste infatti all'introduzione della scheda unica, all'esplicitazione del collegamento fra sindaco e liste, all'introduzione dell'effetto trascinamento ed infine, per l'elezione del consiglio, all'utilizzo del sistema proporzionale con metodo d'Hondt e con premio di maggioranza del 60% dei seggi alla lista o coalizione più votata.

Altre modifiche minori vengono introdotte con la legge regionale 25 del 2000 (prolungamento del mandato da 4 a 5 anni) e con la legge regionale 22 del 2008 (introduzione di una soglia di sbarramento del 5%).

Un nuovo intervento si ebbe nel 2011 con la legge regionale 6, che introdusse tutta una serie di modifiche sostanziali all'ordinamento siciliano in materia di elezioni negli enti locali. La prima e più rilevante fu certamente l'abolizione del cosiddetto "effetto trascinamento", secondo il quale il voto per un sindaco viene considerato valido anche apponendo un segno solo su una lista ad esso collegata. Le nuove disposizioni misero fine alla presunzione della volontà dell'elettore di esprimere un voto coerente, ferma restando la possibilità di esprimere un esplicito voto disgiunto. L'elettore avrebbe dovuto da allora rendere evidente in ogni caso le proprie preferenze con l'apposizione di due distinti segni. Le competizioni per la carica di sindaco e per i seggi del consiglio comunale si trovarono su due piani completamente disgiunti.

Se l'abolizione dell'effetto trascinamento fu sicuramente la novità più importante, almeno altri tre aspetti della riforma meritano attenzione: il primo è l'introduzione di misure volte a garantire l'equilibrio di genere (l'articolo 3 della legge 6 stabilisce che le liste per l'elezione dei consigli comunali e provinciali non possono essere composte per più di tre quarti da persone dello stesso genere); il secondo è l'introduzione dell'elezione diretta dei presidenti delle circoscrizioni di decentramento subcomunali; l'ultimo è

la creazione di una classe di comuni intermedia, composta da quelli con un numero di abitanti compreso fra 10.000 e 15.000.

Le ultime modifiche alla legge regionale 35 del 1997, che hanno regolato le amministrative del 2017 oggetto della nostra analisi, sono quelle introdotte dalla legge regionale 8 del 2013, che istituisce la cosiddetta doppia preferenza di genere e dalla legge n. 17 del 2016. Il legislatore siciliano tornando sui suoi passi ha reintrodotto l'effetto trascinamento. Inoltre con questa legge, ha abolito la categoria intermedia dei comuni fra 10.000 e 15.000 abitanti, adeguando così la Sicilia al resto d'Italia, che fissa due soli sistemi elettorali, uno per i comuni sotto i 15.000 abitanti e uno per quelli sopra tale soglia; ha abbassato la soglia per vincere al primo turno, stabilendo che nei comuni sopra i 15.000 abitanti, se il candidato sindaco più votato ottiene più del 40% dei voti validi, viene eletto al primo turno (precedentemente era necessario il 50%+1 dei voti, come è tutt'ora nel resto d'Italia). Infine la legge ha istituito la figura del capo dell'opposizione, il miglior candidato sindaco sconfitto, che verrà eletto consigliere comunale se ottiene almeno il 20% dei voti.

Questi ultimi due paragrafi ci hanno consentito di delineare le regole del gioco e le dinamiche di costruzione dell'offerta elettorale, utili a definire il contesto nel quale operiamo e a prepararci alla lettura dei prossimi paragrafi, nei quali presenteremo le analisi dei risultati del voto amministrativo nel capoluogo siciliano¹².

L'affluenza alle urne. - Il primo dato sul voto amministrativo che andremo ad analizzare sarà quello relativo all'affluenza alle urne. Alle elezioni comunali di Palermo ha votato il 52,5% degli aventi diritto, cinque punti percentuali in meno rispetto alla media dei comuni italiani coinvolti nella stessa tornata. La partecipazione al voto degli elettori palermitani ha subito un forte calo. Quello del 2017 è il punto più basso nel trend cittadino degli ultimi anni per appuntamenti elettorali analoghi. Il calo rispetto alla consultazione precedente del 2012 è di 10,6 punti percentuali, nelle comunali svoltesi nel 2007, invece, ben il 71,8% degli aventi diritto si recò alle urne. Trovandoci ormai da tre decenni in una fase di graduale ma

¹² La scarsa qualità dei dati risultati dallo spoglio delle sezioni scrutinate, forniti dall'Ufficio elettorale del comune di Palermo, ci ha imposto di non considerarne alcune. Oltre a quelle ospedaliere (dalla 484 alla 488; la 492 e la 510), delle 600 sezioni cittadine sono state escluse dai conteggi la 129; la 217; la 262; la 391; la 396; la 412; dalla 525 alla 526; la 597 e la 599. Per le varie analisi siamo stati costretti di volta in volta ad utilizzare insieme di dati diversi.

costante aumento dell'astensionismo (Tuorto 2010), come abbiamo accennato nella nota metodologica, vogliamo provare a tracciare il profilo dell'astensionista palermitano.

Abbiamo deciso di calcolare, come per le analisi sulla consultazione referendaria, la relazione tra il dato dell'affluenza e quello relativo al disagio sociale delle UPL palermitane. Il valore 0,442 di R^2 , descrive una scarsa bontà dell'adattamento della relazione rispetto a quella riscontrata per il voto referendario.

Per approfondire quest'analisi abbiamo calcolato la variabile "diminuzione dell'affluenza"¹³, per verificare in quali UPL sia più calato il richiamo alle urne. Mettendo in relazione questo valore con il nostro indice di disagio sociale, il dato che è descritto dal diagramma di dispersione mostra degli interessanti risultati (Fig. 8).

L'elettorato "periferico", che risiede nei quartieri di Palermo con i valori di IDS più alti, si è rimobilitato per il voto amministrativo, forse spinto dalla natura locale dell'elezione, incentrata più sui candidati al consiglio comunale che su considerazioni politiche di carattere generale. Il richiamo del candidato locale costituisce per i cittadini del Mezzogiorno un incentivo al voto, in taluni casi (Emanuele 2012).

Il cittadino che si è astenuto, invece, è quello che risiede nei quartieri più benestanti, che secondo l'approccio della razionalità individuale, sarebbe più competente e più interessato alla politica. Questi ultimi, in grado di giudicare l'operato dei governi, sarebbero eventualmente disposti a scegliere di astenersi qualora la propria parte politica si fosse rivelata deludente. Questo modello si basa sulla teoria downsiana del voto, secondo la quale la scelta viene condotta valutando la massimizzazione della propria utilità, riducendo il più possibile la distanza fra il profilo ideologico personale e quello del candidato. Questo tipo di elettore ovviamente dispone di tutte le informazioni necessarie a compiere la scelta, e qualora fosse deluso o ritenesse indifferenti le varie scelte possibili, preferirebbe astenersi piuttosto che votare un partito diverso. Il profilo di questo elettore è quello «dell'astensionista intermittente» (Tuorto 2010, p. 73), che valuta di volta in volta se recarsi alle urne oppure no.

Con molta probabilità l'elettore più informato avrà anche giudicato l'importanza e la portata nazionale del voto del 4 dicembre, e questo lo avrà spinto ad una maggiore partecipazione.

¹³ Questa variabile è stata calcolata sottraendo per ogni UPL il valore dell'affluenza al referendum rispetto a quella del voto amministrativo.

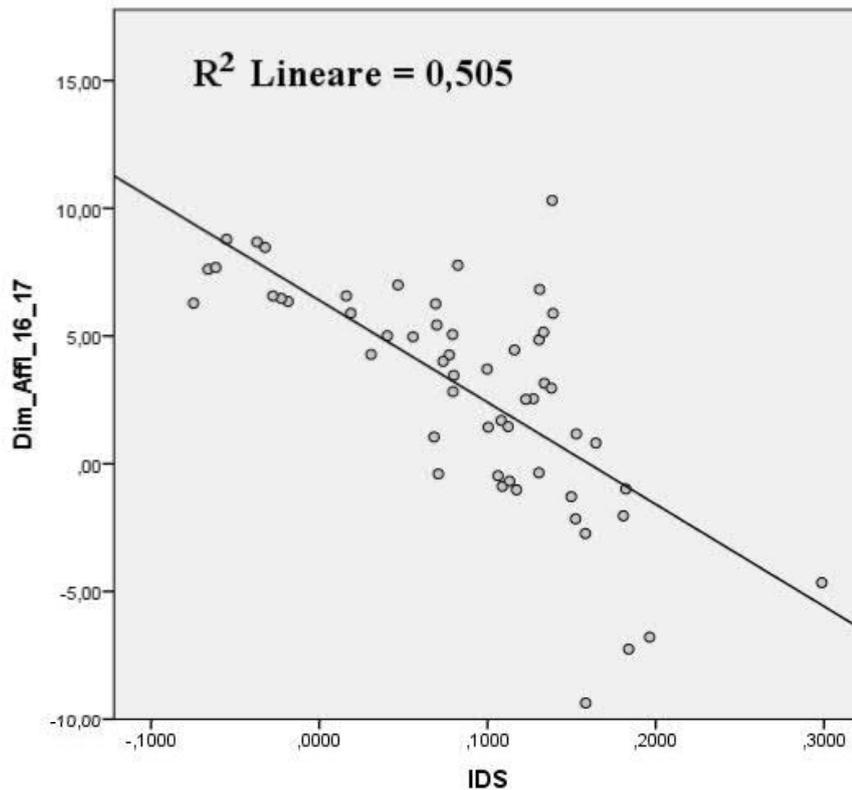


FIG. 8 - *Indice di Disagio Sociale e Diminuzione affluenza alle amministrative 2017.*

Nota: nostra elaborazione.

Il voto non valido. - Il voto non valido alle amministrative, che abbiamo calcolato sommando la percentuale di schede bianche e nulle, mantiene i livelli della precedente elezione comunale. Nel 2012 il 7,4% degli elettori che si è recato alle urne ha annullato il suo voto o consegnato scheda bianca; nel 2017 il 7,2%.

Tradizionalmente il voto non valido è stato ritenuto indicatore di atteggiamento di protesta o di lontananza nei confronti del sistema dei partiti. Un'altra lettura, riferibile alle schede nulle più che alle bianche, è quella secondo cui l'annullamento del voto non sia una scelta consapevole ma che derivi da errori sulla scheda elettorale commessi dai votanti. Considerata la complessità dei sistemi elettorali, in molti casi, specie tra gli

elettori più marginali, la lettura della scheda risulta complicata. Questo potrebbe spiegare la bassa percentuale di voti nulli al referendum (0,6%), dove l'elettore doveva semplicemente tracciare una x scegliendo tra due opzioni.

Per tentare di spiegare il voto non valido alle amministrative di Palermo, abbiamo calcolato la relazione tra l'IDS e la somma delle percentuali di schede bianche e nulle sul totale degli elettori (Fig. 9).

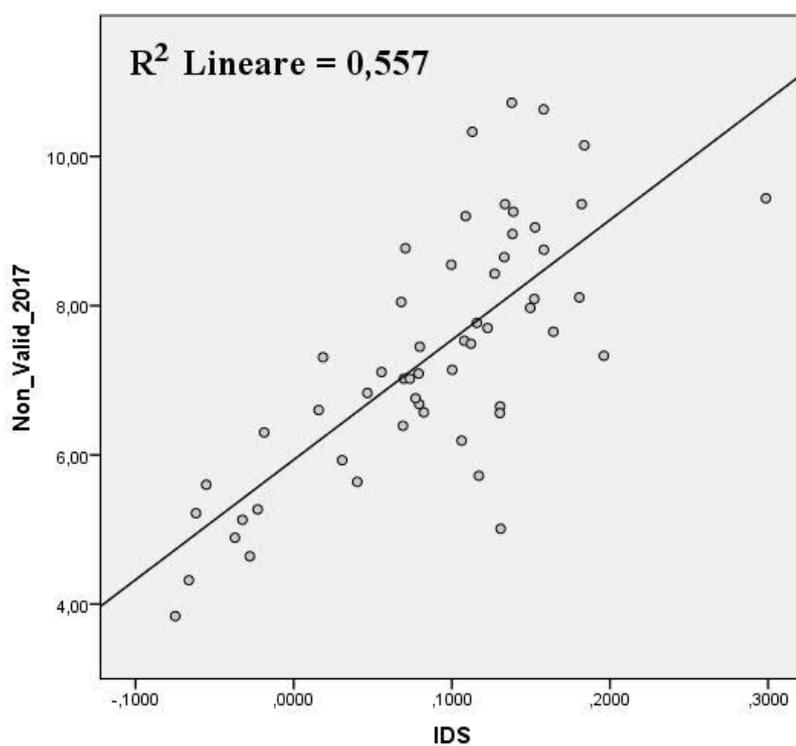


FIG. 9 - *Indice di Disagio Sociale e % di voti non validi amministrative 2017.*

Nota: nostra elaborazione.

Il diagramma di dispersione ci restituisce una lettura del fenomeno che appare più orientata alla seconda spiegazione. Possiamo notare come il voto non valido si concentri maggiormente nei quartieri di Palermo in cui l'IDS raggiunge valori più alti. È dunque ipotizzabile che più che di un atteggiamento di protesta compiuto dall'elettore sofisticato, si sia trattato di

errori commessi dagli elettori più periferici che non avevano ben appreso la modalità corretta di espressione del voto.

Il voto alle amministrative dell'elettore periferico. - Nei paragrafi precedenti abbiamo visto come l'Indice di Disagio Sociale fosse un elemento utile a spiegare le scelte di voto. Ci accingiamo quindi a ricercare nuovamente un legame fra condizioni socioeconomiche e voto dei palermitani, correlando stavolta l'IDS con il voto ai tre principali candidati sindaco (Ferrandelli, Forello e Orlando) e alle rispettive coalizioni.

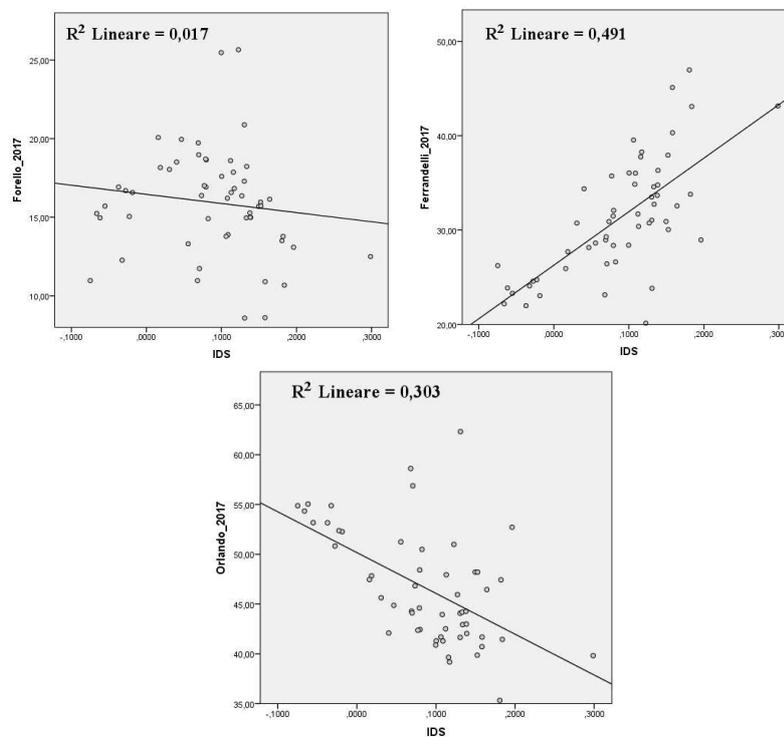


FIG. 10 - *Indice di Disagio Sociale e % di voti ai Sindaci Forello, Ferrandelli e Orlando alle amministrative 2017.*

Nota: nostra elaborazione.

Il dato presentato dai tre diagrammi a dispersione ci mostra chiaramente che per la scelta del sindaco le cose cambiano e il disagio sociale non è più una determinante così forte sul voto, ma non per questo

non si possono effettuare valutazioni interessanti. Confrontando i risultati dei tre candidati, vediamo innanzitutto come Forello sia colui che vede il proprio consenso variare meno in base all'IDS: il coefficiente R^2 si ferma nel suo caso a 0,017, certificando in pratica un adattamento del tutto assente. Il dato del coefficiente di determinazione sale nel caso di Orlando, fermandosi comunque a un modesto 0,303, per raggiungere poi il valore di 0,491 per Ferrandelli, rendendolo il candidato più legato alla caratterizzazione socioeconomica dei quartieri. Interessante anche notare le inclinazioni delle rette dei due candidati più votati: positiva quella di Ferrandelli, negativa quella di Orlando, confermando quindi le tradizionali caratteristiche degli elettorati rispettivamente di centrodestra e centrosinistra.

Spostandoci proprio sul consenso delle coalizioni legate ai tre candidati in esame, possiamo notare come la bontà dell'adattamento con l'IDS cali ancora.

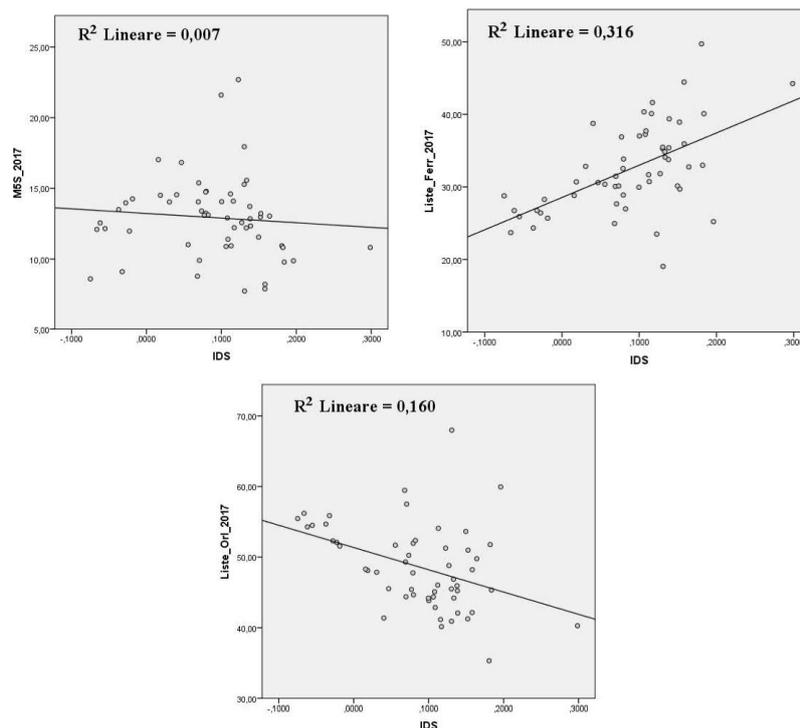


FIG. 11 - *Indice di Disagio Sociale e % di voti alle liste a supporto di Forello, Ferrandelli e Orlando alle amministrative 2017.*

Nota: nostra elaborazione.

In particolare, il grafico del M5S impressiona perché la curva di adattamento è quasi parallela all'asse x, e anche guardando R^2 dobbiamo spingerci fino alla terza cifra decimale per trovare un numero diverso da 0. Si conferma quindi che il partito grillino sia quello il cui elettorato è meno caratterizzato da un punto di vista sociodemografico, rivelandosi più trasversale. Scarso l'adattamento delle relazioni anche per le coalizioni a sostegno di Orlando e Ferrandelli: R^2 uguale a 0,160 nel primo caso e a 0,316 nel secondo. Le osservazioni effettuabili sono coerenti con quelle svolte sui voti ai sindaci: l'inclinazione della retta (lievemente) negativa per la coalizione di centrosinistra e invece positiva per l'insieme di liste del centrodestra, le quali come detto presentano anche un maggior adattamento con l'IDS.¹⁴

La personalizzazione del voto a Palermo: i candidati alla carica di sindaco e il peso del consenso personale. - Il sindaco, eletto direttamente dal popolo, instaura nel corso del mandato un rapporto diretto ed immediato con i propri cittadini. Questo, se da un lato gli fornisce grande visibilità, da spendere per una futura ricandidatura, dall'altro lo espone ai rischi del giudizio sul suo operato, che potrà premiarlo o punirlo a seconda dei casi. In molti casi, è quello di Leoluca Orlando ne è un esempio, al sindaco uscente vengono accreditate fortissime basi di consenso, tali da far sembrare la competizione elettorale già in partenza dagli esiti scontati.

È interessante in questo contesto valutare il rapporto personale che si instaura tra gli elettori e i candidati alla competizione per la carica di sindaco della città. Per far questo andremo ad analizzare la capacità di ciascun candidato di attrarre a sé il voto personalizzato e quello disgiunto rispetto ai loro competitori e calcoleremo per ciascuno di essi l'indice di attrazione e di personalizzazione.

Presentiamo in tabella 2 i risultati di tali elaborazioni, che descriveremo a seguire.

¹⁴ La scelta del M5S di rifiutare alleanze e di presentarsi sempre con lo stesso simbolo ci ha permesso un ulteriore confronto, incrociando il risultato dello scorso 11 giugno con quello delle elezioni Europee del 2014. Il diverso panorama dell'offerta elettorale renderebbe meno sensato una simile operazione per gli altri schieramenti, visto che, a fronte di una competizione fra singole liste nel caso delle Europee, alle comunali ci troviamo di fronte a due coalizioni abbastanza ampie, che nel caso di Orlando spazia dai soggetti a sinistra del PD fino ad AP di Alfano, e nel caso di Ferrandelli comprende quasi tutto il vecchio centrodestra. La bontà dell'adattamento fra i risultati dei grillini nelle singole UPL nelle due elezioni è meno forte di quanto ci si potrebbe aspettare, fermandosi a 0,308. Probabilmente quindi il risultato non è tanto figlio dell'appartenenza partitica quanto piuttosto della diversa natura della consultazione elettorale.

TAB. 2 - Il peso del consenso personale (amministrative 2017).

	Voti Sindaco	Voti solo Sindaco	Voti liste a supporto	Voto personalizzato %	Saldo disgiunto	Indice personalizzazione	Indice attrazione
Ciro Lomonte	4.678	706	3.949	2,09	23	0,18	0,018
Ugo Forello	43.433	6.368	30.465	18,88	6.600	0,43	0,318
Fabrizio Ferrandelli	83.285	8.310	75.744	24,64	-769	0,10	0,185
Leoluca Orlando	123.321	16.265	111.601	48,22	-4.545	0,11	0,288
Nadia Spallitta	5.099	1.052	3.633	3,11	414	0,40	0,036
Ismaele La Vardera	6.906	1.024	6.493	3,03	-611	0,06	0,010
Voti di lista nulli					-1.112		
Totale	266.722	33.725	232.997		7.037		

Nota: nostra elaborazione.

Calcolo indice di personalizzazione = Voti ottenuti dal candidato / Somma dei voti ottenuti dalle liste che lo appoggiavano - 1 ;
 Calcolo indice di attrazione = (Voti sindaco - Somma dei voti ottenuti dalle liste che lo appoggiano) / (Voti solo sindaco + Voti disgiunti).

Il voto personalizzato è la percentuale di voti solo sindaco di ciascun candidato. Da questo dato emerge la forza del sindaco Leoluca Orlando e la sua capacità di attrarre voto personale. Ben il 48,2% del totale dei voti solo sindaco sono stati espressi in suo favore. I palermitani hanno inteso premiare la comprovata esperienza di governo del sindaco uscente. Questo risultato può essere certamente spiegato richiamando il carisma del candidato e la fiducia che gli elettori hanno riposto nella sua persona, in un momento di bassa identificazione e scarsa fiducia nella classe politica.

Questo primo indicatore di consenso personale dei candidati non spiega del tutto le caratteristiche del voto personalizzato dell'elettore palermitano. Non possiamo trascurare l'analisi del voto disgiunto di cui si faceva accenno in nota metodologica.

Abbiamo stimato che circa il 3% degli elettori, in occasione del voto amministrativo a Palermo, ha espresso un voto disgiunto. Questa stima è stata calcolata su base aggregata sommando i valori assoluti dei saldi dei voti disgiunti dei singoli candidati¹⁵, e ci indica il numero minimo di elettori che hanno espresso un voto diviso. Infatti, se alcuni candidati sindaci presentano un saldo negativo fra i voti da loro ottenuti e quelli delle liste che li hanno appoggiati, almeno una parte loro mancante sono stati voti disgiunti a favore di altri candidati (Baldini e Legnante 2000). Questo dato è interessante non solo perché contiene elementi di personalizzazione del voto, ma anche per il livello di sofisticatezza della scelta elettorale. Si tratta di elettori che, differenziando il voto per il consiglio comunale da quello relativo alla sfera esecutiva, decidono di voler affidare il governo della città ad uno specifico sindaco, anche a costo di fare una scelta non del tutto coerente con la propria preferenza di partito o comunque con la consapevolezza che questa scelta potrebbe generare un esecutivo che non dispone di una maggioranza in consiglio.

Ancora più interessante sembra essere la valutazione sui saldi di disgiunto a ciascun candidato sindaco. Il dato che più balza all'occhio è il saldo positivo di 6.600 voti disgiunti del candidato sindaco del Movimento 5 Stelle Ugo Forello. Una quota così consistente di voti sottratti ai propri avversari, dimostra il peso del consenso personale del candidato grillino.

Ad eccezione di Nadia Spallitta e Ciro Lomonte, che hanno

¹⁵ Il saldo di voto disgiunto di ciascun candidato è stato calcolato sottraendo ai voti ottenuti da ciascun candidato sindaco, i voti ottenuti dalle liste a suo supporto e i voti solo sindaco espressi in suo favore. Ovviamente questo saldo può avere un valore positivo o negativo in base alla capacità del candidato di attrarre o meno voto disgiunto.

comunque ottenuto un numero esiguo di voti disgiunti, tutti gli altri candidati sindaco subiscono delle defezioni di voto. Orlando perde addirittura 4.545 voti a favore di altri candidati, ma questa perdita viene largamente compensata dai suoi 16.265 voti solo sindaco.

Un ulteriore approfondimento del processo di personalizzazione del voto amministrativo è stato realizzato attraverso il calcolo di due indici: quello di personalizzazione e di attrazione¹⁶.

L'indice di personalizzazione è il peso relativo dei "voti autonomi", il valore aggiunto del candidato rispetto alle liste in suo supporto. Per calcolarlo abbiamo sottratto il valore 1 dal rapporto fra i voti ottenuti da ciascun candidato sindaco e la somma dei voti ottenuti dalle liste che lo hanno appoggiato. Tale valore è pari a 0 dove vi è identità fra i voti ottenuti dal candidato e quelli delle liste che lo appoggiano, maggiore di 0 dove i voti del candidato sindaco sono di più (perché ottiene un saldo positivo di voti disgiunti e voti personalizzati), e minore di 0 se il sindaco ottiene meno voti dei partiti che lo appoggiano.

Osservando la tabella 2 possiamo notare come i valori più alti li ritroviamo in Ugo Forello e nella candidata Spallitta. In media, quindi, il "valore aggiunto" di questi due candidati rispetto alle loro liste è pari a quattro voti in più per ogni 10 provenienti dall'effetto trascinamento, il triplo rispetto alla forza "autonoma" di Orlando dai partiti della coalizione che lo appoggiavano durante la competizione. Se da un lato questo dato ci indica la forza del candidato rispetto alle sue liste, dall'altro dimostra anche la debolezza delle liste in supporto ai candidati. Questo è il caso della lista Movimento 5 Stelle e della "Spallitta Sindaco", da sole in supporto ai rispettivi candidati sindaci. D'altro canto la forza delle liste di Orlando deriva da candidati al consiglio che per la loro competizione hanno scelto di legarsi al candidato di cui si prevedeva la vittoria.

L'indice di attrazione stima la forza relativa dei candidati nella competizione fra loro nell'attrarre a sé il voto personalizzato degli elettori apertici e nel contendersi fra loro il voto disgiunto. Il valore dell'indice è dato dal rapporto fra: la differenza tra i voti ottenuti da ciascun candidato sindaco e la somma di quelli ottenuti dalle liste che lo appoggiano al numeratore, e la somma dei voti solo sindaco e dei voti disgiunti, al denominatore. Il valore di questo indice può variare da +1 a -1.

Se osserviamo la penultima colonna della tabella 2 possiamo notare come il maggiore indice di attrazione rispetto ai loro avversari lo ritroviamo in

¹⁶ Il calcolo degli indici segue la formula utilizzata da Baldini e Legnante (2000, pp. 209 - 218).

Ugo Forello, per la sua capacità di attrarre a sé principalmente voto disgiunto e in Leoluca Orlando, per il peso dei suoi voti solo sindaco. Fabrizio Ferrandelli, pur avendo avuto 8.310 voti solo sindaco, ha fatto un'enorme fatica a trattenere i voti di chi ha scelto i partiti che lo hanno appoggiato.

La personalizzazione del voto a Palermo: il voto di preferenza per il candidato al consiglio comunale. - Dalla competizione per l'elezione del sindaco ci spostiamo adesso a quella per la conquista di un seggio in consiglio comunale. Per trovare una conferma dell'alto livello di personalizzazione delle elezioni locali possiamo stavolta concentrarci sullo strumento delle preferenze, tradizionalmente molto usate dall'elettore meridionale, a testimonianza di un legame forte con l'aspirante consigliere di riferimento (Raniolo 2010).

Questa tendenza è stata confermata anche nella tornata amministrativa del 2017¹⁷ con gli elettori delle città del sud che hanno usato mediamente di più le preferenze rispetto a quelli del centro-nord. Non fa eccezione il caso palermitano: il tasso di uso delle preferenze raggiunge il 48,6%. Prima di procedere è importante specificare che, essendo il tasso di uso di preferenze calcolato con il rapporto fra il numero di preferenze espresse e quello massimo esprimibile, il valore è stato pesantemente influenzato dalla modifica normativa del 2013 che ha introdotto la doppia preferenza di genere, ovvero la possibilità di esprimere due preferenze se a beneficio di due candidati di genere diverso. Questo spiega perché non è possibile effettuare un confronto diretto col tasso del 2012, quando il valore raggiunse quota 81,9%: molto semplicemente è raddoppiato il denominatore del rapporto. Per ovviare a questa difficoltà abbiamo provato a stimare il "numero minimo e massimo di elettori che hanno usato almeno una preferenza": dato il numero di preferenze espresse, in astratto possiamo immaginare i due casi limite, quello in cui tutte le preferenze sono state espresse in coppia, e quello in cui tutte le preferenze sono state espresse singolarmente. Abbiamo quindi calcolato che, in una singola sezione per ciascuna lista, il numero minimo di elettori che hanno usato le preferenze è pari al numero di preferenze del genere più votato, mentre il numero massimo è pari al valore più basso fra il totale delle preferenze e il totale dei voti di lista. Successivamente è quindi possibile sommare i valori per ottenere il totale di ogni lista o il totale di ogni sezione per effettuare i confronti fra le UPL. Quindi il tasso di uso di preferenze è come già detto il

¹⁷ <http://cise.luiss.it/cise/2017/07/10/luso-del-voto-di-preferenza-alle-elezioni-comunali-del-2017/>

48,6%, mentre il numero minimo di elettori palermitani che ha usato almeno una preferenza è il 67,3%, e il numero massimo l'87,1%.

TAB. 3 - *Tasso di uso della preferenza per liste (amministrative 2017).*

	% Uso	% Minima di schede con preferenze	% Massima di schede con preferenze
M5S	28,93	40,88	57,25
Per Palermo con Fabrizio	56,82	74,82	97,03
Cantiere popolare	52,55	76,31	94,56
Coraggiosi Palermo	52,43	80,64	94,97
UDC	18,58	29,41	36,95
FI	47,80	59,26	89,61
Palermo al centro	38,48	65,28	72,50
Palermo prima tutto	48,92	74,62	88,23
<i>Totale liste Ferrandelli</i>	48,44	67,47	87,47
Alleanza per Palermo	50,18	79,00	94,17
Movimento 139	57,18	76,02	97,32
Democratici e Popolari	55,82	74,65	97,32
Sinistra Comune	42,24	51,31	80,16
Uniti per Palermo	59,57	77,86	96,82
Palermo 2022	55,62	78,88	96,60
Mosaico Palermo	52,08	80,54	93,98
<i>Totale liste Orlando</i>	53,89	73,64	94,12
Siciliani Liberi	46,80	70,43	85,57
Spallitta sindaco	42,41	55,62	77,68
CDX per Palermo	42,70	65,57	80,90
PALERMO	48,60	67,30	87,10

Nota: nostra elaborazione.

Approfondendo maggiormente l'analisi possiamo vedere le differenze fra le singole liste: i valori del tasso di uso di preferenze, così come il numero minimo e massimo di elettori ad averne usato almeno una, sono considerevoli per la maggior parte delle liste, con la conferma della minore propensione all'uso di questo strumento da parte di elettori del M5S e delle liste più di sinistra (Sinistra Comune e Spallitta Sindaco). Sorprende che il dato più basso appartenga all'UDC, un tempo soggetto capace di

sfruttare al meglio le preferenze: ciò è dovuto probabilmente alla scarsa forza attrattiva delle persone presenti nella lista, che infatti ha ottenuto un risultato complessivo modesto.

TAB. 4 - *Tasso di uso della preferenza per UPL (amministrative 2017).*

	% Uso	% Minima di schede con preferenze	% Massima di schede con preferenze
Acquasanta	45,95	62,88	83,51
Altarello-Tasca Lanza	48,56	69,39	87,95
Arenella	52,21	69,82	88,89
Boccadifalco-Baida	47,38	67,08	85,88
Bonagia	46,41	68,07	85,99
Borgo Nuovo	48,01	67,69	86,29
Borgo Vecchio-P.pe Scordia	52,25	67,63	89,97
Branaccio-Conte Federico	48,11	73,38	88,97
Cantieri	49,08	67,54	88,10
Castellammare	49,13	63,60	88,80
Chiavelli-S. Maria di Gesù	49,14	75,80	90,12
Ciaculli-Croce Verde	49,36	72,51	87,47
Corso dei Mille-Sant'Erasmo	50,84	71,11	88,13
Croci-Ruggero Settimo	57,74	72,55	94,15
Cruillas	48,72	69,15	88,26
Cuba-Calatafimi	47,83	67,14	86,74
Falsomiele-Borgo Ulivia	43,56	63,13	78,49
Leonardo da Vinci-Di Blasi	51,20	69,31	89,04
Malaspina-Leonardo da Vinci	48,10	62,41	84,72
Marchese di Villabianca-Sampolo	52,08	67,49	90,03
Mezzomonreale	48,24	67,17	87,85
Monte di Pietà	53,81	83,13	86,41
Montegrappa	45,89	65,76	84,28
Montepellegrino	47,62	63,18	86,26
Noce	47,87	67,22	87,19
Notarbartolo-Giardino Inglese	52,98	68,54	93,62
Olivuzza	40,86	55,44	73,49
Oreto-Guadagna	47,44	70,07	86,45

	% Uso	% Minima di schede con preferenze	% Massima di schede con preferenze
Oreto-Perez	45,95	62,88	83,51
Palazzo Reale	48,56	69,39	87,95
Pallavicino	52,21	69,82	88,89
Parlatore-Serradifalco	47,38	67,08	85,88
Partanna-Mondello	46,41	68,07	85,99
Passo di Rigano	48,01	67,69	86,29
Patti-Villaggio Ruffini	52,25	67,63	89,97
Principe di Palagonia	48,11	73,38	88,97
Resultana	49,08	67,54	88,10
Roccella-Acqua dei Corsari	49,13	63,60	88,80
Romagnolo-Settecannoli	49,14	75,80	90,12
S. Francesco di Paola-Terrasanta	49,36	72,51	87,47
S. Rosalia	50,84	71,11	88,13
San Filippo Neri	57,74	72,55	94,15
San Giovanni Apostolo	48,72	69,15	88,26
San Lorenzo	47,83	67,14	86,74
Sferracavallo	43,56	63,13	78,49
Tommaso Natale-Cardillo	51,20	69,31	89,04
Tribunali	48,10	62,41	84,72
Uditore	52,08	67,49	90,03
Vergine Maria	48,24	67,17	87,85
Villa Sperlinga	53,81	83,13	86,41
Villa Tasca	45,89	65,76	84,28
Villagrazia	47,62	63,18	86,26
Vittorio Veneto	47,87	67,22	87,19
Zisa-Ingastone	52,98	68,54	93,62
Zisa-Quattrocamere	40,86	55,44	73,49

Nota: nostra elaborazione.

Spostandoci, invece, all'analisi territoriale del voto, proveremo anche in questo caso a cercare una relazione fra il tasso di uso delle preferenze e l'Indice di Disagio Sociale. I diagrammi a dispersione ci mostrano dei risultati molto netti: non c'è un legame apprezzabile fra la variazione per UPL dell'uso delle preferenze e il disagio sociale. Il livello di personalizzazione della competizione per il consiglio comunale è uniformemente alto, il coefficiente R^2 si ferma a 0,166. Stesse considerazioni possiamo svolgere se invece del tasso di uso delle preferenze usiamo il numero minimo di elettori che hanno usato almeno una preferenza: anche qui il dato è uniformemente alto fra le 55 UPL cittadine e il coefficiente di determinazione è pari a solo 0,074. Un'interessante differenza fra i due grafici è l'inclinazione della curva di adattamento, positiva in quest'ultimo caso quando era invece negativa per il tasso di uso

delle preferenze. Probabilmente ciò è spiegabile perché usare due preferenze per due generi diversi è probabilmente più facile per un elettorato tendenzialmente più informato e più istruito, che è a conoscenza del recente cambio delle regole del gioco.

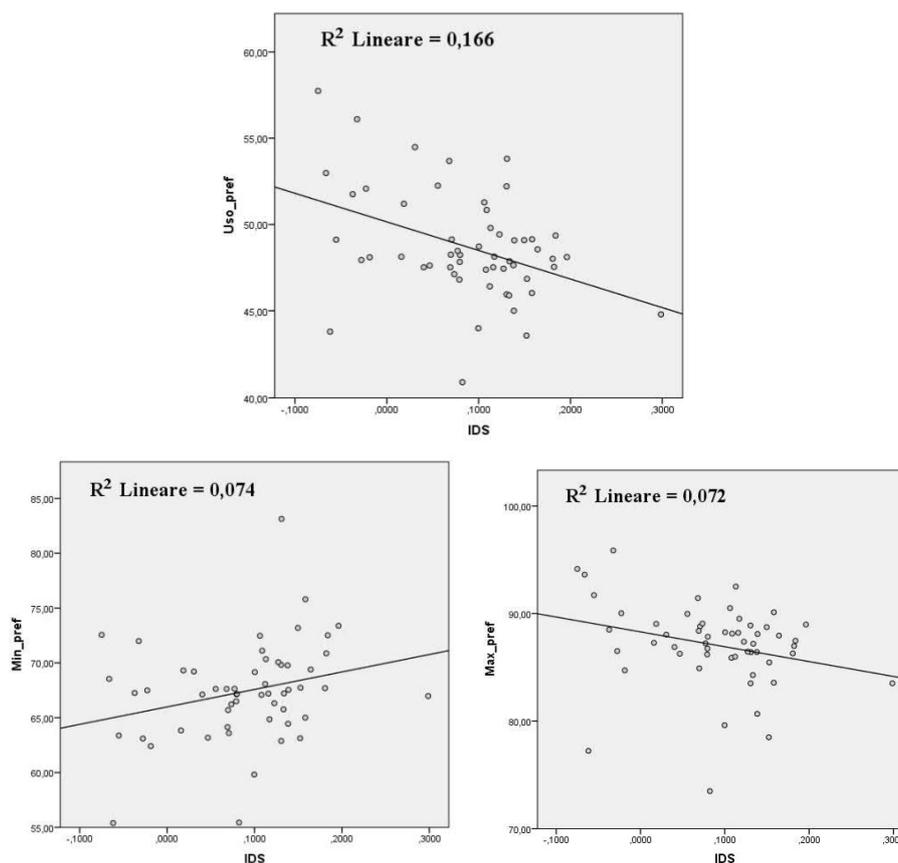


FIG. 12 - *Indice di Disagio Sociale e tasso d'uso delle preferenze (amministrative 2017).*

Nota: nostra elaborazione.

5. Conclusioni

Arrivati alla conclusione di questo articolo, quale risposta vogliamo offrire alla domanda iniziale sulle trasformazioni delle determinanti del voto? Gli

elementi di lungo periodo, come le differenze socioeconomiche tra i quartieri di Palermo o le appartenenze partitiche, hanno ancora un ruolo? Le diverse analisi fin qui svolte ci hanno sicuramente confermato come tali elementi pesino ancora in modo considerevole sulle decisioni di voto degli elettori, anche al di là di eventuali influenze di elementi di breve periodo come la popolarità del governo in carica, quando la competizione mette gli elettori di fronte ad una scelta in cui pesa più la mobilitazione partitica che non quella sui singoli candidati. Questo è il caso del referendum, dove l'assenza di un voto di preferenza rende la competizione centrata sui partiti. Laddove invece il peso della mobilitazione è più personale, la scelta dell'elettore è più trasversale e supera le divisioni socio economiche. A dimostrarlo, nel nostro studio, è la debolezza della relazione che abbiamo riscontrato nelle analisi riguardanti il voto alle amministrative.

Possiamo quindi affermare che, allorquando la competizione elettorale coinvolge maggiormente gli aspetti ideologici e di appartenenza politica, il disagio sociale è una variabile molto utile a spiegare le scelte dei diversi tipi di elettori. Le consultazioni locali si svolgono invece su un altro piano, da un lato perché un sindaco viene valutato più per le singole scelte effettuate nell'amministrare quotidiano, dall'altro perché il livello di personalizzazione è sicuramente più alto, e specialmente nelle città del Meridione l'elettore segue il sindaco o il proprio consigliere di riferimento, senza troppe preoccupazioni per la sua collocazione in una lista piuttosto che in un'altra. Il caso palermitano, in questo senso, risulta esemplare.

A Palermo una certa fascia di elettorato conserva i tratti tipici dell'elettore *candidate oriented* e il suo comportamento di voto riflette le scelte che tradizionalmente vengono associate all'elettore meridionale dalle teorie sul comportamento di voto.

Alcuni risultati dello studio sono esemplificativi di questo fenomeno e raccontano i tratti tipici dell'elettore "periferico" palermitano: l'elettore che risiede nelle UPL con un livello di disagio sociale più alto è quello che in occasione del referendum costituzionale ha maggiormente disertato le urne. Questo stesso si è rimobilitato per il voto amministrativo, forse spinto dal richiamo del candidato locale che costituisce per i cittadini del Mezzogiorno un incentivo al voto; lo strumento delle preferenze, tradizionalmente molto usato dall'elettore meridionale, a Palermo ha raggiunto percentuali d'uso molto alte, a testimonianza di un legame forte con l'aspirante consigliere di riferimento. L'elettore *candidate oriented* ha una forte caratterizzazione sociodemografica, che ritroviamo negli elettori palermitani che dimorano nei quartieri più periferici della città.

Bellucci e Segatti (2010), nel descrivere l'influenza esercitata dalle tradizioni politiche territoriali, ovvero uno dei più forti fattori di lungo periodo che influenza il voto in Italia, affermano che l'impatto del territorio si è circoscritto, localizzato. Non è più di dimensione regionale (o macroregionale) ma di tipo provinciale, legato alle tradizioni e culture politiche locali (e microlocali), al cui interno si affermano meccanismi di riproduzione e continuità del voto. Proprio la dimensione microlocale spiega perfettamente quanto abbiamo potuto osservare nelle nostre analisi sul voto referendario, ed è con le caratteristiche di tale radicamento elettorale che tutti i partiti dovranno fare i conti in occasione delle future elezioni.

Il PD soffre il fatto di non riuscire ad affermarsi fuori dalle proprie zone tradizionali, caratterizzate da un certo livello di benessere sociale, ma se da un lato questo costituisce un limite dall'altro è anche la garanzia di avere una solida base fino ad ora non attaccata dai propri avversari. M5S e FI sembrano infatti in competizione nelle stesse zone della città: il primo può contare sulla compattezza e l'alto livello di fedeltà del proprio elettorato, ma ha esaurito l'effetto novità e probabilmente ha già raggiunto lo zenith in termini di voti in valori assoluti. FI è ancora l'opzione della fascia più socialmente svantaggiata di elettorato, e ciò costituisce un interessante bacino di voti soprattutto quando si riesce a rimobilitare questi soggetti e portarli alle urne.

Queste dinamiche dovranno comunque fare i conti con un quadro politico in continua evoluzione. Le determinanti di lungo periodo si troveranno ad interagire con gli elementi di breve periodo della singola consultazione, di cui la classe politica dovrà tenere conto: la presenza di leader forti, la popolarità dell'*incumbent*, l'intensità della campagna elettorale e/o soprattutto l'adattamento alle diverse regole del gioco.

Riferimenti bibliografici

AZZOLINA L. [2017], «Palermo», in Viesti G. e Simili B. (a cura di) *Viaggio in Italia. Un racconto attraverso i territori del nostro Paese*, Bologna, Il Mulino.

AZZOLINA L. [2019], «Le periferie di Palermo», contributo presentato alla conferenza «Disuguaglianze e Periferie» organizzata dall'Istituto Cattaneo, Bologna, 5 dicembre 2018.

BALDINI G. e LEGNANTE G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

BAUMAN Z. [2002], *La società individualizzata*, Bologna, Il Mulino.

BELLUCCI P. e SEGATTI P. (a cura di) [2010], *Votare in Italia 1968-2008: dall'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino.

CALISE M. [2010], *Il partito personale. I due corpi del leader*, Roma - Bari, Laterza.

CORBETTA P.G. [2006] «Variabili sociali e scelta elettorale. Il tramonto dei "cleavages" tradizionali», in *Rivista italiana di scienza politica*, 3, pp. 415-430.

CORBETTA P.G. e SCHADEE H.M.A. [1994], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

DALTON R.J., FLANAGAN S.C. e BECK P.A. (a cura di) [1984], *Electoral change in advanced industrial democracies*, Princeton, Princeton University Press.

DI VIRGILIO A. [1988], «A che servono le elezioni europee?», in Caciagli M. e Spreafico A. (a cura di), *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, Padova, Liviana.

DOWNS A. [1957], *An economic theory of democracy*, New York, Harper & Row.

EMANUELE V., MAGGINI N. e PAPARO A. [2016], «Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016», in *Dossier Cise*, n. 8, Roma.

EMANUELE V. [2012], «Crolla l'affluenza, si vota di più al sud», in De Sio L. e Paparo A. (a cura di), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE n.1, pp. 49-50.

FRANKLIN M. [1992], «Decline of cleavage politics», in Franklin M., Mackie T. e Valen H., *Electoral Change. Responses to evolving social and attitudinal structures in western countries*, Cambridge, Cambridge University Press.

LEGNANTE G. [1999], «Personalizzazione della politica e

comportamento elettorale. Con una ricerca sulle elezioni comunali», in *Quaderni di Scienza Politica*, 4, 3, pp. 395 - 488.

MCALLISTER I. [2007], «The personalization of politics», in Dalton R.J. e Klingemann H. D. (a cura di), *The Oxford Handbook of Political*, Oxford, Oxford University Press, pp. 571- 588.

PICONE M. [2014], «Di rammendi e consapevolezze: la cura per le periferie di Palermo», in *Per salvare Palermo*, vol. 39, pp.8 -10.

POGUNTKE T. e WEBB P. [2005], *The presidentialization of politics: a comparative study of modern democracies*, Oxford, Oxford University Press.

OPKIN S. [1991], *The reasoning voter: communication and persuasion in presidential campaigns*, Chicago, Ill., The University of Chicago Press.

RANIOLO F. [2010], «Fra dualismo e frammentazione. Il Sud nel ciclo elettorale 1994-2008», in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino.

TUORTO D. [2010], «La partecipazione al voto», in Bellucci P. e Segatti P. (a cura di), *Votare in Italia 1968-2008: dall'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino.

R. VIGNATI [2017], «L'analisi dei flussi», in Pritoni A., Valbruzzi M. e Vignati R. (a cura di), *La prova del no. Il sistema politico italiano dopo il referendum costituzionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

**IL CLIMA SOCIO-POLITICO PRIMA DELLE
ELEZIONI EUROPEE 2019. UN'INDAGINE SUI
PRINCIPALI STATI MEMBRI**

Nota di ricerca a cura di MAURIZIO PESSATO, RADO FONDA e
RICCARDO BENETTI (ISTITUTO DI RICERCA SWG)

Quaderni dell'Osservatorio elettorale n. 82, dicembre 2019, pp. 133-149

Accanto agli articoli originali di ricerca, i Quaderni dell'Osservatorio elettorale pubblicano anche brevi note di ricerca con un taglio più applicato, che riportano dati e risultati di indagini conoscitive su un argomento specifico inerente a tematiche elettorali, e che provengono da istituti di ricerca e practitioners.

Per questo numero 82 dei Quaderni l'Istituto di ricerca SWG ci ha inviato un'analisi del clima di opinione in vari paesi europei in occasione delle Elezioni Europee, rilevato tramite sondaggi, che volentieri pubblichiamo.

Socio-political climate before 2019 European election. A survey on some Member States

Abstract - The SWG Institute, together with other European partners (Sigmados, Insa, Opinion-Way and IBRiS), carried out some surveys in the months preceding the European Parliament election 2019 in several European countries in order to measure the political climate perceived by citizens on topics such as: European Union, institutions, emotions and main issues present in national political debates. In the analysis, the convergence and divergence features between Italian and European citizens will be highlighted. Furthermore, in addition to the data concerning the entire population, data regarding specific socio-demographic segments of the electorate will be compared.

Keywords: European elections, survey data, socio-political climate

1. *Premessa*

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo sono divenute, man mano che si avvicinava la scadenza del voto, un insieme carico di pulsioni e disegni politici; in tutti i paesi coinvolti. Appariva evidente che questo appuntamento non ricomprendeva solo la nuova misura dei rapporti di forza dei partiti e il rinnovo dei principali incarichi dell'Unione europea ma inglobava anche le venature sovraniste, le diffidenze verso l'euro, un clima emotivo negativo, una situazione economica non del tutto stabilizzata e una critica diffusa verso le élites.

Trovandosi di fronte a questo quadro, SWG ha contattato altre quattro società di ricerca sull'opinione pubblica per impostare con loro un'analisi in sei dei maggiori paesi europei; l'obiettivo era di comprendere gli atteggiamenti e lo stato d'animo dei cittadini in vista della scadenza elettorale.

Oltre a SWG per l'analisi dell'Italia, hanno partecipato: INSA per la Germania e l'Austria, Ifop e OpinionWay per la Francia, Sigmados per la Spagna e Ibris per la Polonia. Le indagini si sono svolte da febbraio a maggio del 2019.

Nel corso dei mesi le indagini hanno tratteggiato lo scenario di ognuno dei sei paesi e il formarsi delle opinioni in generale rispetto alla società e relativamente all'avvicinarsi del momento elettorale. La situazione, che è emersa progressivamente, ha consentito di avere un riscontro ampio del sentire delle opinioni pubbliche e del substrato che stava caratterizzando le imminenti scelte di voto.

I risultati del lavoro di indagine nei sei paesi ha proposto una serie di elementi esplicativi del quadro generale.

2. *La verifica emozionale*

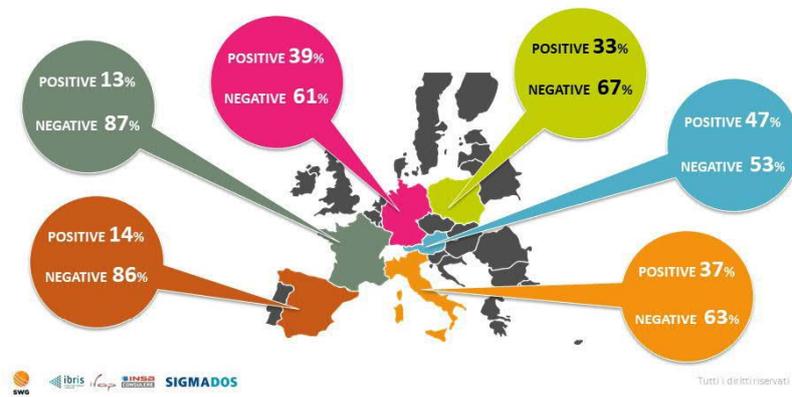
Analizzando il modo di valutare le sensazioni di fondo e l'emotività espresse in generale per quanto riguarda il proprio Paese e raccogliendole in un giudizio - positivo-negativo - sulla situazione in essere, emerge che gli accenti critici sono largamente prevalenti. La negatività appare fortemente diffusa in Francia e in Spagna; diffusa in Polonia, Italia e Francia; l'Austria è divisa a metà tra una sensazione negativa e una positiva. Si manifesta così una disposizione che raccoglie degli elementi come: rabbia, paura, delusione. Si tratta di un primo aspetto con il quale le forze politiche devono misurarsi; un'attitudine di grande insoddisfazione per lo stato delle cose, forse più

profondo di quanto la politica non abbia ritenuto. E l'Unione europea, come organizzazione e processo, è parte di questo clima.

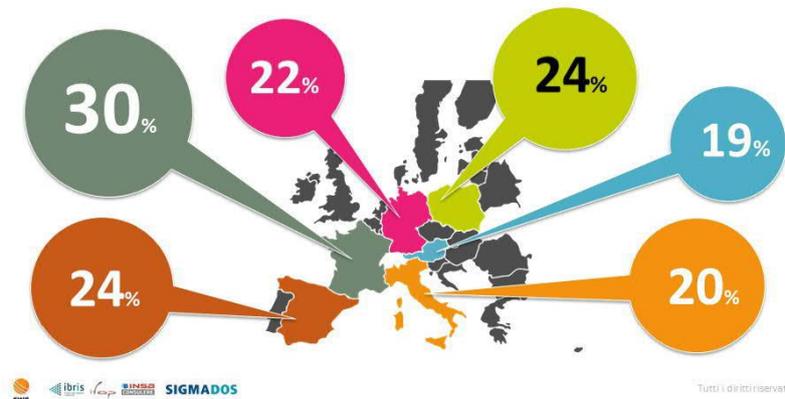
L'analisi dell'umore consente di mettere in luce uno dei molti aspetti che caratterizzano questo momento politico. La crisi economica, esplosa nel 2008, è certamente l'evento più evidente del malessere che si creato nel corso degli ultimi anni; non è, però, l'unica chiave di lettura. I dati presentati riassumono l'insieme di tasselli che hanno composto un quadro così critico rispetto alle società in cui si vive. Approfondendo il dato sintetico emergono le numerose sfaccettature della sintesi proposta. Si può partire da una crescente sensazione di ineguaglianza; non è un dato puramente speculativo o frutto della percezione. Tutte le statistiche ufficiali continuano a proporre il tema della distribuzione della ricchezza; vi sono delle condizioni difficili per l'economia ma, nel contempo, si vedono ceti che vivono situazioni di continuo arricchimento. E l'inasprimento delle realtà di larga parte della popolazione genera una ripulsa verso questo stato di cose che non è contrastato dai Governi e dalle forze politiche di lungo corso. Le parole d'ordine, negli anni della crisi - al di là delle valutazioni - sono sembrate inefficaci o, peggio, sorde ai bisogni di larghe masse delle popolazioni europee. Ogni paese ha la sua realtà ma le diverse condizioni hanno contato solo sui numeri delle persone che proponevano questo disagio, non sulla natura dello stesso. C'è stata, quindi una forte base comune europea correlata all'ingiustizia economica che, grazie anche ai nuovi mezzi di comunicazione di massa, ha man mano costruito un dissenso non solo latente verso i rappresentanti tradizionali della politica. Un ulteriore elemento di malessere è derivato dalla sensazione dell'esercizio di privilegi da parte dei rappresentanti istituzionali; questo accade ai vari livelli. Può avere a che fare con il presidente del consiglio circoscrizionale che usa un'automobile di servizio o che può entrare in modo agevolato - per i soldi o per la priorità; riguarda il consigliere regionale che ha poche responsabilità e molte prebende; tocca i parlamentari e i loro compensi; l'elenco può continuare con altri esempi. Il nodo è la percezione, divenuta acuta, che i rappresentanti istituzionali non ascoltano più le persone e i loro problemi. Accanto a questa forma di disattenzione sta l'abitudine di "fare promesse" e, generalmente di non mantenerle. Anche in questo caso si sa che non si può fare tutto ma da un lato crescono i problemi e la necessità di risposte, dall'altro vengono proposti - dai politici - degli obiettivi che sono, con evidenza, irraggiungibili. Questo esercizio ripetuto, un tempo veniva sopportato e ricompreso in un generale avanzamento della società o di una larga diffusione della salvaguardia di piccoli interessi; oggi non viene più

tollerato, da un'ampia maggioranza. Si può continuare nella disamina delle cause del malessere segnalando il problema della corruzione; la situazione è diversa da paese a paese ma è comunque mal sopportata e genera una ripulsa, sempre in nome di una società che non corrisponde a un'equa distribuzione dei carichi e delle opportunità. E' ben chiaro che chi protesta lo può fare anche in nome di piccoli interessi o di pavidità, ma quando emerge un disagio, con forti venature di rabbia e rancore, i rappresentanti devono comprendere che stanno mancando degli obiettivi di fondo.

Emozioni: il vento teso che attraversa l'Europa



L'acrimonia: rabbia e paura



3. Atteggiamento verso l'immigrazione

Un altro terreno che ha mosso le opinioni pubbliche europee è stato certamente quello dell'immigrazione. A partire dal 2013 è cresciuta significativamente nei paesi europei, con qualche differenza nell'intensità, l'insofferenza verso questo fenomeno. Sono stati scelti due indicatori per segnalare che il tema è entrato profondamente nella formazione dei convincimenti in vista delle elezioni.

Abbiamo cercato di sintetizzare quelle che sono le due principali spinte contrastanti nelle politiche migratorie dei paesi europei: la distribuzione degli arrivi tra tutti i Paesi favorendo l'integrazione e il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne respingendo e rimpatriando i migranti irregolari. Il campione dei sei Paesi viene invitato a esprimersi su quale delle due azioni l'Unione europea dovrebbe privilegiare nel suo lavoro su questo problema. Le posizioni delle sei opinioni pubbliche sono differenziate. Incrociando le due risposte si osserva che in Austria, Francia, Polonia e Germania (in modo un po' più sfumato) prevale l'indicazione più ostativa; in Spagna l'atteggiamento maggioritario è più aperto; in Italia emerge una divisione di posizioni e quindi un atteggiamento più aperto rispetto ai partner del nord, ma la ampia componente di contrarietà mostra che la voce distribuzione degli arrivi sottintende in parte una voglia di non farsi carico della questione.

L'insieme delle posizioni mette in luce un potenziale disgregante dell'Unione europea di rilievo. L'immigrazione rimane, al di là del periodo elettorale, un nodo che va sciolto o quantomeno affrontato in termini incisivi; sin da ora.

Dall'angolatura delle posizioni dei gruppi politici che si sono candidati alle elezioni europee si osserva che: gli elettori S&D presentano la maggiore apertura rispetto a questo tema, oltre i 2/3 per un atteggiamento di accoglienza; gli elettori di PPE e ENF, ECR, EFDD segnalano una chiusura, rispettivamente, nel 68% e nell'82% dei casi.

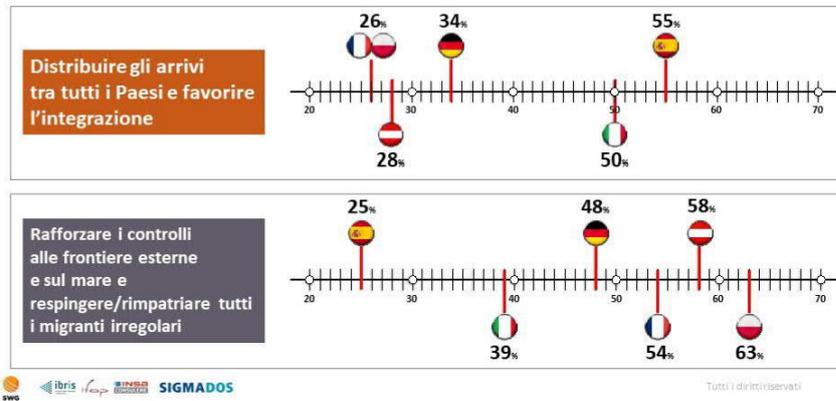
Un ragionamento sui principi, come ad esempio, la constatazione degli italiani come migranti - oggettivo nei numeri e nel ricordo storico - non serve ad affrontare quello che è oggi un rilevante problema sociale, non aiuta l'opinione pubblica a misurarsi con una realtà complessa, delicata e dalle moltissime implicazioni. Poca strada si farà in Italia e nell'Unione Europea se la questione dell'immigrazione contemporanea verso i nostri Paesi rimarrà

sballottata tra petizioni di principio di segno opposto: prove di forza e “prima gli autoctoni” o accoglienza senza porsi alcun interrogativo sulle sue modalità di attuazione; se non si faranno veramente i conti con le conseguenze che hanno sulla popolazione dei rivolgimenti di una portata compresa solo in minima parte. L’Unione Europea, poi, farebbe bene a stare più attenta alla società che vuole costruire nei prossimi decenni; lavorare per un governo delle migrazioni è una delle attuali e urgenti priorità.

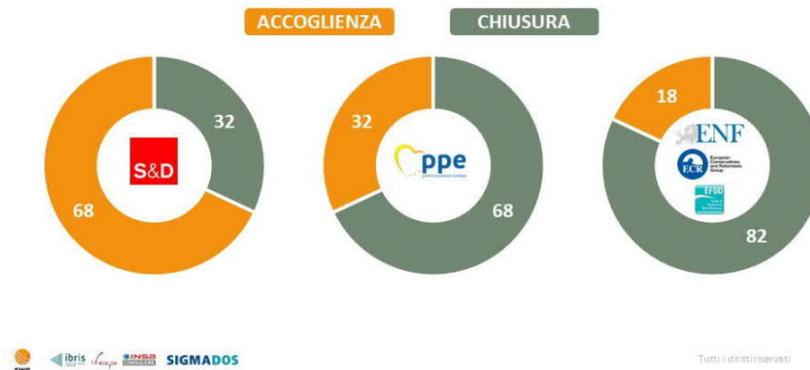
L’opinione pubblica italiana si confronta con questo fenomeno in modo significativo da tempo. Negli ultimi anni la principale preoccupazione è legata alla crisi economica e alla virulenza che ha dimostrato. Il tema dell’immigrazione, però, alla fine del secondo decennio del Duemila, è ridiventato prioritario; la maggioranza della popolazione europea comincia a lanciare, segnali di fastidio; il cambio decisivo di atteggiamento e la conseguente difficoltà del fenomeno migratorio, sono frutto di due avvenimenti che hanno inizio nel 2011: il riaggravarsi della crisi con l’acutizzarsi della questione occupazionale e l’aumento esponenziale degli sbarchi, con il loro portato di vittime. Fino a quella data il flusso degli sbarchi era continuo ma restava entro certi limiti; nell’anno degli avvenimenti definiti “primavera arabe” si ha un’impennata degli arrivi via mare e poi, dal 2014 al 2016, l’opinione pubblica percepisce come inarrestabile la portata dell’evento. I dati sono evidenti, a questi si aggiunge una campagna politica e varie affermazioni relative a “milioni” di persone pronte a giungere in Europa.

La questione non è però così lineare come può sembrare. La società italiana ed europea non sta rifiutando, almeno nella sua maggioranza, le persone che chiedono asilo per sopravvivenza o cercano una prospettiva, un’opportunità. Negli ultimi venti anni famiglie, bambini, lavoratori hanno trovato in modo crescente la loro residenza e il loro equilibrio in molti paesi europei. Ma la principale difficoltà del rapporto con le migrazioni sembra stare nell’incontrollabilità del fenomeno da una parte, nella sua estraneità culturale e religiosa dall’altra. Questi aspetti necessitano di mettere in campo una grande capacità di dialogo, comprensione, visione del mondo. Serve, soprattutto, un forte e aperto confronto con i propri cittadini, senza posizioni aprioristiche, che affronti elementi come la paura l’identità, la competizione socioeconomica.

Atteggiamento verso l'immigrazione



Immigrazione



4. La chiusura delle nazioni

In questi ultimi anni si è affacciato alla ribalta il termine “sovranoismo” che viene utilizzato assieme a quello di nazionalismo e populismo. Senza entrare nel merito di un’analisi di questa realtà, complessa e non oggetto di questa indagine, occorre comunque verificare quale presenza abbia avuto nella formazione del consenso in vista delle Europee. La proposta che racchiudeva il senso di questa istanza politica veniva sintetizzata nella locuzione: “prima gli...” Per ogni paese si adattava lo

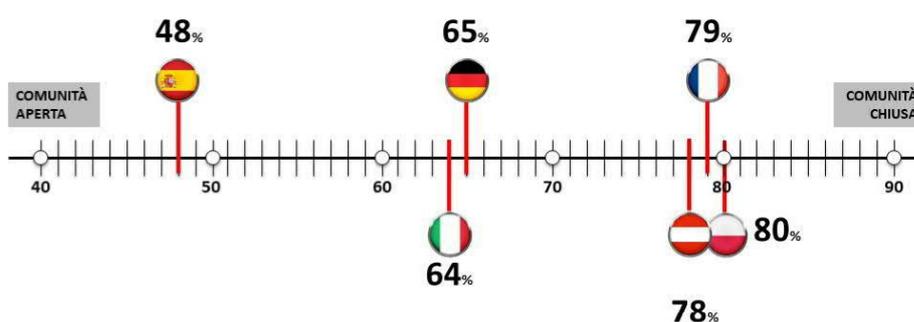
slogan, conosciuto in Italia come “prima gli italiani”. La presenza di questa suggestione si è rivelata: massima in Polonia, Francia e Austria; molto rilevante in Germania e Italia; comprendente metà della popolazione in Spagna.

Dall’analisi dei dati si osserva che l’aspirazione di pensare prima ai propri concittadini non corrisponde automaticamente a un voto “sovranista”; è ben superiore a quanto raccolto dalle formazioni politiche che si ispirano a questa visione. Ciò vuol dire che la forza evocativa di questo messaggio è, al momento, di grande efficacia e gioca su una platea vasta; e l’Unione europea ha di fronte un difficile problema con cui fare i conti.

Come abbiamo già visto nelle realtà precedenti, anche in questo caso l’attuale manifestazione “sovranista” è nata molto tempo fa. Questa nuova espressione popolare - politica e nazionale assieme - cova da anni. È il fenomeno conosciuto come “globalizzazione” che ha innescato un forte rientro in gioco delle nazioni e delle identità. Forse non si era mai assopito del tutto il senso della propria comunità nazionale né quello degli interessi del proprio Stato; certamente la forte liberalizzazione di movimento garantita a capitali e merci, e conseguentemente alle persone, ha creato un contesto che, nel tempo, ha generato delle reazioni nei paesi europei. Accanto a questo fenomeno mondiale si sono realizzate, negli ultimi dieci anni, tante condizioni di segno negativo che hanno messo in difficoltà larghi strati della popolazione; il riferimento va ad aspetti occupazionali e salariali, di disagio sociale, di percepita pressione migratoria, di crescita della corruzione, di inconcludenza e lontananza della politica. L’insieme di queste cause ha dato forma a un sentire che pone al primo posto, nell’azione dello Stato, la salvaguardia degli interessi dei cittadini “indigeni”: prima gli italiani... In realtà non si tratta solo di locali contro provenienti dall’esterno ma di un atteggiamento più generale che chiede di porre un freno e un rimedio a tutte quelle realtà e fenomeni sovranazionali - istituzionali, economico-finanziari e di persone - che, secondo questa lettura, hanno messo in difficoltà la popolazione; intesa come la massa delle persone che vivono e lavorano senza privilegi né comodità e lo vogliono fare in sicurezza e seguendo la tradizione. Per fare questo servono delle classi dirigenti che non siano succubi dell’Unione europea, della finanza internazionale o di ceti e interessi preminenti nei singoli paesi. Partendo da questa visione di fondo comune nei vari paesi europei - dell’auspicare una vera attenzione alle necessità popolari - si osserva che è stata declinata in

modo articolato. In Francia questa tendenza è molto forte e si collega ad aspetti economici e commerciali, a un certo *chauvinismo* storico, a una diffidenza verso il percepito strapotere di Bruxelles, alla ripresa dei temi dell'ordine. In Polonia si afferma la difesa della cultura e della tradizione con la chiusura all'immigrazione e la conservazione dei caratteri della nazione polacca; gli aspetti economici sono meno evidenti. L'identità polacca e cristiana viene proposta come intangibile e difesa dalla presunta modernità; in questo i polacchi possono dire di rappresentare gli altri paesi del patto di Visegrad. Anche l'Austria propone una versione molto nazionalistica, a difesa dei suoi valori tradizionali, contro una liberalizzazione dei costumi. L'Italia e la Germania mostrano di essere meno accese ma mentre nella seconda i partiti storici riescono ancora a mantenere un quadro di un certo equilibrio tra le spinte della società; nella prima il rivolgimento politico ha travolto i vecchi partiti e la principale reazione è stata originata dall'immigrazione degli ultimi anni. In Spagna la pressione populista appare ridotta; in questo paese è troppo recente la fine del franchismo per delegittimare in toto il quadro politico o per rivangare "la tradizione". Si sta cercando ancora una possibilità di trovare un alveo riformista e di risposta al disagio economico. Vi sono poi questioni che esulano dal populismo europeo, come la Catalogna, che richiedono un approccio di natura del tutto diverso.

La chiusura difensiva del "prima noi"



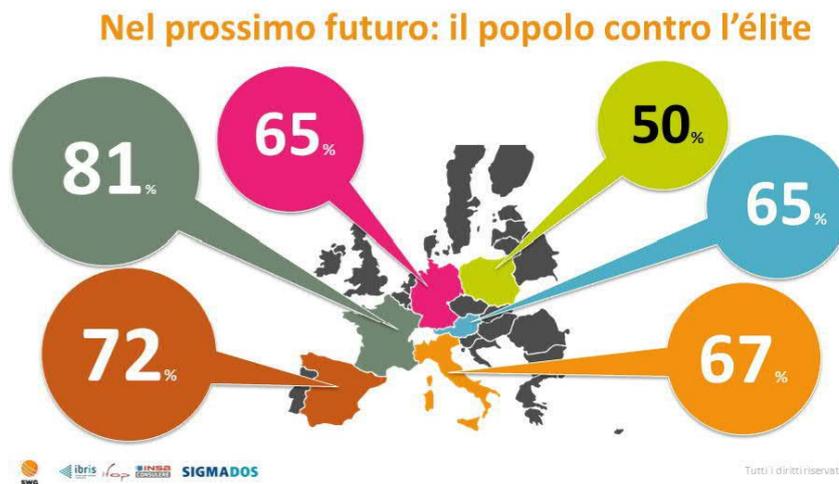
5. *Il contrasto con le élites*

Un ulteriore terreno critico è presente nel periodo preelettorale: lo scontro tra élites e popolo. E' un po' semplicistico sintetizzare questo problema in una domanda ma può indicare ugualmente, seppur in termini molto generali, la consistenza di un atteggiamento di distacco verso le istituzioni e i partiti tradizionali.

La prospettiva segnalata è quella di un'ampia diffidenza o di sfiducia da parte del popolo nei confronti delle élites. Si va dai 2/3 ai 4/5 salvo in Polonia dove l'opinione pubblica si divide a metà. In questo paese, però, c'è, da tempo, un governo che si propone come difensore del popolo. L'Unione europea è spesso vista come la summa delle élites (politiche, burocratiche, economiche); è facile, pertanto, cavalcare questo argomento e coniugarlo con la difesa della propria nazione. Questo è un altro campo ben presente nella campagna elettorale europea. Anche in questo caso non è sovrapponibile al consenso dei partiti che seguono questo schema ma denota un elemento critico non secondario: la lontananza, e quindi la non comprensione, della effettiva formazione del percorso delle decisioni. Molto lavoro andrà fatto per ridurre la gravidanza di questo nodo.

Appare molto significativo il dato che viene raccolto nei sei paesi europei nei quali si è svolta l'indagine. La sensazione che vi sia un problema di distacco tra il popolo e le élites è largamente maggioritaria in tutte le opinioni pubbliche; si distingue, in parte, solo la Polonia, perché l'attuale governo pratica un "populismo" che accontenta, per ora, quella parte di opinione pubblica che si affida a questa visione. La frattura tra ceti dirigenti e popolazione appare uno dei veri e pesantissimi problemi del futuro europeo, e non solo. Questa indagine - come molte altre condotte negli ultimi anni - segnala la difficoltà che ha la democrazia rappresentativa nel far fronte alle richieste e alle pulsioni della società. Senza entrare nel merito della sostanza del problema, perché non rientra in questi dati rilevati, si osserva che in paesi diversi, per storia e cultura, emerge un denominatore comune. Si è sedimentata, nel corso degli ultimi anni, un'insoddisfazione profonda rispetto al comportamento delle élites; si è già analizzato, in precedenza, l'humus emozionale che ha creato il senso di ripulsa verso lo stato delle cose, rispetto alle promesse degli anni dello sviluppo e di una certa condivisione - compreso il funzionamento dell'ascensore sociale - in questo caso si può testimoniare che il popolo ha trovato il "vero" nemico. La nozione di élite ha una sua lunga storia e anche delle valutazioni differenziate. Oggi sembra sintetizzare il connubio

tra ceto politico dirigente, finanza internazionale e grandi organizzazioni sovranazionali. In particolare sono i gruppi dirigenti dei partiti con maggior storia e pratica di governo che vengono accomunati alle altre due figure e contro i quali si addensa la critica del nuovo popolo. In questo calderone è finita, in parte, anche la scienza; accomunata a questi ceti elitari per l'esclusività che comporta l'accademia.



6. Il rapporto con l'Unione europea

Anche se le sensazioni e le valutazioni dell'opinione pubblica dei sei Paesi segnalano un atteggiamento di tipo critico e insofferente largamente diffuso si osserva, però, che l'Unione europea è parte dell'immaginario delle popolazioni in modo ampio e, si potrebbe dire, consolidato; c'è un'adesione di fondo che appare un po' come scontata, un'assuefazione a questa realtà. Dal 60% all'80% delle popolazioni accettano l'organismo unitario e la sua realtà; vi sono, poi, paesi come la Spagna e l'Italia che presentano una forte minoranza che adombra un'Unione europea più integrata e altri come la Francia e l'Austria con non trascurabili presenze secessioniste. Nell'insieme sembra che possa prevalere la possibilità di una ricostruzione di un quadro condiviso, con una portata da definire a seconda del lavoro che verrà svolto.

Analizzando le posizioni tra maggiore integrazione o maggiore autonomia all'interno dei principali gruppi politici del Parlamento

europeo, si osserva che: S&D segnala la maggiore propensione verso l'integrazione; anche nel PPE è largamente prevalente questa impostazione, ma con una minoranza a favore dell'autonomia più consistente; nei gruppi ENF, ECR, EFDD il 62% propone la maggiore autonomia, appare significativa, però, con il 38% la posizione opposta. Il dato riflette quanto si coglie dalle posizioni degli esponenti politici ma è interessante vedere l'ampia articolazione delle differenze e il conseguente lavoro per portare a una sintesi i diversi approcci al tema di fondo dell'impostazione delle politiche europee e della stessa realtà dell'Unione europea. Esso mette in evidenza, inoltre, come la base elettorale dei partiti del PPE abbia molti punti di contatto con le aree tendenzialmente più populiste il che pone qualche interrogativo riguardo ai futuri assetti dell'Unione europea.

Rivolgendo lo sguardo a un periodo più lungo della vita dell'Unione europea si vede che si è sedimentata in quasi metà dell'opinione pubblica italiana la convinzione che la storia dell'Unione Europea si divida in due fasi; la prima, che giunge fino al volgere dei primi anni del 2000, positiva e degna di investimento, la seconda difficile e con poche prospettive.

A conferma di questa rappresentazione vi è la serie storica di un trend che riassume il vissuto dell'opinione pubblica verso l'Unione Europea; i cittadini hanno ritenuto che questa fosse un investimento per il futuro e il rinnovamento del nostro Paese fino al 2003. Da questa data parte un periodo intermedio, già critico per la metà della popolazione; con il 2012 il favore si assottiglia e la maggioranza non si sente più in sintonia con la prospettiva dell'Unione Europea. In seguito i dati si aggravano, in parte a causa della questione dell'immigrazione.

La crisi economica del 2008 non ha creato subito un atteggiamento meno disponibile; è la presentazione del conto, assieme politico e finanziario, a segnare il cambio di rapporto con l'Unione Europea. Nel 2011 l'Italia scopre la sua debolezza e la severità dell'Europa.

Inizia così quel periodo dove domina l'incertezza, la lettura politica di parte, la disillusione. L'Europa che era, per la maggioranza, un faro indicatore di una strada e di una prospettiva, viene percepita come ostile e discutibile.

L'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'Unione Europea ha, ovviamente, radici composite; tutti i terreni che innervano la società stanno alla base, in misura differenziata, del sentire che si forma. Si possono articolare gli aspetti che vengono

ritenuti positivi e quelli valutati come criticabili. Tra le caratteristiche individuate come generatrici di insoddisfazione si colgono:

✓ una disparità di rango tra i Paesi; ci sono quelli più pesanti, e quelli che contano poco. Sembra che gli italiani soffrano un po' il dover acconciarsi alle direttive dei Paesi leader (Germania, Francia)

✓ un'incapacità conclamata di imporre le linee di comportamento a tutti i Paesi. È quasi il seguito della considerazione precedente; occorre una maggiore uniformità di comportamenti. Le regole, uguali per tutti, si rispettano; ma non tutti sono disposti a farlo

✓ si avverte un basso livello di solidarietà tra i Paesi. Purtroppo gli interessi nazionali non cedono alla prova dei fatti

✓ il peso delle ragioni dell'economia rispetto ad altri elementi costitutivi dell'idea di Unione Europea è un ulteriore elemento di critica alla situazione attuale

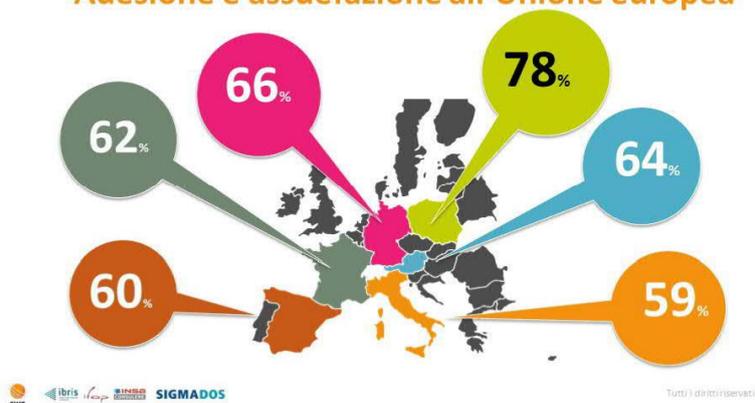
Nell'insieme si ritrovano tanti aspetti nodali dello sviluppo del progetto di un'Europa unita e gli approcci critici partono da diverse posizioni. La difficoltà è proprio quella di rispondere a rilievi di natura differente.

Emerge un quadro di critiche largamente condivise e molteplici, che poggiano in particolare sulla divisione e sulla mancanza di equilibrio all'interno; quindi una difficoltà a stare assieme in un progetto comune e coesivo. Il contro bilanciamento positivo avviene, di fatto, solo su un'istanza di fondo che riguarda il cittadino, la sua libertà di azione facilitata dall'assenza di frontiere e, in parte, dalla moneta unica; i grandi temi che rispecchiano gli ideali europei appaiono ormai sostenuti da un'area marginale dell'opinione pubblica italiana.

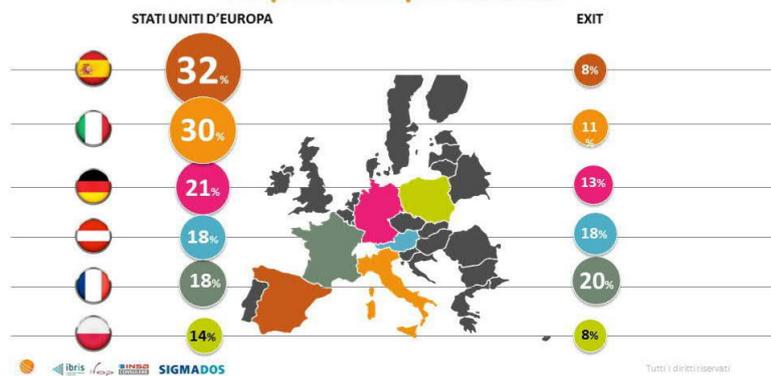
Anche la valutazione dello stato dei rapporti tra i 27 (28) Paesi membri è un elemento della disamina di quanto sta accadendo tra l'opinione pubblica italiana e l'Unione Europea. È un aspetto importante perché può far scemare la tensione verso l'approccio comunitario e aggravare le tendenze divaricanti.

La crisi economica e la questione dell'immigrazione hanno certamente condizionato i vissuti delle varie opinioni pubbliche, così come la necessità di rispondere alle esigenze interne di ogni Stato. Ma se cedono i collanti di portata generale e valoriale, cresce simmetricamente, e senza ritorno, la presa di distanza e la sensazione di diversità.

Adesione e assuefazione all'Unione europea



Le posizioni più radicali



Il futuro dell'UE



7. La frammentazione elettorale

I risultati di queste elezioni europee hanno messo in luce molti aspetti peculiari e varie novità. Qui viene proposto un particolare ambito di osservazione, quello dell' elevata frammentazione delle forze politiche. In 10 paesi il primo partito è sopra il 30% dei voti; in 18 paesi nessun partito ha superato questa soglia. Vi è anche un' appartenenza politica del primo partito molto articolata tra i vari paesi.

Anche questo aspetto, oltre a quelli tematici o emotivi già messi in evidenza, segnala una gestione dell'Unione europea che si presenta molto complicata.

Il voto espresso ha apparentemente ridimensionato le forze "anti Unione europea". Ma sarebbe illusorio, secondo quanto è emerso dalle indagini nei sei paesi, cullarsi su questa lettura dei risultati elettorali.

L'insieme delle osservazioni effettuate nel corso dei mesi che hanno preceduto le elezioni europee, ha segnalato un clima complessivo di grande insofferenza per le proposte politiche incarnate dai partiti storici. Queste forze politiche sono state assimilate al "sistema" globale e elitario; per questa ragione sono state ritenute poco credibili come rappresentanti delle popolazioni dei vari stati europei. Alcuni aspetti come il timore di un'immigrazione incontrollata e la subalternità delle ragioni nazionali all'Unione europea o a quelle internazionali, accanto ai postumi della crisi economica, hanno condotto sul banco degli accusati gli assetti tradizionali.

I risultati elettorali non hanno per nulla esorcizzato queste posizioni; il fatto che siano state contenute in termini numerici non significa che il sostrato portato alla luce sia inerte. Va tenuto presente che ha votato poco più di un elettore su due e che il disagio tuttora presente richiede delle risposte esaurienti, nuove ed estese.

Le considerazioni svolte partono da una situazione specifica, quella delle elezioni europee, ma mettono in luce un quadro più ampio e, almeno, a medio termine. Ci si trova di fronte, pertanto, a qualcosa che investe tutti gli scenari nazionali dei paesi europei e che ha anche dei risvolti che vanno oltre gli stessi confini dell'Unione europea.

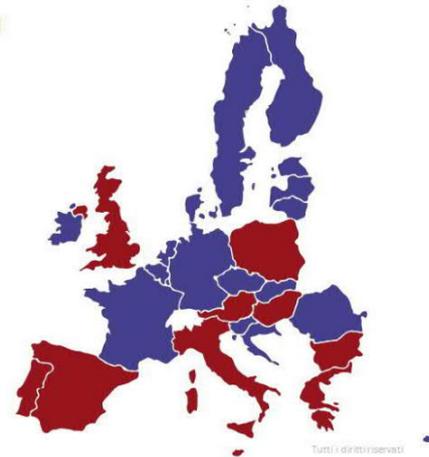
D'altra parte occorre segnalare che la mobilità elettorale nell'arco degli ultimi dieci anni è elevatissima. Questa situazione non riguarda solo il livello elettorale europeo ma anche l'andamento del voto nelle elezioni nazionali. È possibile, pertanto che vi siano ulteriori cambiamenti del quadro dei consensi alla luce delle politiche che

verranno effettuate sia sul piano nazionale che europeo ed anche internazionale.

La frammentazione politica nei Paesi europei

Paese con il primo partito sopra il 30%

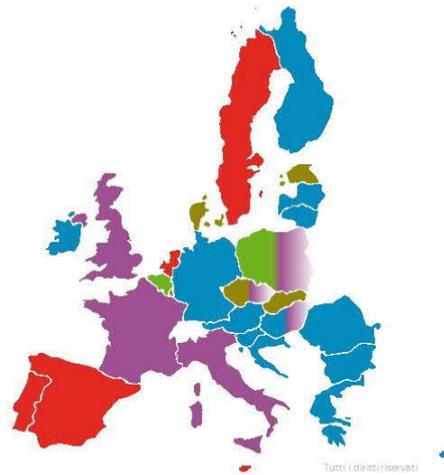
Paese con il primo partito sotto il 30%



L'appartenenza politica del primo partito

- PARTITO POPOLARE EUROPEO
- SOCIALISTI E DEMOCRATICI
- ALLEANZA LIBERALI E DEMOCRATICI
- SOVRANISTI E POPULISTI
- CONSERVATORI E RIFORMISTI

I Paesi con i colori sfumati hanno una tendenza politica sovranista/populista



LE ELEZIONI NEL MONDO

di STEFANO ROMBI

Quaderni dell'Osservatorio elettorale n. 82, dicembre 2019, pp. 151-190

Fonti generali:

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen *et al.* (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen *et al.* (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016.

Riviste: *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; <http://psephos.adam-carr.net>; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del *Keesing's Record of World Events*, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondation Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. *Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.*

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63; 2013:71; 2017:79)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2013:71; 2018:82)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62; 2013:72; 2016P:77; 2016L:78; 2017L:80)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65; 2014:73)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74; 2018:82)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68; 2013:71; 2016:78; 2017:79)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67; 2013:71; 2016:77; 2018: 81)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68; 2014:74; 2015:76; 2016:78)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68; 2015:75)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69; 2015:75; 2018:81)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69; 2017:79)

14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70; 2013:72; 2016:78; 2018:82)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69; 2015:75; 2015:76)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68; 2016L:77; 2018P:82)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69; 2013:71; 2016P:77; 2016L:78; 2017L:80)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68; 2014:74; 2018:82)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70; 2014:73; 2016:78)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63; 2013:72; 2018:82)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61; 2013:71; 2017:79)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66; 2014:74; 2016:78)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70; 2013:71; 2016:78; 2018:81)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70; 2017:79)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68; 2015P:75; 2015L:76)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67; 2015:76; 2016:77)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62;

- 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70; 2013P:71; 2013L:72; 2017L:80; 2018:81)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65; 2015:75; 2017:79)
 32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70; 2014:74; 2016:78)
 33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69; 2018:81)
 34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2014:73; 2016:77; 2017:79)
 35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67; 2014:73)
 36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69; 2014:73; 2016:77)
 37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70; 2014:74; 2017P:80; 2018L:81)
 38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68; 2015:76; 2016:77)
 39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66; 2014:74; 2018:82)
 40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68; 2015:76)
 41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70; 2014P:73; 2014L:74)
 42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73; 2018:81)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2015:75; 2016:77)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66; 2015:76)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)

6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68; 2016L:77; 2016P:78)
8. Costa d'Avorio (1990:28)
9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69; 2014:73)
10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
12. Gambia (1992:30; 2001:48; 2017:79)
13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70; 2016:78)
14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60; 2013:71)
16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69; 2015:75)
17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68; 2014:74; 2017:80)
18. Madagascar (2002:50; 2018:82)
19. Malawi (1995:34; 1999:43)
20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60; 2013:72; 2018:82)
21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64; 2014:74)
24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64; 2016:77)
25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67; 2015:75)
26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70; 2017L:80)
27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
28. Tanzania (2015:76)
29. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68; 2014:74)

Americhe

1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68; 2013:72; 2015:76; 2017:80)
2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
3. Barbados (2003:50; 2008:61)
4. Belize (2003:50; 2008:61)

5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64; 2014:74)
6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2014:74; 2018:82)
7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67; 2015:76)
8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73; 2018:81)
10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65; 2014:73; 2018:81)
11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63; 2013:71; 2017:79)
12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69; 2014:73; 2015:75; 2018:81)
13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68; 2016:77)
14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64; 2013:72; 2017:80)
16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70; 2015:75; 2018:82)
17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68; 2016:78)
18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61; 2013:71; 2018:81)
20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67; 2016:77)
21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69; 2016:77)
22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46;

- 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70;
2014:74; 2016:78; 2018:82)
23. Suriname (2005:54; 2015:75)
 24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61; 2015:76)
 25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53;
2009:64; 2014:74)
 26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46;
2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70; 2013:71; 2015:76)
 27. Haiti (1990:28)

Asia

1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40;
2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69;
2012P:70; 2016:77; 2017:79)
3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52;
2013:71; 2016:77)
4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33;
1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48;
2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66;
2012:70; 2013:72; 2014:74; 2016:78; 2017:80)
5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41;
1999:44; 2004:52; 2009:63; 2014:73)
6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63;
2009P:64; 2014:73; 2014P:74)
7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43;
2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63; 2013:71; 2015:75)
8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44;
2018:81)
9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63;
2012:69; 2013:71; 2016:77; 2017:79)
10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
12. Palestina (1996:38)
13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48;
2004:52; 2005:56; 2010:65)
15. Tailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)

16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67; 2014:74; 2015:75; 2015:76; 2018:81)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66; 2013:72; 2016:78)
2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2008:62; 2011:68; 2014:74; 2017:80)

Assemblee sovranazionali

1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63; 2014:73)

LUGLIO-DICEMBRE 2018

Europa: Armenia, Bosnia-Erzegovina (Presidenziali e Legislative), Georgia, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Svezia

Americhe: Brasile (Presidenziali e Legislative), Messico (Presidenziali e Legislative), Stati Uniti

Africa: Madagascar, Mali

Europa

Armenia

La cosiddetta Rivoluzione di Velluto, caratterizzata da una serie di proteste antigovernative risalenti al marzo e all'aprile del 2018, ha indotto un rilevante cambiamento nella politica interna armena. Di fronte alla vigorosa e costante mobilitazione popolare, Serzh Sargsyan, ex comunista e attuale membro del Partito Repubblicano d'Armenia (HHK), il 23 aprile 2018 ha dovuto lasciare la carica di Primo ministro, dopo che per oltre un decennio aveva dominato la scena nel paese.

TAB. 1. - *Elezioni legislative in Armenia (9 dicembre 2018).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Alleanza "Il mio passo" (IKD)	884.864	70,5	88
Armenia Prospera (PAP)	103.801	8,3	26
Armenia Luminosa (LA)	80.047	6,4	18
Partito Repubblicano d'Armenia (HHK)	59.083	4,7	0
Federazione Rivoluzionaria Armena (ARF)	48.816	3,9	0
Alleanza Noi (UK)	25.176	2,0	0
Sasna Tsrer (ST)	22.868	1,8	0
Altri	31.339	2,5	0
<i>Totale</i>	<i>1.255.994</i>	<i>100</i>	<i>132</i>
Schede bianche e nulle	5.111		
Votanti	1.261.105	48,6	
Elettori	2.593.140		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Le proteste, pur essendo decentrate e non avendo una gerarchia riconoscibile, sono state avviate da alcune personalità, tra cui spicca quella dell'ex giornalista Nikol Pashinyan. La ragione della mobilitazione deve essere rintracciata nella riforma costituzionale del 2015, che ha trasformato il sistema politico armeno da una repubblica presidenziale a una repubblica parlamentare. Si temeva che la riforma potesse peggiorare la situazione semi-autoritaria già presente nel paese, soprattutto a causa delle decisioni che avrebbe potuto assumere Sargsyan, il quale stava per arrivare al termine del suo secondo ed ultimo mandato da Presidente. In effetti, il 17 aprile 2018 Sargsyan - nonostante avesse inizialmente escluso una sua ricandidatura - è stato eletto Primo ministro dal parlamento armeno. Ciò, a seguito della riforma del 2015, gli ha consentito di mantenere la maggior parte del potere nelle proprie mani.

Come accennato, qualche giorno dopo Sargsyan è stato costretto alle dimissioni e - l'8 maggio 2018 - il parlamento ha eletto Pashinyan nel ruolo di Primo ministro. Tuttavia, dopo essersi assicurato di godere di un ampio sostegno popolare nel corso di alcune elezioni comunali, il 16 ottobre 2018 Pashinyan si è dimesso da capo del governo, portando così il paese ad elezioni anticipate.

Come si vede dalla Tab. 1, la competizione elettorale, certamente la più vicina agli standard democratici dell'intera storia armena, ha conferito una schiacciante vittoria all'Alleanza "Il mio passo" (IKD), guidata dallo stesso Pashinyan. L'IKD ha raccolto il 70,5% dei voti, corrispondente a ben 88 seggi su 132 (66,7%). La formazione HHK, ex dominatrice della politica armena, con il 4,7% dei voti è rimasta fuori dal parlamento.

Bosnia-Erzegovina

Così come prevede la Costituzione, la Bosnia-Erzegovina ha rinnovato il proprio parlamento a quattro anni di distanza dalle elezioni precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74). Inoltre, gli elettori sono stati chiamati ad eleggere la triade presidenziale la quale, nel complesso sistema del paese balcanico, è costituita da un rappresentante per ciascuna delle tre comunità: bosniaca, croata e serba.

TAB. 2. - Elezioni presidenziali in Bosnia-Erzegovina (7 ottobre 2018).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>
Comunità bosniaca			
Šefik Džaferović	Partito d'Azione Democratica	212.581	36,6
Denis Bećirović	Partito Socialdemocratico	194.688	33,5
Fahrudin Radončić	Unione per un Futuro Migliore della Bosnia-Erzegovina	75.210	12,9
Mirsad Hadžikadić	Mirsad Hadžikadić - Piattaforma per il Progresso	58.555	10,1
Senad Šepić	Blocco Indipendente	29.922	5,2
Amer Jerlagić	Partito della Bosnia-Erzegovina	9.655	1,7
Comunità croata			
Željko Komšić	Fronte Democratico	225.500	52,6
Dragan Čović	Unione Democratica Croata (HDZ)	154.819	36,1
Diana Zelenika	Unione Democratica Croata 1990	25.890	6,0
Boriša Falatar	Partito Nostro	16.036	3,7
Jerko Ivanković-Lijanović	Partito Popolare del Lavoro per il Progresso	6.099	1,4
Comunità serba			
Milorad Dodik	Alleanza dei Socialdemocratici Indipendenti	368.210	53,9
Mladen Ivanić	Alleanza per la Vittoria	292.065	42,7
Mirjana Popović	Partito Progressista Serbo	12.731	1,9
Gojko Kličković	Primo Partito Democratico Serbo	10.355	1,5
<i>Totale</i>			<i>100</i>
Schede bianche e nulle		120.259	
Votanti		1.812.575	54,0
Elettori		3.355.429	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Ciascuna comunità - corrispondente ad una precisa etnia - deve dunque eleggere il proprio presidente, esattamente come nel 2014 quando la competizione fu vinta da Bakir Izetbekovic, Dragan Covic e Mladen Ivanic, rispettivamente bosniaco-musulmano, croato-cattolico e serbo-ortodosso.

In questa occasione gli elettori bosniaci, croati e serbi hanno scelto, rispettivamente: Šefik Džaferović, esponente della forza nazional-conservatrice Partito d'Azione Democratica (SDA), Željko Komšić, membro dei socialdemocratici del Fronte Democratico (DF), e Milorad Dodik, sostenuto dai socialdemocratici serbi dell'Alleanza dei Socialdemocratici Indipendenti (SNSD).

Come anticipato, l'elezione delle cariche presidenziali è stata accompagnata dal rinnovo del parlamento. I 42 membri che compongono la Camera dei Rappresentanti sono così articolati: 28 appartengono alla Federazione di Bosnia ed Erzegovina (che comprende il 51% del territorio) e 14 appartengono alla Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina. Il sistema elettorale, di tipo proporzionale, è basato su liste di partito oppure su candidature indipendenti. Gli elettori della Federazione e quelli della Repubblica Serba votano su due arene elettorali distinte.

Tab. 3 - Elezioni legislative in Bosnia-Erzegovina (7 ottobre 2018).

Partito	Federazione Bosnia-Erzegovina (BiH)			Repubblica serba di Bosnia (Srpska)			Camera nazionale Repubblica BiH	
	Voti	% Voti	Seggi	Voti	% Voti	Seggi	Totale Voti	Totale Seggi
Partito d'Azione Democratica (SDA)	252.081	25,5	8	29.673	4,4	1	281.754	9
Alleanza dei Socialdemocratici Indipendenti (SNSD)	4.663	0,5	0	260.930	39,1	6	265.593	6
Partito Democratico Serbo (SDS)	-	-	-	162.414	24,3	3	162.414	3
Partito Socialdemocratico di Bosnia-Erzegovina (SDP BiH)	140.781	14,2	5	9.672	1,4	0	150.453	5
Coalizione Croata (HDZ - HSS - HKDU - HSP AS - HSP H-B)	145.487	14,7	5	4.385	0,7	0	149.872	5
Fronte Democratico	96.180	9,7	3	-	-	-	96.180	3
Partito del Progresso Democratico (PDP)	-	-	-	83.832	12,6	2	83.832	2
Alleanza Popolare Democratica (DNS)	652	0,1	0	68.637	10,3	1	69.289	1
Unione per un Futuro Migliore in Bosnia-Erzegovina (SBB BiH)	67.597	6,8	2	1.394	0,2	0	68.991	2
Partito Nostro (NS/HC)	48.402	4,9	2	-	-	-	48.402	2
Blocco Indipendente (NB)	41.511	4,2	1	-	-	-	41.511	1
Movimento d'Azione Democratica (PDA)	38.417	3,9	1	-	-	-	38.417	1
Partito Socialista (SP)	-	-	-	31.321	4,7	1	31.321	1
Partito dell'Attività Democratica (A-SDA)	29.763	3,0	1	756	0,1	0	30.519	1
Unione Democratica Croata 1990 - Partito Croato di Destra (HDZ90-HSP)	28.962	2,9	0	-	-	-	28.962	0
Altri	94.732	9,6	0	14.310	2,1	0	109.042	0
<i>Totale</i>	<i>989.228</i>	<i>100</i>	<i>28</i>	<i>667.324</i>	<i>100</i>	<i>14</i>	<i>1.656.552</i>	<i>42</i>
Schede bianche e nulle	95.808			60.600			156.408	
Votanti	1.085.036	51,8		727.924	57,7		1.812.960	54,0
Elettori	2.093.784			1.261.645			3.352.429	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 3, complessivamente hanno preso parte alle elezioni poco più di 1.800.000 aventi diritto, pari al 54%. La partecipazione è stata più elevata nella Repubblica Serba (57,7%), rispetto alla Federazione, dove si è fermata al 51,8%.

In relazione ai risultati, si deve in primo luogo evidenziare come gli elettori abbiano sostanzialmente confermato gli esiti delle elezioni del 2014. Anche in questa circostanza, gli elettori della Federazione hanno premiato lo SDA con il 25,5% e 8 seggi, ai quali va aggiunto il seggio ottenuto tra gli elettori della Repubblica serba. Tra i partiti croati, ancora una volta, i più votati sono stati i conservatori dell'Unione Democratica Croata (HDZ), la quale, presentandosi nell'ambito della Coalizione Croata, ha ottenuto il 14,7%, corrispondente a 5 seggi: uno in più rispetto al 2014. Sul fronte progressista, sempre all'interno della Federazione, è opportuno segnalare come, rispetto alle elezioni precedenti, si sia assistito ad un riequilibrio tra la forza elettorale del Partito Socialdemocratico di Bosnia-Erzegovina (SDP BiH) e il Fronte Democratico (FD) - nato nel 2013 da una scissione dello stesso SDP BiH. I primi hanno recuperato un buon numero di voti passando dal 9,4% al 14,2%; i secondi invece hanno subito un arretramento fermandosi al 9,7%, a fronte del 15,3% raccolto nel 2014, quando si trovavano alla loro prima uscita elettorale.

Sul versante serbo, la competizione, anche in questa circostanza, è stata vinta con ampio margine dall'Alleanza dei Socialdemocratici Indipendenti (SNSD), seguiti dalla formazione di centro-destra Partito Democratico Serbo (SDS). I primi hanno conseguito il 39,1% dei voti (6 seggi); i secondi hanno invece raggiunto il 24,3% dei voti, che gli è valso tre seggi: due in meno rispetto al 2014, quando raggiunse il 32,7% dei consensi.

Georgia

A cinque anni di distanza dalla tornata precedente (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 72) i georgiani hanno eletto un nuovo Presidente della Repubblica. In seguito alla riforma costituzionale del 2017, quelle del 2018 sono state le ultime elezioni presidenziali a suffragio universale diretto. In questa occasione, peraltro, la durata del mandato presidenziale è estesa fino al 2024, quando il nuovo presidente sarà eletto da un Collegio degli Elettori composto da 300 membri.

TAB. 4. - *Elezioni presidenziali in Georgia (28 ottobre 2018 e 28 novembre 2018).*

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Salomé Zura bishvili	In dipendente - sostenuto dal KO-DS	615.572	38,6	1.147.701	59,5
Grigol Vashadze	Movimento Nazionale Unito (ENM)	601.224	37,7	780.680	40,5
Davit Bakradze	Georgia Europea (ES)	174.849	11,0		
Shalva Natelashvili	Partito Laburista Georgiano (SLP)	59.651	3,7		
David Usupashvili	Movimento Sviluppo	36.037	2,3		
Zurab Japaridze	Girchi	36.034	2,3		
Kakha Kukava	Georgia Libera	21.186	1,3		
Altri		49.478	3,1		
<i>Totale</i>		<i>1.594.031</i>	<i>100</i>	<i>1.928.381</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		53.847		60.406	
Votanti		1.647.878	46,8	1.988.787	56,4
Elettori		3.518.877		3.528.658	

Fonti: *Keating's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; Elaborazione propria.

A differenza di quanto accaduto durante la competizione del 2013, in questa circostanza nessun candidato è riuscito ad affermarsi al primo turno. Tuttavia, anche nel 2018 le prime due posizioni sono andate a candidati espressi dai due partiti principali: Sogno Georgiano-Georgia Democratica (KO-DS), formazione centrista fondata nel 2012, e il partito di centro-destra nato nel 2001 Movimento Nazionale Unito (ENM).

La candidata indipendente sostenuta dal KO-DS, Salomé Zurbishvili, ha raccolto al primo turno il 38,6% dei consensi: quasi un punto in più rispetto a Grigol Vashadze, candidato espresso dall'ENM. Al secondo turno, invece, Zurbishvili, ex ministro degli Esteri, diplomatica e scrittrice, ha raggiunto il 59,5% dei voti, diventando così la prima donna eletta alla presidenza nell'intera storia della Georgia.

Sotto il profilo della partecipazione elettorale, si deve sottolineare il significativo aumento dei votanti nel passaggio dal primo al secondo turno: più 10 punti percentuali.

Irlanda

Allo scadere del settennato presidenziale, gli irlandesi sono stati chiamati ad eleggere il decimo Presidente della loro storia. Il Presidente uscente - peraltro ricandidatosi - era il settantasettenne Michael D. Higgins, ex parlamentare laburista, appoggiato in queste nuove elezioni anche dal Fine Gael (FG) e dal Fianna Fáil (FF).

TAB. 5. - Elezioni presidenziali in Irlanda (26 ottobre 2018).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>Prima Preferenza</i>	<i>% Voti</i>
Michael D. Higgins	Indipendente - sostenuto dal Partito Laburista (Lab), da FG e da FF	822.566	55,8
Peter Casey	Indipendente	342.727	23,2
Seán Gallagher	Indipendente	94.514	6,4
Liadh Ní Riada	Sinn Féin (SF)	93.987	6,4
Joan Freeman	Indipendente	87.908	6,0
Gavin Duffy	Indipendente	32.198	2,2
<i>Totale</i>	<i>Quota: 736.951</i>	<i>1.473.900</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		18.438	
Votanti		1.492.338	43,9
Elettori		3.401.681	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Tutti gli altri candidati, ad eccezione della candidata di Sinn Féin (SF) Liadh Ní Riada, sono lontani da qualunque affiliazione partitica. Peter Casey è un uomo d'affari che ha puntato tutto sull'unità del popolo irlandese, compresi coloro che abitano all'estero. Gavin Duffy si è distinto per una dura campagna contro il cyberbullismo. Sean Gallagher, invece, ha incentrato la propria propaganda sul rilancio delle zone depresse. Curiosamente, sia Casey, sia Duffy, sia Gallagher sono stati protagonisti di un importante show televisivo del paese.

Joan Freeman è una senatrice indipendente, attenta alle tematiche legate alla salute fisica e mentale. Come si vede dalla Tab. 5, per la prima volta nella storia, il presidente uscente è stato riconfermato: Higgins ha superato la quota prevista dal sistema elettorale irlandese senza bisogno di ricorrere alle seconde preferenze, arrivando immediatamente al 55,8% dei voti.

Rispetto al 2011 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 68), si è assistito ad un calo molto rilevante della partecipazione elettorale, passata dal 56,1% al 43,9%.

Lettonia

Alla scadenza naturale della legislatura gli elettori lettoni sono stati chiamati a rinnovare per la tredicesima volta il *Saeima*, parlamento unicamerale del paese baltico. I seggi sono attribuiti in base a un sistema elettorale proporzionale basato su cinque circoscrizioni plurinominali e caratterizzato da una soglia legale di sbarramento pari al 5%.

TAB. 6. - *Elezioni legislative in Lettonia (6 ottobre 2018).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Socialdemocratico "Armonia" (SPDS)	167.117	19,9	23
Chi Possiede lo Stato? (KPV LV)	120.264	14,3	16
Nuovo Partito Conservatore (JKP)	114.694	13,7	16
Sviluppo/Per! (AP!)	101.685	12,1	13
Alleanza Nazionale (NA)	92.963	11,1	13
Unione dei Verdi e degli Agricoltori (ZZS)	83.675	10,0	11
Nuova Unità (V)	56.542	6,7	8
Associazione Lettone delle Regioni (LRA)	35.018	4,2	0
Unione Russa di Lettonia (LKS)	27.014	3,2	0
Progressisti (P)	22.078	2,6	0
Altri	17.950	2,1	0
<i>Totale</i>	<i>839.000</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle	5.925		
Votanti	844.925	54,6	
Elettori	1.548.100		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 6, gli elettori hanno conferito la maggioranza relativa del parlamento alla forza filorussa Partito Socialdemocratico "Armonia" (SPDS) con il 19,9% dei voti, corrispondenti a 23 seggi su 100. Armonia, in passato, era sempre stata lasciata al di fuori delle alleanze di governo. Anche nel 2014 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74), per esempio, si affermò come primo partito del paese con oltre il 23,2% dei voti e tuttavia non entrò a far

parte dell'esecutivo. Il governo uscente, infatti, è formato da una coalizione di centro-destra tra: Unità (oggi denominata Nuova Unità), Alleanza Nazionale (NA) e Unione dei Verdi e degli Agricoltori (ZZS).

I partiti del governo uscente hanno subito un pesante arretramento elettorale. Prima tra tutti, a rimediare una cocente sconfitta è stata la compagine Nuova Unità (V). Il più importante partito conservatore del paese, infatti, è passato dal 22% del 2014 - quando ancora aveva la vecchia denominazione - al misero 6,7% fatto registrare nel 2018. Meno ampie, ma ugualmente importanti, sono state le perdite di voti di cui hanno sofferto sia NA sia ZZS. I nazionalisti di NA hanno lasciato sul terreno circa un terzo dei propri voti, fermandosi all'11,1%. La federazione costituita da gruppi ruralisti e conservatori dello ZZS ha addirittura perso la metà dei propri voti, essendosi fermata al 10%, a fronte del 19,7% raccolto quattro anni prima.

In questo quadro, non sorprende l'affermazione di una nuova compagine, rappresentata dai conservatori e populistici di Chi Possiede lo Stato? (KPV LV). Nato nel 2016 da una scissione interna all'Associazione Lettone delle Regioni (LRA), il KPV LV ha raccolto il 14,3% dei voti, diventando la seconda forza del paese.

La frammentazione del sistema partitico fotografata dal sistema elettorale proporzionale impone la formazione di governi in sede parlamentare. I negoziati che hanno seguito le elezioni del 2018 hanno dato vita ad un governo sostenuto da una coalizione di matrice conservatrice, nella quale convivono partiti pro-EU e formazioni, come il KPV LV, caratterizzate da un euroscetticismo soft.

Lussemburgo

Allo scadere naturale della legislatura gli elettori del Lussemburgo hanno rinnovato i 60 membri del proprio parlamento. Il governo uscente di centro-sinistra, nato in seguito alle elezioni del 2013 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale n. 72*), punta alla riconferma, sebbene sia sfidato soprattutto dal Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV), storicamente guidato da Claude Juncker.

Data la sua particolarità, vale la pena di soffermarsi sul sistema elettorale proporzionale. Il paese è suddiviso in quattro circoscrizioni, al loro interno gli elettori possono esprimere tanti voti quanti sono i deputati eleggibili. Per esempio, nella circoscrizione Sud - che elegge 23 parlamentari - un elettore può esprimere fino a 23 preferenze. Tali preferenze, peraltro, non devono necessariamente essere attribuite a candidati dello stesso partito. Ciò aumenta a dismisura la competizione tra i diversi

candidati, che hanno la possibilità di impostare la propria campagna elettorale indipendentemente dalla linee di partito.

TAB. 7. - *Elezioni legislative in Lussemburgo (14 ottobre 2018).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV)	999.381	28,3	21
Partito Operaio Socialista Lussemburghese (LSAP)	621.332	17,6	10
Partito Democratico (DP)	597.080	16,9	12
I Verdi (G)	533.893	15,1	9
Partito Riformista di Alternativa Democratica (ADR)	292.388	8,3	4
Partito Pirata Lussemburgo (PL)	227.549	6,4	2
La Sinistra (DL)	193.594	5,5	2
Partito Comunista del Lussemburgo (KPL)	44.916	1,3	0
Altri	19.836	0,6	0
<i>Totale</i>	<i>3.529.969</i>	<i>100</i>	<i>60</i>
Voti validi	216.177		
Schede bianche e nulle	16.837		
Votanti	233.014	89,7	
Elettori	259.887		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come si vede dalla Tab. 7, nessuno dei partiti del governo uscente - Partito Operaio Socialista Lussemburghese (LSAP), Partito Democratico (DP) e Verdi (G) - è stato in grado di superare il CSV, il quale si è affermato come primo partito con il 28,3% e 21 seggi. Il che, peraltro, accadde anche nel 2013, quando la compagine di Juncker raccolse il 33,7% dei consensi e 23 seggi.

Quanto ai partiti di governo, solo i Verdi hanno aumentato i propri voti rispetto alle elezioni precedenti, passando dal 10,1% al 15,1% (da 6 a 9 seggi). Viceversa, sia il LSAP sia il DP hanno subito un lieve arretramento: il primo è sceso al 17,6% a fronte del 20,3% ottenuto nel 2013; il secondo è passato dal 18,2% al 16,9%. Complessivamente, la coalizione di governo è passata da 32 a 31 seggi, conservando perciò la maggioranza assoluta del parlamento.

Come di consueto, la partecipazione elettorale ha raggiunto percentuali molto elevate, pur essendo scesa di poco più di un punto rispetto alla tornata precedente: dal 91,1% all'89,7%.

Svezia

A quattro anni di distanza dalle precedenti elezioni (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74), i cittadini svedesi hanno eletto i nuovi membri della *Riksdag*, la camera unica del parlamento.

TAB. 8. - *Elezioni legislative in Svezia (9 settembre 2018).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Socialdemocratici (S)	1.830.386	28,3	100
Partito Moderato (M)	1.284.698	19,8	70
Democratici Svedesi (SD)	1.135.627	17,5	62
Partito di Centro (C)	557.500	8,6	31
Partito di Sinistra (V)	518.454	8,0	28
Cristiano Democratici (KD)	409.478	6,3	22
Liberali (L)	355.546	5,5	20
Partito Verde (MP)	285.899	4,4	16
Altri	99.137	1,6	0
<i>Totale</i>	<i>6.476.725</i>	<i>100</i>	<i>349</i>
Schede bianche e nulle	58.546		
Votanti	6.535.271	87,2	
Elettori	7.495.936		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Il governo uscente è costituito da una coalizione sostenuta da una maggioranza relativa dei parlamentari e formata da Socialdemocratici (S) e Partito Verde (MP). Il Primo ministro - Stefan Löfven - è espressione dei socialdemocratici, forza di maggioranza (assoluta o relativa) a partire dal 1947.

Nel corso della campagna elettorale si è discusso ampiamente circa il ruolo che avrebbero potuto giocare i Democratici Svedesi (SD). I sondaggi, infatti, preannunciavano una prestazione da record per il partito di estrema destra, tuttavia i due partiti tradizionali di centro-sinistra - S - e centro-destra - Partito Moderato (M) - affermavano di non voler in alcun modo cooperare con una formazione politica che, in passato, aveva avuto anche simpatie neonaziste. Insomma, ancora una volta, il governo di minoranza sembrava l'opzione più probabile.

La Tab. 8 mostra come i socialdemocratici si siano nuovamente affermati come primo partito del paese, sebbene per trovare un risultato inferiore al 28,3% si debba risalire addirittura al 1908, quando, agli albori della propria storia, il principale partito della sinistra svedese raggiunse il 14,6%. Il Partito Moderato, come accade dal 1979, ha raggiunto il secondo posto con il 19,8%: il risultato peggiore dal 2002, quando ottenne il 15,3%.

Quanto ai Democratici Svedesi, la loro performance non ha rispettato del tutto le aspettative della vigilia, quando alcuni sondaggi gli attribuivano quasi il 25% dei consensi, immaginando che potessero giocarsela testa a testa con i socialdemocratici. Così non è andata, ma il loro risultato è stato comunque ragguardevole essendosi aggiudicati il 17,5% dei voti validi: record storico che gli ha consentito di confermarsi come terza forza del paese.

Tra le forze minori, si segnala l'arretramento dei Verdi - passati dal 6,9% del 2014 al 4,4% -, la tenuta dei Cristiano Democratici (KD) e l'avanzata sia del Partito di Sinistra (V) - passato da 5,7% all'8% - sia del Partito di Centro (C) - dal 6,1% del 2014 all'8,6%.

Nonostante il calo, dunque, i partiti tradizionali hanno sostanzialmente tenuto alla prova del voto. Le elezioni hanno resuito un parlamento privo di una maggioranza chiara, con l'alleanza rosso-verde e quella di centro-destra appaiate intorno al 40% dei seggi. I negoziati post-elettorali hanno dato vita all'ennesimo governo di minoranza, ancora una volta tra Socialdemocratici e Verdi. Un governo sostenuto dall'esterno dal Partito di Centro oltreché, ma con meno convinzione, dal Partito di Sinistra e dai Liberali.

Americhe

Brasile

A quattro anni di distanza dalla elezione di Dilma Rousseff alla presidenza della Repubblica (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 74), gli elettori brasiliani hanno rinnovato la carica presidenziale, oltreché i 513 membri della Camera e due terzi (54 su 81) dei componenti del Senato.

TAB. 9. - Elezioni presidenziali in Brasile (7 ottobre 2018 e 28 ottobre 2018).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Jair Bolsonaro	Partito Social Liberale	49.276.990	46,0	57.797.847	55,1
Fernando Haddad	Partito dei Lavoratori (PT)	31.342.005	29,3	47.040.906	44,9
Ciro Gomes	Partito Democratico del Lavoro (PDT)	13.344.366	12,5		
Geraldo Alckmin	Partito Social Democratico Brasileiro (PSDB)	5.096.349	4,8		
João Amoêdo	Partito Nuovo (NOVO)	2.679.744	2,5		
Cabo Daciolo	Patriota (PATRI)	1.348.323	1,3		
Henrique Meirelles	Movimento Democratico Brasileiro (MDB)	1.288.948	1,2		
Marina Silva	Rete Sostenibilità (REDE)	1.069.577	1,0		
Altri		1.605.117	1,5		
Totale		107.051.419	100	104.838.753	100
Schede bianche e nulle		10.313.141		11.094.698	
Votanti		117.364.560	79,7	115.933.451	78,7
Elettori		147.305.825		147.305.155	

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-car.net/>; Elaborazione propria.

Come sempre accade in Brasile, la posta in palio di maggiore rilievo è stata la presidenza. I principali competitors sono stati tre: Jair Bolsonaro, del Partito Social Liberale (PSL); Fernando Haddad, del Partito dei Lavoratori (PT); Ciro Gomes, del Partito Democratico del Lavoro (PDT). Candidato di estrema destra, Bolsonaro ha da sempre affermato la propria simpatia per il regime militare, promuovendo una visione del mondo molto conservatrice, assai influenzata dalle idee diffuse dalle comunità evangeliche più tradizionaliste. Il suo partito, il PSL, è una formazione nazionalista e conservatrice, del tutto marginale nel panorama politico del paese, almeno fino alle elezioni del 2018.

Ex Sindaco di San Paolo e ex Ministro dell'Istruzione dal 2005 al 2012, Haddad avrebbe dovuto candidarsi come Vicepresidente al fianco di Inácio Lula. Tuttavia, il 31 agosto 2018 l'ex presidente Lula è stato dichiarato ineleggibile, e l'11 settembre 2018 Haddad è stato indicato come candidato alla presidenza del PT, in ticket con Manuela D'Avila del Partito Comunista Brasiliano (PCB).

Ciro Gomes, avvocato e professore universitario, secondo molti analisti avrebbe potuto raccogliere una parte dell'eredità di Lula, e ciò sarebbe stato favorito dalla sua campagna elettorale fortemente aggressiva nei confronti di Bolsonaro.

Come si vede dalla Tab. 9, nonostante una forte mobilitazione contraria, la maggior parte degli elettori ha premiato Bolsonaro, il quale fin dal primo turno è risultato il candidato più votato con il 46% dei voti. Haddad e Gomes hanno raggiunto, rispettivamente, il secondo e il terzo posto con il 29,3% e il 12,5%. A tre settimane di distanza si è tenuto il ballottaggio tra Bolsonaro e Haddad, che ha visto prevalere il candidato del PSL con il 55,1% dei voti.

TAB. 10. - *Elezioni legislative in Brasile - Senato (9 dicembre 2018).*

<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>	<i>Seggi</i>
Partito dei Lavoratori (PT)	24.785.670	14,5	4 (6)
Partito Social Democratico Brasiliano (PSDB)	20.310.558	11,9	4 (8)
Partito Social Liberale (PSL)	19.413.869	11,3	4 (4)
Movimento Democratico Brasiliano (MDB)	12.800.290	7,5	7 (12)
Democratici (D)	9.218.658	5,4	4 (6)
Partito Socialista Brasiliano (PSB)	8.234.195	4,8	2 (2)
Partito Social Democratico (PSD)	8.202.342	4,8	4 (7)
Partito Democratico del Lavoro (PDT)	7.737.982	4,5	2 (5)
Progressisti (P)	7.529.901	4,4	5 (6)
Rete Sostenibilità (REDE)	7.166.003	4,2	5 (5)
Possiamo (P)	5.494.125	3,2	1 (5)
Partito Socialismo e Libertà (PSOL)	5.273.853	3,1	0 (0)
Partito Umanista della Solidarietà (PHS)	4.228.973	2,5	2 (2)
Partito Social Cristiano (PSC)	4.126.068	2,4	1 (1)
Solidarietà (S)	4.001.903	2,3	1 (1)
Partito Nuovo (NOVO)	3.467.746	2,0	0 (0)
Partito Repubblicano (PR)	3.130.082	1,8	1 (2)
Partito Socialista Popolare (PSP)	2.954.800	1,7	2 (2)
Partito del Lavoro Brasiliano (PTB)	1.899.838	1,1	2 (3)
Partito Progressista Repubblicano (PRP)	1.974.061	1,2	1 (1)
Partito Comunista Brasiliano (PCB)	1.673.190	1,0	0 (0)
Altri	7.734.215	4,4	2 (3)
<i>Totale</i>	<i>171.358.322</i>	<i>100</i>	<i>54 (81)</i>
Schede bianche e nulle	61.995.824		
Votanti	117.111.478	79,8	
Elettori	146.750.529		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Sul versante delle elezioni parlamentari, la Tab. 10 mostra i risultati della competizione per i 54 seggi senatoriali in palio. Va detto che il Senato brasiliano è composto da 81 seggi, tre per ogni stato; in questa circostanza ogni stato ha eletto due senatori. Gli elettori possono esprimere due voti, pertanto il numero di voti validi in ogni stato è il doppio del numero degli elettori. Il partito più votato è stato il PT con il 14,5% dei voti, che gli sono valsi quattro seggi, portando a sei il numero complessivo. In termini di seggi, hanno prevalso i centristi del Movimento Democratico Brasiliano (MDB) con sette seggi (12 complessivi). Si tratta di una camera fortemente frammentata, nella quale sono rappresentate ben 22 forze politiche.

TAB. 11. - Elezioni legislative in Brasile - Camera dei Deputati (9 dicembre 2018).

Partito	Voti	% Voti	Seggi
Partito Social Liberale (PSL)	11.457.878	11,7	52
Partito dei Lavoratori (PT)	10.126.611	10,3	56
Partito Social Democratico Brasiliano (PSDB)	5.905.541	6,0	29
Partito Social Democratico (PSD)	5.749.008	5,8	34
Progressisti (P)	5.480.067	5,6	37
Movimento Democratico Brasiliano (MDB)	5.439.167	5,5	34
Partito Socialista Brasiliano (PSB)	5.386.400	5,5	32
Partito Repubblicano (PR)	5.224.591	5,3	33
Partito Repubblicano Brasiliano (PRB)	4.992.016	5,1	30
Democratici (D)	4.581.162	4,7	29
Partito Democratico del Lavoro (PDT)	4.545.846	4,6	28
Partito Socialismo e Libertà (PSOL)	2.783.669	2,8	10
Partito Nuovo (NOVO)	2.748.079	2,8	8
Possiamo (P)	2.243.320	2,3	11
Partito Repubblicano dell'Ordine Sociale (PROS)	2.042.610	2,1	8
Partito del Lavoro Brasiliano (PTB)	2.022.719	2,1	10
Solidarietà (S)	1.953.067	2,0	13
Avanti (A)	1.844.048	1,9	7
Partito Social Cristiano (PSC)	1.765.226	1,8	8
Partito Verde (PV)	1.592.173	1,6	4
Partito Socialista Popolare (PSP)	1.590.084	1,6	8
Patriota (PATRI)	1.432.304	1,5	5
Partito Umanista della Solidarietà (PHS)	1.426.444	1,5	6
Partito Comunista Brasiliano (PCB)	1.329.575	1,4	9
Altri	4.678.134	4,5	12
<i>Totale</i>	<i>98.339.739</i>	<i>100</i>	<i>513</i>
Schede bianche e nulle	18.771.737		
Votanti	117.111.476	79,8	
Elettori	146.750.529		

Fonti: Keating's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

La Tab. 11 mostra i risultati delle elezioni per la Camera. Il primo partito elettorale è risultato il PSL di Bolsonaro con appena l'11,7% dei consensi e 52 seggi. In termini di seggi, invece, ne ha raccolti quattro in più il PT, che ha ottenuto il 10,3% dei voti. Considerando che il suo miglior risultato precedente era l'unico seggio conquistato nel 2011, per il PSL si è trattato di una prestazione straordinaria. Per il PT, invece, è stato il risultato peggiore dal 1994, quando aveva conquistato 48 seggi. In ogni caso, anche la Camera soffre di una elevatissima frammentazione: ben 24 formazioni superano l'1% dei voti e otteggiano seggi parlamentari; complessivamente, i partiti rappresentati alla Camera sono addirittura 30.

Per ciò che riguarda la partecipazione elettorale, circa l'80% degli aventi diritto ha preso alle elezioni, facendo segnare un aumento di quasi cinque punti percentuali rispetto al 2014.

Messico

Le elezioni presidenziali e parlamentari (oltreché numerose elezioni locali) messicane del 2018 si sono svolte in un clima di forte impopolarità per il presidente uscente Enrique Peña Nieto, esponente del Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI), eletto nel 2012 con il 39,2% dei voti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 70).

TAB. 12. - *Elezioni presidenziali in Messico (1 luglio 2018).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>Voti</i>	<i>% Voti</i>
Andrés Manuel López Obrador	Movimento Rigenerazione Nazionale (MORENA)	30.113.483	54,7
Ricardo Anaya	Partito Azione Nazionale (PAN)	12.610.120	22,9
José Antonio Meade	Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	9.289.853	16,9
Jaime Rodríguez Calderón	Indipendente	2.961.732	5,4
Altri		64.725	0,1
<i>Totale</i>		<i>55.039.913</i>	
Schede bianche e nulle		1.571.114	63,4
Votanti		56.611.027	
Elettori		89.994.039	

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

La campagna elettorale è stata caratterizzata essenzialmente da due questioni. Da una parte, la presenza pervasiva della criminalità che, dall'inizio della campagna fino al 28 giugno 2018, ha portato all'uccisione di oltre 130 esponenti politici, molti dei quali impegnati sul piano locale a combattere le organizzazioni del narcotraffico. Dall'altra parte, il peggioramento delle relazioni con gli Stati Uniti a partire dall'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, dovuto a temi quali la costruzione del muro sul confine tra i due paesi e l'imposizione dei dazi doganali.

In questo quadro, come mostra la Tab. 12, la competizione per la presidenza è stata vinta da Andrés Manuel López Obrador. Leader della formazione di sinistra Movimento Rigenerazione Nazionale (MORENA), López Obrador aveva già partecipato alle elezioni presidenziali del 2006 e del 2012 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58 e n. 70), senza riuscire a battere il candidato proposto dal PRI, storico dominatore della politica messicana.

Il suo tradizionale ancoraggio alla sinistra e il suo stile comunicativo dai tratti populistici hanno consentito a López Obrador di vincere le presidenziali del 2018. Peraltro, lo ha fatto raccogliendo molto più del doppio dei consensi ottenuti dal suo principale avversario, il candidato dei conservatori del Partito Azione Nazionale (PAN) Ricardo Anaya.

TAB. 13. - Elezioni legislative in Messico - Senato (1 ottobre 2018).

Partito	Voti uninominali	% Voti	Voti di lista	% Voti	Seggi
MORENA-PT-PES	23.754.422	44,1	-	-	53
PAN-PRD-MC	14.222.046	26,4	-	-	25
PRI-PVEM-PNA	7.145.869	13,3	-	-	13
Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	3.855.984	7,2	9.013.658	16,6	6
Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM)	1.198.011	2,2	2.528.175	4,7	2
Movimento Rigenerazione Nazionale (MORENA)	661.068	1,2	21.261.577	39,1	15
Partito Azione Nazionale (PAN)	600.423	1,1	9.971.804	18,3	7
Partito Nuova Alleanza (PNA)	593.507	1,1	1.307.015	2,4	0
Movimento Cittadino (MC)	570.774	1,1	2.654.452	4,9	4
Partito della Rivoluzione Democratica (PRD)	96.393	0,2	2.984.861	5,5	2
Partito del Lavoro (PT)	51.260	0,1	2.164.442	4,0	1
Partito Incontro Sociale (PES)	28.878	0,1	1.320.559	2,4	0
Indipendenti	1.109.149	2,1	1.109.149	2,0	0
Candidati non registrati	30.568	0,1	31.820	0,1	-
<i>Totale</i>	<i>53.918.352</i>	<i>100</i>	<i>54.347.512</i>	<i>100</i>	<i>128</i>
Schede bianche e nulle	2.319.489		2.344.357		
Votanti	56.237.841	62,5	56.691.869	63,5	
Elettori	89.994.039		89.994.039		

Fonti: *Keating's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/partline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Come anticipato, gli elettori messicani sono stati chiamati anche a rinnovare i 128 membri del Senato e i 500 membri della Camera. In entrambi i casi, il sistema elettorale è misto. Perciò che riguarda la Camera, 300 seggi sono attribuiti in collegi uninominali con metodo *plurality*, i restanti invece sono assegnati su base proporzionale all'interno di cinque circoscrizioni. Sul fronte del Senato, 96 seggi sono attribuiti all'interno di 32 collegi plurinominali (in cui sono in palio tre seggi) coincidenti con gli stati messicani: in ogni stato, due seggi sono assegnati alla lista che ottiene la maggioranza relativa, l'altro va al miglior perdente. I seggi rimanenti - 32 - sono ripartiti con metodo proporzionale in un'unica circoscrizione nazionale.

Come si vede dalle Tabb. 13 e 14 l'arena maggioritaria, sia al Senato sia alla Camera, è dominata da tre coalizioni: quella di sinistra Insieme Faremo la Storia (MORENA, Partito del Lavoro - PT, Partito Incontro Sociale - PES); quella conservatrice Per il Messico al Fronte (PAN, Partito della Rivoluzione Democratica - PRD, Movimento Cittadino - MC); quella centrista Tutti per il Messico (PRI, Partito Verde Ecologista del Messico - PVEM, Partito Nuova Alleanza - PNA). Nell'arena proporzionale ciascun partito ha partecipato libero da vincoli coalizionali.

TAB. 14. - Elezioni legislative in Messico - Camera dei Deputati (1 ottobre 2018).

Partito	Voti uninominali	% Voti	Voti di lista	% Voti	Seggi
MORENA-PT-PES	23.513.132	43,8	-	-	210
PAN-PRD-MC	14.381.872	26,8	-	-	63
PRI-PVEM-PNA	6.862.372	12,8	-	-	13
Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	4.351.824	8,1	9.310.523	17,2	39
Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM)	1.429.802	2,7	2.695.405	5,0	11
Movimento Rigenerazione Nazionale (MORENA)	709.840	1,3	20.972.573	38,8	92
Partito Nuova Alleanza (PNA)	705.432	1,3	1.391.376	2,6	0
Partito Azione Nazionale (PAN)	697.595	1,3	10.096.588	18,7	46
Movimento Cittadino (MC)	268.876	0,5	2.485.198	4,6	10
Partito della Rivoluzione Democratica (PRD)	124.808	0,2	2.967.969	5,5	12
Partito del Lavoro (PT)	67.429	0,1	2.211.753	4,1	4
Partito Incontro Sociale (PES)	54.906	0,1	1.353.941	2,5	0
Indipendenti	539.347	1,0	539.347	1,0	0
Candidati non registrati	32.625	0,1	32.959	0,1	-
<i>Totale</i>	<i>53.739.860</i>	<i>100</i>	<i>54.024.673</i>	<i>100</i>	<i>500</i>
Schede bianche e nulle	2.227.573		2.242.615		
Votanti	55.967.433	62,2	56.300.247	63,2	
Elettori	89.994.039		89.994.039		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Sia al Senato che alla Camera la sfida è stata vinta dal Movimento Rigenerazione Nazionale (MORENA) e dai suoi alleati. Considerando sia la parte proporzionale sia quella maggioritaria, questi hanno raccolto 69 seggi su 128 al Senato (53,9%) e 306 seggi su 500 alla Camera (61,2%).

Con le elezioni del 2018, dunque, il Messico ha impartito una decisa virata a sinistra al proprio sistema politico, il che non può che accrescere le tensioni con i vicini di casa statunitensi guidati da Trump.

Stati Uniti d’America

Dal punto di visto simbolico e comunicativo, le elezioni di metà mandato costituiscono da sempre un test sulla presidenza. Tuttavia, le *mid-term elections* possono anche avere affetti rilevanti sul funzionamento del governo statunitense e, per questa via, sul potere del Presidente. A dispetto della vulgata, infatti, il potere presidenziale è strettamente dipendente sia dal mantenimento di una maggioranza favorevole nelle due camere che costituiscono il Congresso, sia dal livello di frammentazione interna del suo partito.

TAB. 15. - *Elezioni legislative negli Stati Uniti (6 novembre 2018).*

	Camera	Senato
Partito	Seggi	Seggi (totale)
Partito Democratico	235	24 (47)
Partito Repubblicano	200	11 (53)
<i>Totale</i>	<i>435</i>	<i>35 (100)</i>
Votanti	117.069.210	
Elettori (Voting Eligible Population - VEP)	237.089.672	49,4

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://electproject.org>. Elaborazione propria.

Gli elettori hanno rinnovato i membri della *House of Representatives* e un terzo dei seggi senatoriali. Come si vede dalla Tab. 15, il Partito Democratico ha conquistato la camera bassa con 235 seggi, ma non è riuscito a conquistare il Senato, rimasto a maggioranza repubblicana.

La campagna elettorale è stata fortemente polarizzata e negativa, il che ha probabilmente contribuito a far registrare una partecipazione decisamente elevata - almeno per gli standard statunitensi -, pari al 49,4%, ovvero oltre 117 milioni di elettori.

Al Senato i Repubblicani hanno ottenuto 11 seggi sui 35 in palio, arrivando complessivamente a 53 seggi: due in più rispetto a quelli di cui disponevano prima delle elezioni. Quattro sono stati i seggi sottratti al Partito Democratico il quale, a sua volta, ha conquistato due seggi (in Nevada e in Arizona) precedentemente appannaggio del GOP.

Se il Senato è composto da due senatori per ogni stato federato, la Camera dei Rappresentati - a partire da questa tornata elettorale - è composta da 435 membri, oltre a sei delegati senza diritto di voto. La Camera è rinnovata ogni due anni in base ad un sistema elettorale maggioritario basato su collegi uninominali, distribuiti nei diversi stati in base alla loro popolazione. Fanno eccezione i collegi della Georgia e della Louisiana, nei quali vige un sistema maggioritario a doppio turno.

Va segnalato che per il rinnovo della *House of Representatives* sono state candidate 237 donne, 117 delle quali sono risultate elette (la maggioranza tra i democratici). Tra queste, per la prima volta, sono state elette donne di religione mussulmana e native, nonché la più giovane deputata della storia del Congresso.

La conquista della camera bassa da parte dei democratici non potrà che limitare l'azione di governo del Presidente Trump, soprattutto in relazione all'*impeachment* invocato nei suoi confronti e alle tematiche di politica estera.

Africa

Madagascar

Paese di 25 milioni di abitanti dei quali l'80% vive in povertà (dati della Banca Mondiale), il Madagascar ha eletto il suo nuovo presidente seguendo un processo elettorale che, secondo gli osservatori dell'Unione Europea, si è svolto correttamente.

TAB. 16. - Elezioni presidenziali in Madagascar (7 novembre 2018 e 19 dicembre 2018).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Andry Rajoelina	Giovani Malgasci Determinati (TGV)	1.954.023	39,2	2.586.938	55,7
Marc Ravalomanana	Amo il Madagascar (TIM)	1.760.837	35,4	2.060.847	44,3
Hery Rajaonarimampianina	Nuovo Potere per il Madagascar (HVM)	439.070	8,8		
Andre Christian Dieu Donne Maillhol	Superare la Povertà in Madagascar (GFFM)	63.391	1,3		
Joseph Martin Randriamampionona	Rifondazione Totale del Madagascar (RTM)	57.654	1,2		
Ny Rado Rafalimanana	Fronte Organizz. Malgascia Futuro (FOMBA)	57.476	1,2		
Altri		648.153	13,0		
<i>Totale</i>		<i>4.980.604</i>	<i>100</i>	<i>4.647.785</i>	<i>100</i>
Schede bianche e nulle		386.946		119.557	
Votanti		5.367.550	53,9	4.767.342	48,1
Elettori		9.949.083		9.912.599	

Fonti: *Keating's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; Elaborazione propria.

Con il colpo di stato del 2009, Andry Rajoelina - allora sindaco della capitale Antananarivo - aveva estromesso dal potere Marc Ravalomanana, leader del paese dal 2002. L'azione guidata da Rajoelina è stata condannata dalla comunità internazionale, il che ha contribuito a ridurre la fiducia degli investitori esteri e, di conseguenza, i flussi di denaro verso lo stato insulare africano. Fino alle elezioni del dicembre 2013, Rajoelina ha rivestito la carica di Presidente. Posizione perduta proprio in seguito alla competizione elettorale alla quale, peraltro, decise di non partecipare sostenendo Hery Rajaonarimampianina, suo avversario alle elezioni del 2018.

Come si vede dalla Tab. 16, le elezioni hanno visto uno di fronte all'altro i due principali attori della politica del paese: Rajoelina e Ravalomanana. Mentre l'*incumbent* Rajaonarimampianina, di fatto, non è stato della partita, essendosi fermato all'8,8% dei consensi. Dopo un primo turno nel quale nessuno dei due ha raggiunto la maggioranza assoluta, gli elettori hanno premiato al ballottaggio il leader dei Giovani Malgasci Determinati (TGV), che si è imposto con il 55,7% dei voti, potendo così tornare a ricoprire il ruolo di presidente, stavolta per via elettiva.

Mali

Le presidenziali del 2018 sono state le seconde elezioni democratiche del Mali dopo il colpo di stato del 2012 e l'intervento dell'esercito francese.

Le elezioni sono state attraversate da un numero di episodi che indicano chiaramente come una quota, probabilmente non decisiva, dell'elettorato abbia votato in condizioni di irregolarità e insicurezza. Lo testimonia, tra l'altro, il fatto che ben 18 dei 24 candidati hanno denunciato brogli. Inoltre, si sono registrati numerosi atti di violenza che hanno determinato la chiusura quasi il 20% dei seggi, impedendo a circa 200.000 aventi diritto di esercitare il proprio diritto di voto.

TAB. 17. - Elezioni presidenziali in Mali (29 luglio 2018 e 12 agosto 2018).

Candidati	Partito	I turno		II turno	
		Voti	% Voti	Voti	% Voti
Ibrahim Boubacar Keïta	Raggruppamento per il Mali (RPM)	1.331.132	41,7	1.791.926	67,2
Soumaila Cissé	Unione per la Repubblica e la Democrazia (URD)	567.679	17,8	876.124	32,8
Aliou Diallo	Alleanza Democratica per la Pace (ADP)	256.404	8,0		
Cheick Modibo Diarra	Raggruppamento per lo Sviluppo del Mali (RDM)	236.025	7,4		
Housseini Amion Guin-	Convergenza per lo Sviluppo del Mali (CODEM)	124.506	3,9		
Oumar Mariko	Solidarietà Africana Democrazia e Indipendenza (SADI)	74.300	2,3		
Modibo Kone	Movimento Mali Kanu (MMK)	72.941	2,3		
Choguel Kokala Maïga	Movimento Patriottico per il Rinnovamento (MPR)	69.970	2,2		
Harouna Sankare	Movimento per l'Unione dei Maliani (MUM)	57.406	1,8		
Mamadou Oumar Sidibe	Partito per la Restaurazione Valori del Mali (PRVM)	54.274	1,7		
Modibo Sidibe	Forze Alternative Rinnovamento e Emergenza (FARE)	45.453	1,4		
Kalfá Sanogo	Alleanza per la Democrazia in Mali (ADEMA)	38.892	1,2		
Mamadou Diarra	Indipendente	36.124	1,1		
Altri		227.043	7,1		
Totale		3.192.149	100	2.668.050	100
Schede bianche e nulle		224.069		95.289	
Votanti		3.416.218	42,7	2.763.339	34,5
Elettori		8.000.462		8.000.462	

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/patline; <http://psephos.adam-carr.net/>; Elaborazione propria.

In questo quadro assai complicato, i principali candidati alla presidenza sono stati quattro: Ibrahim Boubacar Keïta, Soumaïla Cissé, Aliou Diallo e Cheick Modibo Diarra. Primo ministro dal 1994 al 2000 e Presidente dal 2013, Keïta è il fondatore e leader della formazione di orientamento socialdemocratico Raggruppamento per il Mali (RPM). Cissé, invece, è un ex ministro delle Finanze il quale, già nel 2013, sfidò senza successo Keïta nella corsa per la presidenza. L'uomo d'affari Diallo ha fondato nel 2013 l'Alleanza Democratica per la Pace (ADP), nella speranza di poter rinnovare la politica maliana. Diarra, infine, è un importante imprenditore - presidente di Microsoft Africa dal 2006 al 2011 - che ha ricoperto il ruolo di Primo ministro tra l'aprile e il dicembre 2012 e ha fondato il Raggruppamento per lo Sviluppo del Mali (RDM) nel marzo 2011.

Come si vede dalla Tab. 17, Keïta non è riuscito a imporsi fin dal primo turno essendosi fermato al 41,7% dei voti. Il presidente uscente è stato costretto ad affrontare al ballottaggio Cissé il quale, al primo turno, aveva raccolto il 17,8%. Le speranze di vittoria di Cissé erano fin dall'inizio assai limitate. Si sono del tutto annullate nel momento in cui non ha ricevuto alcun esplicito sostegno da parte di Diallo e Diarra i quali, viceversa, non hanno dato nessuna indicazione di voto. Anche per questa ragione Keïta ha vinto agevolmente con il 67,2% dei voti validi.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE)

Quaderni dell'Osservatorio elettorale n. 82, dicembre 2019, pp. 191-217

LE ELEZIONI COMUNALI DEL 2019

1. Introduzione

Il 26 maggio 2019, in quella che è ancora la tornata ordinaria di elezioni amministrative, 3.779 comuni italiani (ossia quasi il 50% del totale), di cui 221 superiori ai 15.000 abitanti (fra i quali 25 capoluoghi di provincia) sono stati chiamati alle urne. Un totale di quasi 16,5 milioni di elettori è stato coinvolto nella consultazione amministrativa.

Il primo turno delle comunali si è svolto in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, dato questo molto interessante per la potenziale compenetrazione delle due arene elettorali. Sia le elezioni amministrative che le elezioni Europee sono tradizionalmente considerate come elezioni second order (Reif e Schmitt 1980), cioè di minore rilevanza per gli elettori rispetto alle elezioni politiche. Tuttavia, le elezioni Europee del 2019 hanno avuto in Italia una chiara rilevanza politica, segnando una trasformazione dei rapporti di forza tra i partiti politici allora al governo (Lega e Movimento 5 Stelle) e di fatto aprendo la strada a quella che sarebbe stata la crisi di agosto ed alla caduta del governo giallo-verde.

In questo contributo tenteremo dunque di analizzare il risultato delle elezioni comunali non soltanto guardando alla specificità di queste elezioni, ma anche valutando il potenziale impatto che le concomitanti elezioni Europee hanno avuto sull'esito delle elezioni amministrative. Dato questo obiettivo, concentreremo la nostra analisi sui comuni più grandi, vale a dire i comuni superiori ai 15.000 abitanti chiamati alle urne per rinnovare i propri organi di governo locale¹. Analizzeremo innanzitutto i risultati del primo turno e passeremo in seconda battuta all'analisi dei risultati ai ballottaggi. Concluderemo infine con una riflessione sulla trasformazione della geografia elettorale locale negli ultimi anni.

2. Il primo turno

Il primo dato da analizzare per quanto riguarda il risultato del primo turno, è quello relativo all'affluenza. Nella Tabella 1 riportiamo il dato

¹ Ciò significa che non comprendiamo nell'analisi i cinque comuni trentini che votano come superiori (con ballottaggio, voto disgiunto, e coalizioni di liste) in virtù della legge regionale che disciplina le elezioni comunali (per cui sono superiori i comuni con almeno 3.000 abitanti), ma che superiori ai 15.000 abitanti non sono.

sull'affluenza per le comunali del 2019, le elezioni politiche del 2018 e le precedenti elezioni comunali, suddiviso per comuni capoluogo e non capoluogo e per zona geopolitica. I dati rivelano una prima immagine che, come vedremo in seguito, potrebbe apparire fuorviante. Aggregando il dato dei comuni superiori, l'affluenza è stata del 68%, con un calo di -7,6 punti percentuali rispetto alle politiche del 2018 e di -2,4 punti percentuali rispetto alle precedenti comunali. Le variazioni tra comuni capoluogo e comuni non capoluogo, così come quelle tra diverse aree geopolitiche non sono particolarmente marcate. Nei comuni capoluogo l'affluenza si è fermata al 67,4%, poco meno di un punto percentuale in meno rispetto ai comuni non capoluogo, dove registriamo un'affluenza del 68,3%. Allo stesso modo, se guardiamo le differenze per aree geopolitiche, gli scarti sono tutto sommato minimi: si passa dal livello più alto di affluenza registrato (non sorprendentemente) nella Zona Rossa (68,9%), al valore minimo registrato nei comuni del Nord Italia (66,9%). Lo scarto massimo registrato è stato dunque di 2 punti percentuali.

Tuttavia, sebbene sia evidente che, tanto guardando il dato nazionale, quanto guardando i comuni capoluogo e i non capoluogo assieme alla zona geopolitica, l'affluenza registri un indistinto calo di ben 7,6 punti percentuali a livello nazionale, questo -7,6% è diviso in maniera non proporzionata: è circa un -10% nel Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti elezioni politiche, mentre si attesta sul -2,4% al Sud. Comparando invece il dato con le comunali precedenti la differenza viene ridotta sensibilmente (attorno al -2% nel Nord e nella Zona Rossa e -3,7% al Sud).

TAB. 1 - *Partecipazione elettorale alle elezioni comunali nei comuni al voto superiori ai 15.000 abitanti.*

	Comunali 2019	Politiche 2018	Comunali precedenti	Com 19 - Pol 18	Com 19 - Com prec
Italia (221 comuni)	68,0%	75,6%	70,4%	-7,6	-2,4
<i>Capoluoghi e non</i>					
Capoluoghi (25)	67,4%	75,2%	69,3%	-7,8	-1,8
Non capoluoghi (196)	68,3%	75,7%	71,0%	-7,4	-2,7
<i>Per zona geopolitica</i>					
Nord (79 comuni)	66,9%	76,6%	68,9%	-9,7	-2,1
Zona Rossa (85)	68,9%	78,8%	70,6%	-9,9	-1,7
Sud (57)	67,7%	70,1%	71,4%	-2,4	-3,7

Dopo aver analizzato il dato sull'affluenza, passiamo ora ai risultati. Dobbiamo innanzitutto inquadrare la situazione di partenza. In quasi il 90% dei comuni al voto il 26 maggio scorso, la tornata precedente si era svolta nel 2014, sull'onda del successo del PD guidato da Matteo Renzi alle elezioni europee, svoltesi lo stesso giorno del primo turno delle comunali (De Sio, Emanuele e Maggini 2014). Se a questo dato aggiungiamo la particolare distribuzione geografica dei comuni al voto (con una prevalenza di comuni nella Zona Rossa e al Nord), non stupisce il dominio del centrosinistra a guida PD fra le amministrazioni uscenti - con 152 comuni governati su 220 (69%)². Il centrodestra a guida Forza Italia amministrava il 17% dei comuni superiori che sono andati al voto il 26 maggio e le restanti forze politiche appena il 13%. Fra queste, i candidati civici (ossia non appoggiati da partiti nazionali) governavano in 16 città, rappresentando come sempre la "terza forza" a livello locale. Chiudevano il quadro la sinistra alternativa al PD con 5 comuni, il M5S con 4 (fra cui Livorno), il Centro (coalizioni guidate dall'UDC) con 3 città e la Destra (ossia coalizioni

² Sono 220, sui 221 comuni superiori al voto, quelli per cui è possibile codificare l'amministrazione uscente. Infatti, Corigliano-Rossano ha votato nel 2019 per la prime elezioni comunali del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano, che nelle rispettive precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

con Lega e/o Fratelli d'Italia ma senza Forza Italia) con 2. Nel complesso, quindi, il bipolarismo dominava la competizione comunale con l'86,4% di comuni amministrati dalle due coalizioni principali della Seconda Repubblica. Questo dato è un'ulteriore conferma del fatto che l'esplosione del M5S a livello nazionale del 2013 non abbia portato ad un effettivo cambiamento sistemico a livello locale, dove il bipolarismo - sebbene condito dalla sempre più nutrita presenza di liste civiche - è rimasto la regola con l'unica parziale eccezione del 2016 (Chiaramonte e Emanuele 2016).

Entrando nel dettaglio delle amministrazioni uscenti, il centrosinistra aveva il pieno controllo della Zona Rossa (76 città su 85 al voto) e poteva contare su un largo vantaggio nel Nord (57 su 79), mentre la situazione era più frastagliata al Sud dove ad un maggiore equilibrio fra le due coalizioni principali (19 a 16 in favore del centrosinistra) si univa la significativa presenza di sindaci civici (10).

La situazione di partenza delineava quindi un netto vantaggio per il centrosinistra. Cinque anni dopo, in un'Italia caratterizzata da un quadro politico radicalmente stravolto, il voto del primo turno si è configurato come il primo tempo di una partita destinata ad essere decisa solo con i ballottaggi. Il primo tempo, però, si è concluso con il vantaggio del PD sul centrodestra e il mantenimento della struttura fondamentalmente bipolare del sistema. Le coalizioni a guida PD vincono in 54 città sulle 99 che hanno già eletto il sindaco al primo turno (vedi Tabella 2).

TAB. 2 - *Riepilogo delle vittorie al primo turno*³.

	Vincitore precedente	Vincitore 2019	Vincitore 2019 per sindaco uscente in corsa		Vincitore 2019 per zona geopolitica		
			Si	No	Nord	Rossa	Sud
Sinistra alternativa al PD	1	1	1	0	0	0	1
Centrosinistra (PD)	72	54	45	9	11	39	4
Centro	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	17	33	12	21	21	7	5
Destra	1	4	0	4	4	0	0
M5S	0	0	0	0	0	0	0
Altri	8	7	4	3	4	0	3
<i>Totale</i>	<i>99</i>	<i>99</i>	<i>62</i>	<i>37</i>	<i>40</i>	<i>46</i>	<i>13</i>

Questo dato segna una inversione di tendenza rispetto al 2018, quando fu il centrodestra a prevalere nel primo turno (Emanuele e Paparo

³ Criteri per l'assegnazione dei sindaci ai poli:

Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali, Possibile, CampoProgr, ProgettoCom – ma non dal PD. Il *Centrosinistra* è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il *Centro* riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI, CPE, Idea, UDEUR (ma né PD né FI). Il *Centrodestra* è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI. La *Destra* riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliiT – ma non FI.

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

2018a) e, per la prima volta dal 2010, anche nell'intera tornata di elezioni comunali (Emanuele e Paparo 2018b). Nonostante il clima politico nazionale soffiasse forte nelle vele del centrodestra a trazione leghista, il PD è riuscito a sfruttare il proprio vantaggio competitivo (in ben 45 comuni su 99 l'uscente del centrosinistra si ripresentava al voto) e il suo tradizionale radicamento a livello locale. Sindaci progressisti sono stati confermati a Firenze, Bari, Bergamo, Modena, Pesaro e Lecce. Il centrodestra ha invece conquistato 33 comuni (fra i quali le riconferme di Perugia e Vibo Valentia), più altri 4 vinti da coalizioni di destra. In 7 comuni hanno vinto le liste civiche, mentre a Sant'Anastasia ha prevalso una coalizione di sinistra alternativa al PD.

Se dunque il PD sembra uscire vincitore dal primo turno delle comunali, il confronto con la situazione di partenza rivela che rispetto a 5 anni fa il quadro politico è cambiato: il PD aveva infatti 72 dei 99 comuni già assegnati contro i 17 del centrodestra. Il saldo è dunque di -18 città per il PD e di un sostanziale raddoppio delle città vinte dal centrodestra (fra le quali Pavia e Pescara, strappate al PD). A differenza di quanto accaduto alle politiche (Chiaramonte *et al.* 2018) e alle europee (Landini e Paparo 2019), a livello locale il partito di Zingaretti mantiene un solido radicamento nella Zona Rossa, dove conquista 39 città contro appena 7 del centrodestra, che invece è in largo vantaggio al Nord (21 a 11). Nel Sud, invece, dove a conferma della permanente frammentazione multipolare meno di un comune su 4 viene vinto al primo turno, c'è un sostanziale equilibrio fra centrodestra (5), centrosinistra (4) e candidati civici (3).

Complessivamente, al primo turno sono stati assegnati il 45% dei comuni superiori al voto (99 su 221). Un dato in crescita rispetto alle tornate precedenti (15% nel 2016; 29% nel 2017; 31% nel 2018) che conferma il trend di semplificazione e ri-bipolarizzazione del nostro sistema partitico locale. Centrosinistra e centrodestra hanno infatti dominato questo primo turno vincendo in 87 dei 99 comuni già assegnati. Si tratta di una percentuale molto superiore ai 2/3 registrati nel primo turno del 2018 (Emanuele e Paparo 2018a), ai 3/4 del primo turno 2017 (Emanuele e Paparo 2017a) e simile invece sia al primo turno del 2016 (quando però il bipolarismo crollò nei ballottaggi, con appena la metà dei comuni vinti da centrosinistra e centrodestra, vedi Maggini 2016) che alla situazione di partenza di questa tornata elettorale (89 comuni vinti dal centrosinistra e dal centrodestra su 99), in gran parte riferibile, come abbiamo visto, al 2014. Questo fenomeno di ri-bipolarizzazione può essere dovuto in parte all'effetto trascinarsi del voto "politico" delle concomitanti elezioni europee, che ha spinto i partiti nazionali a presentare il proprio simbolo

quasi ovunque senza camuffarsi sotto insegne civiche e locali, come era spesso avvenuto negli ultimi anni. In parte però potrebbe anche essere dovuto ad una sorta di reazione anticipata da parte delle élite “civiche” locali e dei “Signori delle preferenze” (Emanuele e Marino 2016) che, compreso il rafforzamento delle due principali coalizioni e percependo di non essere realmente competitivi per la vittoria, preferiscono piuttosto entrare nelle due coalizioni principali con liste a supporto dei candidati sindaci democratici, leghisti o forzisti.

3. I ballottaggi

Per analizzare l’esito dei ballottaggi nelle elezioni comunali del 2019, il primo dato da cui partire è, ancora una volta, quello relativo alla partecipazione elettorale (vedi Tabella 3). L’affluenza nei 122 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 52,1%, con un calo di 16,1 punti percentuali rispetto al primo turno, quando si era attestata al 68,2%. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2018 (Maggini 2018), quando la partecipazione diminuì di 14,4 punti ai ballottaggi. Nella tornata delle elezioni comunali del 2017, il calo ai ballottaggi fu invece di 12,4 punti (Maggini 2017), ma va considerato che allora nel totale dei comuni non erano inclusi quelli siciliani (che videro elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d’Italia). Escludendo i comuni siciliani anche dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, il calo dell’affluenza tra primo e secondo turno nel 2017 e nel 2018 era stato esattamente lo stesso (Maggini 2018). Il dato registrato nel 2019 è quindi in perfetta continuità con le tendenze degli ultimi anni, che mostrano un costante tracollo dell’affluenza ai ballottaggi, segnalando ancora una volta un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare di quelli dei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi.

A differenza del 2018, tuttavia, il forte calo di partecipazione elettorale è stato leggermente meno marcato nei 15 comuni capoluogo, dove al ballottaggio ha votato il 52,7%, con un calo di 14,9 punti rispetto al primo turno. Tutto ciò significa che in generale poco più della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Un dato sicuramente indicativo non solo (come in precedenza menzionato) dello scarso appeal presso l’elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, ma anche dell’apatia elettorale e del clima generalizzato di sfiducia verso la politica come evidenziato sempre di più dalle elezioni comunali degli ultimi anni.

Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche, notiamo che queste ultime non mostrano enormi differenze in termini di partecipazione, anche se l'affluenza, come nelle comunali del 2018 (Maggini 2018), è maggiore nella Zona Rossa con il 54,8% e inferiore al Sud con il 49,6%. Se si fa un raffronto con il primo turno, inoltre, il calo nella Zona Rossa (-13,8 punti) è stato più contenuto rispetto a quello registrato nel Nord (-16,2) e nel Sud (-18,4). Al primo turno, al contrario, non c'erano sostanziali differenze tra le tre zone del paese (anche per effetto delle concomitanti elezioni europee). Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. È un fenomeno che si era già visto alle comunali del 2016, del 2017 e del 2018 (Maggini 2016, 2017, 2018). Come ipotizzato nei precedenti studi, è plausibile che questo tracollo al Sud sia dovuto al fatto che nei ballottaggi viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere e questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante nel Mezzogiorno d'Italia. Se questo dato, quindi, non è una novità, più sorprendente è invece il fatto che anche nel Nord ci sia stato un calo dell'affluenza di proporzioni simili a quelle del Sud, a differenza di quanto registrato ad esempio alle comunali del 2018 (Maggini 2018).

TAB. 3 - *Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 122 comuni superiori, per zona geopolitica.*

	Ballottaggi	Primo turno	Variazione ballottaggi- primo turno (pp)
Italia (122 comuni)	52,1%	68,2%	-16,1
<i>Capoluoghi e non</i>			
Capoluoghi (15)	52,7%	67,7%	-14,9
Non capoluoghi (107)	51,8%	68,4%	-16,6
<i>Per zona geopolitica</i>			
Nord (39 comuni)	51,5%	67,7%	-16,2
Zona Rossa (39 comuni)	54,8%	68,6%	-13,8
Sud (44 comuni)	49,6%	68,1%	-18,4

Scendendo nel dettaglio dei 15 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 4), si nota come in soli cinque casi la partecipazione al voto sia stata superiore al 55%: Cremona (55,5%), Prato (56,5%), Potenza (56,6%), Forlì (57%) e Ferrara (61,9%). Una certa mobilitazione in alcune di queste città è stata probabilmente favorita dalla posta in palio molto alta sia per il centrosinistra che per il centrodestra: il mantenimento o la conquista di tradizionali roccaforti della sinistra. A tale proposito, nella città dove più alta è stata la partecipazione (Ferrara), c'è stata la storica vittoria del candidato leghista del centrodestra (Alan Fabbri) che ha espugnato un comune governato dal 1946 dalla sinistra. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Ferrara (-9,6 punti percentuali), seguita da Forlì (-11,4 punti) e Cremona (-11,7 punti). Leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (52,3%) è stata l'affluenza a Campobasso (54,4%, con un calo di 13,9 punti), mentre attorno alla media è stata a Verbania (52%, con un calo di 12,1 punti). Poco sotto la media è stata la partecipazione ad Avellino (50,5%, con un forte calo di ben 21,2 punti), Rovigo (50,3% e con un forte calo di 18,1 punti) e a Livorno (50%, con un calo di 12,6 punti). Particolarmente bassa, sotto al 50%, è stata l'affluenza a Ascoli Piceno (49,2%, con un calo di ben 21,1 punti), Reggio Emilia (49,1%, con un netto calo di 18,3 punti), Biella (47,9%, con un calo di 16,1 punti), Vercelli (47,6%, con un forte calo di 18,2 punti) e Foggia (46,5%, con un calo di ben 20,2 punti). I comuni dove si è votato di meno sono anche quelli, con l'eccezione di Livorno, dove il calo rispetto al primo turno è stato superiore alla media (-15,4 punti).

TAB. 4 - *Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 15 comuni capoluogo.*

	Ballottaggi	Primo turno	Variazione ballottaggi- primo turno (pp)
Ascoli Piceno	49,2%	70,3%	-21,1
Avellino	50,5%	71,7%	-21,2
Biella	47,9%	64,0%	-16,1
Campobasso	54,4%	68,3%	-13,9
Cremona	55,5%	67,2%	-11,7
Ferrara	61,9%	71,5%	-9,6
Foggia	46,5%	66,7%	-20,2
Forlì	57,0%	68,4%	-11,4
Livorno	50,0%	62,6%	-12,6
Potenza	56,6%	71,7%	-15,1
Prato	56,5%	68,5%	-12,0
Reggio Emilia	49,1%	67,4%	-18,3
Rovigo	50,3%	68,4%	-18,1
Verbania	52,0%	64,1%	-12,1
Vercelli	47,6%	65,8%	-18,2

Veniamo quindi all'analisi dei risultati dei ballottaggi (Tabella 5). Su 122 comuni superiori chiamati al ballottaggio, 59 sono quelli conquistati dal centrosinistra (62 se si considerano anche i comuni conquistati da forze di sinistra alternative al PD), contro i 38 conquistati dal centrodestra (46 se si includono anche i comuni vinti dalla destra senza FI). Resta dunque il vantaggio in termini assoluti del centrosinistra, ma in un contesto in cui complessivamente il centrodestra è chiaramente in rimonta. I due poli contrapposti si sono sfidati in 74 comuni e in 44 il centrosinistra ha superato il centrodestra, mentre quest'ultimo è riuscito ad imporsi sugli avversari in 30 comuni. Più bilanciate le sfide tra destra e centrosinistra: su 11 comuni a ballottaggio in cui si sono confrontati candidati di destra (senza FI) e candidati di centrosinistra, i candidati dell'area PD si sono imposti in 6 casi, mentre i restanti 5 sono stati vinti dalla destra. Nei 4 comuni dove invece a sfidarsi erano forze di sinistra alternative al PD e candidati del

centrodestra (con FI), la sinistra ha prevalso, con 3 comuni conquistati e 1 perso.

TAB. 5 - *Incrocio fra colore politico del candidato vincente e quello dello sconfitto nei ballottaggi.*

Polo vincitore	Polo sconfitto al ballottaggio							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	0	0	0	3	0	0	0	3
Centrosinistra (PD)	1	0	1	44	6	0	7	59
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	1	30	1	0	1	0	5	38
Destra	0	5	0	3	0	0	0	8
M5S	0	0	0	1	0	0	0	1
Altri	0	4	0	5	1	0	3	13
<i>Totale</i>	2	39	2	56	8	0	15	122

Uno sguardo d'insieme ai 25 comuni capoluogo al voto, conferma questa tendenza al riequilibrio (Tabella 6). Complessivamente il centrosinistra vince in 12 capoluoghi (13 se si include Avellino, dove il neoeletto sindaco, benché abbia corso contro il candidato ufficiale del PD e sostenuto solo da liste civiche, può essere ricondotto all'area del centrosinistra). Alla vigilia delle elezioni il PD controllava però 17 capoluoghi. Cadono in mano al centrodestra città importanti come Ferrara (storica roccaforte rossa), Biella, Forlì e Pavia; ma arrivano anche importanti conferme: innanzitutto Firenze, confermata già al primo turno, sebbene con una campagna elettorale che ha tenuto i vertici nazionali del PD a distanza; e poi Bergamo, Cremona, Lecce, Modena, Pesaro, Reggio Emilia, Prato e Verbania. Prima del 26 maggio il centrodestra controllava

sei capoluoghi soltanto, oggi ne amministra cinque in più, per un totale di 11 capoluoghi. Di questi, quattro sono stati vinti già al primo turno, mentre sette sono quelli ottenuti dopo il turno di ballottaggio. Anche per il centrodestra importanti riconferme e perdite illustri: Rovigo passa al centrosinistra, ma, oltre ai successi già elencati, il centrodestra conferma Ascoli, Perugia, Potenza e Vibo Valentia.

TAB. 6 - Risultati elettorali nei comuni capoluogo, confronto con il passato. In corsivo i poli vincenti.

Comune	Precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscite in corsa	Vincitore al I turno	Al ballottaggio	
					Primo	Secondo
Ascoli Piceno	2014	Centrodestra			<i>Destra</i>	Centrodestra
Avellino	2018	M5S			Centrosinistra	<i>Altri</i>
Bari	2014	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>	Centrosinistra	
Bergamo	2014	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>		
Biella	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Campobasso	2014	Centrosinistra	Sì		Centrodestra	M5S
Cremona	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Ferrara	2014	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>		Centrosinistra
Firenze	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrodestra</i>	Centrodestra
Foggia	2014	Centrodestra	Sì		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Forlì	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Lecce	2017	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>		Centrosinistra
Li vorno	2014	M5S			<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Modena	2014	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>		
Pavia	2014	Centrosinistra	Sì ⁴	<i>Centrodestra</i>		
Perugia	2014	Centrodestra	Sì	<i>Centrodestra</i>		
Pesaro	2014	Centrosinistra	Sì	<i>Centrosinistra</i>		
Pescara	2014	Centrosinistra		<i>Centrodestra</i>		
Potenza	2014	Destra			<i>Centrodestra</i>	Sinistra non PD
Prato	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Reggio Emilia	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Rovigo	2015	Centrodestra			Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Verbania	2014	Centrosinistra	Sì		Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Vercelli	2014	Centrosinistra	Sì		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Vibo Valentia	2015	Centrodestra		<i>Centrodestra</i>		Centrosinistra

⁴ A Pavia il sindaco uscente del centrosinistra (Massimo Depaoli) correva da indipendente contro il candidato sindaco 2019 di PD e alleati.

In questo contesto di ri-bipolarizzazione è interessante capire come hanno votato gli elettori del M5S. La Tabella 7 riporta, per sette capoluoghi di provincia che sono andati al ballottaggio, la percentuale di elettori del M5S che ha votato per un candidato di centrosinistra, per un candidato di centrodestra, oppure non ha votato. L'analisi prende come riferimento sia l'elettorato pentastellato delle politiche 2018 (il momento di massima espansione del partito) sia quello - già drasticamente ridotto - delle europee del 2019. Il quadro, seppur parziale, è chiaro. Come era prevedibile, sono tanti gli elettori pentastellati che hanno scelto di astenersi, ma comunque non sono pochi quelli che sono andati a votare. La maggioranza di quanti lo hanno fatto (tra gli elettori delle politiche 2018) hanno votato centrodestra. Infatti, nella media dei comuni qui analizzati, su 100 elettori del M5S del 2018, oggi 20 sono migrati verso i candidati di Salvini e di Berlusconi e solo 16 verso i candidati del PD. Invece, guardando agli elettori del M5S nelle Europee 2019, dopo la defezione già avvenuta nell'anno di governo giallo-verde verso il centrodestra, l'elettorato pentastellato rimasto mostra un profilo molto più progressista. Infatti, nelle sette città analizzate, mediamente quasi 1 voto pentastellato su 3 va al centrosinistra e solo 1 su 8 al centrodestra. Come si vede nella tabella, le vistose eccezioni sono Ferrara e Forlì, dove non a caso ha vinto il centrodestra.

TAB. 7 - *Destinazioni dei voti del M5S dalle politiche 2018 e dalle europee 2019 verso: centrosinistra, centrodestra e astensione in sette capoluoghi di provincia al ballottaggio nel 2019.*

	Politiche 2018			Europee 2019		
	CSX	CDX	AST	CSX	CDX	AST
Vercelli	20	0	80	52	0	48
Rovigo	21	16	63	42	0	58
Reggio Emilia	8	8	85	17	0	83
Ferrara	18	40	42	32	40	28
Forlì	0	32	68	17	25	58
Prato	13	20	67	25	6	68
Livorno	30	21	49	26	10	64

4. *Vincitori e vinti*

I risultati delle elezioni comunali del 2019 hanno ridisegnato, nel complesso, la mappa del potere locale in Italia. Ma solo in parte. Il centrodestra avanza ma non sfonda, il centrosinistra arretra ma non crolla, il M5S conferma la sua debolezza in questo tipo di competizione. Come mostrato dalla Tabella 8, PD e alleati hanno conquistato 113 comuni superiori ai 15.000 abitanti contro i 71 del centrodestra, ma ne governavano 152 mentre Forza Italia, Lega e FDI ne governavano 38. Il M5S aveva quattro comuni tra cui Livorno e Avellino. Li perde tutti; ma conquista Campobasso. La novità è rappresentata dalla Destra, cioè da quegli schieramenti che combinano Lega e/o FDI escludendo il partito di Berlusconi. Nelle precedenti comunali nei comuni chiamati al voto in questa tornata avevano vinto in due soli comuni. Oggi ne hanno conquistati dodici, tra cui un comune capoluogo (Ascoli Piceno). Questa è la sintesi del risultato di queste amministrative.

Più in generale, allargando lo sguardo alle elezioni comunali degli ultimi 4 anni (2016-2019), diventa ancora più evidente il cambiamento nella mappa del potere locale. In questo periodo infatti il centrosinistra ha perso molte posizioni, passando da 369 comuni superiori ai 15.000 abitanti a 236, mentre il centrodestra è cresciuto da 129 a 194 (Maggini 2016, Emanuele e Paparo 2017b, Emanuele e Paparo 2018). Il rapporto fra le due coalizioni è quindi passato da quasi 3 a 1 (per ogni 3 comuni del centrosinistra ce ne era solo uno del centrodestra) ad appena 1,2 a 1. Per il PD un dato positivo è che, a differenza di ciò che era avvenuto negli anni precedenti, quando era stato spesso rimontato al secondo turno, questa volta i ballottaggi hanno confermato l'esito del primo turno, con il partito di Zingaretti vittorioso in 59 comuni contro i 38 del centrodestra (che diventano 46 se consideriamo anche gli otto casi in cui vince una coalizione di destra priva di Forza Italia).

TAB. 8 - *Comuni superiori: riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali, a confronto con le amministrazioni uscenti*⁴.

	Vittorie precedenti comunali	Vittorie I turno 2019	Vittorie II turno 2019	Vittorie totali 2019	Variazione, 2019 - precedenti
Sinistra alternativa al PD	5	1	3	4	-1
Centrosinistra (PD)	152	54	59	113	-39
Centro	3	0	0	0	-3
Centrodestra (FI)	38	33	38	71	+33
Destra	2	4	8	12	+10
M5S	4	0	1	1	-3
Altri	16	7	13	20	+4
<i>Totale</i>	<i>220</i>	<i>99</i>	<i>122</i>	<i>221</i>	

Il bilancio complessivo di queste elezioni sembra quindi suggerire un ricompattamento di uno scenario bipolare, con il M5S non pervenuto (se non a Campobasso) ed il centrodestra che recupera posizioni rispetto al centrosinistra sia nei capoluoghi, sia nei centri più piccoli. Se il dato è in linea con l'avanzamento elettorale fatto registrare dal centrodestra (e in particolare dalla Lega), il travaso di diverse amministrazioni dal campo del centrosinistra a quello del centrodestra va, almeno in parte, ricollegato ad una situazione di partenza completamente diversa. Il predominio del centrosinistra in termini di amministrazioni uscenti fra i comuni al voto era evidentemente l'eredità dell'epoca d'oro del renzismo, quando, con il centrodestra in sofferenza e la leadership berlusconiana in declino, il Partito Democratico fu in grado di ottenere il 40,8% alle elezioni europee del 2014. Oggi lo scenario è totalmente rovesciato: il centrosinistra, sotto la guida del nuovo segretario Zingaretti, sta lentamente ricostruendo il "campo

⁴ I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative sono stati 221. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio delle precedenti comunali in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano che nelle precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

progressista”; mentre la Lega ha consolidato la propria posizione come forza trainante del centrodestra - capace di conquistare voti tanto al Nord, quanto in quelle regioni del Sud un tempo impenetrabili.

Il dato appare chiaro se si incrociano i dati relativi alle coalizioni uscenti (chi ha vinto nelle precedenti amministrative) e vincenti di questa tornata (Tabella 9). Il messaggio più importante da sottolineare e che emerge dai dati, è quello di una stabilità complessiva del colore delle amministrazioni molto elevata: la stabilità totale è infatti del 57%, significativamente maggiore rispetto a quella registrata in un contesto di tripolarismo (vedi ad esempio Paparo 2017). I diversi poli hanno mostrato una certa capacità di mantenere il controllo di quei comuni in cui avevano amministrato nella precedente consiliatura. Su 152 comuni amministrati, il centrosinistra ne conserva 95 (il 62,5%) e ne strappa al centrodestra soltanto 9. Per quanto riguarda il centrodestra, sui 38 comuni amministrati ne vengono conservati 22, vale a dire il 57,9%. Contrariamente a quanto osservato per il centrosinistra, l’espansione del centrodestra è evidente in comuni amministrati da giunte di centrosinistra. Sono 43 i comuni precedentemente amministrati dal centrosinistra che cambiano colore in questa tornata elettorale passando al centrodestra. D’altra parte, la situazione di partenza rappresentava essa stessa uno sbilanciamento per certi versi eccezionale a favore del centrosinistra, per cui un riequilibrio a seguito delle nuove dinamiche in atto nella politica italiana sembra in qualche modo fisiologico.

La tornata elettorale si è chiusa quindi con un timido ritorno del bipolarismo. Dopo il successo del centrosinistra a guida Renzi nel 2014, che aveva assicurato al PD l’amministrazione uscente nella maggior parte dei comuni al voto in queste elezioni comunali, assistiamo ad un ridimensionamento del centrosinistra e, come in un sistema di vasi comunicanti, ad un ritorno del centrodestra. Il dato interessante è che queste dinamiche sono avvenute in un contesto di elevata stabilità e continuità tra amministrazioni dello stesso colore: i poli uscenti nei comuni al voto nella maggior parte dei casi sono stati riconfermati, un indicatore di quanto sia difficile per entrambi i campi politici mobilitare elettori del campo opposto. Il “travaso” di comuni a vantaggio del centrodestra, invece, appare fisiologico, legato per lo più alla situazione di partenza, in cui il centrosinistra aveva ottenuto vittorie in un numero eccezionalmente elevato di comuni.

TAB. 9 - Incrocio fra coalizione vincente 2019 e coalizione uscente.

Polo vincitore	Polo vincitore precedenti comunali						Totale	
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S		Altri
Sinistra alternativa al PD	1	2	0	0	0	0	1	4
Centrosinistra (PD)	3	95	1	9	0	1	4	113
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	0	43	0	22	1	2	3	71
Destra	0	4	0	7	0	0	1	12
M5S	0	1	0	0	0	0	0	1
Altri	1	7	2	0	1	1	7	19
<i>Totale</i>	5	152	3	38	2	4	16	220

5. Conclusioni

Come abbiamo detto, la tornata di elezioni comunali del 2019 ha ridisegnato parzialmente la geografia del potere locale. La mappa disegnata in Figura 1 lo mostra chiaramente. In essa, ciascuna provincia è colorata secondo il colore politico della giunta comunale che governa il comune capoluogo. Osservando la mappa, si nota innanzitutto come Forza Italia e alleati governino oggi una decina di comuni capoluogo in più delle coalizioni di cui fa parte il PD (48 a 37). Oltre al predominio del centrodestra, ciò significa anche che le due coalizioni governano praticamente l'80% dei capoluoghi di provincia, percentuale che viene ampiamente superata se si considerano anche i 4 comuni amministrati da coalizioni di destra (di cui fanno parte Lega e/o FDI) senza FI.

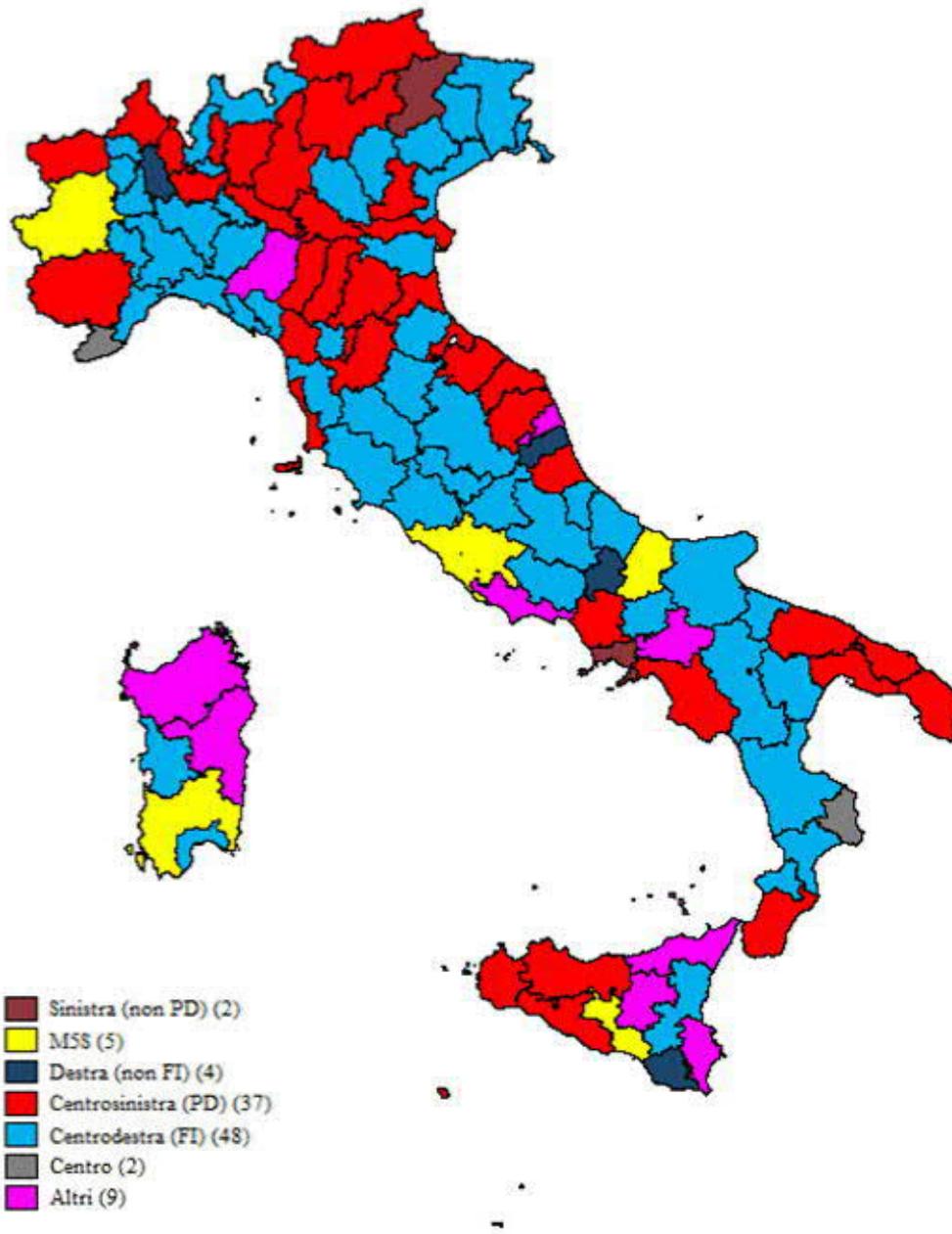


FIG. 1 - Coalizione di governo locale nei comuni capoluogo delle diverse province italiane.

L'elemento che fa da contraltare a questo bipolarismo locale è la debolezza del M5S nei comuni, che non è certo una novità delle comunali 2019, ma abbraccia l'intero periodo degli ultimi cinque anni (Paparo 2018). Sono solo cinque su 107 le province in cui il sindaco del comune capoluogo è un esponente del M5S. A conferma della meridionalizzazione del Movimento (Emanuele e Maggini 2019), quattro di questi sono nel Sud, con Torino unica eccezione.

Tuttavia, i parallelismi fra la geografia del voto nazionale con quella delle giunte locali si fermano qui. In effetti, ed è questo un ulteriore motivo di interesse della figura, la mappa non pare molto in linea con la tradizionale geografia elettorale del nostro paese. Nella Zona Rossa, i capoluoghi dell'Umbria, la maggior parte di quelli della Toscana e anche alcuni dell'Emilia-Romagna sono amministrati da giunte di centrodestra. Al contrario, il centrosinistra ha in mano la maggior parte della Puglia, la Sicilia occidentale e buone porzioni del Nord-Est (non solo in Alto Adige).

Sappiamo bene come i profondi rivolgimenti elettorali dell'ultimo decennio abbiamo avuti impatti significativi anche sulla geografia elettorale, non solo nelle elezioni comunali (Cataldi e Emanuele 2013; D'Alimonte 2014; Cataldi e Emanuele 2019; De Sio 2019). Tuttavia, per comprendere le ragioni alla base della specifica conformazione che emerge dalla nostra mappa, è necessario guardare anche ad alcuni contributi della letteratura scientifica.

Innanzitutto, il concetto di elezioni di secondo ordine (Reif e Schmitt 1980). In estrema sintesi, l'idea di fondo di questa teoria è che tutte quelle elezioni in cui non è in gioco il governo del paese sono elezioni meno importanti, in cui gli elettori cercano di determinare esiti desiderati sull'arena principale (quella appunto del governo nazionale). In pratica, useranno l'elezione di secondo ordine a loro disposizione in quel particolare momento per mandare dei messaggi al governo circa la soddisfazione per il suo operato o al proprio partito per indicare una certa linea politica o priorità tematica. In particolare, la letteratura comparata mostra che nelle elezioni di secondo ordine i partiti al governo tendono a perdere voti rispetto alle elezioni di primo ordine vincendo le quali sono arrivati al governo (Marsh 1998; Schmitt 2005; Hix e Marsh 2011).

Unitamente al concetto di elezioni di secondo ordine, dobbiamo considerare quello di ciclicità della popolarità del governo (Campbell 1960; Tufte 1975; Stimson 1976). Numerosi studi empirici comparati indicano che la popolarità del governo in carica nell'arco di una legislatura segue un andamento ciclico: alta nella fase iniziale della cosiddetta luna di miele, poi calante fino a (poco oltre) la metà della legislatura, per infine risalire nella

sua fase finale (Mueller 1973; Paldam 1986; Shugart 1995). Anche nel caso italiano si è dimostrato che è così (Bellucci 2006).

I risultati delle elezioni comunali 2019 sono tutto sommato in linea con questo quadro, anche se con notevoli differenze fra i due partiti allora al governo. Infatti, la Lega era ancora all'interno della luna di miele con l'elettorato, mentre per il M5S questa era chiaramente ormai finita.

Tornando quindi alla nostra mappa, possiamo osservare come in effetti l'anno di svolgimento delle elezioni comunali (e la popolarità in quel momento del governo in carica) sia un fattore molto rilevante per comprendere la conformazione del potere locale, anche più della tradizione elettorale dei diversi territori (che pure continua a esercitare un ruolo nel determinare la competitività relativa delle due coalizioni nei diversi territori). Come abbiamo visto, quest'anno centrodestra e centrosinistra si sono divisi a metà i comuni capoluogo - in tutte le zone geografiche (Angelucci e Paparo 2019). Nei due anni precedenti il centrodestra ha vinto più capoluoghi della coalizione rivale in tutte le zone (Emanuele e Paparo 2017; Emanuele e Paparo 2018), complice la scarsa popolarità dei governi di centrosinistra. Al contrario, fra 2014 e 2016, quando la parabola di Renzi cominciava a puntare verso il basso ma non toccava ancora i minimi, era stato il centrosinistra a conquistare la maggior parte delle amministrazioni locali nei comuni capoluogo in ciascuna delle diverse zone del paese (Paparo e Cataldi 2015; Maggini 2016).

Infine, un ultimo elemento che occorre considerare riguarda la relazione fra popolosità dei comuni e risultati elettorali per i diversi partiti e coalizioni. Nel nostro paese, il PD e, più in generale, il centrosinistra ottengono risultati migliori nei grandi centri urbani (sopra i 100.000 abitanti e particolarmente in quelli sopra i 250.000 abitanti); mentre al contrario il centrodestra (e particolarmente la Lega) vanno meglio nei comuni piccoli (Emanuele 2011). Questo è vero in tutti i tipi di elezioni: alle politiche (Emanuele 2013a; 2013b), alle europee, e anche alle comunali (Emanuele e Paparo 2017). Ora, i comuni capoluogo di provincia tendono a essere mediamente piuttosto popolosi (circa 170.000 abitanti), tuttavia presentano una notevole varianza interna. Si va dai poco più di 20.000 abitanti di Sondrio e Isernia, agli oltre 2 milioni e mezzo di Roma. In effetti, le vittorie del centrosinistra si concentrano nei capoluoghi più popolosi. Infatti, i 37 comuni capoluogo governati da PD e alleati hanno una popolazione media che sfiora i 180.000 abitanti, mentre i 48 amministrati dal centrodestra (con FI) superano appena i 100.000 abitanti di media.

Riferimenti bibliografici

Angelucci, D. e Paparo, A. (2019), «Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo», Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile presso:

https://cise.luiss.it/cise/cise2019_wp/2019/06/13/comunali-equilibrio-stabilita-e-il-ritorno-del-bipolarismo/

Bellucci, P. (2006), «All'origine della popolarità del governo in Italia, 1994-2006», *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36(3), pp. 479-504.

Campbell, A. (1960), «Surge and Decline: A Study of Electoral Change», *Public Opinion Quarterly* 24 (3), pp. 397-418.

Cataldi, M., e Emanuele, V. (2013), «Lo tsunami cambia la geografia e strappa 50 province a PD e PdL», in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di) *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 53-55.

Chiaromonte, A., e Emanuele, V. (2016), «Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città», in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE(8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.

Chiaromonte, A., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), «Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy», *South European Society and Politics*, 23 (4), pp. 479-501.

D'Alimonte, R. (2014), «Il PD vince dappertutto, anche nel Nord-Est», in De Sio, L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di) *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 125-128.

De Sio, L. (2019), «La nazionalizzazione della Lega di Salvini», Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile presso:

<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>

De Sio, L., Emanuele, V., e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le elezioni europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Emanuele, V. (2011), «Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia», *Meridiana*, 70, pp. 115-148.

Emanuele, V. (2013a), «Il voto alle coalizioni nei comuni: sotto i 50.000 abitanti Berlusconi è davanti, Bersani vince grazie alle città», in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 77-81.

Emanuele, V. (2013b), «Il voto ai partiti nei comuni: la Lega è rintanata nei piccoli centri, nelle grandi città vince il PD», in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE (4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 83-87.

Emanuele, V., e Marino, B. (2016), «Follow the candidates, Not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system», *Regional & Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2017a), «Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo», in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2017b), «Il centrodestra avanza, il PD arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali», in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.

Emanuele, V., e Paparo, A. (2018a), «Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi», in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 65-75.

Emanuele, V. e Paparo, A. (2018b), «I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse», in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.

Emanuele, V., e Maggini, N. (2019), «Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo», disponibile presso:

<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>

Hix, S., e Marsh, M. (2011), «Second-order effects plus pan-European political swings: An analysis of European Parliament elections across time», *Electoral Studies*, 30 (1), pp. 4-15.

Landini, I. e Paparo, A. (2019), «Italy: Complete overturn among government partners - the League doubles, the M5S is halved», in De Sio, L., Franklin, M.N. e Russo, L. (a cura di), *The European Parliament Elections of 2019*, Roma, Luiss University Press and Maastricht University Press, pp.173-179.

Maggini, N. (2016), «Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S», in Emanuele, V. Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Maggini, N. (2017), «Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto», in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 185-189.

Maggini, N. (2018), «La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi», in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 211-216.

Marsh, M. (1998), «Testing the second-order election model after four European elections», *British Journal of Political Science*, 28(4), pp. 591-607.

Mueller, J.E. (1973), *War, Presidents and Public Opinion*, New York, John Wiley.

Paldam, M. (1986), «The distribution of election results and the two explanations of the cost of ruling», *European Journal of Political Economy*, 2(1), pp. 5-24.

Paparo, A. (a cura di) (2017), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. (2018), «Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno», in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 227-234.

Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) (2015), *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE (7), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Reif, K. e Schmitt, H. (1980), «Nine Second-Order National Elections - A Conceptual Framework for the Analysis of European Election Results», *European Journal of Political Research*, 8(1), pp. 3-44.

Schmitt, H. (2005), «The European Parliament elections of June 2004: still second-order?» *West European Politics*, 28(3), pp. 650-679.

Shugart, M. S. (1995), «The Electoral Cycle and Institutional Sources of Divided Presidential Government», *American Political Science Review* 89 (2), pp. 327-343.

Stimson, J. A. (1976), «Public Support for American Presidents: A Cyclical Model», *Public Opinion Quarterly*, 40(1), pp. 1-21.

Tufte, E. R. (1975), «Determinants of the Outcomes of Midterm Congressional Elections», *American Political Science Review* 69(3), pp. 812-826.

Notizie sugli autori

Davide Angelucci è studente di dottorato presso l'Università di Siena e assegnista di ricerca presso il CISE alla LUISS–Guido Carli. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla politica europea, sul comportamento politico e sulla partecipazione politica. Di recente ha svolto ricerche sulla politicizzazione della politica estera e di sicurezza comune europea. Attualmente sta lavorando su giovani e diseguaglianze politiche in Europa.

Davide Angelucci is a PhD student at the University of Siena and a research fellow at CISE at the LUISS-Guido Carli. His research interests focus on European politics, political behavior and political participation. Recently he has been researching the politicization of the common European foreign and security policy. He is currently working on youth and political inequalities in Europe.

Riccardo Benetti è Ricercatore dell'Istituto di ricerca SWG. Si occupa principalmente di ricerca politico-sociale.

Riccardo Benetti is Researcher at the SWG Research Institute. His main research interests focus on socio-political issues.

Graziana Corica è assegnista di ricerca in Sociologia politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. Sul tema della politica locale in Toscana ha pubblicato *Sindaci e professionismo politico. Uno studio di caso sui primi cittadini toscani*, Firenze University Press, 2014 e *La leadership renziana e la politica locale. Percorsi e visioni del ceto politico fiorentino* in «Meridiana» n. 90, 2017. Ha svolto attività di ricerca sui processi espansivi delle mafie in aree non tradizionali, in riferimento al quale ha pubblicato *Affari di camorra in Toscana. Il mercato degli stracci tra Prato ed Ercolano* (con R. Di Gioia), in *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, a cura di R. Sciarrone, Donzelli, 2014 e, recentemente, *Mafias in Emilia Romagna* (con V. Mete) in *Italian Mafias Today: Territory, Business and Politics* a cura di F. Allum, I. Clough Marinaro, R. Sciarrone, Edward Elgar Publishing, 2019.

Graziana Corica is research fellow in political sociology at the Department of Political Sciences in Florence. Her principal research fields are local politics and mafias. As far as local politics in Tuscany concerned,

she has published *Sindaci e professionismo politico. Uno studio di caso sui primi cittadini toscani*, Firenze University Press, 2014 e *La leadership renziana e la politica locale. Percorsi e visioni del ceto politico fiorentino* in «Meridiana» n. 90, 2017. These are the main publications on mafias: *Affari di camorra in Toscana. Il mercato degli stracci tra Prato ed Ercolano* (con R. Di Gioia), in *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, a cura di R. Sciarrone, Donzelli, 2014 e, recentemente, *Mafias in Emilia Romagna* (con V. Mete) in *Italian Mafias Today: Territory, Business and Politics* a cura di F. Allum, I. Clough Marinaro, R. Sciarrone, Edward Elgar Publishing, 2019.

Mauro Davì Laureato nel 2013 in Scienze Politiche e dei Processi decisionali all'Università degli Studi di Firenze, con una tesi sulle elezioni comunali di Palermo del 2012, in particolare sul peculiare sistema elettorale usato quell'anno e sulla correlazione fra orientamento di voto e disagio sociale. Collabora in seguito ad alcune campagne elettorali per elezioni amministrative nel 2013 e nel 2017. Coautore, per alcuni mesi, del blog di analisi elettorali "FramePolitics". Attualmente lavora presso la Direzione Servizi al cittadino del Comune di Milano.

Mauro Davì Graduated in 2013 in Political and Decision-making Sciences at the University of Florence, with a thesis on the 2012 municipal elections in Palermo, in particular on the peculiar electoral system used that year and on the correlation between voting orientation and social unease. He collaborates following some electoral campaigns for local elections in 2013 and 2017. Co-author, for a few months, of the electoral analysis blog "FramePolitics". He currently works at the Citizen Services Department of the Municipality of Milan.

Roberto De Luca, ricercatore di Sociologia dei fenomeni politici presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria, dove insegna "Sistemi elettorali e organizzazioni politiche" e "Sviluppo politico e poteri locali". Si occupa di sistemi elettorali e comportamento di voto, di partiti e ceto politico, di partecipazione politica e di governo locale. Fra le sue ultime pubblicazioni, *La democrazia elettorale in Italia* (Rubbettino, Soveria Mannelli).

Roberto De Luca, researcher in Political sociology at the Department of Political and Social Sciences of the University of Calabria, teaches "Electoral systems and political organizations" and "Political

development and local powers”. His main interests concern electoral system and voting behaviours, political parties and classes, political participation and local government. Among his most recent publication, *La democrazia elettorale in Italia* (Rubbettino, Soveria Mannelli).

Rado Fonda è Direttore di Ricerca dell’Istituto di ricerca SWG. Si occupa principalmente di ricerca politico-sociale.

Rado Fonda is Research Director at the SWG Research Institute. His main research interests focus on socio-political issues.

Domenico Fruncillo, ricercatore in Sociologia dei fenomeni politici presso l’Università di Salerno, insegna “Sociologia Politica” presso il Corso di laurea triennale in Sociologia e “Opinione pubblica e deliberazione” presso il Corso di laurea magistrale in Sociologia e politiche del territorio. Si occupa di partiti e primarie, personalizzazione e clientelismo, populismo, elezioni, euristiche elettorali, comportamento di voto e astensionismo. Su questi temi ha pubblicato diversi saggi in volumi collettanei, articoli in riviste scientifiche e alcune monografie tra le quali *Urna del silenzio. L’astensionismo elettorale in Italia* (Ediesse, Roma).

Domenico Fruncillo, researcher in Political sociology at the University of Salerno, teaches “Political Sociology” and “Public opinion and deliberation”. His main interests concern political parties and primary elections, personalization and clientelism, populism, elections, electoral heuristics, voting behaviours and abstensionism. On these themes he has published several essays in collective volumes, articles in scientific journals and some monographs, including *Urna del silenzio. L’astensionismo elettorale in Italia* (Ediesse, Roma).

Francesca Montemagno Dottoranda in Scienze Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Catania. Nel 2013 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze della Politica e dei Processi decisionali all’Università “Cesare Alfieri” di Firenze. La sua formazione accademica e i suoi interessi di ricerca sono incentrati sulla comunicazione politica, sui sistemi elettorali e sulla rappresentanza politica. Ha lavorato per tre anni nello staff del Vicepresidente vicario dell’Assemblea Regionale Siciliana. Co-autrice con Rossana Sampugnaro di: *Modelli di campagna elettorale e consulenza politica. Un focus sui*

parlamentari siciliani (Volume SISE, 2013); *La campagna lunga ma anche cortissima. Le strategie dei candidati alla Presidenza della Regione Siciliana nel 2017* (Edizioni CISE) e *Tra il web e la piazza. Professionalizzazione e digitalizzazione nelle campagne elettorali per la Presidenza della Regione Siciliana nel 2013 e nel 2017* (Volume SISE, 2018). Co-autrice con Marilena Macaluso di: *The Five Star Movement inside the institutions in Sicily. From “swimming the Strait” to institutionalization in local politics* (Contemporary Italian Politics, 1/2019).

Francesca Montemagno PhD student in Political Science at the Department of Political and Social Sciences of the University of Catania. In 2013 she obtained a Master’s Degree in Political Science and Decision Processes at the “Cesare Alfieri” University of Florence. Her academic training and research interests are centered on political communication, electoral systems and political representation. She worked for three years in the staff of the Vice-President of the Sicilian Regional Assembly. Co-author with Rossana Sampugnaro of: *Modelli di campagna elettorale e consulenza politica. Un focus sui parlamentari siciliani* (Volume SISE, 2013); *La campagna lunga ma anche cortissima. Le strategie dei candidati alla Presidenza della Regione Siciliana nel 2017* (Edizioni CISE) and *Tra il web e la piazza. Professionalizzazione e digitalizzazione nelle campagne elettorali per la Presidenza della Regione Siciliana nel 2013 e nel 2017* (Volume SISE, 2018). Co-author with Marilena Macaluso of: *The Five Star Movement inside the institutions in Sicily. From “swimming the Strait” to institutionalization in local politics* (Contemporary Italian Politics, 1/2019).

Aldo Paparo è dottore di ricerca in Scienza della Politica presso la Scuola Normale Superiore (ex SUM) di Firenze; Campbell National Fellow presso la Hoover Institution a Stanford; si occupa di sistemi elettorali, sistemi politici e comportamento elettorale, con particolare riferimento al livello locale. Ha co-curato numerosi volumi dei Dossier CISE; ha pubblicato sui *Quaderni dell’Osservatorio elettorale* e su *Monkey Cage*. Co-autore di un capitolo in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014); è membro dell’APSA, della SISP e della SISE. aldopaparo@libero.it

Aldo Paparo has a PhD in Political Science at the Scuola Normale Superiore (ex SUM) of Florence; Campbell National Fellow at the Hoover Institution at Stanford; deals with electoral systems, political systems and electoral behavior, particularly at the local level. He co-edited numerous volumes of CISE Dossier; he has published on *Quaderni dell’Osservatorio*

elettorale and on *Monkey Cage*.. Co-author of a chapter in *Terremoto elettorale* (Il Mulino 2014); e is a member of APSA, SISP and SISE.

Maurizio Pessato è Vice-Presidente dell'istituto di ricerca SWG. Si occupa principalmente di ricerca politico-sociale

Maurizio Pessato is Vice-President of the SWG Research Institute. His main research interests focus on socio-political issues.

Stefano Rombi è dottore di ricerca in Scienza Politica presso l'Università di Pavia, è assegnista di ricerca all'Università di Cagliari. I suoi interessi riguardano i partiti politici, le elezioni e la qualità della democrazia. Recentemente ha pubblicato *L'accountability dei governi democratici* (Carocci, 2014) e *Fallire per vincere* (Epoké, 2014). Ha contribuito a numerosi volumi collettanei, tra cui *La qualità della democrazia in Italia* (Il Mulino, 2013) e *Il Partito Democratico secondo Matteo* (BUP, 2014). È autore di diversi articoli, il più recente è *Cosa non è e cosa è l'accountability elettorale* (*Quaderni di Scienza Politica*, 2015). È membro dell'APSA, della SISP e di CLS. s.rombi@unica.it

Stefano Rombi has a PhD in Political Science at the University of Pavia, is a research fellow at the University of Cagliari. His interests include political parties, elections and quality of democracy. It recently published *L'accountability dei governi democratici* (Carocci, 2014) and *Fallire per vincere* (Epòke, 2014). He has contributed to numerous anthologies, including *La qualità della democrazia in Italia* (Il Mulino, 2013) and *Il Partito Democratico secondo Matteo* (BUP, 2014). He is the author of several articles, the most recent being *Cosa non è e cosa è l'accountability elettorale* (*Quaderni di Scienza Politica*, 2015). He is a member of APSA, SISP and CLS.

SOMMARI

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi prelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages?* - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADORCI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Cluster Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i socio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epíleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979. Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame singolo

- Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSO GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Province di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituyente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé-Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie elettorale française - Les grandes thèmes de la campagne elettorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985)

Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*. Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*. Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*. Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*. La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione*. L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*. Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*. Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice*: Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionali e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGILIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte "in presenza": proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e "riforma" dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della

Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876. L'utilizzazione storiografica della fonte* - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza. Premessa* - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici. I sondaggi pre-elettorali: una storia recente* - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La «lettura» prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza. Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese* - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento. La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986* - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa. I criteri dell'analisi* - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più «rappresentativo» che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul «trend» elettorale di breve e medio periodo (1983-87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici. La strategia di ricerca* - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione? Una tematica trascurata* - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIZIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalusia - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extraeuropei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLO - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991) Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle provincie: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poseritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi prelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale apertosi con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le variabili che

spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994). L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa - Le radici del voto rosso - L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I - Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) - La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) - Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.*

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea. Integrazione europea e diritti elettorali - Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza - Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza - L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.*

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova. Lo sfondo teorico - Il disegno della ricerca - Gli ordinamenti di preferenza stretta - «Alienati» e «avversari»: l'analisi degli ordinamenti deboli - Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi - Conclusioni.*

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» - Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze - Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali - Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMPONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994). Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.*

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.*

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici..*

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi.* Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948.* Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa.* Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana.* Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996).* Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali.* Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze.* Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La campagna

elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana*. Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996)*. Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tomate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane. *Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLO - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996)*. Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953*. La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodromi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993*. Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Cecca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998*. Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze*. La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970*. L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o "ritorno" dei partiti?. L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto.* Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus su partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996.* La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997.* Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello.* Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia.* Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l'astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell'astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell'astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L'astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMPONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C'era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l'omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l'espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell'intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all'altro: "normalizzazione" referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L'astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il "voto esclusivo" ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l'eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall'Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GUNTHER PALLAVER – *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider*. La "deustrificazione" dell'Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti – Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l'impetuosa crescita della FPÖ – L'elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza irlandese – Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell'esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – Unione europea - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L'analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l'esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.*

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.*

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalizzionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.
Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali* – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secca» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio. Il plurality system in teoria* – Uninomiale secca e sistema partitico – Uninomiale secca e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati* – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio fra gli schieramenti; movimento dentro gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale* – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E- Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino. Introduzione* – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo* – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accresciuta istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assestamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralemente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÉGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusione: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezioni dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei Quaderni dell'Osservatorio elettorale – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – Le elezioni nel mondo – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiame-ricanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – Le elezioni nel mondo – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico. Perché oggi?* – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina. La banlieue rouge parigina: albori, splendore, declino* – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004. La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.*

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci. Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.*

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti. Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.*

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico

Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - Intervento di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMPONI – Presentazione – CARLO FUSARO - Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia – ANTONIO FLORIDIA - Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione – MARCO GIAFFREDA - Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e VENERA

TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicisti ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica.*

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia. Introduzione* – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna. Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti-immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.*

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004). Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme. La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.*

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso. Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata* – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSDAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSDAZ e dell'UDB: l'alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENU VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo. La polarizzazione bipartitica* – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni* – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Thailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008. Premessa* – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008). Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia* – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e recall* – I prodromi del recall nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il recall tra Otto e Novecento – L'esperienza del recall negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane.* I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONIZZO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente.* Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile.* Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il «sistema 2008» tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del «sistema 2008»: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora «partiti nazionali»? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti.* Questioni «primarie» e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia.* Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia.* Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il «sistema 2008» arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

SOMMARIO del n. 64 (dicembre 2010)

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative*. Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L’offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all’Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PdL nelle diverse Toscare.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell’astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva? L’astensionismo intermittente*. Il trend di evoluzione dell’intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell’elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione? Introduzione*. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l’Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – *Africa*: Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – *Americhe*: Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – *Asia*: Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola*. Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po’ meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all’interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell’Isola d’Elba dal 1946 al 2008*. Economia, società e politica nell’Isola d’Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l’arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell’Isola d’Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria*. Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l’attesa vittoriosa della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciogliono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi*. Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa*: Burundi, Etiopia – *Americhe*: Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – *Asia*: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia*. Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

SOMMARIO del n. 66 (dicembre 2011)

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Luccchesia da isola bianca a provincia senza colore. L'impatto della politica di massa in Luccchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Luccchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.*

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.*

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010). Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa:* Burkina Faso, Egitto – *Americhe:* Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia:* Giappone – *Oceania:* Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.*

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.*

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba. Prologo – "Le prime elezioni democratiche" – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e issues – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.*

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici .*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa:* Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe:* Canada, Perù – *Asia:* Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, l'orio è confermato, crescono i segnali di insofferenza. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.*

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

SOMMARIO del n. 68 (dicembre 2012)

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012. Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?*

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti. La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?*

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti. Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il gender gap e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – Africa: Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – Asia: Thailandia – Oceania: Nuova Zelanda.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993? Uno sguardo d'insieme – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.*

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo. Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.*

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956). Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.*

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda. Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa: Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – Africa: Egitto, Lesotho, Senegal – Americhe: Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – Asia: Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato. Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.*

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

SOMMARIO del n. 70 (dicembre 2013)

PIERGIORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA – *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto. Introduzione – Flow items – Questionario preliminare e finale – Disegno della ricerca e dati – L'utilizzazione delle euristiche: metodo – L'utilizzazione delle euristiche: risultati – Riferimenti bibliografici.*

CRISTINA AGOSTINELLI – *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa. La legge n. 215 del 23 novembre 2012 – Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa – Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori – Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa.*

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA – *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto. Introduzione – Ancora branding politics? – Il voto leader-oriented – Un diverso “risveglio dell'opinione” – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – *Africa:* Ghana, Senegal – *Americhe:* Messico, Stati Uniti, Venezuela – *Asia:* Corea del Sud, Giappone, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince. Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano – Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato – Le elezioni provinciali: il voto a Udine – APPENDICE – Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri.*

1977-2013: Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale»

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-69.

SOMMARIO del n. 71 (giugno 2014)

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI – *Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati. Un'analisi descrittiva con dati aggregati – La partecipazione nei due turni – I risultati del primo turno – I risultati del secondo turno – Sul successo di Bersani – Riferimenti bibliografici.*

GIULIA VICENTINI – *Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi. Primarie con esiti diversi – Le variabili della comparazione – Le “primaires citoyennes” del 9-16 ottobre 2011 in Francia – Le primarie di Italia. Bene comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012 – Primarie francesi e italiane a confronto – Riferimenti bibliografici.*

VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE – *La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti. Una campagna elettorale tra passato e futuro – 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio – Dalle primarie del PD all'exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale – I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti – Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Albania, Armenia, Bulgaria, Cipro, Islanda, Malta, Montenegro, Repubblica Ceca – *Africa:* Kenya – *Americhe:* Ecuador, Paraguay, Venezuela – *Asia:* Filippine, Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Europee 2014. Elezioni di second'ordine ad alta volatilità: PD oltre il 40%, Cinque Stelle in calo, frammentazione a centrodestra. La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle – L'offerta e la campagna: contrapposizione Renzi/Grillo e marginalità di Berlusconi – Partecipazione: per la prima volta sotto il 60% – Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione – I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio.*

Errata corrige n. 70

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-70.

SOMMARIO del n. 72 (dicembre 2014)

RICORDO DI ALDO DI VIRGILIO

MATTIA FORNI – *Che ne pensi elettore? Un sondaggio all'uscita dai seggi nelle elezioni comunali del 2012 in un borgo toscano*. Le elezioni amministrative del passato – Le elezioni comunali del 2012: primarie del PD, candidati, programmi, risultati – Un questionario post-elettorale – L'influenza delle variabili socio-demografiche – Le motivazioni del voto – Interesse per la politica e (in)decisione di voto – Le fonti di informazione – Un bilancio degli spostamenti di voto – Il passato è passato, il futuro è incerto – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANDREA PRITONI – *Da Forza Italia e Alleanza Nazionale al Popolo della Libertà, e ritorno: dinamiche territoriali e contraddizioni politiche*. Introduzione – Il quinquennio elettorale del PDL – Competizione intrapartitica e risultati elettorali: «too many cooks spoil the broth?» – Il PDL e il rapporto col territorio: sottovalutato, decisivo – Conclusioni. Un matrimonio che non s'aveva da fare? – Nota metodologica – Riferimenti bibliografici.

MARIO CACIAGLI – *Le sette elezioni federali nella Germania unita (1990-2013)*. Vent'anni dopo – Elezioni, sistema partitico e formazione dei governi – 1991-2013: andamento dell'economia e mutamento sociale – Un elettorato più mobile – Altre variabili esplicative – L'andamento dei singoli partiti – L'ultima modifica del sistema elettorale: verso una proporzionalità ancora più elevata – Dopo sette elezioni: cambiamenti e prospettive.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Austria, Georgia, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Repubblica Ceca – *Africa*: Mali – *Americhe*: Argentina, Cile, Honduras – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-71.

SOMMARIO del n. 73 (giugno 2015)

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni comunali del 2014 a Livorno: l'inattesa vittoria del Movimento 5 Stelle nella roccaforte del centrosinistra*. Premessa. Perché Livorno (e il confronto con Perugia) – Uno sguardo al Movimento 5 Stelle – Tramonto della subcultura e continuità elettorale – La caduta. Le elezioni del 2014 – Gli spostamenti di voto tra il primo e il secondo turno – Vittoria dei 5 Stelle o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Dopo l'immobilismo e il clientelismo del centrosinistra: un sistema politico locale in cerca di identità – Riferimenti bibliografici.

RICCARDO RAVEGNANI – *La campagna elettorale per le elezioni comunali di Venezia del 24 marzo 1946*. Le elezioni comunali del marzo-aprile 1946 – L'inizio della campagna elettorale – I nuovi soggetti politici: le donne e i giovani – Guerra di liberazione o guerra fredda? – Il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta – L'evolversi delle forme della comunicazione.

PAOLA PAPETTI – *La parità di genere "assistita". La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova delle elezioni comunali del 2014*. Introduzione – I contenuti delle nuove norme volte al riequilibrio di genere della rappresentanza – La legge 215/2012 e la legge Delrio alla prova dei fatti – Il tasso di successo di candidate e candidate – La composizione di genere degli eletti – I significativi vantaggi prodotti dalle nuove norme – Due considerazioni conclusive – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Belgio, Lituania, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa*: Egitto, Sud Africa – *Americhe*: Colombia, Costarica, El Salvador, Panama – *Asia*: India, Indonesia – *Assemblee sovranazionali*: Parlamento Europeo.

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE, NICOLA MAGGINI (CISE) – *Le elezioni in Italia – 2014, un anno di elezioni regionali: il filotto del PD*. Regionali in Sardegna del 16 febbraio 2014 – Regionali in Piemonte del 25 maggio 2014 – Regionali in Abruzzo del 25 maggio 2014 – Regionali in Calabria del 23 novembre 2014 – Regionali in Emilia-Romagna del 23 novembre 2014 – *Le elezioni comunali del 25 maggio 2014: affluenza in calo e centrosinistra vincente soprattutto al Nord*. I numeri della tornata – L'affluenza alle urne nei capoluoghi – Le due arene di competizione: il voto ai candidati sindaco e il voto alle liste – I risultati del voto nei comuni capoluogo.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-72.

SOMMARIO del n. 74 (dicembre 2015)

MAURIZIO RIBECHINI – *Le elezioni amministrative del 2014 a Perugia: la fine di un sistema politico locale. Un confronto con il caso di Livorno. Perché Perugia – La caduta. Le elezioni del 2014 – Vittoria del centro-destra o sconfitta del PD? L'analisi di alcuni osservatori privilegiati – Un confronto fra Livorno e Perugia – Conclusioni e previsioni.*

CESÀREO RODRIGUEZ-AGUILERA DE PRAT e JOSEP MARIA RENU VILAMALA – *Elecciones catalanas: plebiscitarias, "ma non troppo".* Introducción – Interpretaciones plurales – Factores nuevos y de continuidad – Las ofertas programáticas – Las estrategias de los partidos – ¿Encuestas o "profecías interesadas"? – Explorando los resultados – Consideraciones finales – Referencias .

GIORGIO MALET – *Una nuova frattura in Europa? Le radici del successo dei partiti euroscettici in Italia, Francia e Gran Bretagna.* Introduzione – L'impatto dell'Europa sui sistemi di partito nazionali – Quale euroscetticismo? – Le basi sociali e ideologiche della nuova frattura – Le dinamiche europee dei sistemi di partito – Conclusioni.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bosnia-Erzegovina, Croazia, Lettonia, Moldavia, Romania, Slovenia, Svezia, Ucraina – *Africa:* Botswana, Liberia, Mozambico, Namibia, Tunisia – *Americhe:* Bolivia, Brasile, Stati Uniti d'America, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia, Turchia – *Oceania:* Nuova Zelanda.

ALDO PAPARO (CISE) – *Le elezioni in Italia – Regionali 2015: il PD non è più invincibile, il centrodestra risorge attorno alla Lega, mentre il M5S si consolida.* Regionali in Veneto del 31 maggio 2015 – Regionali in Liguria del 31 maggio 2015 – Regionali in Toscana del 31 maggio 2015 – Regionali nelle Marche del 31 maggio 2015 – Regionali in Umbria del 31 maggio 2015 – Regionali in Campania del 31 maggio 2015 – Regionali in Puglia del 31 maggio 2015.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-73.

SOMMARIO del n. 75 (giugno 2016)

LUCA PIGHINI – *Candidati, eletti e temi del M5S in Toscana: una nuova offerta politica regionale.* Le elezioni regionali 2015 in Toscana – Una selezione difficile nel territorio pentastellato – Caratteristiche dei candidati pentastellati – Una campagna elettorale nelle periferie toscane – Un M5S forte nelle "periferie": risultati elettorali e consiglieri eletti – Il M5S alla prova della Regione.

DOMENICO FRUNCILLO – *La "mobilitazione" personale e la partecipazione alle elezioni regionali in Italia.* La "questione" della partecipazione alle regionali, le ipotesi di ricerca – La smobilitazione dell'elettorato in Italia – L'autonomia delle elezioni regionali – La mobilitazione personale alle elezioni regionali dell'ultimo decennio – Il confronto con i fattori "concorrenti" alle ultime elezioni regionali (2012-2015): alcune dimensioni della mobilitazione cognitiva e del capitale sociale, la competitività – Conclusioni – Riferimenti bibliografici – Appendice.

NICOLAS ALEJANDRO CUNIAL e RAFFAELE TERREO – *I sistemi elettorali nelle regioni a statuto ordinario: un'analisi comparata.* I sistemi elettorali regionali: dall'impianto nazionale al «federalismo elettorale» – L'attuale ingegneria elettorale nelle regioni a statuto ordinario – Le modalità di espressione del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Polonia, Regno Unito – *Africa:* Benin, Lesotho, Nigeria – *Americhe:* El Salvador, Messico, Suriname – *Asia:* Israele, Turchia.

VINCENZO EMANUELE e NICOLA MAGGINI (CISE) – *Le elezioni in Italia – Comunali 2016: il PD arretra, il centrodestra avanza, mentre il M5S ottiene vittorie storiche.* Il primo comune al voto: i risultati a Bolzano nelle elezioni del maggio 2016 – Le elezioni comunali del 5 giugno 2016: affluenza e risultati del primo turno – I risultati di partiti e coalizioni – I ballottaggi del 19 giugno 2016: il quadro di chi ha vinto e di chi ha perso.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-74.

SOMMARIO del n. 76 (dicembre 2016)

NOTA INTRODUTTIVA

RINALDO VIGNATI – *Da Formentini a Sala. L'elezione diretta del sindaco a Milano (1993-2016)*. L'offerta elettorale – L'analisi dei flussi elettorali – Bipolarismo, frammentazione e personalizzazione – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

MARTA REGALIA e MARCO VALBRUZZI – *Vent'anni di elezione diretta del sindaco a Bologna*. Bologna "normalizzata" – L'offerta partitica nelle elezioni comunali bolognesi – L'analisi dei flussi elettorali – Bipolarismo, frammentazione e personalizzazione – Che cosa è cambiato e cosa potrà cambiare – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO FRUNCILLO e MICHELANGELO GENTILINI – *Napoli 1993-2016. Da Bassolino a De Magistris: solo andata?* Il caso di Napoli – I decenni della stabilità – L'offerta elettorale dal 1993 ad oggi: l'adattamento agli incentivi dell'elezione diretta dei sindaci – Il movimento elettorale attraverso l'analisi dei flussi – La frammentazione dell'offerta elettorale e il ricambio del ceto politico-amministrativo – La personalizzazione ineluttabile – Un bilancio conclusivo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Croazia, Grecia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera – *Africa*: Burkina Faso, Tanzania – *Americhe*: Argentina, Canada, Trinidad e Tobago, Venezuela – *Asia*: Turchia.

ALDO PAPARO e MATTEO CATALDI (CISE) – *Le elezioni in Italia – Referendum costituzionale 2016: il fallimento dell'agenda Renzi*. Il contesto – Il voto – I flussi – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-75.

SOMMARIO del n. 77 (giugno 2017)

ROLAND STURM – *Britain: divorced from the EU and disunited at Home? The 2016 Brexit referendum and its consequences*. The result – The campaign – Devolution nations and Gibraltar – A Constitutional State of Emergency – A new party system? – Britain's External Relations – Perspectives.

TERENZIO FAVA – *Le elezioni comunali del 2016: quando il territorio vince e i partiti perdono*. La partecipazione – Gli sconfitti – Chi non perde e non vince – Il partito del successo – La vittoria (triste) del territorio – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

GRAZIANO MARRONE – *Nuovi orientamenti di voto nella cultura civica orfana del PCI: il M5S e/o l'astensione*. Dimensioni di un movimento – La cultura repubblicana nella subcultura rossa – Ascesa e declino pentastellato nei Comuni rossi – La politica come funzione comunitaria – Il biennio 2015-2016: l'astensione come forma di civismo? – Cultura partitica e cultura politica: la subcultura come fase di congruenza – Riferimenti bibliografici – Appendice.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa*: Austria (Presidenziali), Cipro, Irlanda, Islanda (Presidenziali), Portogallo (Presidenziali), Serbia, Slovacchia, Spagna – *Africa*: Benin, Capo Verde, Niger (Presidenziali e Legislative) – *Americhe*: Giamaica, Perù (Presidenziali e Legislative), Repubblica Dominicana (Presidenziali e Legislative) – *Asia*: Corea del Sud, Mongolia, Filippine (Presidenziali e Legislative).

ALDO PAPARO (CISE) – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2017: il centrodestra unito avanza, il centrosinistra unito arretra, il M5S non sfonda. A dominare è la disaffezione*. L'offerta elettorale – Il primo turno – I ballottaggi – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei numeri 1-76.

SOMMARIO del n. 78 (dicembre 2017)

STEFANO ROMBI and FULVIO VENTURINO – *Going inclusive: How parties face their challenges.*

FULVIO VENTURINO and ANTONELLA SEDDONE. *Winds of Change: How Primaries Brought Renewal to the Italian Parliament.* Introduction – The 2013 election: a new parliament – Primary election rules – Stages of recruitment, methods of selection and candidate profiles – Conclusion – References.

MARINO DE LUCA – *Towards the 2017 French election: Socialist and Republican nominees from the selection to the presidential election.* Introduction – The development of primary elections in France – The 2017 *Primaires citoyenne* – The first time of the right parties – The impact of the primaries on the presidential elections: Socialists versus Republicans – Conclusion – References.

BRUNO MARINO and STEFANO ROMBI – *Party Leadership Selection in the United Kingdom.* Introduction – Party Leadership Selection in the UK - a Longitudinal Prospective – The rules of the 2016 Labour and Conservative party leadership contests – Results and participation in the 2016 Labour and Conservative leadership selection – Conclusions – References.

Rubriche: STEFANO ROMBI – *Le elezioni nel mondo* – *Europa:* Austria, Bulgaria, Croazia, Georgia, Islanda, Lituania, Moldavia, Montenegro, Romania – *Africa:* Capo Verde (Presidenziali), Ghana (Presidenziali e Legislative) – *Americhe:* Nicaragua (Presidenziali e Legislative), Stati Uniti d'America (Presidenziali e Legislative) – *Asia:* Giappone – *Oceania:* Australia.

VINCENZO EMANUELE (CISE) – *Le elezioni in Italia – Regionali 2017 in Sicilia: tra astensione e boom del M5S l'isola torna a destra.* Il contesto: legge elettorale e offerta politica – L'affluenza alle urne – Il voto – I flussi elettorali – Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-77.

SOMMARIO del n. 79 (giugno 2018)

MARA MORINI - *Le elezioni comunali di Parma (2012-2017): l'effetto Pizzarotti.* Parma e Pizzarotti - Le elezioni amministrative 2012: la presa di Stalingrado - La campagna elettorale 2017: cronaca di una vittoria annunciata - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

GIULIA VICENTINI - *Selecting the Labour Leader: from the electoral college to closed primaries.* Introduction - From parliamentary party dominance to the electoral college system and beyond - Empirical evidences from five Labour leadership races - Comparing five Labour leadership races - Concluding remarks - References.

ALON HELLED - *The Israeli Electoral State of Mind: Security, Discourse and Leadership as components of the 2015 elections.* Introduction - Case selection and theoretical framework - Political Dynamics in 2015 Israel - The three dimensions of the Israeli «State of Mind» in light of the 2015 elections - Conclusions: A tricky political «state of mind»?

Rubriche: STEFANO ROMBI - *Le elezioni nel mondo* - *Europa:* Paesi Bassi, Bulgaria, Serbia (Presidenziali), Francia (Presidenziali e Legislative), Malta, Regno Unito, Albania - *Africa:* Gambia - *Americhe:* Ecuador (Presidenziali e Legislative) - *Asia:* Corea del Sud (Presidenziali), Mongolia (Presidenziali).

NICOLA MAGGINI e MATTEO CATALDI (CISE) - *Le elezioni in Italia - Le elezioni politiche e le elezioni regionali del 2018.* Le elezioni politiche del 4 marzo 2018 - Le elezioni regionali del 2018: Lazio, Lombardia, Molise e Friuli-Venezia Giulia - Riferimenti bibliografici.

Notiziario: Notizie sugli autori - Sommari dei nn. 1-78.

SOMMARIO del n. 80 (dicembre 2018)

PIERGIORGIO CORBETTA e ARTURO M.L. PARISI - *La ricerca elettorale dell'Istituto Cattaneo. Continuità e cambiamento, interrogativi e metodi. 1958-1974. Enfasi sulla continuità con scarsa attenzione al cambiamento. Metodo: analisi dati aggregati - 1975-1987. La ricerca del cambiamento dentro la continuità. Metodo: modello di Goodman su dati aggregati - 1988-2001. Lo studio del cambiamento e la scarsa attenzione alla continuità. Metodo: survey.*

MAURIZIO CERRUTO e MARCO LA BELLA - *Le elezioni regionali in Sicilia del 5 novembre 2017. Premessa. La difficile legislatura di Rosario Crocetta (tra rimpasti e dimissioni) - Il "nuovo" Statuto e la legge elettorale regionale - L'offerta politica e la struttura della competizione: candidati alla presidenza, liste e listini - I risultati. Partecipazione, astensionismo e voto ai partiti - La personalizzazione del rapporto di rappresentanza - La nuova ARS e la nuova Giunta - Riepilogando. Il ritorno del centrodestra tra personalizzazione e polarizzazione - Riferimenti bibliografici.*

FEDERICO TOMASSI - *Il voto nei quartieri di Roma dal 2000 al 2018. Introduzione: le disuguaglianze a Roma - Variabilità e continuità nei risultati elettorali a Roma - Le elezioni politiche 2018 - Le elezioni regionali 2018 - Fattori demografici, sociali, economici e urbanistici - Spunti conclusivi - Riferimenti bibliografici.*

Rubriche: STEFANO ROMBI - *Le elezioni nel mondo - Europa:* Austria, Germania, Islanda, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovenia (Presidenziali) - *Africa:* Liberia (Presidenziali e Legislative), Senegal - *Americhe:* Argentina, Cile (Presidenziali e Legislative), Honduras (Presidenziali e Legislative) - *Asia:* Giappone - *Oceania:* Nuova Zelanda.

DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE) - *Le elezioni in Italia - Elezioni comunali 2018: il M5S ancora debole, il centrodestra ottiene uno storico successo. - L'offerta elettorale - Il primo turno - I ballottaggi - Vincitori e vinti - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.*

Notiziario: Notizie sugli autori - 1977-2018: OTTANTA NUMERI DEI QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE - Sommari dei nn. 1-79.

SOMMARIO del n. 81 (giugno 2019)

LUCIANO FASANO e PAOLO NATALE - *Il faticoso cammino del PD e della sinistra nel nuovo millennio. Introduzione: la sinistra e la caduta del Muro - La fine dell'identità comunista - Il consenso elettorale della sinistra - Sempre più incerti e infedeli - Tre anime, un partito, più partiti - Conclusioni: un incerto futuro per la sinistra - Nota metodologica - Riferimenti bibliografici.*

FRANCESCA MONTEMAGNO e ROSSANA SAMPUGNARO - *Quanto influiscono i sistemi elettorali sulle campagne? Un'analisi comparata in nove stati europei. Le campagne elettorali e il ruolo del sistema elettorale - Le scelte metodologiche - Campagne elettorali a confronto: professionalizzazione e personalizzazione - Modelli di campagna elettorale con l'analisi delle corrispondenze - Conclusione - Riferimenti bibliografici.*

ATLANTE ELETTORALE - ELEZIONI EUROPEE DEL 26 MAGGIO 2019 - a cura di *Repubblica.it* e della Società Italiana di Studi Elettorali - *Presentazione* di Alessio Sgherza - *Contributi* di Simona Piattoni, Fabio Serricchio, Lucia Quaglia, Tiziana Caponio, Silvia Bolgherini, Mauro Barisione, Anna Bosco e Susannah Verney, James Newell, Duncan McDonnell, Sofia Ventura, Simona Guerra, Franca Roncarolo, Marco Valbruzzi, Sorina Soare, Nicolò Conti, Luca Verzichelli.

Rubriche: STEFANO ROMBI - *Le elezioni nel mondo - Europa:* Cipro (Presidenziali), Finlandia (Presidenziali), Montenegro (Presidenziali), Repubblica Ceca (Presidenziali), Russia (Presidenziali), Slovenia, Ungheria - *Americhe:* Colombia (Presidenziali e Legislative), Costa Rica (Presidenziali e Legislative), El Salvador, Paraguay (Presidenziali e Legislative) - *Asia:* Malesia, Turchia (Presidenziali e Legislative).

DAVIDE ANGELUCCI e NICOLA MAGGINI (CISE) - *Le elezioni in Italia - Le elezioni europee del 26 maggio 2019. Introduzione - Il voto per le elezioni europee in Italia - La partecipazione elettorale in Europa e in Italia - Il risultato delle elezioni in Italia - Scenari futuri - Riferimenti bibliografici.*

Notiziario: Notizie sugli autori - Sommari dei nn. 1-80.

